books
N
3020
.A53
1914

Digitized by the Internet Archive
in 2016 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/catalogodellerrg00serr

Giannino Marchig
Venezia - agosto 1921 -

GIUSEPPE GUETTA - VENEZIA

S. Marco - Ascension, 1298-1299

FERROVIE DELLO STATO - UFFICIO VIAGGIATORI

dell'Associazione Naz. It. pel Movimento Forestieri

Corrispondente dell' American Express Company

Ufficio Passeggeri della "Società Italiana Servizi Marittimi"

Spedizioni Internazionali - Ufficio di Banca

Telegrammi: AMERICAN — TELEFONO N. 1100

ALBERGO BONVECCHIATI

Grande Ristoratore con Giardino

VENEZIA - S. MARCO

Concerto tutti i giorni

VITTORIO DE TOLDO & C. - VENEZIA

MANIFATTURA ARTISTICA DEL CUOIO

Impresso a fuoco in oro con smalti a colori e rilievo.

PER TAPPEZZERIE, SOFFITTI, PANNELLI, PARAVENTI ECC.

Mobili di lusso in ogni stile e stipetteria. - Legature artistiche veneziane, cofanetti ecc.

Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie 80

C. NAYA FOTOGRAFO EDITORE

Casa fondata nel 1850

Premiata con Massime Onoreficenze alle principali Esposizioni

VENEZIA

Piazza S. Marco = N.i 75-78-79 bis

FOTOGRAFIE - DIPINTI - ACQUARELLI

dei migliori artisti moderni

Appoeito Magazzino di Specialità Veneziane

Ricco assortimento di Coralli

LA CASA POSSIEDE SPECIALE COLLEZIONE DI PITTURE E SCULTURE D'ARTE ANTICA

Farmacia Reale Internazionale D.r Zampironi

SALIZZADA SAN MOISÈ (PIAZZA SAN MARCO)

VENEZIA

Deposito di Acque Minerali. -- Specialità Estere e Nazionali. -- Profumeria Igienica.

Scrupolosa preparazione di ricette d'ogni paese.

ATTILIO GUELFI
ANTIQUARIO
VENEZIA - Ponte delle Ostreghe, 2431

OGGETTI ORIGINALI ANTICHI

Quadri. - Porcellane. - Bronzi. - Stampe. - Marmi. - Ferri battuti. - A prezzi modici.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN

GRAND RESTAURANT PILSEN

Tel. 838

G. Sapori Propr.
E. Benazzo Dir. Gen.

VENEZIA
SAN MARCO

Stabilimento Idroterapico e di Cure fisiche

Campo S. Gallo 1092 - VENEZIA - Piazza S. Marco

Idroterapia completa. - Elettroterapia. - Bagni medicati. - Bagni di vapore.
Docce di vapore. - Massaggi. - Cure di Radium. - Fangature.
Bagni idroelettrici. - Bagni elettrostatici. - Meccanoterapia.

Direzione: Cav. Dott. OREFFICE

Ore di Consultazione: 10-12; 16-17 1/2. — Telef. interpr. 913.

FARMACIA INGLESE "ROSSI"

CON SPECIALE RIPARTO D'ORTOPEDIA

Lavori su misura. - Apparecchi delle più rinomate Case Estere.
Specialità: Medicinali. - Profumerie. - Articoli da Toilette.

Frezzaria 1676-77 - VENEZIA - Telefono 813

A. BRUNATI

ANTIQUITÉS

VENEZIA - S. Silvestro, Canal Grande

•• SPECIALITÀ QUADRI ANTICHI E D'AUTORE ••

DIGESTIONE PERFETTA

COLL'USO DELLA SECOLARE

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO

MANTOVANI

VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

::::: ESIGETE IL VERO "AMARO MANTOVANI,, IN BOTTIGLIE BREVETTATE E COL MARCHIO DI FABBRICA :::::::::::::::::::::::::::::::::

ATTENTI ALLE NUMEROSISSIME CONTRAFFAZIONI

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI E LIQUORISTI

L. BEVILACQUA VENEZIA

Telefono 3-84

Fabbrica Stoffe per Mobili e Tappezzerie

SPECIALITÀ RIPRODUZIONI DALL'ANTICO - PASSAMENTERIE

Velluti uniti. - Velluti di Genova. - Velluti di Venezia.
Broccati. - Damaschi. - Lampas.

Fabbrica e Ufficio - vicino al Museo Correr.
Magazzini - Canal Grande vicino alla Posta, Rialto 5337-38, e Via 22 Marzo, S. Moisè 2254-56

Ca a fondata nel 1862

GIOIELLERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA

D. MELLO

Fabbricante e Negoziante dei tre suaccennati articoli con forniture complete Argenterie d'ogni genere per famiglia.

VENEZIA - S. MARCO, MERCERIA DELL'OROLOGIO, N. 231
,, RAMO S. GIULIANO, N. 232 - **VENEZIA**

Prezzo marcato di Fabbrica - Garanzia d'ogni oggetto

TELEFONO 18-63

Venezia - FIGLIE MELLO - Venezia

CAMPO S. GIULIANO, N. 786 ✲ **RAMO San GIULIANO, N. 232**

Ricca esposizione Argenterie Nazionali ed Estere. ——— Specialità oggetti artistici per per regali in Argento fino

Ricco assortimento Oreficerie Gioiellerie.

INGRESSO LIBERO ✲ *TELEFONO 18-63*

"OLIVOTTI"
ANTICHITA' - ARTE DECORATIVA
CANAL GRANDE - PALAZZO GARZONI

Succ. M. Miola & C.
di G. TEODORO, T. VANDELLI & C.
VENEZIA - Mercerie S. Giuliano, 725-726 - VENEZIA
GRANDI ASSORTIMENTI CONFEZIONI
Seterie - Lanerie - Telluti - Cotonerie ecc.
Primaria Sartoria

Gabinetto Dentistico
Dott. CARLO GUADAGNINI
ALLIEVO DELLE CLINICHE ADONTOJATRICHE DI BERLINO
VENEZIA - San Lio, Ponte delle Paste, 5990

COLLEGIO POLO - PADOVA
Fra gli Istituti più accreditati del Veneto.
Scuola Elementare interna. - Scuole Regie e private.
Direttore: Prof. GIUSEPPE ROSSI

TERME D'ABANO

Provincia di Padova — Stazione Ferroviaria

SORGENTE DI "MONTIRONE,, - 87° cent.

STABILIMENTI HOTELS "TODESCHINI,, "OROLORIO,,

15 Maggio - 30 Settembre

Celebri fanghi. - Bagni termali, idroelettrici, a vapore naturale. - Massaggi. Ginnastica medica con apparecchi sistema **Zander.**

CONSULENTI:

Prof.i DE GIOVANNI, GROCCO, MURRI, VITALI

Medico Direttore residente:

Telef. **5-45** **Prof. Dott. L. PESERICO** Telef. **5-45**

DINO Nob. BAROZZI

QUADRI - DISEGNI

STAMPE ANTICHE

CANAL GRANDE - CORTE DEL DUCA, 3056

VENEZIA

Galleria d'Arte Antica

Nicola Penza

S. Stefano - Palazzo Morosini

Venezia

Deposito in Philadelphia Pa - U. S. A.

D'AFFITTARSI Appartamenti e Camere ammobigliate sul CANAL GRANDE

Casa SCOMPARIN

Traghetto S. Maurizio N. 2725

VENEZIA

LUIGI SERRA

CATALOGO

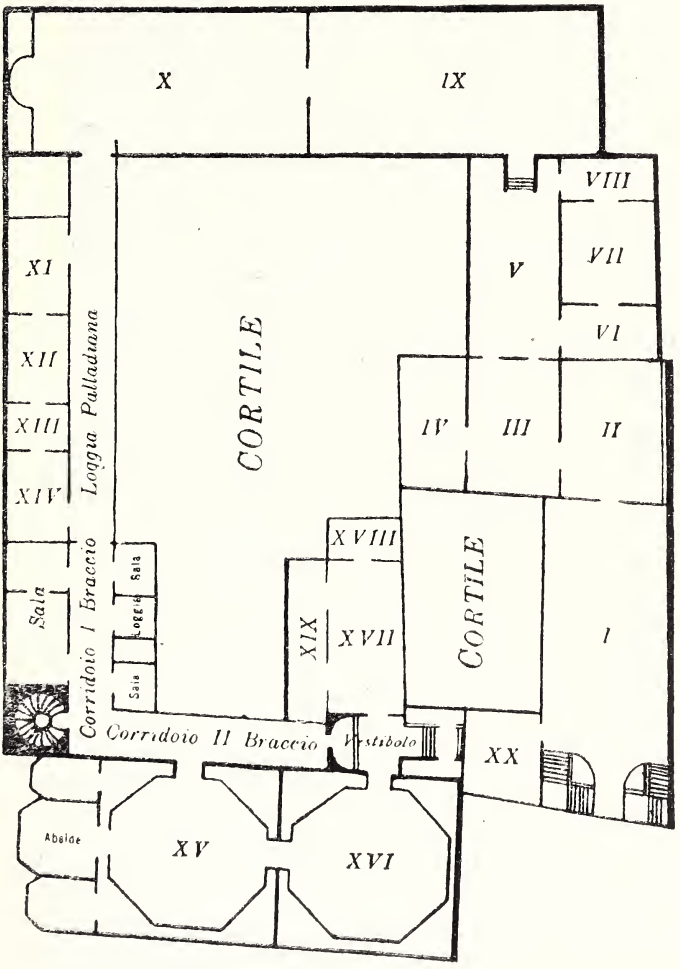
DELLE

R.R. GALLERIE DI VENEZIA

CON ILLUSTRAZIONI

OFFICINE GRAFICHE C. FERRARI
VENEZIA - 1914

PLANIMETRIA



Grand Canal - Palais Pisani S. Stefano - " Gallerie Piccoli „

La Galleria occupa i locali della Scuola Grande di S. Maria della Carità, fondata nel 1260, della Chiesa e del Convento contigui. Essi vennero adattati mercè rimaneggiamenti eseguiti in varie epoche. Sol qualche parte è conservata: tra l'altro, il corpo della chiesa con la triplice abside ricavata (1464) da Bartolomeo Bon e animata da frammenti di vetrate istoriate (1437), provenienti dalla Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo; l'ingresso al Convento, il prospetto del Monastero dei Canonici innalzato da Andrea Palladio, che ricavò anche una scala a chiocciola; la Sala del Capitolo (1344) e la Sala dell'Albergo (ricostruita 1443-44). La prima di queste due sale è quella in cui attualmente sono esposti i primitivi. Essa conserva tuttora il soffitto dorato e scompartito in rombi animati da teste di cherubini, che venne lavorato da Marco Cozzi († 1485), il quale, intagliò, insieme al fratello Francesco, gli stalli del coro in S. Zaccaria, compì gli stalli del coro dei Frari (1468), forse con l'aiuto di un maestro tedesco, e, in collaborazione col figliuolo Giovanni, eseguì (1474-77) la tribuna dell'organo e gli stalli del Duomo di Spilimbergo. Nel mezzo è incastrato un tondo su tavola (decorava il soffitto della soppressa Scuola di S. Girolamo, proviene dalla famiglia Gavagnin, diam. 1.62) opera di Alvise Vivarini, che vi rappresentò l'Eterno, in vesti rosse e turchine, in atto di benedire, circondato da teste di cherubini rossi. In corrispondenza degli angoli son figurati, in tavole tonde, i profeti Abacuc (1.36), Michea (1.43), Abia (1.32) e Isaia (1.30), dipinti da Domenico Campagnola (1531) — originariamente nella Scuola della Madonna del Parto a Padova. Il fregio che si svolge

al sommo delle pareti presenta i ritratti di sessantotto artisti veneziani, coloriti dagli studenti dell' Accademia, e quivi collocati nel 1849.

La Sala dell' Albergo (a sinistra), o Oratorio pei Guardiani e i Presidenti della Scuola ha un soffitto avvivato con ricchezza un po' grave e animato da cinque tondi scolpiti, il centrale — più antico — rappresentante l' Eterno, i laterali i quattro Evangelisti.

Convien notare altresì, nella III sala alcune tavole di Tiziano decoranti il fregio, già parte del soffitto della Sala dell' Albergo nella Scuola di S. Giovanni Evangelista (*Simboli degli Evangelisti:* 0.47 × 1.98; 0.45 × 2.39; 0.49 × 2.01; 0.45 × 2.36 — quindici maschere e teste angeliche, misura minima 0.37 × 0 38, massima 0.45 × 0.48). La tela con le *Tavole della legge* (0.49 × 2.02) e quella con una testa d' angelo ad essa vicina (0.43 × 0.41) sono opere d' imitazione. Nella medesima sala è conservata in un' urna di porfido la mano destra di Antonio Canova, del quale si custodisce anche lo scalpello servitogli negli ultimi anni.

La sala IV reca nel soffitto un' *Assunzione della Vergine* (tela, 4.64 × 3.09), opera di Paolo Veronese, del figliuolo Carlo e del fratello Benedetto. Infine, nella sala XVIII, sono esposti due vasi cinesi (fine sec. XV — pr. XVI) donati da Antonio Bragadin Corner.

La collezione di pitture s' incominciò a costituire nel 1807, per decreto napoleonico. A Pietro Edwards fu commesso il compito di fare una cernita dei quadri delle Corporazioni religiose soppresse nel 1798 — molti dei quali, però, trasportati a Parigi vi rimasero, e altri andarono ad arricchire la Pinacoteca di Brera a Milano che anche in quel tempo si veniva formando. A queste opere si aggiunsero quelle ospitate nell' Accademia di pittura fondata nel 1757, i gessi della raccolta Farsetti, molti dipinti tolti dalle chiese — alle quali pertanto attinse largamente pure il Museo di Vienna —; le Gallerie Ascanio Molin (1815), Girolamo Contarini (1838), Felicita Renier (1850); vari esemplari acquistati nel 1865 dalla Galleria Manfrin ecc. — Le collezioni vennero fuse e sistemate nel 1894. In progresso di tempo esse furono ritoccate e considerevolmente accresciute.

Nel compilare la presente guida ci siamo giovati, oltre che di tutte le fonti opportune, in modo speciale del diligentissimo catalogo di Pietro Paoletti e delle postille manoscritte segnate da Giulio Cantalamessa a complemento di un esemplare del catalogo di Angelo Conti, fiorito, questo, di mirabili cenni descrittivi.

AVVERTENZE. — Nelle misure il primo numero indica l'altezza e il secondo la larghezza, se trattasi di quadri; pei tondi si adopera un unico numero a determinare il diametro; per le sculture il numero iniziale si riferisce all'altezza, il medio alla larghezza, l'ultimo allo spessore. Le indicazioni *a destra* o *a sinistra* vanno intese in rapporto all'osservatore, a meno che si tratti di ritratti, nel qual caso riguardano la persona rappresentata.

Nell'accenno alle tonalità delle vestimenta si nota prima la veste o la tunica e poi il mantello, quando gli indumenti sieno nettamente identificabili.

Ogniqualvolta non è registrato il luogo in cui si conserva un'opera convien sottintendere Venezia. Le opere sparse in tutti i locali non accessibili ordinariamente al pubblico sono accompagnate dalla indicazione: (*Deposito*).

× Domenico Tintoretto = Coppia de Bonsenio =
"Adorazione dei Pastori"

Sergeve Dipinti = La pesca del Tobiolo
= Agar e l'angelo -
S. B. Tiepolo : Schizzo per affitto rotondo con
S. Domenico e la Vergine - (Pitti)
S. B. Piazzetta : Crocifisso -
S. [illegible] Todeschini = Contarolini -
[illegible] : Mussoni -

N. 40. — TIZIANO — *L'Assunta.*

N. 42. — TINTORETTO — *Il miracolo di San Marco.*

CATALOGO

4. Jacobello del Fiore. — *Il Paradiso.*

Nato intorno al 1370 da una famiglia di pittori, fu scolaro del padre. Sentì anche l'azione di Gentile da Fabriano, che collaborò largamente alla decorazione del Palazzo Ducale, e quella del Guariento padovano. Nel 1415 dipinse il *Leone di S. Marco* per il Palazzo Ducale, ora nel R. Museo Archeologico. Gli si devono anche, oltre le due tavole dell'Accademia, il *Ritratto del prete Filippo* in S. Alvise (1422-25), una *Vergine col Bambino* nel Museo Correr, l'*Incoronazione della Vergine* (1432) del Municipio di Teramo e, forse, qualche altra opera. Ancor ligio negli schemi di composizione alla tradizione, ascende a volte a larghe e sontuose visioni decorative.

Su alto trono seggono la Vergine, in veste rossa e manto turchino, e Gesù, che indossa tunica turchina e manto rosso, ed è in atto di coronarla. Nell'ordine inferiore di nicchie del basamento sono assisi angeli musicanti, in vesti gialle e manti rosei, in quello superiore i quattro Evangelisti, in verti rosse, turchine, verdi; altri angeli son disposti intorno, altri in alto — rossi, o diurni, con cerei, azzurri, o notturni, con globi crocesegnati. Lateralmente, in senso verticale, due serie di beati alterni a cori angelici; sotto sante e santi. A piè del trono è figurato Antonio Carraro o Correr, vescovo di Ceneda (Vittorio Veneto) che commise l'opera nel 1437, per il suo Duomo. Sulla

base di esso si legge: *Lamor ch mosse cia let'no padre | Per filgla auer de sua deita trina | Colei che fo del so filgluol poi madre | De luniverso qui la fa regina.*

Si vuole recasse la segnatura: IAC. DE. FLORE. P. 1438. È imitazione del *Paradiso* frescato dal Guariento sulla parete della Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, ora decorata dalla gran tela del Tintoretto esprimente il medesimo soggetto. Ritoccata.

Tavola centinata, 2.64 × 3.00. Acquistata nel 1881.

2. Arte veneta, secolo XIV. — *Madonna col Bambino tra il Battista e S. Girolamo su fondo dorato.*

Segnatura apocrifa di Antonio Veneziano, cui fu assegnata a torto. Tavola, 0.53 × 0.47. Dono Molin.

× 3. Michele Giambono. — *Polittico.*

Nacque da Taddeo di Zambon o Giovanni Bono, di Treviso (morto nel 1391), donde il cognome Giambono. Se ne comincia ad aver notizia nel 1420: egli era a Venezia, già sposo, così che si può congetturare sia nato sullo scorcio del sec. XIV. Due anni appresso lo troviamo accolto nella Scuola grande di S. Giovanni Evangelista. Nel 1441 lavorava in Friuli. Nel 1447 assumeva impegno col procuratore di S. Agnese di eseguire, prima della Pasqua dell'anno successivo, una pala per l'altar maggiore della chiesa, in tutto simile a quella dipinta per S. Pantalon da Giovanni d' Alemagna e Antonio Vivarini, benché leggermente ampliata. L' ultima notizia che di lui si abbia risale al 1462, nel qual tempo maritò una sua figliuola. Sentì l' azione di Gentile da Fabriano. Fu meritamente pregiato al suo tempo, come ne fa prova, tra l' altro, la decorazione della cappella dei Mascoli in S. Marco, a lui affidata, (parte sinistra) e che va considerata la sua opera maggiore.

Cinque scomparti, in cornice moderna, a fondo dorato ripassato. In mezzo S. Giacomo Maggiore, in tunica turchina e manto rosso a risvolti verdi, ritto

su piedistallo con un libro aperto nella destra e un bastone nella sinistra. A destra S. Michele arcangelo in guerresca armatura e S. Lodovico in paramenti vescovili. A sinistra San Benedetto, in tunica nera, e San Giovanni Evangelista, in tunica gialla e manto rosso. Segnatura nel pannello centrale: MICHAEL CANBONO PIXIT.

Tavole, $1.28 \times 0.46 + (1.03 \times 0.31)$ 4. Dalla soppressa chiesa di S. Giacomo alla Giudecca.

4. Arte veneta, secolo XIV. — *Quattro Scene della vita di Gesù e della Vergine.*

In alto la *Pentecoste* e l'*Ascensione*, in basso *Cristo morto* e la *Resurrezione*. Fondo dorato. Segnatura falsa: M. SIMON 1394, che l'aveva fatto ascrivere a Simone da Cusighe.

Tavola, 0.26×0.194. Dono Molin.

5. Lorenzo Veneziano. — *S. Pietro.*

Se ne ha notizia la prima volta nel 1356. L'anno seguente dipinse, con ogni probabilità, la grande Ancona (n. 10) dell'Accademia. Al 1360 risale lo *Sposalizio di S. Caterina* nel medesimo Istituto e al successivo anno la *Madonna col Bambino* della Galleria di Padova (n. 383). Del 1366 è il Polittico del Duomo di Vicenza; del 1368 la parte inferiore del polittico di S. Giacomo Maggiore a Bologna (cappella di S. Croce). *La Consegna delle chiavi a S. Pietro* nel Museo Correr va assegnata al 1370; al 1371 si devon riportare i *SS. Pietro e Marco* e l'*Annunciazione* dell'Accademia di Venezia; al 1372 la *Madonna col Bambino* del Louvre.

Si ricollega a Paolo Veneziano. Fu il maggior pittore veneto del Trecento. Le sue opere, pur non ripudiando tutti i procedimenti bizantini, rivelano considerevoli progressi tecnici e sono, inoltre, avvivate da un soave spirito di grazia che ne costituisce l'essenza vitale.

Fondo dorato. Figura intera, in tunica grigio verde e manto giallo a risvolti rossi. Ha nella sinistra un rotolo, nella destra le chiavi. Segnatura: M . CCC . LXXI . MĒSE . NOVEB̄ . Insieme al n.° 5ᴬ e a due pannelli con la *Resurrezione di Gesù* e la *Madonna col Bambino*, ora perduti, formava un'ancona.

Tavola, 1.10 × 041. Dall' Ufficio della Zecca o dall' Ufficio della seta a Rialto. Dono Molin.

5.ᴬ Lorenzo Veneziano. — *S. Marco.*

Fondo dorato. Figura intera, in tunica rossa e manto turchino orlato d'oro a risvolti verdi. Nella sinistra ha un libro aperto. Segnatura: LAVRECĪ(vs). PINXIT . HOC . OP(vs).

Tavola, 1.10 × 0.41. Si veda il n. 5.

6. Arte veneta, fine del sec. XIV. — *Madonna col Bambino — fra il Battista e S. Giuseppe su fondo dorato. — Cristo nel sarcofago.*

Tavola, 0.45 × 0.45 - lunetta, 0.15 × 0.43. Dono Molin (Deposito).

7. Arte senese, sec. XV. — *Cinque Sante.*

Edicolette a fondo nero su campo rosso: Beate Giovanna da Firenze, Vanna da Orvieto, Caterina da Siena, Margherita da Città di Castello, Daniella da Orvieto, tutte in tunica bianca e manto nero. Sotto: le medesime figure ginocchioni, le tre in mezzo davanti al Crocifisso, le due laterali rapite in visione. Fondo rosso e grigio.

Tavola, 0.55×0.97. Dal soppresso convento dei Domenicani a Murano. (Deposito).

8. Arte padovana, seconda metà del sec. XV. — *S. Benedetto.*

Reca la segnatura apocrifa: CHARLO CRIVELLI V. F.

Tavola, 0.99 × 0.47. Dono Molin. (Deposito).

9. Lorenzo Veneziano. — *Annunciazione e Santi.*

Cinque tavole a fondo dorato rinnovato. Nella centrale la Vergine, in veste rossa e manto azzurro, ambo ricamati in oro, seduta in cattedra con un libro aperto nel grembo, mentre l'angelo, in veste celeste e manto rosso, le annuncia il volere divino, ginocchioni a lei davanti. Dall'alto l'Eterno libera a volo la Colomba dello Spirito Santo, sormontata da Gesù Bambino che porta la croce. A destra S. Giacomo, in tunica turchina e manto rosso, e S. Stefano, in camice bianco e dalmatica rossa a fiorami d'oro: a sinistra S. Giovanni Battista, con mantello verde a risvolti turchini e S. Gregorio, in tunica bianca e manto rosso-chiaro a ricami d'oro. Segnatura ripassata: M . CCC . LXXI . LAVRECI(vs) PINSIT.

Tavola, 1.09 × 0.54 + (0.93 × 0.23) 4. Dalla Scuola di S. Giovanni Evangelista nella raccolta Molin, donde passarono all'Accademia.

10. Lorenzo Veneziano. — *Ancona.*

Rimaneggiata e chiusa in cornice moderna. Consta di diciotto scomparti a fondo dorato. In quello centrale: l'*Annunciazione*. La Vergine è assisa in trono,

coperta di veste rossa e manto azzurro rilevati in oro; l'angelo, che indossa tunica azzurra e manto rosso chiaro a risvolti verdi, la benedice. Sovr' essi l' Eterno e la colomba dello Spirito Santo. A destra, in basso, è figurato il committente, Domenico Lion, con tunica rossa e sopravveste verde, ginocchioni. — Serie inferiore, da sinistra: S. Giovanni Evangelista, S. Maria Maddalena, S. Domenico, S. Francesco, S. Antonio Abate, S. Giovanni Battista, S. Paolo, S. Pietro; serie superiore: mezze figure di patriarchi e di profeti, in vesti rosse, turchine, verdi e gialle. In corrispondenza dell'*Annunciazione*, l' *Eterno benedicente* — opera di Benedetto Diana († 1525) staccata dal quadro n. 86 dell'Accademia, e ritagliato a fine di sostituire il pannello originario. Predella; mezzi busti di santi in formelle: S. Antonio abate, S. Macario, S. Paolo, S. Ilario, S. Teodoro. Sui pilieri trentasei figure di santi, delle quali dieci moderne. Nel mezzo della predella iscrizione ripassata e alterata: MCCCLVII | HEC TABELLA | FCA FVIT ET HIC | AFFISSA P | LAVRECIVS | PICTORESQ | ÇANINVS SC | VLTORES ITPE | REGIS VEN . VI | RI DNI FRIS | GOTI D ABBA | TIB D R LOT P | IOIS ET FVNTO | MONIS ISTI — † HANC TVIS | .... S . ABNE | TRIVNPHATO | ORBIS | DOMINICVS | LION EGO | NVNC SVPPLX | ARTE PRE | POLITAM | DONO PA | BELLAM. Taluno sposta la data al 1367.

Parte superiore: $0.73 \times 0.71 + (0.54 \times 0.25) 8$ — parte inferiore: $1.19 \times 0.64 + (0.97 \times 0.55) 4$.

Dall' altar maggiore della demolita chiesa di S. Antonio abate a Venezia. — Il committente la pagò 300 ducati d' oro.

11. Attr. a Jacopo Moranzone. — *Polittico.*

Notizie dal 1430 al 1467. Uscì da una famiglia di intagliatori e fu intagliatore egli stesso. Il Vasari lo dice rivale di Jacobello del Fiore, ma non è ben provato che fosse anche pittore.

Cinque scomparti a fondo dorato. Nel mediano l'Assunta, in veste turchina e manto roseo a grandi fiorami dorati, inclusa in una mandorla sorretta da sei angeli con vesti turchine e ali rosso-dorate. A sinistra S. Elena, avvolta in manto rosso a orli dorati, e S. Giovanni Battista, con mantello verde a risvolti rossi; a destra S. Benedetto, in tunica bianca, e S. Elisabetta, in tunica verde e manto rosa. Pare recasse la firma e la data 1441, che potrebbe anche riferirsi alla cornice.

Tavole, 1.30 × 0.57 + (1.17 × 0.31) 4. Dalla soppressa chiesa di S. Elena in isola.

12. Arte bolognese (?), metà del secolo XIV — *Arrivo dei Magi.*

Segnatura falsa e in parte cancellata. Era attribuita al Guariento. Forse è opera veronese.

Tavola, 0.59 × 0.92. Dono Molin.

13. Arte veneta, prima metà del secolo XV. — *Trittico.*

Nel mezzo la Vergine, che indossa tunica rossa, sopratunica dorata e manto turchino a risvolti verdi: ella reca, figurato sul petto entro una mandorla, il Bambino, coperto di rossa tunica dorata, assiso sull'arco celeste. A sinistra S. Giovanni Battista, vestito di una

pelle marrone e di manto verde. A destra S. Giovanni Evangelista, in tunica turchina e manto rosso a risvolti e orli dorati. Nelle formelle di legamento l'arcangelo Gabriele e la Vergine Annunciata. Fondo dorato. A pie' del Battista è la segnatura apocrifa: *1436 Iachomello de Flor pense.* Vi si riscontra l'influsso di Lorenzo Veneziano e di Iacobello del Fiore.

Tavola, 0.76 × 0.44 + (0.72 × 0.27) 2. Probabilmente si trovava nella Galleria Manfrin. Dono Molin.

14. Arte veneta, seconda metà del secolo XIV. — *Madonna col Bambino, la Pietà, i SS. Giacomo e Francesco.*

Fu attribuito a torto a Maestro Paolo da Venezia, il primo pittore veneziano noto (Ancona nella Pinacoteca di Vicenza, 1333; dossale della Pala d'oro di S. Marco, 1345; *Incoronazione della Vergine* nella Galleria di Sigmaringen, 1358; *Leggenda di Augusto e della Sibilla* nel Museo di Stuttgart, 1358). Tavole, 1.12 × 0.68 + (1.17 × 0.37) 2. Da S. Francesco della Vigna o dalla soppressa chiesa di S. Gregorio.

15. Jacobello del Fiore. — *La Giustizia.*

Trittico a fondo azzurro. Nel mezzo la Giustizia, che indossa veste turchina con pettorale e bracciali d'oro, e manto rosso a risvolti verdi. Nella destra tiene la spada e nella sinistra la bilancia. È fiancheggiata da due leoni. Un cartello posto dietro lei reca il distico: *Exequar angelicos monitus sacratuq. verba | blanda pijs inimica malis tumidisq: superba.* A destra è l'arcangelo Gabriele, in tunica gialla e manto bianco a risvolti rossi: egli stringe nella sinistra un giglio e un cartello che suona: *Virginei partus humane nuncia*

pacis | *vox mea virgo ducem rebus te poscit opacis.* A sinistra l'arcangelo Michele, in dorata armatura e manto rosso: è in atto di colpire con la spada alto levata il drago, mentre nella sinistra regge le bilancie e un cartello sul quale si legge: *Suplicium sceleri virtutum premia digna* | *et michi purgatas animas da lance benigna.* Segnatura: IACOBBELLUS DE | FIORE PINXIT 1421.

Tavola, 1.97 × 1.28 + (1.95 × 1.95) 1.98 × 1.59. Dal Palazzo Ducale, aula del Magistrato del Proprio.

× 16. CATARINO VENEZIANO. — *Incoronazione della Vergine.*

Si han notizie di alcuni artisti portanti questo nome. Quelle che si riferiscono all'autore dei due dipinti dell'Accademia vanno dal 1362 al 1382. Costui lavorò per molti anni in collaborazione con Donato da S. Vitale (not. dal 1344 al 1382 probabilmente), e il frutto più cospicuo di essa fu il dipinto con l'*Incoronazione della Vergine* nella Galleria Querini-Stampalia di Venezia, firmato e datato 1372.

Sopra un ampio trono sono assisi Gesù e la Vergine, sul cui capo quegli pone la corona. Ambo indossano vesti rosse e manti turchini a risvolti verdi ornati d'oro. Dietro il trono è un globo stellato e angeli musicanti. Due angeli all'estremo della schiera celeste reggono sul trono un drappo aurato a fiorami. Fondo dorato. Segnatura: MCCCLXXV . D̄ . MEXE . D̄ | MARÇO CHATARINVS | PINXIT. Parte mediana di un polittico.

Tavola, 0.89 × 0.60. Acquisto.

17. Giovanni da Bologna. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Nacque a Bologna, ma si stabilì a Venezia a partire dal 1377 circa. Si ha notizia di un suo testamento in data 1389. Fu un modesto continuatore dei pittori gotici veneziani. Si conoscono due sue opere firmate: il *S. Cristoforo* (1377) del Museo di Padova e la tavola dell'Accademia.

Otto scomparti su fondo rosso. Nel mediano la Vergine, in veste gialla e manto turchino, che dà latte al Bambino coperto di una tunichetta rossa; ai piedi di lei i confratelli della Scuola di S. Giovanni Evangelista; in alto, al disopra della finta cornice, Gabriele e l'Annunciata. A destra S. Paolo, in tunica rossa e manto verde, e S. Giovanni Evangelista, in tunica turchina e manto rosso; a sinistra S. Pietro, in vesti turchine e gialle, e il Battista avvolto in manto verde. Segnatura: ÇUANE DA BOLOGNA . PENSE. Molto restaurata.

Tavola, 1.09 × 0.97. Dalla Scuola di S. Giovanni Evangelista. Dono Molin.

× 18. Simone da Cusighe. — *Polittico.*

Nato a Cusighe presso Belluno, morì innanzi il 1416.

Nel pannello centrale: la Vergine della Misericordia, in tunica rossa e manto verde, sotto il quale sono accolti alcuni confratelli ginocchioni. Ai lati otto pannelli, in due serie sovrapposte, con fatti della vita di S. Bartolomeo. Fondo dorato, architetture in grigio; predominio di toni rossi e gialli. Segnatura: M . IIJ^{o} . CCC . LXXXXIIIJ^{o} . INDĪC . IJ^{A} . DIE . XX^{o} . AVGVSTI .

ACTV̄ . FVIT . K . OP..... ONESTO. VIRO . D̊ . P̊.
X̊FORO . CAPLL . S̊ . BĀTHI . SIMON FECIT .

Tavola, 1.20 × 1.83. Dalla chiesa di S. Bartolomeo in Salce presso Belluno. Collezione Pagani a Belluno. Acquisto.

19. Niccolò di Maestro Pietro. — *Vergine col Bambino.*

Forse era nipote del pittore Lorenzo Veneziano. Si conoscono tre sue opere datate: il quadro dell'Accademia (1394), la Croce di Verucchio (1404), scolpita da Catarino, e la *Madonna col bambino* (1409) esposta sull'altar maggiore di S. Maria dei Miracoli a Venezia, parte di un trittico. Perduto è il pannello da lui eseguito nel 1416 per la Scuola Grande della Misericordia. Viveva ancora nel 1430.

La Vergine, in veste rossa a ricami d'oro e manto azzurro, siede in trono, reggendo sulla gamba sinistra il Bambino, in tunica rossa e sopra tunica dorata, che ha un libro aperto nel grembo. Due angeli son figurati ritti sui bracciuoli del trono, al sommo l'arcangelo Gabriele e la Vergine Annunciata. In alto tre angeli musicanti e due che stendono un drappo rosso dietro l'Eletta. A pie' di Maria, è il committente, Vulciano Belgarzone da Zara, vestito di rosso, con berretto bianco. Fondo dorato. Segnatura: HOC | OPUS | FECIT FIEI | DŪS VULCIĀ | BELGARÇONE | CIVIS YA | DRIENSIS | M̊CCCLXXXXIIII NICHOLAS | FILIVS MRI PETRI PICTORIS DE VENE | CIIS PINXIT HOC OPVS QVI MO | RATVR IN CHAPITE PONTIS PARADIXI.

Tavola, 1.00 × 0.65. Era nella Galleria Manfrin.

20. Arte veneta, circa la metà del sec. XV. — *S. Lorenzo.*

Frammento. Attribuita ad Antonio Vivarini e a Niccolò di Pietro.

Tavola, 0.62 × 0.21. Dono Molin. (Deposito).

21. Arte veneta, seconda metà del secolo XIV. — *Polittico.*

Pannello centrale: *Incoronazione della Vergine;* al sommo *Isaia* e *Davide.* Serie superiore: da sinistra, *Pentecoste*, *S. Francesco dà l'abito monastico a S. Chiara*, *rinuncia alla ricchezza*, *riceve le stimmate*, *muore*; *Cristo giudice*, intramezzate da figure di santi. Serie inferiore: *Adorazione dei Magi*, *Battesimo di Gesù*, *Gesù s'avvia al Calvario*, *Crocifissione*, *Cena*, *Tradimento di Giuda*, *Orazione all'orto*, *Resurrezione* e *Noli me tangere*, *Cristo assunto in cielo.* Fondo dorato.

Opera di diverse mani: nelle scene della Vita del Cristo si avverte l'azione dell'arte bizantina e i procedimenti tecnici propri del mosaico; nei quadretti della Vita di S. Francesco, soprattutto in quello che raffigura il ripudio dei beni mondani, l'influsso del ciclo di Giotto ad Assisi.

Segnatura apocrifa nello scomparto centrale: MCCCXXXXI | STEFAN | PLEBANŪ | (s) SCĒ AGNET | PINXIT. Questa lo ha fatto attribuire a Stefano, pievano di S. Agnese, del quale si conosce una *Madonna col Bambino*, firmata e datata 1369, nel Museo Correr (dubbia segnatura). Appartiene alla scuola di Lorenzo Veneziano. Lo scomparto centrale ha sostituito un dipinto passato all'Accademia di Brera nel 1808 (n. 227), ov'è esposto con l'attribuzione a Lorenzo Veneziano.

Cornice moderna. Tavola, 0.71 × 0.50 — 0.36 × 0.40 — 0.26 × 0.19. Dalla soppressa chiesa di S. Chiara.

22. Arte veneta, secolo XIV. — *Pietà.*

Cristo morto, sorretto nel sarcofago dalla Vergine, da Giovanni e da Nicodemo. Fondo dorato, vesti turchine e rosse. Segnatura falsa: IACOPVS AVANZI MCCCLXVII.

Tavola, 0.43 × 0.35. Dono Molin.

23. Arte veneta, secolo XIV. — *Incoronazione della Vergine.*

La Vergine, avvolta in manto turchino, è seduta in trono insieme a Gesù (veste rosea e manto giallo) che le pone sul capo la corona. Dietro il trono un globo stellato e angeli, due dei quali stirano un drappo rosso steso sul seggio. Fondo dorato. Segnatura apocrifa: *Nicolo | Semitecolo | MCCCLII,* per cui fu attribuita a torto a questo artista (not. dal 1353 al 1370), del quale si conoscono quattro tavole con la *Vita di S. Sebastiano* nella Biblioteca Capitolare di Padova.

Tavola, 0.54 × 0.39. Dono Molin.

24. Michele di Matteo Lambertini. — *Polittico.*

Nacque probabilmente nei primi anni del secolo XV ed operò fino al 1469 circa. È controverso se sia tutt' uno con Michele di Matteo o Mattiolo, cui si danno il Polittico dell' Accademia e l' *Incoronazione della Vergine*, segnata MICHAEL MATHEI FECIT 1462, della Pinacoteca di Bologna. A Michele di M. Lambertini, si assegna l'*Incoronazione della Vergine*, segnata MICHAEL MATHEI P., già nella collezione Santini di Ferrara. Probabilmente queste opere vanno ascritte ad un medesimo artista, educatosi a Bologna dapprima, sui maestri veneti poi, ma che sentì soprattutto l' azione di Gentile da Fabriano, del quale fu uno dei più felici imitatori.

Predella: sei storie relative alla scoperta della croce, in cinque scomparti a fondo d'oro, animati da numerose figure in vestimenta rosse, turchine, verdi, gialle, ricamate in oro, e da architetture colorate. Serie inferiore: Al centro la Vergine, in veste rossa e manto turchino a risvolti celesti, seduta su ricco trono, in atto di adorare a mani giunte il Figliuolo che le giace ignudo nel grembo, poggiato su bianco lino. Quattro angeli, in vesti rosse, celesti, grigie, son ginocchioni d'innanzi a lei. A sinistra S. Lucia (veste verde e manto rosso), S. Elena (veste rossa e manto bianco a ornati e risvolti turchini); a destra S. Maria Maddalena (veste rossa e manto verde) e S. Caterina (veste turchina e manto violaceo dorato). Al sommo, tra i vari scomparti, figure di dottori vestiti di rosso e turchino, come le figure di dottori del fregio. Serie superiore: al centro la *Crocifissione*. Nei pannelli laterali i quattro Evangelisti, in vesti rosse e turchine sontuosamente ricamate. Cornice moderna. Segnatura: MICHAEL MATHEI DE BONONIA F.

Tavole, serie sup. $0.71 \times 0.62 + (0.61 \times 0.39)$ 4 — serie inf. $0.94 \times 0.57 + (0.92 \times 0.36)$ 4 — predella: $0.27 \times 0.61 + (0.27 \times 0.39)$ 4. Dalla soppressa chiesa di S. Elena.

25. Jacobello Alberegno. — *Crocifissione e Santi.*

È l'unica opera superstite di questo artista morto innanzi al 1397.

Gesù in croce, con ai lati la Vergine, in rossa veste e manto turchino, e Giovanni, in tunica turchina e manto rosso chiaro. A destra S. Girolamo, in rosso abito cardinalizio e camice bianco, a sinistra S. Gre-

gorio, in paramenti vescovili bianchi, rossi e turchini, ambo con un modello di chiesa. Fondo dorato rifatto. Segnatura rinnovata: IACOB | US ALBE | REGN | O PI(n)SIT.

Tavola, 0.40 × 0.55. Dono Molin.

26. Arte italiana, secolo XIV. — *Passione di Gesù.*

Sei scene. Serie superiore: *Bacio di Giuda, Cristo s'avvia al Calvario, Cristo sale sulla croce.* Serie inferiore: *Crocifissione, Deposizione dalla Croce, Giudizio finale.* Fondo dorato. Forse è lavoro di un seguace di Pietro Cavallini, lo stesso che dipinse una tavola in sei scomparti con la Vita e la Passione di Cristo, ora nella Galleria Corsini di Roma.

Tavola, 0.165 × 0.145. Dono Molin.

27. Maniera di Bartolomeo Vivarini. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Fondo dorato. La Vergine, in veste rossa e manto verde, siede in trono reggendo il Bambino, coperto di tunica verde, sulla gamba destra. A sinistra S. Tommaso e S. Antonio; a destra S. Pietro Martire e S. Vincenzo, tutti in tunica bianca e manto verde. Segnatura falsa: *b. vivarini f.*

Tavola, 0.455 × 0.90. Dono Molin. (Deposito).

28. Andrea da Murano. — *Ancona.*

Notizie dal 1462 al 1592. Fu scolaro e collaboratore di Bartolomeo Vivarini.

Trittico a fondo d'oro. Nel mezzo S. Vincenzo in

tunica bianca e manto nero, con un cuore fiammante in mano, e S. Rocco, in vesti rosse e gialle; in basso un angelo vestito di rosso e la committente, ginocchioni, in vesti violacee e rosse, con un panno bianco sul capo. A sinistra S. Sebastiano, crivellato di freccie, a destra S. Pietro Martire, in tunica bianca e manto verde, l'uno e l'altro con un devoto inginocchiato ai piedi, in abito rosso. Nella lunetta la Vergine, in rosso e turchino, con devoti sotto il manto e quattro Santi ai lati, tre in tunica bianca e manto verde, S. Ludovico re in abbigliamento rosso e verde. Fondo dorato. Segnatura: OPVS ANDREAE DE MVRANO. Assai malandato.

Tele, 1.45 × 0.87 (pannelli 1.45 × 0.45), 2 (lunetta 0.79 × 1.94). Il pannello centrale fu inviato a Brera sul principio del secolo XIX; venne recuperato nel 1883, mediante il cambio di un quadro attribuito a Cesare da Sesto. Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano. (Deposito).

29. Quirizio da Murano. — *Madonna col Bambino.*

Operò nella seconda metà del secolo XV. Seguì le orme dei Vivarini, soprattutto di Bartolomeo. Nella Pinacoteca di Rovigo è una sua opera firmata e datata 1462.

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, adora il Bambino coperto di tunica verde, disteso dormente sopra un parapetto. Dietro pende una tenda rossa, ai lati della quale l'occhio spazia sopra un paesaggio collinoso. Segnatura: VIRICIVS DE MVRANO.

Tavola, 0.525 × 0.43. Dono Molin. (Deposito).

30. Quirizio da Murano. — *Cristo sul sarcofago.*

Il Cristo è fuori del sarcofago coù tutto il tronco e stacca sopra un fondo di cielo turchino.

Tavola, 0.57 × 0.415. Dono Molin. (Deposito).

31. Arte veneta, seconda metà del sec. XV. — *S. Gerolamo.*

Segnatura apocrifa: ANS. VIVARINO. Insieme ai n.i 32, 34, 35 faceva parte probabilmente di un'iconostasi simile a quella del Duomo di Torcello.

Tavola, 0.86 × 0.61. Dono Molin.

32. Arte veneta, metà del sec. XV. — *S. Agostino.*

Si veda al n. 31.

Tavola, 0.86 × 0.61. Dono Molin.

33. Michele Giambono. — *Incoronazione della Vergine.*

Su alto trono sono assisi Gesù, in veste gialla e manto rosso, e la Vergine, in veste rossa e manto turchino, sul cui capo egli pone la corona, assistito dall'Eterno e dallo Spirito Santo. Sopra il basamento son ritti, ignudi, angeli con strumenti della passione. A piè del trono, seduti, i quattro Evangelisti. Ai lati si dispongono in quattro linee pontefici, vescovi, santi e sante. Predomina nelle vesti il rosso scuro. In alto, cielo nuvoloso. — Mutila e ridipinta ad olio al sommo. Segnatura: *joanes et Antonius de Muriano F. MCCCCXXXX.*

È probabilmente la copia commessa all'artista nel 1447 della pala di A. Vivarini e G. d'Alemagna in S. Pantalon.

Tavola, 2.26 × 1.74. Fu nella chiesa di S. Barnaba e in quella di S. Maria dei Miracoli, probabilmente. Dono Molin.

34. Arte veneta, metà del sec. XV. — *S. Giacomo.*

Segnatura apocrifa: ALS. VIVARINO. Si veda al n. 31.

Tavola, 0.68 × 0.54. Dono Molin.

35. Arte veneta, metà del sec. XV. — *S. Francesco d' Assisi.*

Si veda il n. 31.

Tavola, 0.86 × 0.61. Dono Molin.

× × × 36. Giovanni Battista Cima da Conegliano. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Il cognome Cima gli viene dal mestiere di *cimatori* de' suoi antenati. Nacque a Conegliano nel 1459-60. La prima notizia della sua presenza a Venezia risale al 1492; quivi trascorse gran parte della sua vita, che si chiuse tra il 1517-18. Discende da Alvise Vivarini e dal Montagna. Sentì poi Giovanni Bellini e altri artisti. La prima sua opera datata è la *Madonna e Santi* del Museo di Vicenza (1489). Al 1493 risale la pala del Duomo di Conegliano segnata *pictor eximius Venetiis.* L'anno appresso dipinse il *Battesimo di Gesù* in S. Giovanni in Bragora e, quasi contemporaneamente, il *S. Giovanni e quattro Santi* della Madonna dell'Orto a Venezia. Del 1509 è la *Natività del Bambino* della Chiesa dei Carmini. Del 1516 la pala di Brera. Fu pittore un po' rozzo ma schietto, dotato di vivace sentimento coloristico, di pronta sensibilità per la bellezza della natura.

Sotto un baldacchino marmoreo s'eleva il trono su cui è assisa la Vergine, che indossa veste rossa e

manto turchino a risvolti gialli, e regge sul ginocchio sinistro il Bambino ignudo. A piè del trono due angeli musicanti, in vesti grigie e rosse. A destra S. Sebastiano, con l'ignudo corpo straziato da freccie e le mani legate dietro il dorso; S. Antonio, avvolto in manto giallo, con la sinistra appoggiata a un bastone cui è legato un campanello, e S. Lucia, in veste turchina e manto rosso, con palma nella destra; a sinistra S. Giorgio, in armatura da cavaliere con la lancia nella destra, S. Niccolò di Bari, in paramenti episcopali, S. Caterina, in veste rosa e manto verde, con una palma nella destra. In alto nove teste di cherubini. Fondo di montagne. Dipinto tra il 1496 e il 1499, per incarico di Giorgio Dragan, ad ornamento della sua cappella in S. Maria della Carità.

Tavola, 4.09 × 2.09.

37. Paolo Caliari, detto il Veronese. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Nato a Verona nel 1528 dallo scultore Gabriele di Piero, fu scolaro probabilmente di Antonio Badile — del quale sposò nel 1556 la figliuola — e ai cui insegnamenti fuse quelli che gli venivano dalle opere di Domenico Brusasorci. Già nel 1551 compieva un'opera considerevole, avendo a collaboratore Battista Zelotti, cioè la decorazione della Villa Soranzo a Castelfranco, della quale si vedono alcuni frammenti trasportati su tela nella sagrestia del Duomo di Castelfranco, nel Seminario di Venezia.... L'anno appresso Ercole Gonzaga di Mantova gli commetteva per quel Duomo un dipinto che ora si trova nel Museo di Caen (Francia). In questo tempo dovè trasferirsi a Venezia, ove si ha notizia della sua presenza nel 1555. Quivi fu ben presto assunto a lavorare nel Palazzo Ducale, cominciando a decorare, insieme allo Zelotti ed al Ponchino, il soffitto della Sala del Consiglio dei Dieci, e, poi, quello della Bussola. Quasi contemporaneamente iniziò la serie dei dipinti per la Chiesa di S. Sebastiano, che riprese nel 1558 e nel 1565.

L'anno 1556 decorò il soffitto del Salone della Libreria Marciana. Due anni appresso fe' viaggio verso Roma, insieme al procuratore Girolamo Grimani, ma non vi si dovè fermare a lungo, chè intorno a quest'anno va collocata l'esecuzione dei freschi della Villa Barbaro a Maser. Nel 1563 dipinse per il refettorio del Convento di S. Giorgio Maggiore il *Convito di Cana* orà al Louvre, cui seguirono nel 1570 il *Convito in Casa del Fariseo*, per il refettorio del Convento di S. Sebastiano, ora a Brera, nel 1572 il *Convito di Gregorio il Grande* pel refettorio del Convento di Monte Berico a Vicenza, il *Convito in casa Levi*, ora all'Accademia. Sopratutto in queste opere, al pari che nei capilavori della Galleria di Dresda e nella decorazione del soffitto della Sala del Collegio in Palazzo Ducale cominciata nel 1575, egli profuse con signorile munificenza la sua virtù di scenografo fantasioso e brillante, il giocondo riso delle sue vaste sinfonie coloristiche che serena lo spirito. — Morì il 19 aprile 1588.

Entro una nicchia su cui è steso un sontuoso drappo aurato è figurata, assisa su alto trono, la Vergine, in veste rossa e mantello turchino a risvolti verdi, che è in atto di reggere il Divin Bambino. A sinistra di lei è Giuseppe in tunica turchina e manto giallo. In piedi sul piedistallo del trono il piccolo S. Giovanni, col dorso rivolto allo spettatore. In basso, a destra, S. Gerolamo, in rosso abito cardinalizio, a sinistra S. Francesco, coperto di saio grigio, e S. Giustina, con palma nella sinistra, in veste a righe bianche e turchine. Vi si riscontra l'influsso della Pala Pesaro di Tiziano, ai Frari. Fu trasportata al Louvre durante il periodo napoleonico. Venne eseguita per Francesco Bonaldi intorno al 1562. Proviene dalla Sacrestia di S. Zaccaria.

Tela, 3.28 × 1.88.

38. Giovanni Bellini. — *Pala.*

Figliuolo naturale di Jacopo, nacque a Venezia nel 1430. Nel 1471 aveva bottega in comune col fratello Gentile. Quando costui si recò a

Costantinopoli nel 1479, ebbe incarico di continuarne l'opera in Palazzo Ducale. Nel 1492 lo troviamo a dipingere nella Sala del Maggior Consiglio. Da un documento del 1497 si ricava che desiderava eseguire un quadro per lo studio d'Isabella d'Este; l'anno appresso il marchese Gonzaga gli mandava una tela perchè la illustrasse con una veduta della città di Parigi, ma egli s'impegnò a colorirvi, invece, una sua fantasia. Tra il 1501-6 — mentre attendeva ancora alla decorazione del Palazzo Ducale — manteneva continui rapporti epistolari con Isabella d'Este. Nel 1507, mortogli il fratello Gentile, prese impegno di terminare la *Predica di S. Marco* da lui lasciata incompiuta (Brera). Morì il 29 novembre 1516. Nel primo periodo sentì vivamente il Mantegna. Come saggi iniziali gli si ascrivono — non senza contrasti — la *Crocifissione*, la *Trasfigurazione*, il *Cristo morto* del Museo Correr a Venezia. Seguono il *Cristo portante la croce* e l'*Agonia all'orto* (1459) della Galleria nazionale di Londra, la *Pietà* di Brera e la *Trasfigurazione* del Museo Nazionale di Napoli. Più tardi dipinse la gran Pala del Municipio di Pesaro. Nel 1486-7 eseguì per la Chiesa di S. Giobbe la Pala ora nell'Accademia (n. 38). Il Trittico dei Frari è datato 1488. Non molto dopo dovè dipingere la *Madonna degli alberetti* all'Accademia; al 1505 risale la Pala in S. Zaccaria; al 1507 la *Vergine e Santi* in S. Francesco della Vigna a Venezia; al 1510 il *Battesimo di Gesù* in S. Corona di Vicenza; al 1513 la Pala di S. Giovanni Grisostomo a Venezia. Nell'ultimo periodo della sua attività convien comprendere, tra l'altro, l'*Allegoria delle anime del Purgatorio* nella Galleria degli Uffizi e le cinque *Allegorie* dell'Accademia, oltre il ritratto del doge *Leonardo Loredan* (1501-21) nella Galleria Nazionale di Londra. Le sue pale grandiose, fervide, smaglianti di risonanze coloristiche, i suoi sfondi paesistici soffusi di arcana poesia, l'alta nobiltà che s'esprime dalle sue figure composte in dignità gentile lo fanno il maggior pittore veneto della seconda metà del secolo XV.

Entro un'abside marmorea a semicupola dorata con baldacchino sospeso al sommo, s'erge il trono su cui è assisa la Vergine, in veste rossa ricamata in oro e manto turchiuo: Ella regge, seduto sulla sua gamba destra, il Divin Bambino ignudo. Ai suoi piedi tre angeli musicanti, in vesti turchine, rosee, verdi e gialle. A dritta S. Sebastiano, col corpo ignudo trapassato da

due freccie, S. Domenico in abito monacale bianco e nero, assorto nella lettura di un libro e S. Agostino in paramenti vescovili bianchi e verdi a ricami d'oro; a manca S. Giobbe, ignudo, S. Giovanni Battista, S Francesco, in saio verdognolo. Segnatura: IOANNES | BELLINUS.

Dipinta pel secondo altare a destra di S. Giobbe innanzi il 1489. È ritenuta la prima pittura ad olio dell'artista. Tavola, 4.68 × 2.55.

39. Marco Basaiti. — *Gesù e i figli di Zebedeo.*

Fu scolaro di Alvise Vivarini, del quale terminò nel 1503 la pala dei Frari. Sentì poi Giovanni Bellini. Del 1510 sono il quadro n. 39 e quello con *Cristo all'orto* nell'Accademia: del primo eseguì due anni appresso una replica, ora nel Museo Imperiale di Vienna. Al 1520 risale il *S. Giorgio* dell'Accademia: al 1521 l'ultima sua opera datata, il *Ritratto virile* della Galleria di Bergamo.

Sulla sponda di un lago, a sinistra, Gesù, in tunica rossa e mantello turchino, benedice il figliuolo di Zebedeo, Giacomo, in tunica verde, cui segue il fratello in tunica violacea e il padre vestito di rosso. Ai lati del Redentore, S. Pietro e S. Andrea, in vesti rosse e verdi. Davanti è seduto un piccolo pescatore in tunica verde. Nel fondo una città a piè di colline coronate da castelli; qualche barca nell'acqua. Segnatura: M. D. X. M. BAXITI.

Tavola, con aggiunte, 4.51 × 2.62. Dall'altar maggiore della soppressa chiesa di S. Andrea della Certosa.

40. Tiziano Vecellio. — *L'Assunta.*

Nacque a Pieve di Cadore nel 1477 da Gregorio di Conte Vecellio e da Lucia Vecelli. Sui nove o dieci anni fu condotto a Venezia, e quivi frequentò la scuola di Giambellino. Sentì anche l'azione di Giorgione e di Palma Vecchio, del quale amò, pare, la figliuola Violante. Una

delle prime affermazioni della sua arte si ha nel quadro della Galleria di Antwerpen (Belgio) rappresentante *Jacopo Pesaro ginocchioni innanzi a S. Pietro* (1502-3), cui seguì ben presto la *Madonna col Bambino e due santi* (1503) del Prado, il *S. Marco* della Chiesa della Salute, lo stupendo ritratto dell' *Ariosto* (1506-8) della Galleria Nazionale di Londra. Nel 1511 fu chiamato a lavorare a Padova. Nel 1513 venne invitato a decorare la Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, cui attese anche negli anni successivi, non senza controversie, disimpegnando, inoltre, altre commissioni affidategli dai Dogi. Circa del 1512 è il famoso *Amor sacro e profano* della Galleria Borghese a Roma; del 1515 la *Sacra Conversazione* della Galleria di Dresda e la *Flora* degli Uffizi. L'anno appresso entrò in rapporti con gli Estensi, che visitò più tardi a Ferrara stessa, e per i quali eseguì numerose opere. Il 20 marzo 1518 fu esposta sull'altar maggiore della chiesa dei Frari a Venezia l'*Assunta*, salutata con magnifico plauso. Fra il 1519 e il 1526 convien porre la *Madonna di Casa Pesaro* ai Frari, l'*Uomo dal guanto* al Louvre, il *Bacco e Arianna* della Galleria Nazionale di Londra. Alle relazioni con le corti di Ferrara e di Mantova s'intrecciano ora quelle con la Reggia di Urbino. La sua fama cresce ogni giorno più. L'imperatore Carlo V lo invita in Ispagna, ma egli non accetta; però gli va incontro, insieme al Duca di Mantova, ad Asti, e lavora per lui. Nel 1543, l'anno in cui creò il superbo *Ecce Homo* della Galleria Imperiale di Vienna, strinse relazioni con i Farnese, pei quali eseguì molti ritratti. Nel 1545 si recò a Roma, ove fu accolto con grande deferenza ricevendone la cittadinanza. Nel 1548 era ad Augsburgo, e a questo anno rimonta il ritratto di *Carlo V* ora a Monaco. Per Carlo V e per Filippo II eseguì parecchi ritratti, sia lavorando alla Corte, sia a Venezia. Tra il 1550 e il 1555 va posto il ritratto della figliuola Lavinia nel Museo di Berlino: al 1559 risale il quadro con *Diana ed Atteone* della Bridgewaterhouse di Londra. Dell'ultimo periodo della sua vita sono la *Coronazione di spine* a Monaco e la *Pietà* della Galleria di Venezia, che lasciò incompiuta perchè sopraffatto dagli anni. Morì di peste a dì 27 agosto 1576, e gli furono rese solenni onoranze, malgrado le prescrizioni vigenti a causa della epidemia. Con lui la pittura veneziana ascese al più radioso fastigio.

Sul piano emergono dall' ombra, a pieno rilievo, le figure degli apostoli, vestite per lo più di rosso o di verde, che rompono in gesti vivaci di stupore e di rapimento.

Nel mezzo, frastagliata da nubi, si disegna una falce lunata di angeli sulla quale campeggia la Vergine, in veste rossa e manto turchino, ascendente in attitudine di gaudio nell'immenso chiaror diafano del cielo; mentre l'Eterno, in vesti verdi e rosse, la contempla benigno dall'alto, assistito da un grande angelo in vesti verdi e bianche e circondato da una miriade di testine dileguantisi nelle lontananze degli spazi. Segnatura: TICIANVS.

Molto restaurata. Dipinta per l'altar maggiore di S. Maria dei Frari dietro commissione (1516) di Marco Zerman, guardiano di quel Convento, ed esposta il 20 marzo 1518. Entrò all'Accademia nel 1817. Tavola centinata, 6.85 × 3.60.

41. Jacopo Robusti, detto il Tintoretto. — *Caino ed Abele.*

Nato nel settembre 1518 da Battista, tintore — donde il suo soprannome — entrò nel 1535 nella bottega di Tiziano, ove stette ben poco. Strinse amicizia col vivace colorista Andrea Schiavone, e attraverso le opere di lui, sentì il Parmigianino. Le sue pitture presentan richiami anche a Bonifazio Veronese e a Michelangelo. Uno dei primi saggi considerevoli dell'arte sua è la *Presentazione del Bambino al tempio* nella chiesa dei Carmini a Venezia. Nel 1545 dipinse due tele per S. Marcuola, delle quali quella raffigurante la *Lavanda dei piedi* è passata all'Escurial, sostituita sul posto da una copia, e l'altra che rappresenta la *Cena* è probabilmente l'originaria. Nel 1546 cominciò a lavorare per la chiesa della Madonna dell'Orto, che vanta alcune fra le più cospicue opere sue. Due anni appresso iniziò un ciclo di quattro quadri con fatti della *Vita di S. Marco* per la Scuola Grande del Santo, ora nell'Accademia, nel Palazzo Reale di Venezia e a Brera. Nel 1560 vinse un concorso bandito dalla Scuola di San Rocco, presentando il dipinto bell'e terminato mentre gli altri concorrenti esibivano i disegni. L'anno successivo gli fu commesso il quadro con le *Nozze di Cana* in S. Maria della Salute. In questo tempo all'incirca strinse rapporti con i Gonzaga di Mantova. Al 1565 risalgono le tele del Refettorio

della Scuola di S. Rocco ; nel seguente anno, era eletto arbitro per giudicare alcuni musaici eseguiti nella Basilica Marciana. Nel 1572 otteneva, in seguito a domanda, di illustrare nella Sala dello Scrutinio la *Battaglia di Lepanto*, per il qual lavoro sollecitava nel 1574 un compenso, accampando la sua povertà! Molte altre pitture eseguì a decorazione del Palazzo Ducale: alcune perirono nell'incendio del 1577, ma altre, come quelle dell'Anticollegio (1578), della Sala dei Pregadi, della Sala del maggior Consiglio — in cui domina l'immensa tela del *Paradiso* (1587-90) — sono tra i più fulgidi ornamenti del Palazzo, e, insieme alle figurazioni della Scuola di S. Rocco (terminate nel 1588), esternano a pieno il fascino della sua arte impetuosa, vibrante di drammaticità e di passione, fervida di fantasia, possente nelle orchestrazioni coloristiche. Ricordiamo ancora il *S. Giorgio* e *La Via Lattea* nella Galleria Nazionale di Londra, il *Sebastiano Venier* del Museo Imperiale di Vienna ed i superbi ritratti di quell'Accademia di Belle Arti. Morì il 31 maggio 1594.

Caino, brandendo nella destra un pugnale, ha rovesciato Abele, sì che i loro corpi ignudi formano un insieme di linee contrapposte sopra uno sfondo di vegetazioni aurate, con respiro a destra di acque e di cielo verdastri.

Opera giovanile. Faceva parte di un ciclo di cinque quadri, due dei quali sono all'Accademia (n. 41 e 43) e tre — *Creazione dei pesci, degli animali, di Eva*, — sono perduti. Tavola, 1.40 × 2.17. Dalla soppressa chiesa della Trinità, che sorgeva presso la Salute.

42. Jacopo Robusti, detto il Tintoretto. — *Miracolo di S. Marco.*

Il Santo, in vesti rosse, piomba dal cielo con impetuoso volo per liberare uno schiavo, martoriato a causa della sua fede in lui. Questo giace a terra, ignudo in superbo scorcio, fra gli ordegni infranti del supplizio, mentre due carnefici sono ancora curvi su lui. A sinistra si pigiano gentiluomini ed orientali,

in turbanti rossi e bianchi. A destra un uomo vestito di verde, con turbante variegato, mostra il martello spezzato al signore dello schiavo, in abito rosso e mantello giallo, che presiede da un alto seggio in attitudine di pauroso stupore. Agli estremi altri personaggi; nell' angolo sinistro, tagliata dalla cornice, la figura barbuta di Tommaso Rangone di Ravenna, insigne medico e filologo, che anche Jacopo Sansovino effigiò sul portale della chiesa di S. Giuliano. Di fronte, il prospetto monumentale di un giardino battuto dal sole. Le tonalità turchine rosse verdi gialle delle vesti sfavillano in una vibrante luce dorata. Segnatura, presso il braccio destro dell' ufficiale in giustacuore rosso: IACOMO (TENTOR) F.

Fu dipinto nel 1548 per la Scuola Grande di San Marco. Faceva parte di un ciclo ora disperso fra Brera e il Palazzo Reale di Venezia. A Bruxelles e a Lucca son conservati due disegni. Il quadro venne trasportato a Parigi nel periodo napoleonico e tornò a Venezia con la Restaurazione.

Tela, in origine con gli angoli arrotondati verso l'interno, 4.15 × 5.41.

43. Jacopo Robusti, detto il Tintoretto. — *Adamo ed Eva.*

Contro uno sfondo di vegetazioni aurate, Adamo, ignudo, è seduto con le spalle all' osservatore sopra un masso; Eva, ignuda anch'essa, appoggiandosi a un tronco d' albero, gli porge con la sinistra un pomo. Nel lontano, a destra, sopra un più ampio orizzonte di cielo e acque verdastri, Adamo ed Eva sono espulsi dal Paradiso da un angelo raggiante luce. Si veda il n. 41.

Tela, 1.45 × 2.08.

44. Vittore Carpaccio. — *La Presentazione del Bambino al Tempio.*

Nacque probabilmente a Venezia. Se ne ha notizia nel 1472 per la prima volta. Da documenti del 1501-13 si ricava che lavorava in Palazzo Ducale, ove tutto ciò ch' egli dipinse è perito. Nel 1507, in un concorso bandito dalla Scuola grande di S. Maria della Carità per uno stendardo, veniva posposto a Benedetto Diana. Nel 1508, insieme a Lazzaro Bastiani ed a Vittore di Matteo, era incaricato di apprezzare i freschi eseguiti da Giorgione sulla facciata del Fondaco dei Tedeschi. Nel 1511 offriva a Francesco Gonzaga una figurazione di Gerusalemme, vantandola senza pari ai suoi tempi. Morì tra il 1524-27. Discende da Lazzaro Bastiani. La sua prima opera considerevole sono le tele illustranti la *Leggenda di S. Orsola*, eseguite tra il 1490-98 per la Scuola della Santa a Venezia. Collaborò tra il 1496-1501 alla decorazione della Scuola di S. Giovanni Evangelista. Nel 1502 iniziò la decorazione di S. Giorgio degli Schiavoni, che riprese nel 1510. Nel 1507 circa dipinse per la soppressa Scuola degli Albanesi una serie di figurazioni rappresentanti la *Vita della Vergine*, ora disperse tra il Museo Correr di Venezia, la Galleria di Bergamo, quella di Brera e il Museo Imperiale di Vienna. Tra il 1511-20 convien porre alcune rappresentazioni della *Vita di S. Stefano*, da lui colorite ad ornamento della Scuola omonima in Venezia, al presente nel Museo Federico di Berlino, al Louvre, alla Brera, a Stuttgart. Ricordiamo ancora la Pala d' altare in S. Vitale e il *Leone di S. Marco* in Palazzo Ducale (Museo Archeologico). Eccelse nella illustrazione delle sacre storie che avvivò con ingenua grazia del fasto di scenari e di costumi del suo tempo.

Entro uno sfondo absidato si vede a sinistra la Vergine, in veste rossa e manto turchino a risvolti verdi, seguìta da due donzelle, in vesti rosse e verdi, che reca il Bambino al Sacerdote, il quale si avanza da destra, in sacri paramenti bianchi, turchini e dorati, accompagnato da due assistenti, in vesti rosse e turchine, che reggono la sua dalmatica. In basso tre angeli musicanti, quello a destra in veste verde e manto rosso, quello in mezzo, delizioso, in vesti rosse e grigie, l'ul-

timo in gialla tunica e manto grigio. Segnatura: VICTOR CHARPATIVS | M.D.X.

Fu dipinto per il III altare a destra di S. Giobbe, dietro commissione di Pietro Sanudo di Matteo. Tavola, 4.12 × 2.21.

45. Paolo Caliari, detto il Veronese. — *Allegoria di Venezia.*

A sinistra Venezia, seduta in trono, in veste rossa e manto giallo, con ai piedi un leone. Innanzi a lei Cerere, avvolta in manto argenteo che un putto solleva, e nel quale reca le spighe. A destra della figura di Venezia, Ercole seminudo, e dalla parte opposta un'altra donna. Davanti un putto con un festone sul capo.

Tela a forma di croce mistilinea, 3.07 × 3,25. Palazzo Ducale, Magistrato delle Biade.

46. Arte fiorentina, sec. XV. — *Ritratto virile.*

Mezzo busto. Era attribuito al Rosso.

Tavola, 0.55 × 0.39. Dono Renier.

47. Piero Dei Franceschi. — *S. Girolamo.*

Nacque nel 1416-20 a Borgo San Sepolcro in Umbria, e fu essenzialmente scolaro di Domenico Veneziano. La maggiore opera sua, cioè la decorazione del coro di S. Francesco ad Arezzo, è anche uno dei più insigni monumenti della pittura italiana del Rinascimento. Morì nel 1492.

Il Santo, semicoperto da una tunica bianca, è assiso sopra un masso, tenendo sulle ginocchia un libro aperto che è in atto di sfogliare: a lui presso è un crocifisso. A destra, è inginocchiato il donatore, che veste tunica rossa — Girolamo Malatesta di Sogliano, o Girolamo

Amadi. Nel fondo una città appiè di una catena collinosa. Segnatura: PETRI DEBŪ | GO SCĪ SEP | ULCRI OPUS; HIER. AMADI. AVG. F. (questa è posteriore).

Tavola, 0.47 × 0.39. Dono Renier.

48. Ignoto, pr. del sec. XV. — *Madonna col Bambino.*

Segnatura falsa: GENTILE FABRIANENSIS F.

È probabilmente opera di un pittore veneto che sentì l'azione di Gentile da Fabriano. Tavola, 0.48 × 0.36. Dono Molin.

49. Maniera di Filippo Lippi. — *La Madonna, S. Giuseppe e S. Giovannino adorano il Bambino.*

Fu attribuita a Lorenzo di Credi, a Raffaellino del Garbo, ecc.

Tavola rotonda, 0.63. Dalla Galleria Manfrin.

50. Attr. a Giovanni d'Alemagna e ad Antonio Vivarini. — *Matrimonio di S. Monica.*

Si vuole parte di un' Ancona dipinta per S. Stefano di Venezia. Tavola, 0.45 × 0.30.

51. Giorgio Schiavone. — *Crocifissione.*

Il suo vero nome era Giorgio Chiulinovich. Nacque a Scardona in Dalmazia nel 1434. Fu scolaro dello Squarcione a Padova, a partire dal 1456. Morì tra il 1504 5. Ricordiamo un *Polittico* nella Galleria Nazionale di Londra e un *Ritratto virile* nel Museo Andrè a Parigi.

Nel mezzo la croce cui è confitto Cristo, verso la quale guardano quelle dei due ladroni. Da sinistra

appare la Vergine, tutta chiusa in un manto turchino, seguita dalle pie donne; a destra è la Maddalena, in veste bianca e gialla e manto rosso. Dietro son soldati a piedi ed a cavallo su sfondo di colline. Fu attribuita allo Squarcione ed a Bernardo Parentino.

Tavola, 1.00 × 0.71. Dono Molin.

52. Maniera del Francia. — *Madonna col Bambino, S. Caterina e S. Giuseppe.*

Tavola, 0.68 × 0.56. Dalla Galleria Manfrin.

53. Arte padovana, seconda metà del sec. XV.

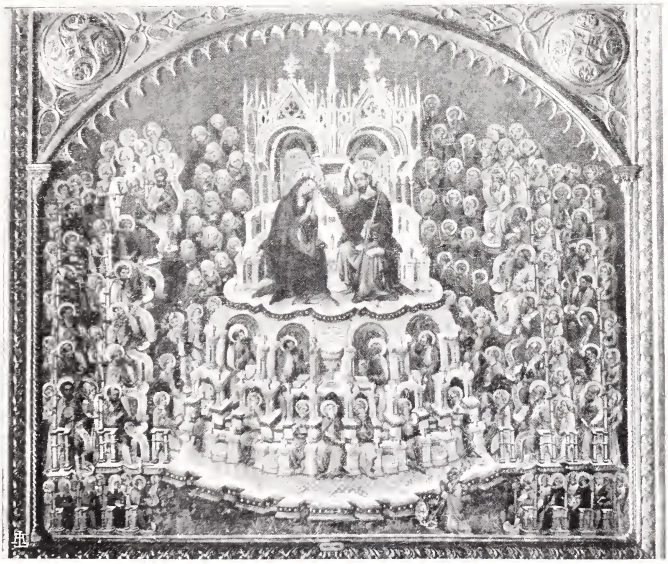
Arco trionfale in onore del doge Niccolò Tron (1471-73), il cui stemma domina al sommo retto da due putti, mentre tre altri putti, allineati davanti al monumento, sostengono gli scudi dei magistrati P. Corner, N. Vitturi, A Venier. Al di là dell'arco colline risaltanti sul rosato orizzonte. Sull'attico si legge: OBSE. LEGEST. AVG. R. P. Era attribuita a Marco Zoppo.

Tela originaria, 1.32 × 0.90. Dal Palazzo Ducale, Magistrato del Cattaver.

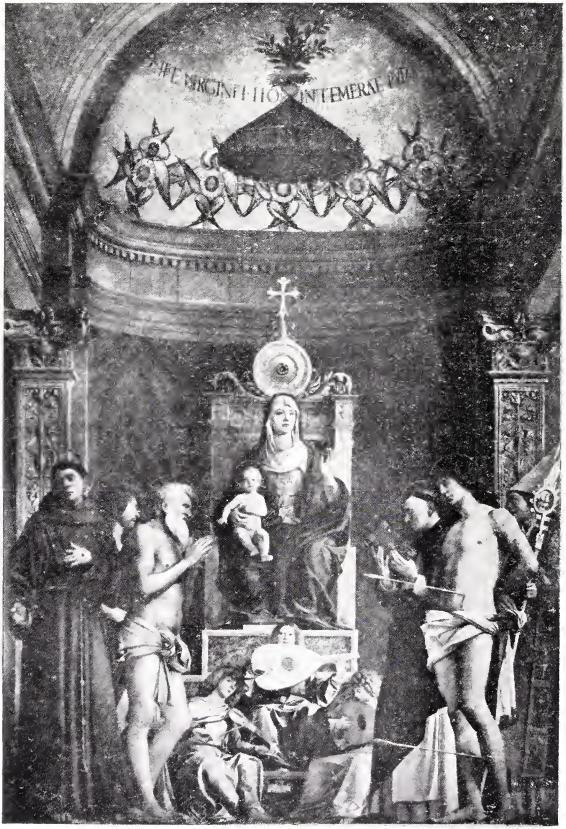
54. Caterina Vigri. — *S. Orsola e Sante.*

Nacque nel 1413 e morì nel 1463. Fu pittrice e scultrice. Soprannominata la Santa di Bologna.

Al centro S. Orsola, in tunica rossa e manto turchino, con una palma nella destra e una rossa bandiera nella sinistra. Ai lati due Sante per parte, e una monaca ginocchioni a sinistra. In alto due angeli. At-



N. 1. — Jacobello del Fiore — *Il paradiso.*



N. 38. — Giovanni Bellini — *Pala d' altare.*

tribuzione dubbia come la segnatura (la data è certamente falsa): *catterina. vigri. f. bologna 1456.*

Tavola, 0.615 × 0.43 Dono Molin (Deposito).

55. Arte toscana, seconda metà del sec. XV. — *Madonna col Bambino, S. Pietro Martire e Angeli.*

Fu attribuita al Ghirlandajo, a Sebastiano Mainardi, alla scuola di Lorenzo di Credi.

Tavola, 1.58 × 1.67. Dall' Accademia di Firenze.

56. Benvenuto Tisi, detto il Garofalo. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Nato probabilmente a Ferrara circa il 1481, fu scolaro di Domenico Panetti, poi, a Cremona, del Boccaccino. Morì nel 1559.

In alto, sulle nubi, la Vergine, in rossa veste e manto turchino a risvolti verdi, in atto di reggere il Bambino ignudo sulla gamba destra. In basso, S. Giovanni Battista, S. Agostino, in paramenti vescovili bianchi e rossi, S. Pietro, in tunica turchina e manto arancione, e S. Paolo, in vesti verdi e rosse. Fondo di paese. Segnatura: *Benvenuto Garofalo* | MDXVIII.

Tavola, 2.60 × 1.70. Dalla parrocchiale di Ariano. Acquisto 1843.

57. Arte toscana, sec. XV. — *Madonna col Bambino tra S. Paolo e S. Pietro.*

Falsa segnatura: OPVS BENARDINI DE SENIS.

Tavola, centinata, 1.64 × 1.12. Dono Molin.

58. Federico Fiori, detto il Barocci. — *Testa di Gesù.*

Nacque nel 1526 a Urbino, dove trascorse buona parte della sua vita, morendovi nel 1612. Fu scolaro probabilmente di Battista Franco, poi dello zio Bartolomeo Genga a Pesaro. Tra le sue opere ricordiamo la *Deposizione* (1569) del Duomo di Perugia, la *Crocifissione* (1596 circa) del Duomo di Genova, la *Cena* del Duomo di Urbino, ultimo suo lavoro. Fu uno dei rarissimi artisti dotati di personalità nel periodo in cui imperò il manierismo.

È opera mediocre, forse di scuola.

Tavola, 0.31 × 0.24. Dono Contarini.

59. Pier Francesco Mola. — *Omero.*

Nato a Coldrè presso Como nel 1612, venne ancor bambino a Roma. Ebbe come primo maestro il padre, poi Prosperino delle Grottesche e il Cavalier d'Arpino. Si recò a Venezia, ove studiò i Bassano, a Milano, a Bologna. Quivi strinse amicizia con l'Albani, del quale subì l'influsso. Tornato a Roma, lavorò nel Quirinale per Alessandro VIII, ebbe incarichi dall'ambasciatore Sagredo, dal principe Panfili dalla Regina di Svezia; fu eletto principe dell'Accademia di S. Luca. Nelle sue opere si colgono rispondenze anche col Guercino e col Ribera. Morì nel 1666.

Vecchio cieco e barbuto, volto verso sinistra, in atto di suonare il violino. Due terzi di figura. Vesti turchine sbiadite. Un quadro del Mola raffigurante *Omero* si vede nella Galleria Corsini di Roma.

Tela, 1.02 × 0,81. Dall'abate Parisi.

60. Arte bolognese, sec. XVI. — *La Maddalena.*

Tavola, 0.33 × 0.28. Dono Contarini.

61. Alessandro Turchi, detto l' Orbetto. — *Adorazione di Gesù nell' orto.*

Nato a Verona nel 1581, fu scolaro di Felice Brusasorci. Trascorse molti anni a Roma, ove morì nel 1548-50.

Davanti, soldati a piedi e a cavallo, con torcie e lanterne. In alto Gesù sul monte. Assai malandato.

Tavola, 0.42 × 0.36. Dono Contarini.

62. Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto. — *Martirio di San Bartolomeo.*

Nato a Jativa di Valenza nel 1588, fu scolaro di Francesco Ribalta. Venuto in Italia, subì l' azione del Caravaggio, che accentuò il rude ma possente naturalismo della sua arte. Lavorò molto a Napoli ove tenne il campo. Morì nel 1652.

Al centro il Santo ignudo, con i lombi avvolti in un perizoma, legato ad un albero. Un carnefice a destra, in tunica grigia, è in atto di asportargli la pelle della gamba sinistra, un altro a manca, in vesti verdi e gialle, lo assicura all' albero. Questo soggetto fu ripetuto altra volta dall'artista, ma con ben altra forza!

Tela, 1.23 × 1.65. Dall 'abate Parisi.

63. Gherardo Hoet, seniore. — *Sacrificio a Diana.*

Nato nel 1648 a Bommel da un pittore di vetri, s' ebbe da lui i primi insegnamenti, poi passò alla scuola di Warnar van Gissen. Fu anche incisore. Morì ad Haag nel 1733.

In un paesaggio ricco di vegetazioni s' erge al centro una statua di Diana, intorno alla quale uomini

e donne seminudi s' apprestano a celebrare un rito. Segnatura: *G. Hoet.*

Tavola, 0.34 × 0.30. Dono Molin.

64. Bartolomeo Schedone. — *Trasporto di Gesù alla tomba.*

Nato a Modena circa il 1570, si educò sulle opere del Correggio e su quelle dei maestri bolognesi, fra i quali lo impressionò soprattutto Giulio Cesare Amidano. Nel 1604 dipingeva nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale di Modena. Più tardi Ranuccio Farnese lo volle a Roma. Fra le migliori opere sue è la *Carità* del Museo Nazionale di Napoli. Morì nel 1615.

Cristo morto è trasportato da alcuni uomini al sepolcro; un giovane precede il corteo con fiaccola nella destra. A dritta la Maddalena, in vesti gialle e rosse, che si dispera. Paese con ricche vegetazioni. È molto annerito.

Nel 1818 il negoziante Michelangelo Barbini s' ebbe in cambio per questa opericciuola i seguenti dipinti: *La visione di S. Giovanni Evangelista* di Tiziano, il *Cristo mostrato al popolo* di Paris Bordon, l' *Angelo annuncia a S. Caterina il martirio* del Tintoretto, *Venezia adora la Vergine* del Veronese! Tela, 0.50 × 0.39.

65. Giovan Francesco Grimaldi. — *Paesaggio.*

Nato a Bologna nel 1606, si educò sui maestri bolognesi, e fu probabilmente scolaro dell'Albani. Venuto a Roma, fu protetto dai Papi, e Paolo V lo creò suo architetto. In seguito il cardinal Mazzarino lo chiamò in Francia. Tornato a Roma, venne eletto principe dell' Accademia di S. Luca, e quivi morì nel 1680. Fu mediocre paesista.

Tela, 0.50 × 0.64. Dono Molin.

66. Paolo Franceschi o Franchoys, detto il Fiammingo. — *Il Figliuol prodigo.*

Nato ad Anversa nel 1540, venne probabilmente in giovane età a Venezia, ove studiò col Tintoretto. Dipinse una tela nella Sala del Maggior Consiglio (*Il Papa benedice il Doge sul punto di imbarcarsi per la guerra*). Lavorò anche per l'imperatore Rodolfo II. Morì a Venezia nel 1596.

Paesaggio nella maniera del Bril. A sinistra, contro una massa scura di vegetazioni, un giovane è inginocchiato in attitudine di preghiera. A destra un castello.

Tela, 0.575 × 0.82. Dono Molin.

67. Arte napoletana, sec. XVII. — *S. Francesco in estasi.*

Mezza figura.

Tela, 0.47 × 0.40. Dalla Galleria Borghese di Roma.

68. Marco Basaiti. — *S. Giacomo e S. Antonio.*

Ritti sopra uno zoccolo e campeggianti sopra un fondo di paese — l'uno in tunica verde e manto rosso, l'altro in tunica turchina a rivestimenti rossi e manto grigio scuro — ambo in atto di benedire. Segnatura: MARCVS BASAITI P.

Tavola, 1.00 × 0.70. Dal soppresso convento di S. Maria dei Miracoli a Venezia.

69. Marco Basaiti. — *Gesù all' orto.*

La composizione è compresa entro un'arcata, dalla quale pende una lampada. Sul ripiano di una rupe Gesù prega, ginocchioni, chiuso in un manto turchino,

risaltando sullo splendor diafano dell' orizzonte invaso da vapori roseo-aurati, mentre gli appare un angelo in tunica rossa. Davanti, a sinistra, san Ludovico, in paramenti vescovili turchini, e San Francesco, coperto di sajo verdognolo, nel mezzo tre uomini tenuti dal sonno, che indossano vesti gialle, verdi e rosse, a destra S. Domenico, in tunica bianca e mantello verde e S. Marco, in manto turchino. Segnatura: *1510* | *Marcus Basitus*. Molto restaurata.

Tavola, 3,62 × 2.22. Dipinta per il primo altare a destra di San Giobbe, a cura della famiglia Foscari.

70. Attribuito a Gio. Busi, detto Cariani. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Entro una camera, dalla cui finestra si scorge un paese collinoso, siede a destra la Vergine, in tunica rossa e manto turchino, il capo avvolto in un bianco drappo, reggendo il Bambino ignudo nel grembo. A sinistra sono S. Giovanni Battista, in tunica verde e manto rosso, e S. Caterina, vestita di rosso e giallo. Fu attribuita anche al Previtali.

Tavola, 0.515 × 0.81. Dono Renier.

71. Copia da Giambellino. — *Cristo morto tra la Madonna e S. Giovanni.*

L' originale è nella Galleria di Berlino (n. 20), attribuito al Basaiti e ad altri artisti.

Tavola, 0.56 × 0.76. Dono Renier.

72. Vincenzo Catena. — *S. Agostino.*

Nacque a Venezia da certo Biagio, circa il 1470. Fu scolaro di Giovanni Bellini; più tardi sentì l' azione di Giorgione e di Tiziano.

I suoi dipinti giovanili si vedono nella Galleria Walker a Liverpool, nella Galleria di Budapest ecc. Del 1510 è la *Madonna col Bambino e Santi* del Palazzo Ducale di Venezia. Al 1520 risale la sua opera maggiore, il *Martirio di S. Cristina* in S. Maria Mater Domini di Venezia. Ricordiamo ancora il *Noli me tangere* a Brera, il *Ritratto Fugger* a Berlino, il *Ritrotto di un senatore veneziano* a Vienna. Morì nel 1531.

Fondo d'oro. Il Santo indossa tunica bianca a maniche rosse e dalmatica verde crocesegnata; in capo ha la mitra, nella sinistra il pastorale, nella destra un libro. Forma tutt'uno col quadro seguente.

Tavola, 0.73 × 0.38. Dal soppresso convento di S. Giustina a Venezia.

73. Vincenzo Catena. — *S. Girolamo.*

È avvolto in manto rosso, e reca nelle mani un libro rilegato in verde. Si veda il n. 72.

Tavola, 0.37 × 0.38.

74. Jacopo da Valenza. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Fu scolaro di Bartolomeo e Alvise Vivarini. La più antica notizia sul suo conto è la firma e la data 1485 apposta ad un quadro già di proprietà della famiglia Pagani a Belluno. Nel Museo Correr si ascrivono a lui parecchie opere. Al 1487 risale un dipinto nella Galleria di Bergamo. L'ultima opera sua è conservata nella Galleria di Venezia.

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è seduta in trono, reggendo il Bambino ignudo nel grembo. A destra, S. Agostino, coperto dei sacri paramenti, in manto verde a risvolti rossi; a sinistra S. Giustina, in veste verde e manto rosso con palma e libro. Segnatura: IACOMO DE VALESA PINXE 1509.

Tavola, 1.46 × 1.40. Dal convento di S. Giustina a Serravalle.

75. Giovanni Mansueti — *Madonna col Bambino e Santi.*

Operò nell' ultimo trentennio del secolo XV e nel primo del secolo successivo. Fu scolaro ed aiuto di Gentile Bellini. Morì nel 1527-8.

La Vergine, in rossa veste e manto turchino, regge il Bambino ignudo. A sinistra S. Pietro, in vesti verdi e gialle, presenta il donatore; a destra son due Sante. Fondo collinoso. Era attribuita al Carpaccio.

Tavola, 0.66 × 1.15. Dono Renier.

76. Marco Marziale. — *Cena in Emaus.*

Nato a Venezia, fu scolaro ed aiuto di Giovanni Bellini, insieme al quale lavorava nel 1492 in Palazzo Ducale. L'anno seguente faceva parte della Scuola di San Marco, dalla quale fu, però, cancellato nel 1505, perchè era stato parecchi anni lontano da Venezia. Lavorò a Cremona, ove sentì l'azione del Boccaccino e del Perugino. Più tardi subì l'influsso del Dürer. Del 1499 è la *Circoncisione* dell' Istituto delle Penitenti a S. Giobbe. Nel Museo di S. Donato a Zara v'è una sua *Madonna col Bambino*, firmata e datata 149... Del 1500 è la *Circoncisione* della Galleria di Londra.

In una camera con le pareti adorne di tappeti verdi a fascie rosse, Gesù, in rossa tunica e manto turchino, con la destra levata a benedire un pane che ha nella sinistra, siede dietro una tavola, di fronte; a sinistra è un moro in abito a righe gialle, verdi e rosse, a destra un uomo, in tunica rossa e sopratunica bianca a fiorami, ambo in piedi, e due uomini seduti, l'uno in vesti grigie verdi e rosse, l'altro, barbuto, in turchino e giallo: Segnatura: *Marcus Marcialis Venetus 1506.* Un altro dipinto raffigurante il medesimo soggetto è nel Museo di Berlino (n.° 1).

Tavola, 1.20 × 1.41. Dono Contarini.

77. Arte veneta, secolo XVI. — *Fuga in Egitto.*

Fu attribuito a Bellino Bellini. È una imitazione dal Dürer.

Tavola, 0.79 × 1.70. Dalla scuola dei *Varoteri* (pellicciai).

78. Maniera di Bartolomeo Montagna. — *Gesù tra S. Sebastiano e S. Rocco.*

Contro un dossale marmoreo a incorniciamenti rossi, risalta Gesù, coi lombi avvolti in un perizoma, ritto sopra uno sgabello. A sinistra, S. Sebastiano, col corpo quasi ignudo trapassato da freccie, a destra S. Rocco, in vesti verdi e rosse.

Tavola, 1.83 × 1.61. Dalla chiesa di S. Rocco a Vicenza.

79. Francesco Bissolo. — *Gesù corona S. Caterina da Siena.*

Nacque a Venezia. Fu scolaro ed aiuto di Giambellino, col quale lo troviamo a lavorare come decoratore nel 1492, in Palazzo Ducale. Morì nel 1544.

Quasi nel mezzo Gesù, in vesti rosse e turchine, toglie la corona di spine dal capo di S. Caterina da Siena — ginocchioni a lui dinnanzi, in vesti bianche e nere — per porvi la corona d'oro. Dietro, S. Andrea, in tunica rossa e manto verde, e S. Paolo, in tunica verde e manto rosso; a sinistra S. Pietro, in tunica grigia e manto viola, la Maddalena, in rosso e verde, un Angelo, vestito di rosso e celeste, col piccolo Tobia, in tunichetta gialla. In alto l'Eterno, in tunica violacea e manto rosso, insieme alla Sacra Co-

lomba, circondato da sette teste di cherubini. Fondo collinoso. Segnatura: FRANCISCVS | BISOLLO.

Tela, 3.62 × 2.29. Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano.

80. Bartolomeo Montagna. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Nacque ad Orzinuovi (Brescia) intorno al 1450, ma trascorse quasi tutta la vita a Vicenza, ergendosi con la sua arte plastica, energica, monumentale, a principal suo campione nella pittura del Rinascimento. Discende artisticamente da Alvise Vivarini, ma senti anche l'azione di Giovanni Bellini. Nel 1482 ebbe incarico di eseguire alcune pitture per la scuola Grande di San Marco a Venezia, perite poi in un incendio. Al termine della giovinezza appartiene la grandiosa pala n. 283 del Museo di Vicenza, firmata. Al 1499 va riportata quella solenne di Brera. Fra il 1504-6 va posta l'esecuzione dell' *Ancona* per la chiesa dei SS Nazaro e Celso a Verona, ora frammentaria. L'ultima sua opera datata è l'*Ancona* (1522) del Duomo di Cologna Veneta. Morì l'11 ottobre 1523.

La Vergine siede in trono sotto un portico, col Bambino ritto sulla gamba destra. Ella indossa tunica rossa su corpetto dorato e manto turchino. A destra S. Girolamo, in vesti grigie, bianche e rosse, a sinistra S. Sebastiano, avvolti in lombi i un perizoma, col corpo trapassato da freccie. Sulla parete del portico son figurati, in due medaglioni, Adamo ed Eva. Segnatura ritoccata: *Opus bartholomei Montagna.* È scomparsa la data 1507.

Tavola, 2.15 × 1.62. Dalla chiesa di S. Sebastiano a Verona. Dono Molin.

81. Andrea Busati. — *S. Marco, S. Andrea e S. Francesco.*

Nel 1503 presenziava a un testamento. Nel 1519 era membro della Scuola di San Marco, e nel 1527 di quella di S. Maria della Miseri-

cordia. Si han due sue opere datate: un *S. Antonio* nel Museo di Vicenza e una nell' Accademia, quella richiama il Mansueti, questa Cima. Morì dopo il 1529.

In mezzo è San Marco in trono, in tunica rossa e manto turchino, con un libro aperto nella sinistra. A destra S. Francesco, chiuso in un saio giallo. A sinistra S. Andrea, in vesti verdi e rosse. Paese con lago, un castello, colline lontane. Segnatura: ANDREA BUSATI.

I santi rappresentati alludono ai tre magistrati preposti all' Ufficio delle Ragioni Vecchie tra il 1529-30, nella cui aula il dipinto venne collocato, cioè Marco Antonio Bernardo, Andrea Dandolo e Francesco Contarini. Gli stemmi dei Badoero, dei Diedo e dei Gabriel furono aggiunti più tardi. Dal Palazzo dei Carmerlenghi in Venezia. Tela, 1.68 × 2.24.

82. Benedetto Diana. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Fu scolaro di Lazzaro Bastiani. Nel 1483 entrò nella Scuola Grande di S. Maria della Carità. Nel 1505 eseguì, insieme a Lazzaro Bastiani, gli stendardi di Piazza San Marco per volere della Signoria. L' anno successivo vinse il Carpaccio nel concorso per uno stendardo bandito dalla Scuola della Carità. Nel 1512 era gastaldo dell' arte dei pittori. Morì nel 1525. Ricordiamo la *Cena in Emaus* in S. Salvatore e la *Madonna e Santi* (1486) del Palazzo Ducale.

La Madonna, in veste gialla e manto turchino, è seduta in trono col Bambino, tra i SS. Girolamo, in abito rosso, Benedetto, in bianco e verde, Maria Maddalena, in turchino e rosso, Giustina, in rosso e verde. Segnatura: D. FIORDELIXE. MOGIER | CHE. FO. DI. MAISTRO | BERTOLĪ. BOCHALER | FATO. FAR. QUESTA. OP; BENEDICTUS | DIANE. PIX. Fu attribuita a Vincenzo Catena.

Tavola, 1.67 × 2.25. Dalla chiesa di S. Lucia o di San Luca a Padova.

83. Benedetto Diana. — *Madonna col Bambino e Santi.*

La Madonna è assisa, in atto di reggere il Bambino Gesù che stringe nelle mani un pomo. Indossa tunica rossa e manto turchino a risvolti verdi. A destra S. Francesco, in saio giallognolo, a sinistra S. Girolamo vestito di rosso. Poco più di mezze figure. Era attribuito a Vincenzo Catena.

Tavola, 0.84 × 1.28. Dal Palazzo Ducale, Magistrato del Sale.

84. Benedetto Diana. — *Madonna col Bambino e Santi.*

La Vergine, in rossa veste e manto turchino a risvolti arancione, è seduta col Bambino ignudo sulla gamba destra. A sinistra S. Giovanni Evangelista, in tunica rossa e manto verde, e S. Girolamo vestito di rosso.

Tavola, 0.75 × 0.93. Dono Contarini.

85. Pier Maria Pennacchi. — *Gesù fra i dottori.*

La sua individualità artistica non si disegna chiara, confusa come è a quella di altri pittori del medesimo casato. Nato intorno al 1464 a Treviso, fu probabilmente scolaro di Girolamo da Treviso il vecchio. Seguì i Bellini, ma sentì anche il Carpaccio ed il Lotto; e insieme a quest'ultimo fu eletto nel 1503 a giudicare un quadro di Vincenzo dalle Destre, tuttora in S. Leonardo di Treviso. Nel Museo di Berlino è una sua *Pietà* firmata. Morì tra il 1514-15.

Gesù, in vesti rosse e turchine, siede su alta cattedra eretta entro una nicchia. Intorno al basamento

son sette saggi in atto di scrivere o di consultare grossi volumi. Davanti, a destra, i SS. Agostino e Ambrogio, a sinistra i SS. Gerolamo e Gregorio. — Predominano le tonalità rosse, bianche e verdi.

Tavola, 1.75 × 1.49. Dono Molin.

86. Benedetto Diana. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Sopra un trono a mo' di nicchia, ai lati del quale si apre la vista sopra una campagna collinosa, siede la Vergine, in veste rossa e manto grigio a risvolti gialli, col capo coperto da un bianco drappo. Alla sua sinistra, in piedi sullo zoccolo del seggio, è il Divin Bambino. A destra è S. Monica, in tunica turchina e manto grigio, a sinistra S. Agostino, in camice bianco e piviale rosa a fiorami, con mitra e pastorale. A piè del trono un angioletto. Era sormontato da una lunetta, ora ridotta e incastrata nell' *Ancona* di Lorenzo Veneziano segnata col n.° 10. Dipinta probabilmente con aiuti. Fu attribuita a Sebastiano Florigerio.

Tavola, 1.80 × 1.50. Dalla soppressa Chiesa dei Servi.

87. Giovanni Bellini (?) — *Testa di Gesù.*

Il Redentore, che indossa tunica bianca orlata d'oro, guarda in alto. Risalta sopra un fondo di cielo verdognolo. Sembra un frammento di *Trasfigurazione*. Nel rovescio è dipinto a tempera un lembo di veste azzurra e un alberetto che reca un cartello con la segnatura: IOANNES BELLI | NUS ME PINXIT. Forse è opera di scuola.

Tavola, 0.34 × 0.235. Dono Contarini.

88. Francesco Bissolo. — *Gesù morto fra due angeli.*

Il Cristo è seduto sulla lastra del sarcofago in cui penzolano le sue gambe, sorretto da due angeli in vesti verdi e rosse.

Tavola, 0.40 × 0.70. Dono Contarini.

89. Vittore Carpaccio. — *I diecimila crocifissi del Monte Ararat in Armenia.*

Un monte ad arco, traverso il quale si scorgono altri monti lontani, domina la scena: sovr'esso si librano angeli nel raggiare delle sfere celesti. Davanti, alberi cui sono crocifissi alcuni uomini; altri crocifissi giacciono a terra, a sinistra. Nel mezzo, in primo piano, tre figure in piedi; a destra un gruppo di cavalieri innanzi ai quali è inginocchiato un vecchio. Numerosissime figure. Predominano le tonalità rosse e turchine che risaltano sul verde delle vegetazioni. Segnatura: V. | CARPATIVS | M . D . XV.

Fu dipinto per commissione del cardinale Ettore Ottoboni, in seguito a un voto fatto durante un'epidemia, e venne collocato sull'altare della famiglia in S. Antonio di Castello. Nella collezione Heseltine di Londra è un disegno a sanguigna per la parte superiore. Restaurato.

Tela, 3.07 × 2.05.

90. Vittore Carpaccio. — *Incontro di S. Anna con S. Gioacchino. Ai lati S. Orsola e S. Lodovico.*

Nel mezzo S. Anna, in vesti turchine e rosse, e S. Gioacchino, in rosso e turchino, si abbracciano. A destra

S. Orsola, in vesti turchine e gialle, guarda di fronte: ha una palma nella sinistra e una rossa bandiera nella destra. Dall' altro lato è S. Ludovico re, in vesti rosse e dorate a ricami, con lo scettro nella destra e la corona in capo. In fondo, a sinistra, due fabbriche: sulla gradinata della prima Gioacchino s' umilia davanti al sacerdote. Paese con qualche fabbrica. Segnatura: VICTOR CÁRPATHIVS | VENETVS $\overline{OP}$. | M . D . XV.

Tavola, 1.84 × 1.67. Dipinto per la soppressa chiesa di S. Francesco a Treviso.

91. Vittore Carpaccio. — *Una processione di crocifissi.*

Rievoca una visione avuta da Francesco Antonio Ottoboni, priore di S. Antonio di Castello — la chiesa raffigurata nel dipinto — in relazione ai crocifissi del monte Ararat (quadro n.° 89). Si vede la navata maggiore e la collaterale destra divise da archi acuti su colonne, chiuse innanzi al presbiterio da un' alta galleria in legno pei cantori — comune a molte chiese veneziane, ma di cui ora non resta alcun saggio. Due grandi *Ancone* a fondo dorato sono addossate alle pareti della nave laterale, alle quali segue un dipinto rappresentante *Cristo all' orto*. Ceri e modelli di navi sono sospesi in alto come ex-voti. A coppie entrano dalla porta aperta della chiesa uomini con croci che, giunti innanzi all' altare eretto quasi al termine della mediana, si inginocchiano innanzi a un vescovo, in rosso

piviale, e poi si dirigono verso la tribuna. Predominano tonalità rosse e verdi.

Tela, 1.18 × 1.74. Dalla demolita chiesa di S. Antonio di Castello.

92. Ignoto. — *La Vergine col Bambino.*

Segnatura falsa: FRANCISCVS BISSOLO. Va ritenuto una falsificazione.

Tavola, 0.82 × 0.64. Dono Contarini (Deposito).

93. Francesco Bissolo. — *Presentazione di Gesù al Tempio.*

Quasi nel mezzo la Vergine, in veste rossa e manto turchino a risvolti rosei, con un drappo bianco sul capo; ella sostiene il Bambino innanzi al Sacerdote, barbuto questo, in tunica bianca con maniche rosse e piviale roseo a fiorami d'oro. A destra del Bambino è S. Giuseppe, barbuto, in tunica rossa e manto giallo. Dietro la Vergine, S. Antonio di Padova chiuso in un saio grigio, una giovane santa, in veste gialla e manto verde, che reca due colombi in una cesta. Davanti è il donatore a mani giunte, in tunica marrone. Segnatura: FRANCISCVS BISSOLVS.

Tavola, 0.76 × 1.17. Dono Renier.

94. Francesco Bissolo. — *Madonna col Bambino e Santi.*

La Vergine, in veste rossa e manto verde a risvolti gialli, coperto il capo di un bianco drappo, è seduta reggendo il Bambino ignudo sulla gamba sinistra. A destra è S. Giobbe, con i lombi avvolti in un perizoma, a mani giunte, e S. Giacomo, in tunica verde; a sini-

stra il Battista, avvolto in un manto verde, e S. Rosa, in veste verde e manto giallo. Figure non intere.

Tavola, 0.68 × 1.00. Dono Molin.

95. Sebastiano Luciani detto del Piombo. — *Visitazione di S. Elisabetta.*

Nato a Venezia da Luciano Luciani nel 1485 circa, fu attratto dapprima nell'orbita di Giorgione, del quale terminò il quadro rappresentante *I tre filosofi*, ora nel Museo di Vienna. A questo periodo appartengono fra l'altro i quattro Santi della chiesa di S. Bartolomeo e la *Pala* (1508) in S. Giovanni Grisostomo di Venezia. Nel 1511 si portò a Roma a lavorare nella Farnesina, e quivi subì l'azione di Raffaello che culmina nella *Fornarina* degli Uffizi (1512), e quella di Michelangelo che si afferma nella Pietà (1514-17) del Museo Civico di Viterbo, nella *Resurrezione di Lazzaro* (1517) della Galleria Nazionale di Londra, nella *Natività della Vergine* in S. Maria del Popolo a Roma. Nel 1527 ritornò a Venezia, sfuggendo al sacco di Roma, e vi si fermò sino al 1529: in questo tempo eseguì il *Ritratto di Andrea Doria*, ora nel Palazzo Doria a Roma. Recatosi di nuovo a Roma, venne nominato nel 1531 all'Ufficio dei Sigilli, detto del Piombo, donde il suo soprannome. Quivi morì il 21 giugno 1547.

La Vergine e S. Elisabetta si stringono la mano, incontrandosi nel mezzo della scena. L'una indossa tunica celeste e manto rosso a risvolti gialli, l'altra veste violacea, entrambe hanno il capo coperto di un bianco drappo. Dietro quella è Giuseppe in vesti verdi e gialle, presso lui Zaccaria, in tunica rossa. Nel fondo case tinte in marrone come il terreno, contro un cielo rosato all'orizzonte e invaso da grandi nuvole in alto.

Molto restaurata. La testa del S. Giuseppe è nuova. — Fu attribuita anche a Tiziano; alla maniera del Luciani; ad un giorgionesco ignoto. Un dipinto del Luciani raffigurante il medesimo soggetto, firmato e datato 1521, si trova al Louvre (n. 1352). Tela, 2.12 × 1.525. Dal soppresso monastero di S. Andrea a Venezia.

96. Girolamo Pennacchi. — *Trasfigurazione.*

Fratello del pittore Pier Maria, nacque a Treviso nel 1455 e quivi morì nel 1499. Gli si attribuiscono i dipinti del soffitto di S. Maria dei Miracoli a Venezia e quelli del soffitto di S. Maria degli Angeli a Murano, già ritenuti di Pier Maria.

Gesù è eretto sul culmine di un monte, avvolto in candido manto, in atto di spiccare il volo. A destra Elia, in tunica rossa e manto violaceo, a sinistra Mosè, in tunica rossa e manto giallo. Fondo di cielo verdastro sparso di bianche nuvole. Era attribuito a Benedetto Diana.

Questa lunetta sormontava una tavola dipinta nel 1488 e ora perduta. Tavola, 1.71 × 2.63. Dalla soppressa chiesa di S. Margherita a Treviso.

97. Giovanni Mansueti. — *S. Sebastiano e Santi.*

In una loggia Sebastiano è legato ad una colonna, quasi ignudo. A destra S. Francesco, in saio verdognolo, e S. Rocco, in vesti rosse, turchine e gialle; a sinistra S. Gregorio, in paramenti papali, e S. Liberale, in giubba ad aurei ricami e manto rosso, con bandiera. Segnatura: *Hoc enim iohànis de | mansuetis . opus . est | 1500.*

Tavola, 1.97 × 2.25. Dalla soppressa chiesa di S. Francesco a Treviso.

98. Attribuito a Donato Bergamasco. — *Crocifissione.*

Forse è da identificarsi con Alvise Donato che viveva a Venezia tra il 1528-30.

In mezzo la croce, che la Maddalena, in veste turchina e manto arancione, abbraccia. A sinistra la Ver-

gine, in abito rosso e turchino, e S. Francesco ginocchioni. A destra S. Giovanni, in abito verde e rosso, e S. Bernardino da Siena, chiuso in un saio chiaro. Nel fondo alcune figure, una piccola città, ondulamento di colline.

Tavola, 2.50 × 1.67. Dalla demolita chiesa di S. Niccolò della Lattuga.

99. Francesco Santacroce. — *Flagellazione di Gesù.*

Nacque a Venezia nel 1516 dal pittore Girolamo, e morì nel 1584. E' spesso confuso con due pittori omonimi, Francesco di Simone o Rizzi da Santacroce (morto 1508) e il di lui scolaro Francesco dei Vecchi, detto Galizzi di Bernardo, da Santacroce (ultima notizia 1545). Ebbe un figliuolo Pietro Paolo, anch'esso pittore. All'autore di questa *Flagellazione* appartiene la *Madonna*, firmata e datata 1541, di Chirignago presso Mestre.

Il Cristo è legato ad una colonna, quasi nel mezzo, e flagellato da due carnefici. All'estremo destro un gruppo di persone, una delle quali deride il martire. Dall'altra parte Pilato, in trono, assistito da quattro persone. Predominano tonalità verdi e rosse. Da una porta aperta si scorge un cortile e quattro figure.

Fu attribuita anche a Vincenzo Catena ed aiuti. Tela, 1.56 × 2.01. Dalla demolita chiesa di S. Severo. (Deposito).

100. Lazzaro Sebastiani. — *Presepe.*

Nel 1449 già si firmava pittore. Ebbe commissioni dalla Scuola Grande di San Marco (1470), con compenso pari a quello dato a Jacopo Bellini, e dalla Signoria (1505) per gli stendardi di Piazza S. Marco, che dipinse insieme a Benedetto Diana. Nel 1508 era fra i commissari che dovean giudicare delle pitture di Giorgione nel Fondaco dei Tedeschi. Tuttavia fu pittore mediocre, come dimostrano oltre i dipinti della

Galleria, quelli di S. Donato a Murano (1484), del Museo di Vienna, della Galleria di Bergamo (*Incoronazione della Vergine*, 1490). Morì nel 1512.

In un recinto coperto da tettoia si vede il Bambino nella culla adorato dalla Vergine, in veste rossa e manto turchino, e da S. Giuseppe, in tunica rossa e manto grigio. Fuori del recinto, a destra, un apostolo, in vesti verdi e turchine, e un vescovo; a sinistra S. Eustachio, in armatura, coperto da manto rosso, con bandiera rossa nella destra, e S. Giacomo, in veste turchina. Di fronte, il bue, l'asino e due pastori. Sfondo di colline, e, a destra, una città.

Tavola, 1.57 × 1.92. Dalla soppressa chiesa di S. Elena.

101. Marco Bello. — *Madonna col Bambino e San Giovannino.*

Fu figliuolo di Giorgio Bello da Venezia e scolaro di Giovanni Bellini. Un' opera sua firmata è nella Galleria di Rovigo. Morì nel 1523 a Udine, ove trascorse alcuni anni.

La Vergine è seduta a sinistra, coperta di veste rossa e manto turchino a risvolti verdi, reggendo il Bambino ignudo sulla gamba sinistra. A dritta S. Giovannino, avvolto in parte in un manto violaceo. A sinistra pende una tenda rossa, a destra si scorge il paese variato da un corso d'acqua e chiuso da monti azzurrini.

Tavola, 0.55 × 0.74. Dono Renier.

102. Marco Basaiti. — *S. Giorgio.*

È figurato in armatura, su cavallo bianco, con la spada levata a colpire il mostro. A destra la donzella,

in vesti rosse e turchine. Paese con corso d'acqua, case, un castello a destra e monti lontani. — Segnatura dubbia: MCCCCXX | M. BAXAITI P. Malandato.

Tela, 2.29 × 1.56. Da S. Pietro di Castello.

103. Carlo Crivelli. — *SS. Gerolamo e Agostino, Pietro e Paolo.*

Nato a Venezia, tra il 1430-40, sentì l'azione di Antonio da Negroponte e di Gregorio Schiavone. Verso il 1468 si trasferì nelle Marche, ove trascorse buona parte della sua vita, attivamente operando. Probabilmente la prima opera sua nota è la *Madonna col Bambino* del Museo di Verona, cui si avvicina quella della Pinacoteca di Ancona. Al 1468 risale il *Polittico* di Massa Fermana (ora nel Municipio); al 1470 la *Vergine col Bambino* della Biblioteca di Macerata; al 1472 la *Madonna* della collezione Benson a Londra e il *Polittico* di Montefiore presso Fermo. L'anno successivo eseguì il *Polittico* del Duomo di Ascoli; nel 1476 la grande *Ancona* della Galleria Nazionale di Londra; nel 1482 la *Madonna col Bambino* della Galleria Vaticana, in cui si trova anche la *Pietà* del 1485 circa; quasi contemporaneamente la *Visione del Beato Gabriele Ferretti* della Galleria Nazionale di Londra, in cui tra le molte cospicue opere sue, splende l'*Annunciazione*, del 1486. Morì dopo il 1493. — Fu un arcaico ascetico e insieme lussureggiante, che si compiacque di vive sonorità coloristiche e di una fastosa ornamentazione.

Fondo dorato. S. Agostino, in paramenti vescovili, con piviale verde a ricami d'oro, è in colloquio con S. Girolamo, in rosso abito cardinalizio, che tiene il modello di una chiesa. Ai piedi un leone, in alto una testa di cherubo. La figura di S. Pietro, in vesti rosse e turchine, è conservata solo per metà; S. Paolo è in tunica verde e manto rosso. Entrambi leggono nel medesimo libro. In alto una testa di cherubino a sei ali.

Parti laterali del N. 207 di Brera (*Vergine col Bambino*), l'una avuta da Brera, insieme a una tavola di Andrea da Murano, in cambio

di un dipinto di Francesco da Milano; l'altra acquistata dalla famiglia Servanzi Collio di Sanseverino.

Tavole, 1,92 × 0.71; 2.07 × 0.46. Da S. Domenico di Camerino.

104. Lazzaro Sebastiani. — *S. Antonio di Padova e Santi.*

S. Antonio, coperto di tonaca gialla, è seduto sopra un albero con la destra levata a benedire: in basso, a destra, il beato Luca Relludi, in tonaca gialla, a sinistra S. Bonaventura, in rosso abito cardinalizio. Fondo di colline. Segnatura: LAZARVS BASTIANVS F.

Tela, 2.33 × 1.39. Dalla soppressa Scuola di S. Antonio ai Frari.

105. Carlo Crivelli. — *Quattro Santi.*

Da sinistra: S. Rocco, in giubba rosea, calzoni e mantelletta verdi; S. Sebastiano, legato ignudo ad un albero, il corpo trapassato da freccie, S. Emidio, in paramenti vescovili (tunica rossa e piviale turchino), S. Bernardino da Siena, in tunica giallo chiaro. Dietro ciascuna figura un drappo giallo a ricami, su fondo rosso. Segnatura apocrifa: OPVS CAROLVS CRIVELLI VENETI.

Frammenti di un'*Ancona* dell'ultimo periodo, dipinta per la chiesa dell'Annunciata ad Ascoli. Tavole, 0.70 × 0.33 ciascuna. Dalla collezione d'Aste a Genova. Acquistati nel 1890 presso la famiglia Pericoli di Roma.

106. Arte veneta, metà del sec. XVI. — *Madonna col Bambino.*

Segnatura: P. T.

Tavola, 0.62 × 0.50. Dalla famiglia Giorgio Marzari di Verona (Deposito).

107. Marco Basaiti. — *S. Girolamo.*

È figurato ginocchioni innanzi a un crocifisso, coperto di tunica bianca e, in parte, di un manto celeste, con nella sinistra un sasso. A destra rupi, nel mezzo un lago e monti azzurrini.

Tavola, 0.53 × 0.41. Fu attribuito a tal Lamberti, perchè questo nome si vuole fosse segnato nel tergo. Dal convento di S. Giorgio Maggiore. Dono Molin.

108. Attribuito a Marco Basaiti. — *Cristo morto.*

Gesù giace supino, quasi ignudo, con le mani conserte sul ventre. A destra un angioletto, in camiciuola rossa, a manca un altro, in camiciuola arancione. Sfondo di rupi con respiro di cielo ceruleo a destra. I due angeli son ritenuti di Francesco da Milano.

Tavola, 0.40 × 1.04. Dal convento di S. Maria dei Miracoli.

109 - 142 - 171 - 175 - 179 - 197. Arte fiamminga, secolo XVII. — *Nature morte.*

Tavole, 0.27 × 0.36; 0.23 × 0.36; 0.35 × 0.84; 0.41 × 1.07; 0.35 × 0.84 0.63 × 0.92. Dono Contarini. [Deposito].

115 - 116 - 118 - 121 - 122 - 125 - 126 - 127 - 130 - 131 - 132. Arte fiamminga, secolo XVII. — *Paesaggi.*

Rami, 0.25 × 0.35 circa. Dono Contarini (Deposito).

110. Attribuito a Mosè van Vijtembroeck. — *Paese con satiri e ninfe.*

Scuola olandese. Nato a Haag nel 1590, morto nel 1648. Copia con varianti di un quadro del Poelenburg (N. 983) agli Uffizi. Tela, 0.35 × 0.48. Dono Renier.

111. Adriano van Ostade. — *Osteria.*

Scuola olandese. Nato ad Harlem nel 1610, fu scolaro del grande ritrattista Frans Hals. Visse quasi sempre in patria e quivi morì nel 1685. Subì l'influsso del suo condiscepolo Adriano Brauwer e del Rembrandt.

Tavola, 0.28 × 0.22. Dono Molin.

112. Adriano van Ostade. — *Ritratto virile.*

Mezzo busto, volto di tre quarti a destra, in giubba e berretto verde su fondo verde.

Tavola, 0.165 × 0.14. Dono Molin.

113 - 119 - 123 - 124 - 128 - 129. Attribuiti a Cornelio de Wael (sc. fiamminga, n. 1594). — *Paesaggi.*

Tele, 0.61 × 1.03 circa. Doni Contarini (Deposito).

114. Copia da Iacopo Callot (sc. francese, 1592 - 1635). — *La Torre Neste a Parigi.*

Tela, 0.48 × 0.73. Dono Contarini (Deposito).

117. Isacco van Ostade. — *Bevitore.*

Scuola olandese. Nato nel 1621 ad Harlem, ove morì nel 1649; fu scolaro del fratello Adriano.

Mezzo busto di uomo, in giacca gialla e berretto nero, con un bicchiere in mano. — Fondo verde.

Tavola, 0.10 × 0.07. Dono Molin.

120. Pietro Snayers (?) — *Scena militare.*

Scuola fiamminga. Nato ad Anversa nel 1592 fu scolaro di Sebastiano Vrancx. Morì a Bruxelles nel 1667.

Era attribuito a Filippo Wouvermann. Tela, 0.50 × 0.93. Dono Molin.

133. Arte bolognese, sec. XVII — *Paese collinoso, con torrente, ponte, una torre.*

Tela, 0.46 × 0.39. Dall'antica Accademia di pittura.

134. Arte bolognese, sec. XVII. — *Paese collinoso con alcune case e figure.*

Tela, 0.48 × 0.39. Dal Convento di S. Maria della Salute.

135. Paolo Bril. — *Tivoli.*

Scuola fiamminga. Nato ad Antwerpen nel 1554, si portò nel 1574 a Roma, dove molto lavorò, morendovi nel 1626. Fu scolaro di Damiano Wortelmans e sentì Adamo Elsheimer. Contribuì alla trasformazione del paesaggio operatasi nel secolo XVII.

A sinistra rupi sormontate da ruderi classici, a destra colline; nel mezzo una pianura lontanante allietata da paesi semiemergenti.

Tela, 0.41 × 0.87. Dono Contarini.

136. Copia da una stampa di J. Callot. — *La Porta nuova a Parigi.*

Tela, 1.09 × 2.20. Donò Contarini (Deposito).

138. Guglielmo van der Velde J. — *Marina.*

Scuola olandese. Nato a Leyda nel 1633, fu scolaro del padre Guglielmo e di Simone de Vlieger. Nel 1673 era stabilito a Londra, ove fu nominato pittore di Corte nel 1677. Morì a Greenwich nel 1707.

Lembo di terra; mare e cielo grigi; molte barche a vela.

Tela, 0.48 × 0.70. Dall'Abate Parisi.

139. Copia da una stampa di J. Callot. — *La Fiera dell' Impruneta.*

L'originale è a Monaco. Tela, 1.55 × 2.33. Dono Contarini (Deposito).

140. Giovanni Lys, detto Pan. — *Due donne e due lottatori.*

Scuola olandese. Nato a Horn o ad Oldenbourg nella seconda metà del sec. XVI, fu scolaro ad Harlem di H. Goltzius. Morì a Venezia nel 1629.

Forse è una copia. Tela, 0.63 × 0.49. Dono Contarini (Deposito).

141. Giovanni Lys. — *Musica e amori.*

Tela, 0.67 × 0.56. Dono Contarini.

143. Att. a Mosè van Vijtembroeck — *Paese montano con cascata e figurette.*

Tela, 0.32 × 0.47. Dono Renier.

144. Cornelio Dusart. — *Osteria con tre bevitori.*

Scuola olandese. Nato nel 1660 ad Harlem, ove morì nel 1704 Fu scolaro di Adriano van Ostade. Tavola, 1.19 × 0.16.

145. Arye de Vois. — *Pastore.*

Scuola olandese. Nato ad Utrecht nel 1632, fu scolaro di Nicola Knupfer e di Abramo van den Temple a Leyda, ove lavorò, morendovi nel 1680.

Fu attribuita a Cristiano Dietrich.

Rame, 0.24 × 0.18. Dono Molin.

146. Copia da Adriano van Ostade. — *Un uomo che legge.*

Tavola, 0.18 × 0.15. Dono Molin.

147. Iacopo Palma, il vecchio. — *Sacra Conversazione.*

Nato probabilmente a Serinalta nel bergamasco intorno al 1480, fu soprannominato il Vecchio per distinguerlo dal nipote. Si trasferì ben presto a Venezia, ove la sua presenza è accertata fin dal 1510. Fu assai probabilmente scolaro di Giambellino e subì l'azione dei suoi grandi contemporanei Giorgione e Tiziano. Meno profondo e originale di costoro, egli fu tuttavia una individualità cospicua nella pittura veneziana, poichè le sue opere — segnatamente quelle dell' ultimo periodo — si animano di figure mirabili nella bellezza opulenta delle forme, di sfondi paesistici superbamente pittoreschi, e, soprattutto, di una sonora raggiante sontuosità di colore. Ricordiamo le *Sacre conversazioni* di Venezia e di Napoli; le pale d'altare di Zerman presso Treviso, di S. Cassiano a Venezia, di S. Stefano a Vicenza e quella famosissima di S. Maria Formosa a Venezia, le *Tre sorelle* di Dresda, la *Violante* e gli altri ritratti del Museo Imperiale di Vienna. Nell' inventario che accompagna il suo testamento (1528) è parola di ben quarantaquattro suoi quadri incompiuti. Morì il 30 luglio 1528 a Venezia.

A destra, contro un fondo architettonico, è seduta la Vergine, coperta di vesti rosse e turchine, il capo avvolto in un fulgido panno bianco, reggendo sulla gamba sinistra il Bambino ignudo, che si volge bene-

dicendo verso S. Giuseppe, ginocchioni, in tunica grigia e manto giallo, mentre ella guarda benigna verso S. Caterina, in veste verde e manto rosso, e S. Giovanni, coperto di una tunichetta verde, ambo ginocchioni, risaltanti sopra un paese stupendamente pittoresco.

Tela, 1.26 × 1.95. Era nella Galleria Widmann a Mestre. Acquistato presso Alessandro Bedendo a Mestre.

148. Scuola di Cima da Conegliano. — *L'Arcangelo Gabriele.*

Già attribuito a Pellegrino da S. Daniele. Tela, 1.73 × 0.78. Da S. Francesco di Conegliano. Si veda il n. 130.

149. Francesco Rizzo da Santacroce. — *Noli me tangere.*

Si identifica con Francesco de' Vecchi, detto Galizzi di Bernardo, scolaro di Francesco di Simone. Visse a Venezia. L'ultima notizia sul suo conto risale al 1545. Oltre al quadro dell'Accademia, gli si deve una pala nella chiesa di Serina bergamasca.

Cristo, in parte avvolto in un drappo bianco, è ritto nel mezzo con una bandiera crocesegnata nella sinistra; innanzi a lui è inginocchiata la Maddalena; intorno sono altre figure, in vesti rosse, turchine e verdi. In alto due angeli, in vesti verdi e rosse. Nel fondo a sinistra una rupe sormontata da un castello, a destra un ponte su un fiume e un castello. Segnatura: *Franciscus* | *Rizus pinsit* | *MDXIII.*

Tavola, 2.95 × 2.10. Dipinto per il monastero dei Domenicani alle Zattere.

150. Scuola di Cima da Conegliano. — *L' Annunciata.* S. Taddeo nel Veto.

Era attribuito a Pellegrino da San Daniele. Tela, 1.71 × 0.78. Si veda il N. 148.

151. Martino da Udine, detto Pellegrino da San Daniele. — *Annunciazione.*

Nato nel 1467 circa a San Daniele del Friuli dal pittore Battista († 1484), fu scolaro di un pittore fiorentino residente a Udine e poi di Domenico da Tolmezzo. Nel 1491 s' impegnava a dipingere alcuni freschi nella chiesa di Villanova presso S. Daniele, ora periti; due anni più tardi eseguiva, insieme a Martino da Tolmezzo ed a Giovanni Martini, le pitture della Chiesa Maggiore di Gemona; il successivo anno cominciava la pala d' altare di Osoppo, forse l'opera sua migliore, terminandola nel 1495. Al 1498 risale l' inizio della decorazione a fresco di S. Antonio a S. Daniele, che riprese nel 1519-21. Dal 1501 al 1503 fu membro del Maggior Consiglio di Udine. Al 1503 risale il *Polittico* del Duomo di Aquileia. Poco dopo fu a Ferrara, ove i duchi gli diedero commissioni. Tornato in patria, colorì nel 1521 gli sportelli dell'organo nel Duomo di Udine. Morì a San Daniele il 23 dicembre del 1547.

Sopra una loggia, a destra, la Vergine, in veste rossa e manto turchino, genuflessa sopra un inginocchiatoio; a sinistra l' angelo, in vesti gialle e turchine. In alto la testa dell' Eterno raggiante. Segnatura: *Pelegrinus faciebat P. P.* — 1519 | M. DOMINICI SVCHONICI CAMERARII AVSPICIIS | M. FRANCISCO TASCHA PRIORE.

Tela, 1.89 × 3.46. Dalla Confraternita dei calzolai a Udine.

152. Pier Paolo Santa croce. — *Gesù in casa delle Marie.*

Figliuolo di Francesco Santacroce, morì prima del 1620.

A destra Gesù, in tunica rossa e manto turchino,

seduto in atto di benedire la Maddalena, in vesti viola aurate, ginocchioni a lui davanti. In alto si librano angeli. A sinistra due donne in vesti chiare che sparecchiano una tavola. Da una finestra aperta nel mezzo si scorge il paese. — Segnatusa falsa : LAVRENTIVS CANOTIO.

Tela, 0.61 × 0.77. Dono Molin.

153. Attribuito a Girolamo Santacroce. — *Adorazione dei Pastori.*

Tela, 0.44 × 0.41. Dalla Galleria Manfrin (Deposito).

154. Girolamo Santacroce. — *S. Giovanni Evangelista.*

Verosimilmente è da identificarsi con Girolamo di Bernardino che fu testimone nel 1503 al testamento della seconda moglie di Gentile Bellini e con lo scolaro di Gentile cui questi lasciò alcuni disegni. La sua prima opera nota è il *S. Tommaso di Canterbury* (1520) in San Silvestro. Del 1541 è il *S. Marco in trono fra quattro Santi* in S. Martino di Burano. Al 1549 risale l' *Ultima Cena* in S. Martino di Venezia. Morì a Venezia nel 1556.

È figurato in vesti verdi e rosse, in atto di cercar l' inspirazione prima di scrivere. Fondo verde.

Si trovava — insieme ai N. 155, 158 e 160 che rappresentano gli altri tre Evangelisti — nella soppressa chiesa dei Servi, Cappella dei Lucchesi o del Volto Santo. Tela, 2.01 × 0.85.

155. Girolamo Santacroce. — *S. Matteo.*

Mezza figura in tunica rossa e manto turchino. Fondo verde. — Mutilo.

Tela, 0.77 × 0.64. Si veda il N. 154.

156. Giovanni de' Busi, detto Cariani. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Nacque forse a Venezia tra il 1485-90. Il padre, oriundo di Fuipiano presso Bergamo, era addetto al Magistrato del Proprio in Venezia. Solo nel 1509 si ha notizia che il nostro pittore lavorava a Venezia, ove trascorse quasi tutta la sua vita, operando però anche per il Bergamasco. Nel 1517 era inscritto alla Corporazione dei pittori. Fu probabilmente scolaro di Giovanni Bellini e di Palma Vecchio, del quale terminò alcune opere. Subì l'azione di Giorgione. Tra i lavori giovanili ricordiamo il *Cristo portante la Croce* nella Galleria di Bergamo, ove sono molte opere sue, oltre il quadro N. 156 dell'Accademia di Venezia; a un tempo più avanzato appartengono il ritratto firmato di G. B. Caravaggio anche a Bergamo, il gruppo di ritratti (1519) presso il conte Roncalli a Bergamo; alla maturità la *Pala* di Brera, la *Madonna e Santi* della collezione Frizzoni-Salis a Bergamo, la *Venere* di Hampton Court. L'ultima notizia sul suo conto risale al 1547.

La Vergine, in rossa veste e manto turchino, è seduta nel mezzo, reggendo nel grembo il Bambino coperto di una camiciuola. A sinistra è una Santa, in veste rossa con maniche grigie, che regge una lampada nella destra. Dall'altra parte S. Giuseppe e la Maddalena, ambo in giallo. Nel fondo tendine verdi che si aprono dietro l'Eletta, lasciando scorgere monti lontani. — Già attribuito a Giovanni da Udine.

Tavola, 0.76 × 0.93. Dono Contarini.

157. Sebastiano Florigerio. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Nacque a Conegliano, circa il 1500-1510, e lavorò nel Friuli, a Udine soprattutto. Bandito nel 1529 per omicidio, si portò a Padova ove stette sino al 1532. Tornò più tardi in Friuli. Fu aiuto di Pellegrino da San Daniele, del quale sposò la figliuola Aurelia. Morì nel 1543. Ricordiamo il *S. Giorgio* della chiesa omonima a Udine (1529-30).

Entro una nicchia son figurati S. Anna e la Vergine, ambo in rosso e turchino, questa col Bambino nudo sulla gamba destra. A destra è S. Sebastiano legato a una colonna, quasi ignudo; a sinistra S. Rocco, in vesti verdi gialle e viola. — Lunetta: Gesù avvolto in manto rosso, seduto, in atto di scrivere in un libro; a sinistra S. Francesco, a destra S. Antonio, in saio verdognolo. Mezze figure.

Tavole, 0.92 × 1.76; 2.40 × 1.81. Proviene da S. Francesco di Conegliano o dalla *fraglia* dei Calzolai di Udine.

158. Girolamo da Santacroce. — *S. Luca.*

Mezza figura, in vesti gialle e rosse, in atto di leggere. Fondo verde. Mutilo.

Tela, 0.82 × 0.65. Si veda il N. 154.

159. Francesco Rizzo da Santacroce. — *Madonna col Bambino e Santi.*

La Vergine, in vesti rosse e turchine, è seduta col Bambino sulla gamba destra. A sinistra S. Daniele e S. Girolamo, a destra S. Caterina e S. Antonio Abate. Mezze figure, cui sottostanno le teste di due coniugi committenti. Fu attribuita a Fioravante Ferramola e a Martino da Udine.

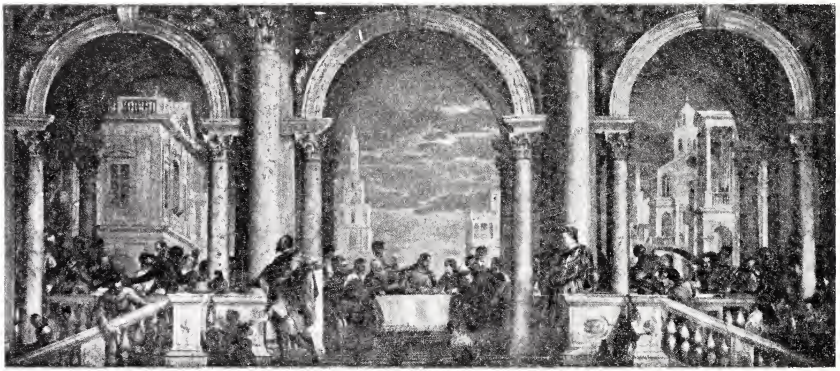
Tavola, 0.71 × 1.01. Dono Renier.

160. Girolamo da Santacroce. — *S. Marco.*

Figura intera, in rosso e turchino, su fondo verde, intento a leggere. Leone ai piedi.

Tela, 2.00 × 0.86. Si veda il N. 154.

N. 147. — Palma Vecchio — *Sacra Conversazione.*



N. 203. — PAOLO VERONESE — *Convito in Casa Levi.*

161. Attribuito a Girolamo da Santacroce. — *Busto del Redentore.*

Tavola, 0.40 × 0.29. Dono Renier.

162. Pier Paolo da Santacroce. — *Gesù e la Samaritana.*

Tavola, 0.25 × 0.34. Dono Contarini (Deposito).

163. Girolamo da Santacroce. — *Sposalizio di S. Caterina.*

Tela su tavola, 0.41 × 0.49. (Deposito).

164. Marcello Fogolino. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Nacque a S. Vito del Tagliamento intorno al 1470; trascorse i primi anni a Vicenza — dove alcuni scrittori vogliono che nascesse — benchè nei documenti si parli di lui soltanto a partire dal 1519. Si educò sulle opere del Verla e dello Speranza. Tra i suoi dipinti giovanili eccelle l' *Adorazione dei Magi* del Museo di Vicenza, ove si trovano anche altre opere sue. Nel 1521 si trovava a Pordenone, e quivi sentì l'azione del Licinio e dei raffaelleschi. Nel Duomo è una sua Pala con *San Francesco e due Santi.* Nel 1526-27 dovè rifugiarsi, per aver commesso un omicidio, a Trento, ove viveva ancora nel 1548. Quivi lasciò opere nel Duomo e in S. Trinità.

Su alto trono è assisa la Vergine, che indossa rossa veste e manto celeste, reggendo il Bambino ignudo sulla gamba destra. Ai piedi S. Antonio e S. Bernardo, ambo chiusi in grigio saio, S. Lodovico, in paramenti episcopali con manto turchino fiorito di gigli d'oro a risvolti rossi, S. Francesco, S. Chiara, in grigio, con una pisside, S. Bonaventura, in tunica

violacea e manto rosso a ricami d'oro, col modello di una chiesa. — Era attribuita al Licinio.

Tela, 2.37 × 1.80. Da S. Francesco di Vicenza.

165. Maniera di Cima da Conegliano. — *Temperanza.*

Questo e il N. 167 costituivano i pannelli laterali di una lunetta, la cui parte mediana con *S. Marco tra S. Andrea e S. Luigi* è nella Galleria dell'Accademia di Vienna attribuita ad Andrea Busati. Fu ascritto a Girolamo da Udine o a Bonifacio Pitati. Tela con aggiunte, 1.91 × 0.85. Dal Palazzo Ducale, Camera dell'Armamento.

166. Attribuita a Rocco Marconi. — *Deposizione.*

Nacque a Treviso, operò sul principio del secolo XVI, seguendo le orme di Giovanni Bellini, del Palma e di Giorgione. Ricordiamo di lui l'*Adultera* del Palazzo Reale e il *Cristo tra S. Pietro e S. Andrea* in SS. Giovanni e Paolo di Venezia.

Ai piedi della croce, che stacca contro un paese collinoso, è la Vergine, in vesti rosse e turchine, con un drappo bianco sul capo, la quale sorregge il cadavere del Figliuolo poggiante sopra un lenzuolo bianco a ricami aurei. A dritta è la Maddalena, in veste rossa e manto verde, e un santo in nero; a sinistra S. Giuseppe d'Arimatea, in turchino e giallo, e una santa in verde.

Tela centinata, 4.30 × 3.15. Dalla soppressa Chiesa dei Servi.

167. Maniera di Cima da Conegliano. — *La Giustizia.*

Si veda il n. 165. Tela con aggiunte, 1.89 × 0,87.

168. Francesco Santacroce (1516-1584). — *Deposizione.*

Ai piedi della croce Gesù morto, in grembo alla Vergine, che indossa vesti rosse e turchine. Presso i piedi del martire la Maddalena, in veste violacea e manto verde. Intorno tre altre donne, Nicodemo e S. Giovanni Evangelista. Vesti rosse turchine gialle e verdi. Nel fondo colline, un castello, una città. Fu attribuita a Lazzaro Bastiani.

Tela, 2.32 × 1.45. Dalla demolita chiesa di S. Severo (Deposito).

169. Gerolamo da Santacroce. — *SS. Gregorio e Agostino.*

Si rilevano a figura intera entro un' abside, rivolti a destra, ambo mitrati, l' uno in tunica rossa, camice bianco e piviale giallo, con asta crucigera; l' altro in tunica bianca ad appezzamenti verdi e piviale rosso, con libro e pastorale.

Avevano riscontro con i *S.S. Ambrogio e Gerolamo* depositati dalle R. Gallerie nella chiesa della Madonna dell'Orto. Tela, 2.90 × 1.60. Dalla soppressa chiesa dei Servi, cappella dei Lucchesi (Deposito).

170. Domenico Campagnola. — *S. Prosdocimo.*

Pittore e incisore, probabilmente scolaro di Giulio Campagnola. Le sue opere datate van comprese fra il 1517 e il 1562. Visse per lo più a Padova, ove lavorò per la chiesa di S. Agostino, per la Scuola del Santo e per quella dei Carmini, oltre a disimpegnare commissioni per le chiese vicine, come S. Maria in Vanzo ecc.

È di fronte, in tunica bianca e piviale giallo adorno, con mitra, pastorale e un libro. Fu attribuita a Girolamo da Santacroce.

Tavola centinata, 1.97 × 0.84. Dalla chiesa del Torresino a Padova.

172. Cornelio Janssens. — *Ritratto virile.*

Scuola olandese. Detto anche Janson o Jonsons von Ceulen. Nacque a Londra nel 1593, lavorò in Inghilterra e in Olanda, e morì probabilmente a Utrecht nel 1664.

Giovane in giubba scura con colletto a merletto bianco. Attribuito anche a Michele Mierevelt.

Tavola originaria, 0.37 × 0.38. Dono Molin.

173. Maniera di A. van Dijck. — *Ritratto di fanciullo.*

Tavola, 0.23 × 0.18. Dono Molin.

174. Maniera di A. van Dijck. — *Busto di fanciullo dormente.*

Tavola, 0.23 × 0.18. Dono Molin.

176. Antonio van Dijck. — *Crocifissione.*

Scuola fiamminga. Nato ad Anversa nel 1599, fu scolaro circa il 1610 di Enrico von Baelen, ma sentì vivamente l'azione di Rubens, ch'egli, a sua volta, influenzò. Nel 1620-21 soggiornò a Londra; nel 1623 si trovava in Italia, ove si trattenne circa quattro anni, lavorando per lo più a Genova, disputato dalle più insigni famiglie. A Venezia fu impressionato dai grandi maestri del colore. Nel 1632 Carlo I d'Inghilterra lo nominò pittore di corte. Eccelse nei ritratti, che improntò di squisita signorilità. Morì a Londra nel 1641.

Cristo, con i lombi avvolti in un bianco perizoma, è confitto alla croce che stacca sopra un oscuro fondo nuvoloso. Opere analoghe si vedono nella Galleria Borghese a Roma, in quella di Anversa e altrove.

Tela, 0.98 × 0.66. Dall'Abate Parisi.

177. Isacco van Ostade. — *Paesaggio invernale con figure.*

Segnato: *Isack Ostade.*

Tavola, 0.45 × 0.36. Dalla Galleria Manfrin.

178. Giovanni Steen. — *Interno.*

Scuola olandese. Nato a Leyda nel 1626 circa, morto quivi nel 1679. Fu scolaro di Nicola Knupfer e di Jan van Goyen suo suocero. Lavorò soprattutto a L'Aia, a Leyda, ad Harlem.

Presso una finestra semiaperta, intorno a un tavolo, son seduti una donna che dà latte a un bambino e un uomo, che recita la preghiera della sera al pari di un giovanetto ritto, con berretto in mano. — Attribuzione dubbia. Segnatura: *I Steen.*

Tavola, 0.29 × 0.33. Dono Molin.

180. Giovanni Steen. — *La famiglia dell'astrologo.*

A destra una donna, in vesti rosse, gialle e verdi — presso alla quale è un bambino che piange — in atto di fare un gesto di desolazione alle insistenze di un uomo, in abito rosso giallo e violaceo, che le indica un passo in un volume. Segnatura: *I. Steen 1668.*

Tavola, 0.71 × 0.56. Dalla Galleria Manfrin.

181. Matteo Bril. — *Un Eremita.*

Scuola fiamminga. Nato ad Anversa nel 1550. Fu fratello del pittore Paolo col quale lavorò a Roma. Morì nel 1584.

Rame, 0.16 × 0.21. Dono Molin.

182. Girolamo van Aeken, detto Bosch. — *Due scene dell' Inferno.*

Scuola fiamminga. Nacque circa il 1460 a Bois le Duc, ove morì nel 1516, dopo aver molto lavorato per quel Duomo (1494-1508). Filippo il Bello gli affidò commissioni molteplici (1504). Molte opere a lui attribuite sono copie di quadri suoi. Parecchi originali si trovano in Spagna.

Nello scomparto sinistro s' erge una rupe signoreggiata da fiamme che si specchiano nel cielo e nell' acqua arrossata. Demoni che tormentano i dannati. Nello scomparto destro demoni acciuffanti alcuni dannati. Era attribuita al Civetta.

Tavole, 0.87 × 0.39 ciascuna. Dal Palazzo Ducale.

183. Iacopo Ochterwelt. — *La svenuta.*

Scuola olandese. Nacque a Rotterdam nel 1635 circa, fu scolaro di Nicola Berchem e condiscepolo di Pietro de Hoogh. Visse ad Amsterdam a partire dal 1674 e quivi morì nel 1682 circa.

Una donna in veste gialla, col corpetto aperto, è distesa sopra un materasso, svenuta, e soccorsa da due donne. Altre figure nel fondo. Era attribuita a Gerardo Terburg. — Segnatura: *Iac.s Ochtervelt f. 1677.*

Tela, 0.72 × 0.84. Dono Molin.

184. Girolamo van Aeken detto Bosch. — *Due scene del Paradiso.*

Nello scomparto sinistro le anime, assistite da angeli, ascendono verso le sfere celesti. In quello a destra gli angeli s' accompagnano alle anime beate.

Tavole 0.86 × 0.36 ciascuna. Dal Palazzo Ducale. Si veda il N. 182.

185. Maniera di Enrico Met di Bles, detto il Civetta — (sc. fiamminga, c. 1500 - d. 1550). — *La Torre di Babele e il gigante Nembrod.*

Tavola, 0.58 × 0.75. Dono Molin.

186. Copia da Luca Cranach (sc. tedesca, 1472-1553). — *Loth e le figlie.*

L'originale è a Monaco (n. 273). Falso è il contrassegno dell'artista e la data 1529. Tavola, 0.57 × 0.39. Dono Molin.

187. Attribuito al Maestro delle mezze figure (fine sec. XV - pr. XVI sec.). — *Maria Maddalena.*

Mezza figura. Fu ascritta a Bernardo van Orley.

Tavola, 0.46 × 0.36. Dalla Galleria Manfrin.

188. Arte fiamminga, sec. XVI. — *Madonna col Bambino e S. Giuseppe.*

Era attribuita a Luca Cranach. Tavola, 0.89 × 0.66. Dono Molin.

189. Copia da Hans Memling (Sc. fiamminga, 1430 - 1494). — *Calvario.*

L'originale è nel Museo Civico di Vicenza (n. 297). Era attribuito a Cornelio Engelbrechtsz. Tela, 0.64 × 0.14. Dono Molin.

190. Copia o imitazione da Hans Memling. — *Sposalizio di S. Caterina.*

È affine a un quadro del Memling conservato nell'Ospedale di S. Giovanni a Bruges. Tavola, 0.66 × 0.71. Dono Molin.

191. Ruggero della Pasture, detto van der Weyden. — *Ritratto di Lorenzo Froimont.*

Fu uno dei maggiori maestri fiamminghi del sec. XV. Nacque a Tournai nel 1397 circa e fu allievo di Uberto von Eyck. Tra il 1418-20 si stabilì a Bruxelles, e, sette anni dopo, venne nominato ritrattista ufficiale. Nel 1450 viaggiò in Italia, ricevendo commissioni da Lionello d'Este, marchese di Ferrara, e da Cosimo de' Medici il Vecchio. Tra le sue opere ricordiamo il *Giudizio Finale* dell'Ospedale di Beaume (Francia), i *Sette Sacramenti* nel Museo di Antwerpen, il *Trittico* del Museo di Berlino e il *S. Luca che ritrae la Vergine* a Monaco. Morì a Bruxelles nel 1464.

Mezza figura volta leggermente verso destra, a mani giunte, che indossa una giubba verde. Scritta: *Raison Jensaigne.* — Nel rovescio è figurato a chiaroscuro *S. Lorenzo.* Stemma dei *Froimont.* — Dubbia attribuzione. Fu assegnato anche ad Ugo van der Goes.

Tavola, 0.49 × 0.315. Dalla Galleria Manfrin.

192. Copia dal Maestro di Flémalle (sc. fiamminga, prima metà sec. XV). — *S. Caterina.*

Segnatura falsa di Tommaso da Modena. Tavola, 0.76 × 0.31. Dono Molin.

193. Copia da Ambrogio Bosschaert (sc. fiamminga, c. 1570 - 1645). — *Fiori.*

Tavola, 0.49 × 0.69. Dono Molin.

194. Pietro Molyn, il Vecchio. — *Pianura con fabbriche, venditori e pattinatori.*

Scuola olandese. Nato nel 1595 a Londra, fu scolaro di Isaia van de Velde, lavorò dal 1616 ad Harlem, ove morì nel 1661.

Vi doveva essere segnato il nome e la data 1656. Tavola, 0.25 × 0.46. Dono Molin.

195. Goffredo Schalchen. — *Gesù legato e flagellato da due manigoldi.*

Scuola olandese. Nato a Made nel 1643, fu scolaro di Samuele van Hoogstraeten a Utrecht e di Gerard Dou a Leyda. Lavorò a Londra per Guglielmo III e a Dusseldorf per l'Elettore. Morì a L'Aia, ove si era stabilito a partire dal 1691, nel 1706.

Rame, 0.32 × 0.26. Dono Contarini.

196. Gabriele Metsu. — *Donna addormentata.*

Scuola olandese. Nato a Leyda nel 1629-30, fu allievo di Gerardo Dou e sentì l'azione di Rembrandt. Morì nel 1667 ad Amsterdam, ove si era trasferito nel 1650.

È seduta, con le mani incrociate sul ventre, il gomito sinistro appoggiato ad un tavolo coperto di tappeto rosso sul quale è una fiasca, un canestro, un barattolo. Indossa gonna turchina, giacca marrone, mantelletta bianca. Ha un libro aperto nel grembo. Fondo verdognolo. — Fu attribuito a Davide Teniers il giovane.

Tavola, 0.26 × 0.23, Dono Molin.

198. Antonio Moor. — *Ritratto di dama.*

Scuola fiamminga. Nato a Utrecht, probabilmente nel 1512, fu scolaro di Giovanni van Scorel. Nel 1551 viaggiò in Italia, non senza effetto per la sua arte. Fu poi presso Carlo V, nei Paesi Bassi, a Lisbona, a Madrid. A Londra venne nominato cavaliere da Maria Tudor per la quale eseguì molti ritratti. Lavorò anche per Filippo II. Morì ad Anversa nel 1577 circa. Fu essenzialmente ritrattista.

È in piedi, non a figura intera, rivolta verso sinistra, in veste e sopravveste nera, la cintura stretta da una catena d'oro, con cuffia, colletto e paramani

bianchi. Appoggia la destra ad un tavolo coperto da un tappeto giallo. Fondo verdognolo. — Attribuzione non sicura. Ascritta anche a Francesco Porbus il vecchio.

Tela, 0.96 × 0.59. Dono Contarini.

199. Copia da Ambrogio Bosschaert. — *Fiori.*

Tavola, 0.47 × 0.63. Dono Molin.

200. Imitazione da Giovanni Breughel, detto dei Velluti. (Sc. fiamminga, 1568 - 1625). — *Paese con mulino a vento.*

Segnatura falsa: I. BREVGHEL F. Rame, 0.24 × 0.37. Dono Molin.

201. Arte Francese, secolo XVI. — *Ritratto di uomo.*

Tavola ampliata, 0.20 × 0.17. Dono Contarini.

202. Tommaso Wijck. — *Interno.*

Scuola olandese. Nato probabilmente nel 1616 a Beverwijch, fu scolaro del padre e subì l'azione di Pietro de Laer. Visse ad Harlem, ove morì nel 1677.

Un uomo in vesti rosse è seduto presso una finestra intento a scrivere.

Tavola, 0.28 × 0.24. Dalla Galleria Manfrin.

203. Paolo Caliari detto il Veronese. — *Il convito in Casa Levi.*

In un'ampia loggia con grandioso prospetto è disposta la tavola intorno alla quale seggono, i convitati circon-

dando Gesù che signoreggia la scena poichè in lui convergono tutte le linee prospettiche. Grande affaccendarsi di servi, gentiluomini, nani, buffoni, come in una festa sontuosa e pittoresca. Stupenda sinfonia di tonalità gialle e rosse, variata da note verdi e turchine, sopra uno sfondo scenografico di fabbriche e di cielo gravato da vapori sanguigni. Segnatura: FECIT. D. COVI. MAGNV LEVI | A. D. MDLXXIII — LVCAE CAP. V. | DIE XX APR.

Dipinto per il refettorio del convento dei S.S. Giovanni e Paolo, in sostituzione di una distrutta tela di Tiziano. Il Veronese fu tradotto dinnanzi al Tribunale dell' Inquisizione, accusato di aver rappresentata con spirito profano la sacra storia, e condannato a modificarla. Fu trasportata a Parigi nel periodo napoleonico e non tornò che con la Restaurazione. Tela, 5.55 × 12.80.

204. Paolo Caliari, detto il Veronese. — *Isaia* a chiaroscuro.

Tela, 2.55 × 0.62. Dalla demolita chiesa di S. Niccolò della Lattuga ai Frari, come il N. 266.

205. Paolo Caliari, detto il Veronese e aiuti. — *Martirio di S. Cristina.*

Lago di Bolsena; una barca con la santa, in vesti rosse e bianche, e tre uomini in abiti gialli e verdi. — A sinistra alcune figure e un lembo di terra.

Tela, 1.53 × 2.85. Proviene, come i N. 206, 208 e 209, dalla chiesa demolita di S. Antonio a Torcello, nella quale concorreva a formare una serie di dieci dipinti con la storia della Santa (Deposito).

206. Paolo Caliari, detto il Veronese e aiuti. — *S. Cristina visitata dagli angeli in prigione.*

La santa, in veste bianca e rossa, giace a destra; ai lati son due angeli, in vesti cangianti rosse gialle e verdi; in alto è un terzo angelo con palma. A sinistra, sulla soglia di una porta, un uomo seminudo, legato; in basso testa e braccia di un altro uomo incatenato.

Tela, 1.55 × 2.75. Si veda il N. 205. (Deposito).

207. Paolo Caliari, detto il Veronese e aiuti. — *Vergine delle Rose.*

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, reggendo il Bambino ignudo, si libra in alto su masse di nubi contro un verdastro cielo. In basso due spalliere arcuate di rose; S. Domenico, in bianco e nero, dispensa fiori — assistito da un angelo — a molte figure dalle vesti rosse, verdi, gialle, bianche, fra le quali si rilevano il papa, l'imperatore, il doge. — Segnatura: DECEMBRIº M . D . LXXIII | Ī TEMPO D M. ZVANE DAL DOLFĪ GASTALDO E. | M.º DONĒGO FAVRO ET COMPAGNI. VIRIO M. IACᴹᴼ CIGᴺᴼ SCE — Ā.

Tela, 1.75 × 3.17. Da S. Pietro Martire di Murano.

208. Paolo Caliari detto il Veronese e aiuti. — *S. Cristina esortata ad adorare gli idoli.*

La santa è a sinistra, circondata da alcune figure; una donna la incita a venerare il simulacro di un dio

al quale quattro altre rendono omaggio. Vesti rosse verdi e gialle. Fondo di fabbriche.

Si veda il n. 205. Tela, 2.00 × 1.97 (Deposito).

209. Paolo Caliari detto il Veronese e aiuti. — *Flagellazione di S. Cristina.*

A destra, sui gradini di un tempio, la Santa è legata ignuda e flagellata da tre uomini. Intorno soldati e figure in vesti gialle rosse e turchine.

Tela, 2.05 × 1.46. Si veda il N. 205. (Deposito).

210. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Madonna col Bambino, Santi e devoti.*

La Vergine, in vesti bianche e rosse, è assisa a sinistra col Bambino nel grembo, fiancheggiata da S. Marco (in giallo e rosso), da S. Teodoro, in armatura, con bandiera rossa, da S. Sebastiano, crivellato di freccie e da S. Rocco. A destra, in attitudine di devozione, tre camerlenghi, due in rossi roboni, uno in verde, cui seguono tre loro segretari in nero, recanti doni. Stemmi dei Pisanti, dei Malipiero, dei Basegio. Nel fondo paese gravato da cielo tempestoso. Scritta: VNANIMIS CONCORDIAE | SIMBOLVS | 1566.

Tela, 2.23 × 5.22. Dal Magistrato dei Camerlenghi di Comune a Rialto

211. Michele Parrasio. — *La Deposizione.*

Operò nella seconda metà del secolo XVI, soprattutto a Venezia, collaborando, tra l'altro, alla decorazione del Palazzo dei Camerlenghi.

Il cadavere di Gesù giace in grembo alla madre,

svenuta, in rosse vesti; Giovanni, in tunica verde e manto rosso, abbraccia le gambe del Cristo, le tre Marie assistono. Monti azzurri nel fondo.

Tela, 1.13 × 0.96. Dono Renier.

212. Paolo Caliari detto il Veronese. — *La battaglia di Lepanto.*

A sinistra le azzurre insegne turche in fuga, incalzate dai rossi vessilli di San Marco. In alto Venezia, in veste rossa e manto giallo, con spada nella destra, raccomandata da S. Marco, in tunica verde e manto giallo, alla Vergine — questa, in rosso e turchino — assistita da S. Pietro, in vesti viola e gialle, da S. Rocco, in tunica bianca e mantelletta nera, da S. Giustina in bianco. Coro di angeli musicanti.

Tela, 1.69 × 1.37. Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano. Fu commessa probabilmente da Pietro Giustiniani, possidente di Murano, che prese parte alla gloriosa giornata.

213. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Il Calvario.*

Nel mezzo si eleva la croce cui è crocifisso il Nazareno, fiancheggiata da quelle dei due ladroni. A pie' di essa giace svenuta la Vergine, in vesti rosse e turchine, sorretta da due donne. A destra due uomini, in giubba di color rosso vivo, che giocano ai dadi, mentre un terzo guarda, e un soldato passa veloce cavalcando un cavallo bianco. A manca alcune donne sedute e un uomo in armatura, con calze e bandiera di un rosso di fiamma — indicato come autoritratto dell'artista. Nel

fondo soldati armati di lance, donne, uomini con turbanti..... in un alternarsi di rossi chiari, di turchini cupi e di bianchi sul cielo nuvoloso.

Tela, 2.80 × 4.44. Dipinta per la demolita chiesa di S. Severo.

214. Giambattista d'Angelo detto il Moro. — *S. Marco e tre Magistrati che reclutano milizie di mare.*

Nacque a Verona e operó soprattutto a Venezia, intorno alla meta del secolo XVI.

A sinistra il Santo, in vesti grigie e rosse, seduto insieme a tre magistrati presso un tavolo, sotto il quale si vedono sacchi colmi di scudi aurei, alcuni de' quali son porti ad un soldato dal Magistrato che siede a destra. A dritta la Piazzetta di S. Marco, con le due colonne, formicolante di gente, e il bacino frequente di navi. Stemmi.

Tela, 1.52 × 4.85. Dal Palazzo Ducale, Magistrato dell' Armar; depositato poi nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

215. Jacopo Robusti detto il Tintoretto e aiuti. — *Resurrezione di Gesù.*

Cristo, con i lombi avvolti in un perizoma celeste, nella sinistra una bandiera crocesegnata in rosso, la destra levata a benedire, esce dal sepolcro che è circondato da guardie dormenti — in vesti gialle turchine bianche — salvo una che osserva nell' interno di esso. A sinistra un gruppo di figure. In fondo, a destra, il Calvario con le tre croci.

Tela, 1.25 × 2.30. Dal Palazzo Ducale, Sala dello Scudo (Deposito).

216. Domenico Robusti. — *Madonna e Santi.*

Figliuolo del Tintoretto, nato nel 1562, fu scolaro e aiuto del padre. Collaborò alla decorazione del Palazzo Ducale. Morì nel 1637.

La Vergine, in veste rossa e manto verde, sorregge il Bambino, che si protende verso il doge Marino Grimani, ginocchioni, mentre S. Marco, in tunica rossa e manto verde, con la bandiera di Venezia in mano, porge a Gesù il corno dogale. A destra S. Giuseppe, in rosso e verde, e San Girolamo, in rosso.

Scritta: MARINVS | GRIMANVS | VENETIAR | DVX MDXCV (forse vi era in origine qualche unità in più). — Stemmi dei Grimani.

Tela, 1.03 × 3.20. Dal Palazzo Ducale (Deposito).

217. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Deposizione.*

Il cadavere del Cristo giace in grembo alla Vergine, che indossa una veste di cupo turchino e manto rosso, ed è svenuta e sorretta da una donna, in vesti gialle e bianche. La Maddalena, in veste rossa, contempla il Redentore, con le braccia aperte, e Nicodemo, in rosse vesti, lo sostiene.

Varianti a Pitti (n. 248) e a Brera (n. 149). Tela. 2.26 × 2.92. Dalla soppressa chiesa dell'Umiltà.

218. Domenico Robusti. — *Ritratto virile.*

È a mezza figura, vestito di rosso, volto verso destra con le mani giunte. Fondo verde. Forse è un frammento.

Tela, 0.80 × 0,67. Dal Magistrato del Monte dei Sussidii.

219. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Assunzione della Vergine.*

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, assurge tra una gloria d' angeli dal sepolcro intorno al quale gli apostoli, in abiti rossi, gialli, verdi e turchini, si agitano. Dietro l' Eletta il cielo grigio si rischiara vivacemente.

Tela, in origine centinata, 2.35 × 1.34. Dalla demolita chiesa di S. Stefano Confessore, detta S. Stin.

220. Alessandro Varotari detto il Padovanino. — *Le nozze di Cana.*

Nacque a Padova nel 1590; fu scolaro del padre Dario, ma sentì vivamente Tiziano. Visse a Venezia ove morì nel 1650.

Quasi nel mezzo è collocata la mensa; all' estremo sinistro seggono Gesù e la Vergine, ambo in vesti rosse e manto turchino. A sinistra la cucina. Dall' altra parte un gruppo di musici, e donne sopra una terrazza. Nel fondo, al centro, un tempio. Vesti rosse, verdi, gialle, per lo più. — Segnatura: ALEXANDER VAROTARI | PICTOR | PATAVINVS | F. 1622.

Tela, originariamente a tre arcate, 3.30 × 9.35. Dal Refettorio del soppresso Convento di S. Giovanni di Verdara a Padova. Donata nel 1787 dal Consiglio dei Dieci al Capitolo della Carità.

221. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Madonna e Santi.*

A sinistra, seduta su masse nuvolose, la Vergine, in rosso e turchino, col Bambino nelle braccia. A manca S. Cecilia, in verde e rosso, con un organo,

a destra S. Marina, in verde, S. Teodoro in armatura con calze e bandiera rossa, S. Cosma e Damiano in tunica rosso vivo con mantelletta bianca. In alto angeli. È una sinfonia di toni rossi.

Tela, 3.40 ×2.30. Dalla soppressa chiesa dei SS. Cosma e Damiano alla Giudecca.

222. Arte Veneta, seconda metà del secolo XVI. — *Ritratto virile a mezza figura.*

Era attribuito a Domenico Tintoretto. Tela, 0.80 × 0.61. Dalle Procuratie Nuove.

223. Leonardo Corona. — *Crocifissione.*

Nato a Murano nel 1561, fu scolaro del padre Michele, miniatore, e, poi, di Rocco da S. Silvestro. Sentì il Tintoretto, e Palma Giovane. Dipinse tre piccole storie, nel soffitto della sala del Maggior Consiglio (1587). Morì a Venezia nel 1605.

Cristo crocifisso, contro un fondo di cielo turchino invaso da nubi nerastre. Ai piedi della croce la Vergine, in vesti rosse e turchine, svenuta e sorretta dalle pie donne, in vesti turchine e gialle, a destra S. Giovanni, in vesti verdi e arancione.

Tela centinata, 2.63 × 1.37. Dalla chiesa di S. M. Formosa (Deposito).

224. Maniera del Tintoretto. — *Ritratto del Procuratore Matteo Dandolo.*

Tenne l'Ufficio dal 1563 al 1570. Stemmi e iniziali. Fu attribuito a Domenico Tintoretto. Ridipinto. Tela, 1.10 × 1.50. Dalla Procuratia de Ultra.

225. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *S. Giustina e tre tesorieri.*

La Santa, in veste verde, apre il rosso manto per accogliervi tre tesorieri vestiti di rosso e seguiti dai loro segretari in nero. Stemmi e iniziali di Marco Giustinian (ora M. A., in origine M. Z.), Angelo Morosini, Alessandro Badoer. — Datato 1580.

Tela, 2.10 × 1.81. Dal Magistrato dei Camerlenghi di Comune.

226. Jacopo Palma Giovane. — *I dodicimila segnati.*

Jacopo Negretti, detto Palma Giovane per distinguerlo dallo zio più famoso, nacque a Venezia nel 1544. Fu scolaro del padre Antonio, poi di Tiziano, e sentì vivamente il Tintoretto. Ancor giovane lavorò pel Duca di Urbino. Il Palazzo Ducale, le Scuole e le chiese di Venezia sono piene di opere sue, fra le quali eccellono quelle del Palazzo Ducale e quelle dell'Oratorio dei Crociferi. Morì nel 1628.

Rappresenta una visione dell' Apocalisse. A sinistra S. Giovanni, in tunica turchina e manto giallo, con l' aquila ai piedi; un angelo, in vesti bianche e gialle, tocca gli occhi di un uomo ginocchioni, in vesti turchine, dietro il quale sono molte altre figure anch'esse ginocchioni. In alto angeli. — Fa riscontro al n.° 238.

Tela, 2.35 × 3.85. Dall'Albergo della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Faceva parte di una serie di quattro composizioni.

227. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. *Resurrezione di Gesù.*

A destra Gesù, semiavvolto in un bianco drappo, esce dal sepolcro con nella sinistra una bianca ban-

diera crocesegnata in rosso; a sinistra tre Procuratori in verde — Paolo Contarino, Giovanni Gritti, Angelo Michiel, che tennero l'Ufficio fra il 1549-50. Mezze figure. Tende verdi agli estremi. Stemmi alterati.

Tela, 0.90 × 4.05. Dall'Ufficio dei Provveditori sopra le Camere.

228. Maniera di Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto in sembianza di Evangelista*, a mezza figura.

Tela, 0.74 × 0.62. Dal Magistrato del Monte dei Sussidii.

229. Leandro da Ponte. *Ritratto del doge M. A. Memmo.*

Figliuolo e scolaro del pittore Jacopo, nacque a Bassano nel 1538. Dipinse nel Palazzo Ducale di Venezia. Tra le sue opere notiamo la *Madonna e Santi adorati da Lorenzo Cappello* nel Museo Civico di Bassano e il *Ritratto di un suonatore* nella Galleria Lubomirska a Cracovia. Morì a Venezia nel 1623.

Tela, 1.14 × 0.87. Dal soppresso convento di San Giacomo alla Giudecca.

230. Attribuito a Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto del Procuratore Marco Grimani* († 1566).

Scritta rimaneggiata: MARCVS GRIMANO M DL XXVI. Stemma.

Tela, 1.12 × 0.80. Dalla Procuratia de Citra.

231. Giovanni Contarini. — *Ritratto virile.*

Nato a Venezia nel 1549, fu scolaro di Pietro Malombra e sentì l'azione di Tiziano e di Palma Giovane. Lavorò in Germania per Rodolfo II. Fu anche scultore. Morì a Venezia nel 1606.

Mezza figura volta verso sinistra, vestita in rosso. con berretto nero.

Tela, 0.68 × 0.67. Dalle Procuratie Nuove.

232. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *L' Adultera.*

La donna, in vesti rosse e gialle, è nel mezzo e vien presentata da un vecchio avvolto in un manto arancione a Gesù, in rosso e turchino, che si trova a sinistra. — Molte figure assistono, in vesti gialle verdi e rosse. — Ambiente chiuso: a sinistra si scorge il cielo verdastro con nubi rosate.

Altro quadro analogo al Prado. Tela, 1.16 × 2.03. Dono Renier.

233. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto del Doge Alvise Mocenigo* (1570-77).

Due terzi di figura seduta verso destra, in vesti dogali. Fondo verde.

Tela, 1 15 × 0 93. Dalle Procuratie Nuove.

234. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto del Procuratore Andrea Cappello* (1537-64).

Due terzi di figura, in rosso, rivolta verso sinistra. Fondo verde. Lettera A e stemma. — Opera giovanile.

Tela con aggiunte, 1.14 × 0.89. Dalle Procuratie Nuove.

235. Maniera del Tintoretto. — *Ritratto in sembianza di Evangelista*, a mezza figura.

Tela, 0.85 × 0.64. Dal Magistrato del Monte dei Sussidii.

236. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto del Procuratore Antonio Cappello.*

Poco più di mezza figura, di fronte, vestita di rosso. Scritta ANTONIVS CAPELLO MDXXIII (l'anno cioè, in cui fu eletto). Era attribuito a Tiziano.

Tela, 1.11 × 0.81. Dalla Procuratia de Supra.

237. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto di Battista Morosini.*

Quasi a figura intera, rivolto verso destra. Veste in verde e risalta sopra un fondo anche verde. A sinistra lembo di paese. È anteriore all'elezione del M. a Procuratore. (1573).

Tela, 0.99 × 0.15. Dono Contarini.

238. Jacopo Palma Giovane. — *Trionfo della Morte.*

È una visione dell' Apocalisse. A destra S. Giovanni, in vesti gialle e rosse, accompagnato dall' aquila, intento a contemplare tre cavalieri e la Morte che loro segue, galoppando con la falce in pugno e atterrando gli uomini. Note turchine rosse e gialle.

Tela, 2.35 × 4.40. Si veda il N. 226.

239. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Madonna col Bambino e devoti.*

La Vergine, in vesti rosse e turchine, col capo avvolto in un bianco drappo, sorregge il Bambino, coperto

di camiciuola bianca, che si protende verso Sebastiano Cappello, Bartolomeo Paruta, Niccolò Bon, in rossi abiti, nominati provveditori nel 1586. Mezze figure. Stemmi e iniziali.

Tela originaria, 0.93 × 3.07. Dal Magistrato dei Provveditori sopra le Ragioni delle Camere.

240. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratti di due Senatori.*

Son seduti, vestiti di rosso, su fondo verde. Analogo al n.° 244.

Tela con aggiunta, 1.70 × 1.25. Dal Magistrato dei Camerlenghi.

241. Maniera del Tintoretto. — *Ritratto di un Senatore.*

Tela, 1.51 × 1.13. Dalle Procuratie Nuove.

242. Maniera del Tintoretto. *Ritratto del Procuratore Carlo Morosini.*

Fu eletto nel 1522, morì nel 1562. Stemma e iniziali. Rimaneggiato. Tela, 1.36 × 1.13. Dalla Procuratia de Ultra.

243. Jacopo Robusti detto il Tintoretto e aiuti. — *Madonna col Bambino e quattro Senatori.*

A sinistra la Vergine, in veste rossa e manto verde a risvolti gialli, col Bambino, coperto di bianca camicia, benedicente. A destra un Senatore, ginocchioni, e tre in piedi, tutti in rosso. Cielo invaso da nuvole chiare.

Tela, 1.88 × 1.45. Dal Magistrato del Sale.

244. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto di due senatori.*

Seduti, in vesti rosse. Fondo verdognolo. Analogo al n.° 240.

Tela, 1.78 × 1.25. Dalla Procuratia de Ultra o dal Magistrato dei Camerlenghi di Comune a Rialto.

245. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto di Jacopo Soranzo.*

Tre quarti di figura, seduta, in rosso abito da procuratore (eletto nel 1522), con berretto nero in capo, il corpo leggermente voltato a sinistra e la testa a destra. Segnatura: IACOPVS SVPERANTIO MDXIIII (la data è ridipinta: taluni leggono 1522, altri 1564). È attribuito a Tiziano.

Tela, 1.06 × 0.88. Dalla Procuratia de Supra.

246. Carlo Caliari. — *Resurrezione di Lazzaro.*

Nacque nel 1570 a Venezia, ove morì nel 1596. Fu scolaro ed aiuto del padre Paolo.

A destra Lazzaro seduto, avvolto in un bianco lenzuolo, a sinistra Gesù, in vesti rosse e turchine; molte figure da ambo le parti. Lontano fabbriche e vegetazioni. Un disegno all' Albertina. — Segnatura: CARLO C. V. F.

Tela, 2.16 × 5.14. Dalla Scuola dei Varotari (pellicciai).

247. Jacopo Palma Giovane. — *S. Francesco d'Assisi.*

Tela, 2.03 × 1.19. Da una cappella attigua alla chiesa di S. Niccolò della Lattuga (Deposito).

248. Carlo Caliari. — *Gesù sotto la croce.*

Il martire, in rossa tunica e manto turchino, è caduto sui ginocchi. A destra la Maddalena, in bianco e verde, la Vergine, in rosso e turchino; soldati a piedi ed a cavallo, figure in vesti rosse gialle e turchine. Segnatura: CAROLVS CALIARIVS PAVLI VERON . FIL . F.

Tela, 2.36 × 3.07. Dalla soppressa chiesa di S. Croce a Belluno.

249. Domenico Robusti. — *Ritratto del Procuratore Bernardo Sagredo.*

Mezza figura, volta verso sinistra, vestita di rosso su fondo verde.

Tela, 0.62 × 0.50. Dalla Procuratia de Citra.

250. Domenico Robusti. — *Ritratto del Procuratore G. Da Lezze.*

Mezza figura, volta verso destra, vestita di rosso su fondo verde.

Tela, 0.62 × 0.50. Dalla Procuratia de Citra.

251. Attribuito a Leandro da Ponte. — *Ritratto del Patriarca Giovanni Tiepolo* (1619-30).

Fu attribuito a Jacopo o a Domenico Tintoretto. Tela, 1.12 × 1.23. Dalla Procuratia de Citra.

252. Leandro da Ponte. — *Resurrezione di Lazzaro.*

Lazzaro è seduto verso destra, con sul corpo brunastro un drappo bianco, mentre Cristo, in tunica rossa

e manto turchino, lo benedice. Denso affollarsi di astanti, in vesti rosse gialle verdi turchine. Ruderi. Paese collinoso, ricco di vegetazioni. Segnatura: LEANDER | BASSANEIS | F.

Tela centinata con aggiunte, 4.03 × 2.35. Dalla chiesa della Carità.

253. Attribuito a Benedetto Caliari. — *Gesù innanzi a Pilato.*

Nacque a Verona, probabilmente nel 1538, da Gabriele, scultore. Fu educato all'arte dal fratello Paolo, del quale divenne aiuto. Morì nel 1598.

In una loggia a sinistra, Pilato, in vesti gialle rosse e turchine, seduto in trono: a lui vien presentato Gesù, che indossa tunica rossa e manto turchino. Molte altre figure, in vesti gialle verdi e rosse. Fu assegnato a Gabriele e a Carlo Caliari.

Tela, 3.00 × 4.44. Dalla chiesa di S. Niccolò della Lattuga.

254. Carlo Caliari. — *Un angelo con strumenti della Passione.*

Insieme ai N. 257, 329 e 338 proviene dalla chiesa di S. Niccolò della Lattuga (Deposito).

255. Paolo Caliari, il Veronese e aiuti. — *Il Calvario.*

A sinistra le tre croci, a pie' di quella cui è confitto Gesù la Vergine, che indossa rossa veste e manto giallo. Due linee di figure: quella interna con notazioni chiare in roseo giallo turchino bianco e viola, l'altra in rosso turchino e giallo-scuro. Nell'angolo destro un soldato

a cavallo, in quello sinistro un gruppo di giuocatori. Nel fondo a destra Gerusalemme risaltante sui vapori rosastri del crepuscolo, a sinistra nere nubi.

Tela, 2.85 × 4.49. Dalla chiesa di S. Niccolò della Lattuga.

256. Paolo Caliari detto il Veronese e aiuti. — *S. Luca.*

È seduto sul toro, vestito in rosso, giallo e verde, con un gran volume, staccando contro un cielo verdastro invaso da nubi.

Con i n. 256 A, 261, 261 A costituiva la decorazione angolare del soffitto del coro in S. Niccolò della Lattuga, la cui parte mediana si vede al n. 661. Risalgono probabilmente al 1578-81. Tela aggiuntata, 1.02 × 3.13.

256. A Paolo Caliari detto il Veronese e aiuti. — *S. Giovanni Evangelista.*

È in tunica verde e manto rosso, cavalcioni all'aquila. Cielo verdastro nuvoloso.

Tela con aggiunte, 2.00 × 3.15. Si veda il N. 256.

257. Carlo Caliari. — *Un angelo con strumenti della Passione.*

Si veda il N. 254. Tela, 2.92 × 0.63.

258. Paolo Caliari detto il Veronese e aiuti. — *La Carità,* a chiaroscuro, con tre putti.

Tela, 2.84 × 1.15. Dalla soppressa chiesa dei Mercanti.

259. Carlo Caliari. — *Madonna delle Penitenti.*

In alto la Vergine, in veste rossa e manto turchino, seduta sulle nubi, insieme al Bambino, circondata da angeli. A sinistra la b. Veronica Franco, che fondò nel 1578 l'Istituto delle Penitenti, in vesti verdi e rosse, a destra, sulla terra, alcune donne. Fondo di vegetazioni.

Tela, in origine centinata, 2.40 × 2.60. Dalla chiesa del Soccorso.

260. Paolo Caliari detto il Veronese e aiuti — *Annunciazione.*

In una loggia, a destra, la Vergine, in veste rossa e manto turchino, a sinistra Gabriele, in vesti rosse e gialle. Fondo di architettura in prospettiva. Dipinta tra il 1583-86. Sul frontespizio l'emblema della Scuola dei Mercanti donde proviene. Nelle basi dei pilastri gli stemmi dei Codabrazzo e dei Cottoni.

Tela, 2.70 × 5.37.

261. Paolo Caliari detto il Veronese ed aiuti — *S. Marco.*

Coperto di tunica verde e manto giallo, seduto sulle nubi con un leone ai piedi, intento a leggere in un gran volume. Cielo verdastro invaso da nubi.

Si veda il N. 256. Tela con aggiunte, 2.00 × 3.15.

261.A Paolo Caliari detto il Veronese ed aiuti. — *S. Matteo.*

È vestito in rosso e giallo e accompagnato da un angelo in vesti verdi e rosse, ambo su nubi contro un cielo verdastro.

Si veda il N. 256. Tela, 2.00 × 3.15.

262. Paolo Caliari detto il Veronese ed aiuti. — *La Fede*, a chiaroscuro.

Tela 2.83 × 1.15. Dalla soppressa Scuola dei Mercanti.

263. Benedetto Caliari. — *Cena e lavanda dei piedi.*

Una loggia a colonne con apertura sul cielo turchino; a destra la mensa cui è seduto Gesù, in vesti rosse e turchine, tra figure vestite in rosso, verde e giallo. Nel fondo Gesù lava i piedi agli apostoli che indossano vesti turchine gialle e rosse.

Tela, 2.75 × 3.65. Da S. Niccolò della Lattuga.

× × × 264. Paolo Caliari detto il Veronese. — *Incoronazione della Vergine.*

In basso falangi di beati, in vesti generalmente turchine e rosse; in alto Gesù avvolto in un manto turchino, l'Eterno in turchino e giallo, e la Vergine, in bianco manto a fiorami turchini, ginocchioni, con la corona sul capo. Due angeli tendono un drappo giallo dietro di lei. Intorno teste di cherubini. Dipinta probabilmente fra il 1577-78.

Tela con aggiunte, 3.90 × 2.15. Dalla chiesa di Ognissanti, per la quale il Veronese dipinse anche le portelle dell'organo, ora a Brera.

× × × 265. Paolo Caliari detto il Veronese. — *Assunzione della Vergine.*

Sulla terra, intorno al sarcofago, gli apostoli, in vesti turchine verdi bianche rosse e gialle; in alto do-

mina la Vergine, in veste rosso chiaro e manto bianco, circondata da angeli. Dipinta probabilmente fra il 1578-8.

Tela con aggiunte, 3.94 × 1.94. Dalla soppressa chiesa di S. Maria Maggiore.

266. Paolo Caliari detto il Veronese. — *Ezechiele*, a chiaroscuro.

Si veda il N. 264. Tela, 2.51 × 0.63. Dalla demolita chiesa di San Niccolò della Lattuga.

267. Jacopo Palma Giovane. — *Gesù morto, sorretto da tre angeli.*

Tela, 1.32 × 1.10. Dono Renier (Deposito).

268. Andrea Meldolla detto Schiavone. — *Gesù esposto alla folla.*

Gustoso colorista, nato a Sebenico o a Zara nel 1522 circa, morto a Venezia nel 1563. Fu scolaro di Tiziano e subì l'azione del Parmigianino.

A destra Gesù è seduto, con le mani legate, semiavvolto in un drappo verde — lontano, a sinistra, contro un fondo di città e di montagne verdastre, numerose figure in vesti gialle.

Tavola, 0.60 × 0.72. Dono Molin.

269. Bonifazio Pitati, Veronese. — *Sacra Conversazione.*

Un tempo si distinguevano tre pittori di questo nome, ma una revisione dei documenti e delle opere ha portato al convincimento che si tratti di uno solo. Questi, nato a Verona nel 1487, si educò alla scuola di Palma Vecchio, col quale collaborò. Nel 1528 si trovava a

Venezia, ove figura anche in date diverse, che questa città fu il campo maggiore dell' attività sua. Le sue opere sono essenzialmente squisite sinfonie coloristiche, fra le più serene che la pittura vanti. Il maggior complesso di dipinti suoi ornava il Palazzo dei Camerlenghi a Rialto; ora è disperso tra l' Accademia, il Palazzo Ducale, il Palazzo Reale, la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia, la Galleria di Modena e la Brera, il Museo e l' Accademia di Vienna. La decorazione di questo palazzo fu cominciata nel 1529 e continuata da vari artisti, anche dopo la morte del maestro, che avvenne ai 19 di ottobre 1553. Nel Palazzo Reale di Venezia è anche l' unica sua opera firmata e datata 1533.

La Vergine, in veste rossa e manto verde, è seduta all' ombra di un albero, su cui è fermato un drappo verde, reggendo il Bambino ignudo sulla gamba sinistra, il quale tende le braccia al piccolo S. Giovanni, coperto di una camiciuola verde. A sinistra S. Giuseppe, in tunica turchina e manto giallo, e S. Girolamo, in rosso, intenti a leggere in un medesimo libro; a destra S. Caterina in vesti violacee e rosse, e S. Barbara, in vesti verdi e gialle.

Tavola, 0.77 × 1.33. Dalla Confraternita di S. Pasquale Baylon.

270. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Madonna della Misericordia.*

La Vergine è eretta sopra un piedistallo, coperta di veste rossa col manto turchino aperto ad accogliere i devoti inginocchiati. Fondo luminoso, cosparso di teste di cherubini.

Tela, 1.82 × 0.96. Dono Contarini.

× 271. Andrea Meldolla detto Schiavone. — *Gesù innanzi a Pilato.*

Gesù è nel mezzo, in parte avvolto in un manto rosso, con le mani legate, fiancheggiato da soldati. A

sinistra Pilato, barbuto, coperto di una corta tunica grigia.

Tela, 1.14 × 2.03. Dono Renier.

272. Francesco Torbido detto il Moro. — *Ritratto di Vecchia.*

Nato intorno al 1483 a Venezia, si trasferì a Verona verso il 1500, e quivi visse fino al 1545, ritornandovi circa il 1557. Fu scolaro di Liberale da Verona, ma subì svariati influssi, tra cui quello di Giorgione. La prima opera firmata e datata che di lui si conosca è il *Ritratto di giovane* a Monaco (1516). Dei molti suoi dipinti a Verona ricordiamo la *Vergine e Santi* in S. Zeno, la *Natività*, la *Presentazione* e l'*Assunzione della Vergine* frescati nel Coro del Duomo l'anno 1534. Morì tra il 1561-62.

Mezza figura, di tre quarti a destra, con camicia scialle e cuffia bianca, in veste rosso stinto. Ha in mano un cartello su cui si legge: *Col Tempo.* Cornice del sec. XVI.

Tela, 0.69 × 0.60. Dalla Galleria Manfrin.

273. Domenico Robusti. — *Ritratto del Procuratore Pietro Marcello.*

Due terzi di figura, in rosso, quasi di fronte, su fondo verde. Stemma e segnatura: 1595 | PETRVS MARC.s

Tela, 1.14 × 1.00. Dalla Procuratia de Citra.

274. Jacopo Palma Giovane. — *Ecce Homo.*

Due terzi di figura, ignuda, con manto rosso.

Tela, 0.76 × 0.59. Dono Contarini.

N. 260. — Lorenzo Veneziano — *Annunciazione.*

N. 284. — Bonifazio Veronese — *Il Redentore in trono e Santi.*

275. Copia da Bonifazio Veronese. — *Sacra Conversazione.*

L'originale è nella Galleria Nazionale di Londra (N. 1202). Tavola, 1.18 × 0.78. Dono Molin.

276. Bonifazio Veronese e aiuti. — *S. Paolo e S. Francesco.*

L'uno in tunica verde e manto rosso, l'altro in grigio saio. Fondo di paese.

Stemmi e iniziali di Francesco Barbaro e di Paolo Corner, che tennero la Magistratura del Sale l'uno fino al 1542, l'altro fino al 1543. Tela, 1.78 × 1.36. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato del Sale.

277. Bonifacio Veronese. — *S. Marco e S. Antonio abate.*

L'uno è in tunica rossa e manto turchino, l'altro in vesti bianche e rosse. Fondo di paese.

Stemmi e iniziali di Marco Zantani e Antonio Soriano, magistrati rispettivamente sino al 1539 e 1540. Tela, 2.20 × 1.39. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato dei Governatori delle entrate.

278. Bonifacio Veronese e aiuti. — *L'adultera.*

Nella corte di un edificio, a sinistra è Gesù, in veste rossa e manto turchino, seduto; a destra la colpevole, in veste verde, con le mani legate. Molte figure assistono. Predominano le tonalità rosse gialle e verdi. In fondo si scorge la *Loggetta* di Piazza San Marco, una parte del Campanile e l'angolo della *Libreria*. Dipinto probabilmente nel 1544.

Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato del Sale. Tela, 1.77×3.03.

279. Bonifacio Veronese e aiuti. — *S. Vincenzo e S. Giacomo.*

L'uno è in vesti bianche e nere, e stringe un cuore fiammante, l'altro è in vesti verdi e rosse. Fondo di paese.

Stemmi e iniziali di Vincenzo Gritti, Giovanni Memmo, Bernardo Venier, Vincenzo Priuli, Jacopo Pisani, il primo magistrato sino al 1543, i tre seguenti dal 1560 al 1561-62, l'ultimo sino al 1544. Datato MDLXI. Tela, 2.08 × 1.49. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato dei Governatori delle Entrate.

280. Bonifacio Veronese. — *S. Sebastiano e S. Bernardo.*

Sebastiano è legato ad un albero, i lombi avvolti in un perizoma, Bernardo indossa tunica bianca e piviale rosso a ornati d'oro e tien sotto di sè il diavolo.

Stemmi e iniziali di Sebastiano Contarini, magistrato fino al 1532 e Bernardo Cappello (1531). Tela, 2.18 × 1.36. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato del Monte dei Sussidi.

281. Bonifacio Veronese. — *Adorazione dei Magi.*

A destra è assisa la Vergine, in veste rossa e manto turchino, che regge il Bambino; dietro lei è Giuseppe, in tunica violacea e manto arancione. Due re adorano il Divino, offrendogli doni, uno avvolto in un manto giallo, l'altro vestito in verde e rosso. A sinistra, di dietro ad una colonna, si sporge un uomo tutto vestito di rosso vivo, presso il quale è il terzo

re, in tunica turchina, sopratunica bianca ornata d'oro e manto rosso, che prende un dono dalle mani di un moretto ginocchioni. Séguito dei re. Monti turchini su cielo turchino, rosato all'orizzonte. Si ricollega al n. 319 e ad un quadro oggi a Pitti.

Dipinto probabilmente nel 1529 per la Camera della Cassa del Consiglio dei Dieci nel Palazzo dei Camerlenghi. Tela, 1.90 × 3.32.

282. Bonifacio Veronese e aiuti. — *S. Antonio di Padova, S. Paolo e S. Niccolò.*

Il primo indossa un grigio saio, l'altro vesti verdi e rosse, l'ultimo è in abito vescovile. Paese.

Stemmi e iniziali di Antonio Valier, Paolo Correr e Nicola Foscari, magistrati quelli sino al 1550, questo sino al 1551. Tela, 1.90 × 1.50. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Camera dei prestiti.

283. Il Tintoretto e Michele Parrasio. — *S. Vincenzo di Spagna e S. Marco.*

L'uno è in tunica bianca e dalmatica rossa, l'altro, seduto, in tunica rossa e manto verde. Stemmi o iniziali [M. A. V. — V. C.] ripassati. Uno è dei Cappelli. Attribuito anche a Bonifacio.

Tela, 1.93 × 1.60. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato del Sale (Deposito).

284. Bonifacio Veronese. — *Cristo in trono e Santi.*

Cristo, in tunica rossa e manto turchino, è seduto in trono, con un libro aperto sulla gamba sinistra, la

destra levata a benedire, sotto il destro piede un globo; verso destra è un angioletto che accorda il liuto. A destra S. Domenico, ginocchioni, in vesti bianche e nere e S. Marco, in rosso e turchino; a sinistra S. Vittore e S. Ludovico di Tolosa, ambo in manto giallo, S. Giustina in rosso, turchino e bianco. Monti turchini contro il cielo turchino rosato all' orizzote. Segnato; MDXXX (in origine MDXXXI).

Stemmi e iniziali di Alvise Bono, Vittore Donato, Domenico Cappello. Tela, 1.90 × 1.36. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato dei Governatori delle entrate.

285. Bonifacio Veronese e aiuti. — *S. Pietro, S. Giovanni Battista, S. Filippo.*

Il primo indossa tunica grigia e manto giallo, il secondo tunica verde, l' ultimo tunica verde e manto rosso.

Dipinta al tempo dei Magistrati Pietro Minotto e Giovanni Filippo Barbarigo (1546). Tela, 2.05 × 1.31. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato del Monte Novissimo.

286. Bonifacio Veronese e aiuti. — *SS. Andrea, Giovanni Evangelista, Antonio abate.*

Il primo indossa tunica verde e manto giallo, il secondo tunica rossa e manto verde, il terzo è in vesti bianche verdi e marrone,

Stemmi rifatti e iniziali dei Magistrati Andrea Vendramin (1546), Andrea Gradenigo, Antonio Bernardo e Giovanni Corner (1547). Tela, 2.03 × 1.37. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato del Monte Nuovissimo.

287. Bonifacio Veronese e aiuti. — *Adorazione dei Magi.*

A sinistra è assisa la Vergine, in veste rossa e manto turchino, con un drappo bianco intorno al capo, sorreggendo il Bambino ignudo; presso lei è Giuseppe, in vesti verdi e gialle. Uno dei re ginocchioni, in vesti verdi e gialle, offre doni, seguono gli altri due, l'uno, in rosso, l'altro, moro, in verde e bianco. Verso destra si spiega il loro seguito. Fondo di montagne.

Stemmi ripassati e iniziali dei Magistrati Antonio Venier, Vincenzo Gritti, Alvise Contarini (1543) e Girolamo Zeno (1542). Tela, 1.96 × 3.10. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Cassa del Consiglio dei X (Deposito).

288. Bonifacio Veronese e aiuti. — *S. Matteo con l'Angelo, S. Alvise re di Francia.*

L'uno è in tunica rossa e manto verde, l'altro in calze rosse, giubba verde, manto giallo; l'angelo veste in verde.

Stemmi rifatti e iniziali dei Magistrati Matteo (1539), Alvise (1534 e 1539), Lorenzo (1541) Barbarigo. Tela, 2.12 × 1.45. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato dei Governatori delle entrate.

289. Bonifacio Veronese. — *S. Jacopo e S. Vincenzo Ferreri.*

L'uno veste tunica rossa e manto verde, l'altro è in paramenti monacali bianchi e neri con un cuore fiammante in mano. Datato MDLXII.

Stemmi e iniziali di Jacopo Moro e Vincenzo Priuli. Tela, 2.16 × 1.28. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato dei Governatori delle entrate.

290. Bonifacio Veronese e aiuti. — *S. Silvestro Papa e S. Filippo.*

Quello è in sacri paramenti, in camice bianco, piviale rosso e tiara, l'altro è avvolto in manto giallo. — Datato MDLXII.

Stemmi e iniziali di Silvestro Minio e di Filippo Donato (1545), ai quali vennero aggiunti quelli di Melchiorre Natal (1562), Marino Donato (1563) e Alessandro Contarini (1563). Tela, 2.16 × 1.28. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato dei Governatori delle entrate.

291. Bonifacio Veronese. — *Il Ricco Epulone.*

A sinistra, sotto una loggia, è seduto il ricco Epulone, in giubbone rosso a risvolti gialli; ai suoi fianchi sono due bionde donne vestite di giallo e verde. Nel mezzo del quadro una donna, in vesti verdi, e un uomo, in rosse vesti, che suonano. All'estremo destro un mendico, in vesti bianche e turchine, contro il quale si avventa un cane. Terrazzo, monti e boschi nel fondo. Si vuol riconoscere nel signore Enrico VIII d'Inghilterra e nella donna alla sua destra Anna Bolena.

Proviene dalla famiglia Grimani Giustiniani per la quale fu dipinta. Acquistata dal principe Eugenio vicerè d'Italia. Tela, 2.00×4.20.

292. Copia da Bonifacio Veronese. — *Natività di Maria.*

Tela, 1.95 × 1.53. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Ufficio del Monte Nuovissimo (Deposito).

293. Bonifacio Veronese. — *SS. Bruno e Caterina.*

Quello è in vesti bianche, questa in vesti rosse, giallo e verdi.

Tela, 2.03 × 1.07. Dipinta nel 1535 per il Refettorio di S. Andrea al Lido. Ha riscontro col N. 294.

294. Bonifacio Veronese. — *Beata Beatrice e S. Girolamo.*

L'una è in veste bianca e manto verde, l'altro in vesti rosse.

Tela, 2.03 × 1.05. Si veda il 293.

295. Bonifacio Veronese. — *Il Giudizio di Salomone.*

A destra Salomone, in tunica turchina e manto giallo, seduto in trono, verso il mezzo un bambino morto, disteso a terra, due donne, una in vesti verdi e rosse, l'altra in rosso; a sinistra un soldato, in tunica bianca e drappo verde, il quale con la destra brandisce una spada e con l'altra mano tien sollevato un bambino vivo. Soldati e altre figure. Monti lontani. Datata: MDXXX. III.

Tela, 1.70 × 3.05. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato del Sale.

296. Arte veneziana, secolo XVII. — *Ritratto di un procuratore*, a mezza figura.

Fu attribuito a Tiziano. Tela, 0.56 × 0.40. Dono Renier.

297. Maniera di Dosso Dossi. — *Ritratto di uomo*, a mezza figura.

Tela, 0.71 × 0.66. Dono Molin.

298. Attribuito a Giovanni Antonio da Pordenone. — *Ritratto di uomo.*

Mezzo busto, di profilo a sinistra, a mani giunte; indossa una giacca verde. Fu attribuito a Giorgione.

Tavola, 0.37 × 0.38. Dono Contarini.

299. Maniera del Moretto da Brescia. — *Ritratto di gentiluomo.*

Mezza figura vestita di verde su fondo verde.

Tela, 0.66 × 0.54. Dono Renier.

300. Giovanni de' Busi detto Cariani. — *Ritratto virile.*

Tre quarti di figura, volta leggermente a sinistra, in vesti nere e bianche. Segnatura: MDXXXI. ANN. TRIGINTASEX.

Tela, 0.82 × 0.76. Dono Contarini.

301. Giovanni Busi detto Cariani. — *Ritratto femminile.*

Mezza figura, bionda, in veste rossa variata di bianco, volta leggermente verso destra. A dritta paese montuoso su cielo verdastro che si avviva di rosso all'orizzonte. Fu attribuito a Palma Vecchio.

Tavola, 0.56 × 0.44. Dono Renier.

302. Iacopo Palma Vecchio. — *S. Pietro e Santi.*

Il Santo, in tunica turchina e manto giallo, è seduto in trono, risaltando sopra una tenda verde con fasce laterali rosse. A destra S. Paolo, in vesti verdi e rosse, S. Tiziano, in paramenti vescovili, e S. Giustina, in veste verde; a sinistra il Battista, in tunica grigia e manto verde, S. Augusta, in vesti turchine e gialle e S. Marco, in verde e rosso, intento a leggere. Cielo di tramonto. Restaurato.

Tavola, 2.85 × 1.76. Dalla chiesa di Fontanelle presso Oderzo (Treviso): acquistata nel 1882. Fu attribuita a Cima.

303. Bernardino Licinio. — *Ritratto femminile.*

Fu confuso un tempo col Pordenone, dal quale venne educato all'arte. Nacque da una famiglia bergamasca in cui figurano parecchi artisti. Dimorò a Venezia, ove si ha notizia di lui dal 1511 al 1549, subendo l'azione dei maggiori maestri veneti contemporanei. Fu essenzialmente ritrattista: *Ritratto giovanile* (1520) a Brescia, *Gruppo di famiglia* a Hampton Court (1524) e nella Galleria Borghese di Roma, *Andrea Palladio* a Windsor (1541), *Ottaviano Grimani* (1541) nel Museo di Vienna, *Barbara Kressin* (1544) in Dorchester House a Londra. Fra le sue opere religiose va ricordata la Pala della Chiesa dei Frari a Venezia.

Mezza figura di bionda donna matura, rivolta verso destra, in veste nera con colletto e cuffia giallina. Fondo verde. Attribuita a Paris Bordon. Due stemmi della famiglia Morello di Treviso. Scritta: F. A. XLVIII — A. A. XV.

Tela, 0.75 × 0.59. Dono Renier.

304. Attribuito a Giovanni Antonio da Pordenone. — *Ritratto femminile.*

Mezza figura di giovane donna bionda, vestita in verde e bianco. Fu ascritto al Licinio.

Tela, 0.83 × 0.76. Dono Contarini.

305. Giovanni Antonio Sacchiense. — *Ritratto femminile.*

Detto anche da Pordenone — ove nacque nel 1483 c. dall'architetto Agnolo di Bartolomeo — o de Corticellis, dal nativo villaggio paterno nel Bresciano. Pare fosse scolaro di Pellegrino da San Daniele, del quale era, probabilmente, assistente nel 1508 a Ferrara, benchè in un fresco eseguito nel 1506 nella chiesa di Valeriano riveli l'influsso di Gian Francesco da Tolmezzo. Più tardi sentì l'azione di Giorgione e di Tiziano. Eseguì molte opere in Friuli, durante il primo periodo dell'attività sua, e nelle vicinanze: freschi in S. Salvatore di Castel Collalto, una *Madonna e Santi* nel Duomo di Susegana, *Madonna e Santi* nel Duomo di Pordenone (1513). Nel 1519-20 decorò ad affresco la cappella a destra della maggiore nel Duomo di Treviso, l'anno appresso cominciò i freschi del Duomo di Cremona ove è anche una sua palà (1522). Al 1529-31 risale la decorazione a fresco della Madonna di Campagna presso Verona, al 1535 i quattro Santi del Duomo di Pordenone. Morì nel 1539.

Quasi mezza figura, bionda, rivolta verso destra, in abito verde scollato, e berretto verde a ricami aurei.

Tela, 0.46 × 0.44. Dono Contarini.

306. Attribuito a Gio. Ant. da Pordenone. — *S. Giovanni Battista.*

Mezza figura, in vesti gialle e rosse, rivolta leggermente a sinistra. Spiraglio di paese a destra.

Tavola, 0,58 × 0.49. Dono Contarini.

307. Rocco Marconi. — *Il Redentore.*

Vestito in rosso e turchino, rivolto verso sinistra, la destra levata a benedire.

Tela, 0.97 × 0.75. Dono Contarini.

308. Maniera di Bonifacio Veronese. — *Adorazione dei Magi, S. Marco e S. Luigi.*

Tela, 0.76 × 1.05. Dal Magistrato dei Cinque Savi sopra la Mercanzia (Deposito).

309. Palma Vecchio e Bonifacio Veronese. — *Gesù, S. Filippo e gli Apostoli.*

A sinistra il Redentore, in vesti rosse e turchine, a destra S. Filippo, in tunica verde e manto giallo. Dietro, gli apostoli. Lunga iscrizione. Fu attribuito a ciascuno dei due artisti, o al Lotto. Portelle dell'altare delle reliquie nella Chiesa dei Servi.

Tavola, 1.90 × 1.56.

310. Palma Vecchio. — *La Cananea.*

Quasi nel mezzo Gesù, in vesti rosse e turchine, a sinistra la donna, ginocchioni, a mani giunte. Molte figure, in vesti verdi, turchine e rosse. È ricordato nell'inventario steso dal Palma il 1528 come *mezo facto.*

Tavola mutila, 0.92 × 1.53. Dono Contarini.

311. Paris Bordon. — *Angeli sulle nubi.*

Nacque a Treviso nel 1500 da Giovanni e da Angelica Gradenigo Rusolo. Nel 1508 era già a Venezia con la madre vedova. Fu scolaro di Tiziano e sentì Giorgione e il Palma. Lavorò anche a Vicenza, a Milano, nel Bellunese, a Treviso; fu a Parigi e ad Augsburg (c. 1548).

La più antica opera sua nota è la *Cena* (d. 1520) in S. Giovanni in Bragora. Pochi anni appresso dipinse la *Madonna e Santi* della Galleria Tadini a Lovere; in seguito la *Sacra Conversazione* del Duomo di Treviso, e quella della Parrocchiale di Taibon (Belluno), rivelandosi, come in tutte le opere sue, colorista brillante ma alquanto superficiale. Creò tuttavia un capolavoro, *La consegna dell'anello al Doge*, ora nell'Accademia. Buone opere sue sono anche nel Museo di Vienna.

Fu attribuito al Pordenone ed al Licinio.

Tavola, 0.52 × 1.09. Dono Molin.

312. Polidoro de' Renzi. — *Madonna e Santi.*

Nacque a Lavezzano in Lombardia nel 1515, fu scolaro di Bonifacio Veronese e sentì l'azione di Tiziano. Morì nel 1565.

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è seduta in atto di adorare a mani giunte il Bambino, che le giace in grembo sopra un bianco drappo. A sinistra S. Giovannino, a destra un Angelo in rosse vesti. Dietro, una tenda verde che lascia vedere a destra il cielo ceruleo.

Tavola, 0.80 × 0.66. Dono Contarini.

313. Polidoro de' Renzi. — *Madonna e Santi.*

La Vergine, in rosso e turchino, con la testa avvolta in un bianco drappo, è seduta col Bambino sulla gamba sinistra, il quale è in atto di benedire un monaco ginocchioni. Ai lati S. Giovanni, in verde e rosso, a destra la Maddalena, in rosso verde e giallo.

Tela, 0.81 × 1.03. Dalla Chiesa dei Servi (Deposito).

314. Tiziano Vecellio. — *S. Giovanni.*

Avvolto in parte in una pelle grigia, campeggia sopra un fondo di paese ricco di vegetazioni, sorriso

da cascate e da cielo turchino. A sinistra è una pecora. Segnatura: TICIANUS. Probabilmente fu eseguito intorno al 1550, certo non è posteriore al 1557.

Tela, 1.97 × 1.35. Dalla soppressa chiesa di S. Maria Maggiore.

315. Palma Vecchio. — *Assunzione.*

In basso gli apostoli, in vesti di intense tonalità rosse, arancione, verdi, turchine; in alto, contro un cielo grigio, avvivato di luce arancione, la Vergine, in veste rossa e manto turchino, che getta la cintola, circondata da Angeli. Forse l'artista ne lasciò incompleta la parte superiore.

Tavola, 1.85 × 1.38. Dalla Scuola o dalla chiesa ambo soppresse di S. Maria Maggiore.

316. Giovanni Antonio da Pordenone. — *S. Lorenzo Giustiniani e Santi.*

Nel mezzo, entro una nicchia, S. Lorenzo, in bianca tunica, e berretto turchino, benedicente. Ai lati son due figure in turchino, ginocchioni. Intorno, S. Agostino, in paramenti vescovili con rosso piviale, S. Francesco, in saio marrone, il Battista, in rosso, S. Bernardo, in tunica giallina. Segnatura: IOANNIS | ANTONII | PORTVNA | ENSIS. Dipinto probabilmente nel 1532.

Tavola in origine centinata, 4.10 × 2.25. Dalla Madonna dell'Orto. Fu trasportato a Parigi, ma ritornò con la Restaurazione.

317. Rocco Marconi. — *Gesù tra il Battista e S. Pietro.*

Il Redentore indossa tunica rossa e manto turchino a risvolti gialli, il Battista è vestito in verde, S. Pietro

in rosso e giallo. Fondo di cielo gravido di vapori rossastri.

Tela centinata, 1.87 × 1.23. Dalla distrutta chiesa di S. Maria Nuova.

318. Bonifacio Veronese. — *S. Marco.*

Quasi di fronte, in tunica rossa e manto verde, sul punto di scrivere. Ai piedi il leone. A sinistra fondo di cielo.

Stemmi e iniziali di Marco Zantani, provveditore il 7 marzo 1529, e di Francesco de Lizo o Lezze (16 genn. 1529). Tela, 2.20 × 1.22. Dal Palazzo dei Camerlenghi, Magistrato del Sale.

319. Bonifacio Veronese. — *La strage degli innocenti.*

A destra Pilato, seduto, in vesti rosse e gialle; intorno a lui molte figure in vesti rosse, verdi, gialle, tra le quali un cavaliere tutto vestito di rosso acceso. A sinistra infuria la strage, cui le madri invano contrastano. Azzurri monti lontani su cielo verdognolo. Si han richiami a Raffaello e a Tiziano (*Martirio di S. Pietro Martire*, 1530). Probabilmente fu dipinto nel 1537.

Tela, 0.98 × 1.83. Dal Magistrato della Cassa del Consiglio dei X.

320. Paris Bordon. — *La consegna dell' anello al doge.*

Questo quadro, insieme a quello segnato col n. 516, traduce una leggenda veneziana. — Nella notte del 25 febbraio 1310, mentre infuriava su Venezia un' orribile tempesta, ad un pescatore, che si trovava con la sua barca nei pressi della Piazzetta, si presentò un cavaliere sconosciuto che gl' ingiunse di traghettarlo all' isola di San Giorgio. Quivi un altro personaggio entrò nella navicella, e il barcaiuolo dovè dirigere, per inflessibile comando, verso S. Niccolò di Lido, ove un terzo

passeggero si accompagnò ai precedenti, e tutti e tre ordinarono che la fragile imbarcazione s'avventurasse nell'oscuro mare tempestoso. Ed ecco apparire un vascello carico di demoni che navigava verso la città. Ma ad un segno di croce fatto da uno dei tre ardimentosi viaggiatori — S. Marco, S. Giorgio e S. Nicolò — la folgore lo sprofondò nelle onde convulse. Subitamente tornò il sereno. E San Marco, come pegno del prodigio, affidò al pescatore un anello ingiungendogli di consegnarlo al doge.

A destra, nel mezzo di una sontuosa tribuna marmorea, è assiso il doge, vestito in grigio e giallo, fra dignitari vestiti di rosso e grigio. Timido si protende il pescatore, semicoperto da una tunichetta violacea. A sinistra assistono altri dignitari, in rosso verde e nero, e, più lontano, varie persone. Il fondo è animato da uno stupendo scenario di fabbriche splendenti al sole. Nel doge è figurato Andrea Gritti († 1538). Il quadro fu dipinto per la Scuola Grande di San Marco, Sala dell'Albergo, nel 1535 circa. Segnatura: O | PARIDIS | BORDONO.

Tela, 3.65 × 2.98.

321. Giovanni Antonio da Pordenone. — *Madonna del Carmelo.*

La Vergine domina sulle nubi, coperta di veste verde, con una fascia rossa svolazzante intorno alla cintura e un panno bianco sul capo; il suo manto è stirato dagli angeli a fin di comprendere in esso due santi, in tuniche gialline, che raccomandano la famiglia Ottoboni, committente dell'opera. Risale al 1525 circa.

Era nella chiesa di Pescincanna presso Pordenone. Antonio Canova lo acquistò a Roma dagli Ottoboni, il fratello di lui lo offrì in cambio per due quadri (A. Vicentino e Palma Giovane) che dovevan decorare il Tempio di Possagno. Tela, 2.80 × 2.99.

322. Paris Bordon. — *Il Paradiso.*

In alto, fra masse di nubi, cori di angeli e beati, l'Eterno e Gesù, che tengon sospesa la corona sul capo della Vergine; nel mezzo santi; in basso putti, santi e sante. Vesti turchine rosse e giallo chiaro. Segnatura: O. PARIDIS BORDONO. Dipinto intorno al 1560.

Tela centinata, 3.29×1.62. Dalla soppressa Chiesa delle Benedettine a Treviso (Deposito).

323. Polidoro de' Renzi. — *La discesa dello Spirito Santo.*

La Vergine, in tunica turchina, è in mezzo agli apostoli e ad altre figure, in rosso verde e giallo, mentre su lei discende raggiante la Sacra Colomba. In alto l'Eterno fra angeli. Segnatura: ANNO. DNI. M. D. X. LV.

Tela 2.75 × 1.93. Dalla soppressa chiesa dello Spirito Santo, donde passò nella Scuola attigua (Deposito).

324. Andrea Meldolla, detto Schiavone. — *La Circoncisione.*

A sinistra la Vergine, in rosso e turchino, che poggia il Bambino sopra un tavolo, a destra il sacerdote, S. Giuseppe, un bambino con frutta, una donna con colombi ecc.

Tela, 1.15 × 1.12. Dono Contarini.

325. Bonifacio Veronese e Jacopo Pistoja. — *Madonna e Santi.*

In alto la Vergine, in rosso e turchino, col Bambino ignudo sulla gamba destra, circondati da angeli,

In basso, da sinistra, S. Pietro, in violaceo e giallo, S. Chiara, in veste bianca a righe e sajo nero, S. Giacomo in rosso, S. Francesco, avvolto nel saio, S. Andrea, in verde e rosso.

Dipinto per la cappella di Francesco Mocenigo, terminata nel 1513, nella soppressa chiesa di S. Maria Maggiore. Tela 3.67 × 1.83.

326. Francesco Rizo da Santacroce. — *Sacra Conversazione.*

La Vergine, a mezza figura, in veste rossa e manto turchino a risvolti gialli, sostiene il Bambino che è rivolto verso S. Giovannino; dietro lui è S. Zaccaria, in vesti grigie rosse e gialle, a destra S. Caterina, in veste verde e manto rosso. Era attribuito al Cariani.

Tavola, 0.82 × 1.18. Dono Molin.

327. Attribuito a Francesco Vecellio. — *Sacra Famiglia.*

Nacque a Pieve di Cadore nel 1483, fu fratello di Tiziano, col quale si recò a Venezia ad apprendere l'arte. Morì nel 1559.

A destra la Vergine, in rosso e giallo, seduta, col Bambino; presso Giovanni, avvolto in manto verde; lontano, a sinistra, S. Giuseppe, in vesti rosse e turchine. Paese.

Tela, 1.06 × 1.52. Dono Renier.

328. Giovanni Girolamo Savoldo. — *S. Antonio abate e S. Paolo eremita.*

Nacque a Brescia, di nobile famiglia, intorno al 1480. Sentì l'azione di Giambellino, di Tiziano e di Giorgione. Nel 1508 era a Firenze. Dal 1521 al 1548, anno in cui si ha l'ultima notizia sul suo conto, dimorò generalmente a Venezia. Son note tre sue opere datate; la *Pala* in San

Niccolò di Treviso, dipinta insieme a Marco Pensaben (1521), la *Natività* di Hampton Court (1527) e la *Madonna e Santi* di S. Maria in Organo a Verona (1533). Ricordiamo ancora l'*Adorazione dei Pastori* in San Giobbe e il *S. Girolamo* della Galleria Layard a Venezia, la grandiosa Pala con la *Vergine e Santi*, firmata, a Brera, la *Trasfigurazione* agli Uffizi, l'*Adorazione dei Pastori* della Galleria di Torino, la *Donna velata* del Museo di Berlino, firmata, e quella della Galleria Nazionale di Londra.

Ambo seduti, l'uno in grigio e giallo, l'altro in gialla tunica. Dietro, una capanna. Segnatura aggiunta e ritoccata: *Jacopus Savaldo 1570 pinx Brixia donavit.*

Tavola, 1.63 × 1.32. Dalla Galleria Manfrin

329. Paolo Caliari detto il Veronese. — *Un Angelo.*

Si veda il n. 254.

Tela, 2.95 × 0.62. Da S. Niccolò della Lattuga.

330. Attribuito ad Antonio Meldolla, detto Schiavone. — *S. Giovanni Battista.*

Tela, 0.81 × 1.23. Dono Contarini (Deposito).

331. Alessandro Bonvicino, detto il Moretto. — *S. Pietro.*

Nacque probabilmente a Brescia intorno al 1498 da un Pietro pittore. Fu scolaro del Ferramola, insieme al quale dipinse le portelle dell'organo nel vecchio Duomo di Brescia (1518) e il *Cristo adorato da un donatore* nella Galleria di Bergamo. Più tardi sentì il Romanino, Palma vecchio, Tiziano, Veronese, il Pordenone. Nel 1521 iniziò, in collaborazione col Romanino, la decorazione della cappella del Corpus Christi in S. Giovanni Evangelista di Brescia. Il suo capolavoro è la *S. Giustina* del Museo di Vienna. Brescia vanta molte opere sue: in SS. Nazzaro e Celso una *Incoronazione della Vergine*, nel Duomo

Vecchio un'*Assunzione* (1524-26), in S. Francesco *Tre Santi* (1530), nella Galleria Martinengo una *Madonna e Santi* (1539). A Venezia è un bellissimo suo dipinto: Il *Cristo in casa di Simone* (1544) nel coro della Chiesa della Pietà. A Verona, in S. Giorgio, è una *Madonna e Santi* del 1540. Morì tra il 1554-55.

Figura intera, in tunica turchina e manto giallo, su fondo di paese.

Tavola, 1.17 × 0.50. Proviene, come il numero 332, dalla chiesa di S. Agata a Brescia, donde passò nella Galleria Manfrin, probabilmente.

332. Alessandro Bonvicino, detto il Moretto. — *S. Giovanni Battista.*

È vestito di tunica gialla scura e manto rosso, ed è rivolto verso destra. Fondo di paese.

Si veda il N. 331.

333. Francesco Vecellio. — *Annunciazione.*

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è inginocchiata nella sua camera verginale,: alla vista dell'angelo, che appare a sinistra, in vesti rosse e verdi, interrompe la lettura cui era intenta. A destra l'alcova chiusa in cortine verdi, e, sopra, angeli, a sinistra paese.

Tela, 2.37 × 1.85. Dalla demolita chiesa di S. Niccolò a Castello.

334. Copia da Rocco Marconi. — *L'Adultera.*

Tela, 1.18 × 1.74. Dono Contarini.

335 - 336 - 337. Andrea Meldolla, detto Schiavone. — *La favola di Psiche.*

Predominio di tonalità rosse e gialle. Forma una serie insieme al n. 341. Mancano due pezzi.

Tele, 0.33 × 0.49; 0.33 × 0.52, 0.32 × 0.51. Doni Contarini.

338. Carlo Caliari. — *Un Angelo.*

Si veda il n. 234.

Tela, 2.91 × 0.66. Dalla demolita chiesa di S. Niccolò della Lattuga (Deposito).

339. Giovanni Girolamo Savoldo. — *Ritratto di un domenicano.*

Mezza figura, di profilo a sinistra, coperto di tunica bianca e mantelletta verdognola. Dubbia attribuzione.

Tela, 0.78 × 0.67. Dono Contarini.

340. Attribuito a Giovanni Contarini. — *Venere.*

Imitazione della Danae di Tiziano a Napoli. Tela, 0.62 × 0.77. Dono Molin.

341. Andrea Meldolla, detto Schiavone. — *La favola di Psiche.*

Si veda il n. 335.

Tela, 0,33 × 0.51. Dono Contarini.

342. Felice Riccio, detto Brusasorci. — *Gesù alla colonna flagellato da due manigoldi.*

Figliuolo e scolaro del pittore Domenico, nacque a Verona nel 1542, e quivi morì nel 1605, dopo aver dipinto molti quadri, di cui parecchi si vedono tuttora nelle chiese.

Tavola, 0.27 × 0.19. Dono Contarini (Deposito).

343. Giovanni Battista Tiepolo. — *Il serpente di bronzo.*

Nacque a Venezia nel marzo 1696, fu scolaro di Gregorio Lazzarini, trasse insegnamenti dalle opere del Piazzetta, del Ricci, del Pittoni; ma si formò essenzialmente su Paolo Veronese. Le sue composizioni, domi-

nanti immensi soffitti di chiese, di saloni, di scalee, nella veemente fantasiosità onde son pervase, nelle orchestrazioni possenti e liete del colore, nella ricchezza del movimento e dei particolari, suggellano in un raggiante riso trionfale la tradizione della grande decorazione italiana. Affermatosi nel 1733 con gli affreschi della cappella Colleoni a Bergamo e con quelli del Palazzo Arcivescovile di Udine, imprese nel 1737, insieme al Mengozzi-Colonna e ad altri, la decorazione della Villa Valmarana presso Vicenza. Al 1737-39 risale il soffitto di S. Maria dei Gesuati a Venezia, al 1740 quello della Scuola dei Carmini, al 1743-44 quello di S. Maria degli Scalzi, semplificato e vivificato da un palpito più intenso, da un più ampio respiro. Nel 1751-53, chiamato a Würzburg, affrescò nel Palazzo del Principe e Vescovo di Franconia la volta del grandioso scalone e quella di una sala, illustrando il nome italiano. Tornato a Venezia, creò il suo capolavoro, la decorazione (1757) del salone di Palazzo Labia. Chiuse il corso mortale di sua vita a Madrid, ove fu amareggiato dalle lotte contro i classicisti capeggiati dal Mengs, il 27 marzo 1770.

A destra Mosè, in tunica verde e bianco mantello, che indica il serpente di bronzo attorto intorno ad un tronco. A destra e a sinistra figure morte o in lotta con serpenti.

Una composizione analoga è all'Ambrosiana di Milano, uno schizzo nella collezione di Alberto Beyerlen a Stuttgart, disegni nel Gabinetto di Berlino, nella raccolta Carlo Mienzil a Lemberg, in quella Twietmeyer a Lipsia. Tela a tempera, 1.64 × 13.68. Dalla soppressa chiesa dei SS. Cosma e Damiano alla Giudecca.

344. Melchiorre d'Hondecoeter. — *Chioccia e pulcini.*

Scuola olandese. Nato ad Utrecht nel 1636, fu scolaro del padre Gijsbert e dello zio Gio. B. Weenix; lavorò all'Aja tra il 1659-63, poi ad Amsterdam, ove morì nel 1695.

Segnatura: *M. D' Hondecoeter.*

Tela, 0.77 × 0.67. Dono Molin.

345. Melchiorre d' Hondecoeter. — *Combattimento mortale di galli.*

Forse è una copia.

Tela, 0.77 × 0.67. Dono Molin.

346. Giovanni Fyt. — *Cane e cacciagione.*

Nacque ad Antwerp nel 1611; lavorò col Joardens; morì nel 1661.

Segnatura: *Joannes fyt | 1649.*

Tela, 0.77 × 0.79. Dalla Galleria Manfrin.

347. Ermanno van Swanevelt. — *Paesaggio.*

Scuola olandese. Nacque probabilmente a Woerden intorno al 1600, fu allievo, verosimilmente in Italia (1624-37), di Claudio di Lorena; morì a Parigi, ove molto lavorò, nel 1655.

Tela, 0.67 × 1.31. Dall' Abate Parisi.

348. Vincenzo Catena. — *Madonna col Bambino e Santi.*

A sinistra la Vergine, in vesti rosse e turchine, con un panno bianco sul capo, che regge il Bambino sulla gamba sinistra; a destra il Battista, avvolto in manto verde, dall' altra parte S. Girolamo, in tunica grigio verde.

Tavola, 0.73 × 0.94. Dai successori Marcato.

349-350. Maniera di Cristiano Brand J. — *Due paesaggi.*

Nato a Francoforte nel 1695; morto a Vienna dopo il 1756.

Tela, 0.58 × 0.69. Dono Molin (Deposito).

351. Attribuita a Jacopo di Heusch. — *Paesaggio.*

Scuola olandese, 1657-1701. Tela 0.65 × 0.77. Dono Molin.

352-353. Maniera di Gaspare Dughet (1613-75). — *Paesaggi.*

Attribuiti a Iodocus di Momper, a Francesco Millet, al Rysbraeck. Tele, 0.61 × 0.74. Dall'Abate Parisi.

354. Nicola o Claes Pietersz Berchem. — *Paesaggio con donne e mucche.*

Scuola olandese. Nato ad Harlem nel 1620, fu allievo del padre; sentì Jan van Goyen, J. B. Weenix e Jan Wils, suo suocero. Collaborò con J. van Ruysdael e A. von Everdingen. Dal 1642 al 1656 si trattenne in Italia. Morì ad Amsterdam nel 1683.

Segnatura: *G. S. Berghem.*

Tela, 1.10 × 0.84. Dono Molin (Deposito).

355. Giovanni Riley. — *Ritratto virile.*

Nacque a Londra nel 1646 e quivi morì nel 1691. Fu scolaro del Fuller e di Zoust Lely. Divenne ritrattista di corte.

Mezza figura, vestita di giallo.

Tela con aggiunte, 0.72 × 0.63. Dall'abate Parisi.

356 e 357. Leonardo Bramer. — *Cerimonie nuziali.*

Scuola olandese. Nacque a Delft nel 1596, e quivi stette sino al 1617. Fu a Parigi ed in Italia. A Parma raffigurò probabilmente la famiglia ducale. Sentì l'azione dell'Elsheimer. A Delft era di nuovo nel 1629, e quivi morì nel 1674.

Taluno non li ritiene nè autentici, nè olandesi.

Tavole, 0.68 × 0.50. Dono Molin.

358. Davide di Coninck. — *Uva, pomi, anitre.*

Scuola fiamminga. Nato nel 1636, fu scolaro di Pietro Boel. Viaggiò l'Italia dal 1670 al 1687. Morì dopo il 1699 a Bruxelles.

Tela, 0.99 × 1.66. Dono Molin.

359. Francésco Werner Tamm. — *Fontana, colombi, conigli, pappagalli, due tacchini.*

Nato nel 1658 ad Amburgo, fu scolaro di Th. von Posten e di J. Pfeiffer, e seguì Hondecoeter. Viaggiò in Italia. Morì a Vienna nel 1724.

Attribuito alla maniera dell'Hondecoeter.

Tela, 0.44 × 0.61. Dono Molin.

360. Arte fiamminga, fine del secolo XVI. — *Caino uccide Abele.*

Rame, 0.43 × 0.34. Dono Contarini (Deposito).

361. Nicola van Verendael. — *Teschio tra fiori, carte, candele.*

Scuola fiamminga, 1640-1691.

Segnatura: *Nicolaes van Verendael 1679.* Era attribuito a Chardin.

Tela, 0.57 × 0.39. Dono Molin.

362. Copia da Alberto Dürer. — *Peccato di Adamo ed Eva.*

Tavola, 0.42 × 0.31. Dono Contarini (Deposito).

363. Arte fiamminga, secolo XVII. — *Frutta, frammenti scultorii, teschi.*

Tela, 0.79 × 0.75. Dono Contarini.

364. Adriano van Nieulandt. — *Predica del Battista.*

Scuola fiamminga. Nato ad Anversa nel 1587, fu scolaro di Pietro Isaaesz e di Frances Badens; morì ad Amsterdam nel 1658.

Segnatura: *Nieulandt | 1653.*

Tavola, 0.78 × 1.63. Dalla Galleria Manfrin. (Deposito).

365. Paolo Alboni. (Bologna, 1677 - 1734). — *Il curato di campagna.*

Rame, 0.31 × 0.47. Dono Molin.

366. Gherardo Adriano Berck Heyde. — *Mercato equino.*

Scuola Olandese. Nato ad Harlem nel 1638, fu scolaro del fratello; morì nel 1698.

Segnatura: *Gerret Berck | Heyde.*

Tela, 0.39 × 0.49. Dono Molin.

367. Copia da Antonio van Dijck. — *Ritratto di Enrichetta figliuola di Carlo I d' Inghilterra.*

Dal gruppo della Galleria di Torino eseguito nel 1635. Tela, 0.49 × 0.39. Dalla Galleria Manfrin.

368. Adamo Elsheimer. — *S. Pietro rinnega Cristo.*

Nato a Francoforte nel 1578, visse in Italia, morendo a Roma nel 1620 21.

A sinistra il Santo, in vesti grige e gialle, seduto e interrogato da una vecchia, in rosso e turchino.

Tavola, 0.26 × 0.18. Dono Contarini.

369. Luca van Valkenborch ed Ermanno Saftleven. — *Paese montuoso.*

Di Scuola fiamminga l'uno, nato a Malines nel 1530, influenzato dal Patenier e dal Breughel seniore, morto nel 1582; olandese l'altro, nato a Rotterdam nel 1609, morto ad Utrecht nel 1685, allievo del padre Ermanno e del fratello Cornelio.

Segnatura: 1582 | L | VV; (E. S ?) 1630 | F.

Al secondo si devono probabilmente le figure. Fu attribuito a Bartolomeo Breembergh. Tavola, 0.23 × 0.33. Dono Molin.

370. Copia libera da Giuseppe Heinz (1565-1609).

L'originale è nel Museo di Vienna. Rame, 0.37 × 0.51. Dono Molin.

371. Attribuito ad Antonio Coypel (1561-1722). — *Susanna e i vecchioni.*

Attribuito anche al Batoni. Rame, 0.31 × 0.43. Dall'abate Parisi.

372. Maniera di Pietro Mulier detto Tempesta *Paese con i pellegrini in Emaus.*

Nato nel 1637 ad Harlem.

Tela 1.38 × 1.11. Dal Convento di San Giorgio Maggiore (Deposito).

373. Arte tedesca, secolo XVII. — *Il Bacio di Giuda.*

Attribuito anche al Metsu. Tavola 0.85 × 0.60. Dono Molin.

374. Paolo Iuvenel o Playnel. — *Paesaggio con soldati.*

Nato a Norimberga nel 1572 dal pittore Nicola, del quale fu scolaro: passò poi con l'Elsheimer. Morì nel 1643.

Rame, 0.45 × 0.61. Dono Molin (Deposito).

375. Paolo Iuvenel. — *Battaglia.*

Segnatura: *P. Iuvenel Faci 1633.*

Rame, 0.45 × 0.61. Dono Molin (Deposito).

376. Maniera di Michele van Mierevelt. — *Ritratto di Federico d' Orange Nassau.*

Nato a Delft, 1567-1641.

Tela, 1.33 × 1.10. Dall'abate Parisi.

377. Carlo Lebrun. — *Gesù in casa del Levita.*

Scuola francese. Nacque a Parigi nel 1619, fu allievo di S. Vouet, poi, in Italia, del Poussin. Nel 1648 divenne membro dell' Accademia di Parigi. Fu primo pittore di Luigi XIV, direttore della manifattura dei *gobelins* e dell'Accademia di pittura; presidente dell' Accademia di San Luca a Roma. Morì nel 1699.

Gesù, in vesti rosse e turchine, è nel mezzo del quadro e tende le mani sul capo della Maddalena, in vesti grigie e gialle, che gli è ginocchioni davanti. Altri convitati. In alto è steso un drappo verde. Nel fondo una loggia balaustrata.

Lo si ebbe in cambio del *Convito di Cana* del Veronese (1563) conservato al Louvre! Tela, 3.83 × 3.16.

378 - 388. Placido Fabris.

Nato a Pieve di Alpago (Bellunese) nel 1802, morto nel 1859.

378, *Gaspare Craglietto* (0.42×0.32). 380 *Bernardo di Veny* (1.29×1.09). 382 *I miei genitori* (0.77 × 0.98). 385 *A. Canova* (0.44 × 0.54). 386 *Amore e Psiche* (0.81 × 0.99). Copie o imitazioni dagli antichi maestri veneziani: (379: 0.81 × 0.97, 381: 0.54 × 0.75; 383: 1.21 × 0.52; 384: 0.57 × 0.69; 387: 0.30 × 0.25; 388: 0.42 × 0.36. Tele. Dono dell'Autore.

389. Leandro da Ponte detto il Bassano. — *Ritratto virile.*

Quasi di fronte, ginocchioni sopra un inginocchiatoio.

Tela, 0.88 × 0.75. Dono Contarini.

390. Attribuito a Leandro da Ponte. — *Ritratto virile.*

Scritta: AETATIS SVAE LV. Stemma della famiglia Orsi, probabilmente. Fu attribuito al Moroni.

Tela, 1.04 × 0.86. Dono Molin.

391. Jacopo da Ponte detto il Bassano. — *Sacra Famiglia.*

Nacque a Bassano tra il 1510-15 dal pittore Francesco da Ponte il Vecchio. Visse a Venezia, ove lo si trova già nel 1535. Nel 1549 venne nominato consigliere comunale e console di Bassano. Quivi morì il 13 febbraio 1592. Sentì, oltre il padre, Bonifacio, il Tintoretto, Tiziano. Fu il maggior maestro della famiglia. La sua prima opera nota risale al 1531, ed è la *Fuga in Egitto* del Museo di Bassano, cui seguì nel 1536 la *Madonna* e il *Podestà Matteo Soranzo* nel medesimo Istituto, ove ricordiamo anche, tra le molte opere sue, il *Battesimo di Lucilla* e il *Paradiso*, sulle quali primeggiano, però, il *Trasporto di Cristo* al Louvre e la *Madonna, Santi e i Rettori della Città* nel Museo di Vicenza. Citiamo, infine, il *Rogo di Tamar* nel Museo di Vienna. In alcune opere fu aiutato dal figliuolo Francesco.

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, il capo avvolto in un bianco drappo, è seduta reggendo il Bambino ignudo nel grembo: ginocchioni innanzi a lui è S. Giovannino, con un rosso drappo intorno ai lombi. Dietro è Giuseppe. Fondo di paese.

Tela, 0.82 × 0.64. Dono Molin.

392. Jacopo da Ponte detto il Bassano. — *Ritratto di uno studioso.*

È seduto, rivolto verso sinistra; veste di nero, la mano destra poggia sopra un libro chiuso.

Tela, 0.88 × 0.77.

393. Maniera dei Bassano. — *Orazione all'orto.*

Tela, 1.15 × 0.98. Dono Contarini (Deposito).

394. Francesco da Ponte, detto il Bassano. *La Cena in casa del Fariseo.*

Nato verosimilmente nel gennaio 1549 a Bassano dal pittore Giacomo, col quale lavorò fino al 1579. Si trasferì poi a Venezia, ove morì il 3 luglio 1592, gettandosi da una finestra, affetto com'era da mania di persecuzione. Lasciò le opere sue migliori nella Sala del Maggior Consiglio e in quella dello Scrutinio a Palazzo Ducale. — Belle tele si vedono anche nel Museo di Vienna (*Mercato*, *Suonatore di flauto*, *Adorazione dei Magi*).

Tavolo semiovale circondato da letti su cui sono sdraiati i convitati. Tonalità rosse verdi e turchine.

Tela, 0.76 × 0.91. Dono Contarini. (Deposito).

395. Maniera di Jacopo da Ponte. — *Orazione all'orto.*

Tela, 1.18 × 0.99. Dono Contarini.

396. Maniera di Jacopo da Ponte. — *Ingresso degli animali nell'arca.*

Tela, 1.30 × 1.16. Dono Contarini.

397. Jacopo da Ponte. — *Pastori che caricano un giumento.*

L' uno veste in rosso, l' altro in verde.

Tela, 0.95 × 1.08. Dono Contarini.

398. Maniera dei Bassano. — *Gesù flagellato e coronato di spine.*

Attribuito a Francesco Da Ponte. Tela, 0.96 × 1.05. Dono Contarini (Deposito).

399. Leandro da Ponte. — *Adorazione dei Pastori.*

A sinistra è il Bambino, che giace sopra un bianco velo raggiante del quale la Vergine, ginocchioni in vesti rosse e turchine, tiene due capi. Ai lati pastori; Angeli in alto.

Tela, 1.15 × 2.23. Ornava il parapetto dell' organo in S. Sofia.

400. Tiziano Vecellio. — *La Pietà.*

Una nicchia, nel cui catino è scolpito il pellicano, fiancheggiata dalle statue di Mosè e della Sibilla Ellespontica, immersa in una penombra accesa da aurei bagliori. Il Cristo giace esanime nel grembo della Madre, coperta di vesti rosse e turchine. A destra Giuseppe d' Arimatea, in parte avvolto in un manto rosso, ginocchioni in atto di stringere la sinistra del Redentore. Dall' altra banda s' avanza la Maddalena, tutta vestita di verde, con le braccia aperte, urlando: presso lei è un putto col vaso degli unguenti. In alto un angelo con

fiaccola. La tavoletta votiva a destra presenta le imagini di Tiziano e del figliuolo Orazio. — Stemma dei Vecellio (cui fu aggiunta l'aquila). Segnatura: QVOD TITIANVS INCHOATVM RELIQVIT | PALMA REVERENTER ABSOLVIT | DEOQ. DICAVIT OPVS.

Tiziano dipingeva quest'opera per l'altare del Crocifisso in S. Maria dei Frari, a fin di indurre i frati a concedergli quivi la sepoltura. Tela, 3.51 × 3.89. Dalla demolita chiesa di S. Angelo.

401. Jacopo da Ponte, detto il Bassano. — *S. Eleuterio.*

È in vestimenta episcopali bianche e rosse, in atto di benedire entro un tempio alcuni devoti in vesti gialle rosse verdi. Nell'alto il Redentore, vestito di rosea tunica e manto verde, fra due angeli.

Tela centinata, 2.82 × 1.71. Dalla Confraternita dei Bombardieri a Vicenza.

402. Leandro da Ponte. — *La caduta della manna.*

Molte figure, in vesti gialle rosse verdi e bianche, intente a raccogliere il dono celeste. Nel lontano monti su cielo rosato crepuscolare.

Tela, 1.08 × 1.58. Dono Contarini.

403 Jacopo da Ponte. — *Ritratto virile.*

Mezzo busto, in nero, volto di tre quarti a sinistra.

Tela 0.60 × 0.55. Dono Contarini.

404. Attribuito a Jacopo da Ponte. — *Ritratto di un nobile.*

Già ascritto a Francesco Da Ponte. Tela, 0.74 × 0.64. Dalle Procuratie Nuove.

405. Jacopo da Ponte. — *Paesaggio con la famiglia del seminatore.*

A sinistra una donna, in vesti rosse e bianche, con un bambino. Nel mezzo il seminatore in vesti bianche e gialle.

Tela, 0.50 × 0.60. Dono Contarini.

406. Jacopo da Ponte. — *Paesaggio.*

A destra, in primo piano, un gallo ed una chioccia. A sinistra, in un piano interno, la fuga in Egitto.

Tela, 0.43 × 1.06. Dono Contarini.

407. Leandro da Ponte, detto il Bassano. — *Lucrezia.*

È coperta di vesti rosse e verdi riccamente ricamate in oro ed è in atto di ferirsi con un pugnale.

Tela, 1.16 × 0.88. Dono Contarini, nella cui collezione passò probabilmente dalla raccolta Delfino.

408. Jacopo e Fr. da Ponte J. — *Paese con Mosè che spezza le tavole della legge.*

Tela, 0.36 × 0.87. Dono Contarini.

N. 316. — Gio. Ant. da Pordenone.

S. Lorenzo Giustiniani e Santi.

N. 320. — PARIS BORDON — *Consegna dell' anello al doge.*

409. Francesco da Ponte, detto il Bassano. — *Paese con pastori e animali.*

Tela, 0.36 × 0.90. Dono Contarini.

410. Jacopo da Ponte, detto il Bassano. — *Riposo in Egitto.*

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è seduta a pie' d' un albero fra i cui rami pende un drappo rosso, tenendo il Bambino nel grembo, adorato da S. Giovannino. A destra S. Giuseppe, in vesti turchine, dormente, e l' asino; a sinistra un angelo, in vesti rosse e gialle, in atto di coglier frutta. Nell' interno, a sinistra, la Fuga.

Tela, 0.51 × 0.99. Dono Contarini.

411. Leandro da Ponte, detto il Bassano. — *Incredulità di S. Tommaso.*

Gesù è nel mezzo, con una bandiera nella sinistra, in parte avvolto in un manto grigio, e S. Tommaso, in rosse vesti, tocca la piaga di lui. A sinistra S. Vincenzo Ferreri, a destra S. Pietro Martire, in bianco e nero entrambi. Altre figure.

Tela, 2.05 × 1.24. Dalla soppressa Scuola di S. Vincenzo.

412. Jacopo da Ponte, detto il Bassano. — *Gesù coronato di spine.*

È seduto, in parte avvolto in un manto rosso, mentre tre manigoldi lo martoriano, e altre figure assistono.

Tela, 0.53 × 1.11. Dono Contarini.

413. Maniera dei Bassano. — *Adorazione dei Pastori.*

Fu ascritto a Leandro. Tela, 0.95 × 1.40. Dono Contarini (Deposito).

414. Francesco da Ponte, detto il Bassano. — *Trasporto di Gesù alla tomba.*

Due uomini recano la spoglia esanime; a sinistra la Vergine svenuta e assistita dalle pie donne, a destra la Maddalena.

Tela, 0.75 × 1.33. Dono Renier.

415. Jacopo da Ponte, detto il Bassano. — *Paese col roveto ardente, pastori e animali.*

Tela, 0.44 × 1.12. Dono Contarini.

416. Leandro da Ponte. — *S. Tommaso d'Aquino.*

In bianca tunica, fregiato il petto dal simbolo del sole.

Tela, 1.14 × 0.87. Dalla soppressa Scuola dei Librai ai SS. Giovanni e Paolo.

417. Jacopo da Ponte, detto il Bassano. — *Fuga in Egitto.*

La Vergine, in vesti rosse e turchine, con un drappo bianco sul capo, cavalca un asino, reggendo il Bambino. Giuseppe è in verde tunica e manto giallo. Tre angeli.

Tela, 0.58 × 0.44. Dono Contarini.

418. Jacopo da Ponte, detto il Bassano. — *Tamar e Giuda.*

Quella è seduta, in vesti gialle e rosse, l'altro, in vesti rosse e turchine, va verso di lei.

Tela, 0.50 × 0.57. Dono Contarini.

419. Copia da Pietro Liberi. — *Allegoria.*

L'originale è nel Museo Correr. Tavola, 0.31 × 0,45. Dono Molin.

420. Maniera di Rosalba Carriera. — *Ritratto femminile.*

Pastello, 0.57 × 0.47. Dalla Collezione Astori di Belluno.

421. Maniera di Rosalba Carriera. — *Ritratto femminile.*

Pastello, 0.57 × 0.45. Dalla collezione Astori di Belluno.

422. Arte bolognese, secolo XVII. — *Gesù Bambino.*

Rame, 0.30 × 0.41. Dall'abate Parisi.

423. Giovanni Battista Salvi. — *Testa di Santa.*

Nacque a Sassoferrato nel 1605; si formò soprattutto sul Domenichino; morì nel 1685. La sua maggiore opera è la *Madonna del Rosario* in S. Sabina a Roma.

Sulle spalle ha un manto roseo.

Tela, 0.48 × 0.36. Dono Contarini.

424. Bernardo Strozzi. — *S. Girolamo.*

Nato a Genova nel 1581, fu allievo di Valerio Corte e di Pietro Sorri senese. A diciassette anni vestì l'abito monacale, poi si fece prete, donde fu soprannominato *il Prete genovese*. Fuggito dal convento, si rifugiò a Venezia, ove morì nel 1644. Sentì il Guercino, il Caravaggio ed altri. Fu naturalista non privo di efficacia.

Mezza figura, in parte avvolta in un manto rosso, in atto di scrivere.

Tela, 0.48 × 0.36. Dono Contarini.

425. Michelangelo Morlaiter. — *Venezia che ricompensa le Belle Arti.*

Nacque a Venezia nel 1729 e quivi morì nel 1806. Fu scolaro dell'Arrigoni.

Venezia è seduta in trono, coperta di vesti bianche e rosse, e a lei si presentano le tre Arti in sembianze muliebri. A destra una donna e due putti intenti a disegnare.

Tela, 1.32 × 1.84 Dall' Accademia di pittura.

426. Gregorio Lazzarini. — *La caduta della manna.*

Nato a Venezia nel 1655, fu scolaro del genovese Francesco Rosa. Le sue opere culminanti sono *La Carità di S. Lorenzo Giustiniani* in S. Pietro di Castello e le pitture che ornano l'Arco del Peloponnesiaco in Palazzo Ducale. Morì a Villabona Polesine nel 1710.

Molti uomini e donne sono intenti a raccogliere il dono divino. Quasi nel mezzo è Mosè.

Tela, 1.58 × 2.20. Dal convento dei SS. Giovanni e Paolo in cui si trovavano parecchi suoi quadri (Deposito).

427. Copia da Alberto Dürer. — *Madonna,* a mezza figura.

L'originale è nel Museo di Berlino (n. 557). Rame, 0.52 × 0.40. Dono Contarini (Deposito).

428. Arte bolognese, secolo XVII. — *Sacra Famiglia con S. Giovanni.*

Tavola, 0.42 × 0.32. Dono Contarini.

429. Giovanni Andrea Sirani. — *Madonna* a mezza figura.

Nato a Bologna nel 1610, fu scolaro del Reni, morì nel 1670.
Tela, 0.63 × 0.53. Dono Molin (Deposito).

430. Arte veneta, secolo XVII. — *Ritratto di un nobile.*

Fu attribuito a Michele Parrasio. Tela 0.68 × 0.66. Dalle Procuratie Nuove.

431. ~~Arte napoletana~~ Scuola, secolo XVII. — *S. Romualdo.*

Fu attribuito ad Antonio Zanchi. Tela, 1.00 × 0.84. Dono Renier.

432. Attribuito a Ciro Ferri. — *Sposalizio di S. Caterina.*

Nato nel 1634, fu scolaro di Pietro da Cortona; morì nel 1689. Tela, 0.59 × 0.76. Dono Molin.

~~133~~. Domenico Maggiotto. — *Allegoria delle Belle Arti.*

Nacque a Venezia intorno al 1720, fu scolaro del Piazzetta, subì l'azione del Ricci. Nel 1756 era professore all'Accademia. Morì nel 1794. Buona opera sua è il *S. Spiridione* della Chiesa della Pietà.

La Scultura è seduta a sinistra, in vesti bianche gialle e turchine, in atto d'indicare alcuni frammenti; presso a lei è la Verità, in rosso e verde. Segnatura: *Domenico Maggiotto.*

Tela. 1.30 × 0.92. Dall'Accademia di pittura.

434. Giovanni Agostino Cassana. — *Frutta ed erbaggi.*

Nacque a Genova nel 1658 dal pittore Gio. Francesco; morì nel 1720.

Tela, 1.15 × 1.65. Dal Monastero di S. Giorgio Maggiore (Deposito).

G. B. Tiepolo?

× × ~~135~~. Sebastiano Ricci. — *Il Ratto di Europa.* Pitt.

Nato a Cividale nel 1660, fu scolaro a Venezia del milanese Federico Cervelli, poi, a Milano, del Lissandrino, cioè Alessandro Magnasco. Sentì anche i Bassano ed il Veronese. Il duca di Parma lo protesse e lo inviò a Roma. A Firenze lavorò negli appartamenti del Granduca. Viaggiò frequentemente, oltre che in Italia, a Parigi, ove fu eletto membro (1718) dell'Accademia di pittura, in Germania, a Londra, ove trovò protezione nella Regina (1731), in Fiandra, a Vienna ecc. Morì a Venezia nel 1734. La sua individualità artistica, bizzarra e fantastica, è ancor nebulosa. Ricordiamo la gran tela rappresentante *Mosè che fa sgorgare l'acqua*, depositata dalle R. Gallerie nella sagrestia della chiesa di S. Stefano.

A sinistra Europa, in bianche vesti, è seduta sul toro accosciato, mentre tre donne la adornano. La si vede, poi, rapita, nell'acqua. A destra due altre donne.

Tela, 0,98 × 1.33. Dalla collezione Francesco Agosti di Belluno.

436. Antonio Zanchi. — *Giacobbe e l' Eterno.*

Nato ad Este nel 1639, fu scolaro di Francesco Ruschi. Morì a Venezia nel 1722.

Giacobbe è seduto cogitabondo, in parte avvolto in un manto rosso; presso lui è l' Eterno.

Tela, 1.09 × 0.81. Dal soppresso convento dei Miracoli.

437. Antonio Zanchi. — *La pazienza di Giobbe.*

Prega, seduto, con una stuoia sulle gambe; a sinistra è un uomo in rosse vesti.

Tela, 1.09 × 0.82. Dal soppresso convento dei Miracoli.

438. Giovanni Battista Pittoni. — *Annunciazione.*

Nacque nel 1687 a Venezia, fu scolaro dello zio Francesco. Viaggiò l' Europa; si stabilì quindi a Venezia, ove molto lavorò con plauso, sì che nel 1758-60 successe al Tiepolo nella presidenza dell' Accademia di pittura, venendo riconfermato a tale ufficio nel 1763, quattro anni prima della sua morte. La sua opera maggiore è la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*, depositata dalle R. Gallerie nella sagrestia della chiesa di S. Stefano. Fu uno dei più notevoli maestri veneziani del secolo XVIII.

A destra la Vergine, ginocchioni, quasi smarrita, in vesti rosse e turchine, il capo avvolto in un giallo drappo; a sinistra l' angelo annunciante. Testine d'angeli; la Sacra Colomba.

Tela, 1.53 × 2.04. Donato dall' artista nel 1758 all' Accademia, donde proviene.

439. Giovanni Agostino Cassana. — *Animali morti, frutta, erbaggi.*

Tela, 1.16 × 1.65. Dal convento di S. Giorgio Maggiore (Deposito).

440. Sebastiano Ricci. — *Diana e Atteone.*

Molte donne bagnano entro una grotta. A destra appare Atteone con testa di cervo, seguito da un cane.

Tela, 0.98 × 1.33. Dalla collezione Agosti di Belluno.

441. Gregorio Lazzarini. — *Sacrificio d'Abramo.*

Abramo, in parte avvolto in un manto rosso, stringe un coltello nella destra; egli è fermato da un angelo; Isacco è legato ignudo, seduto sopra un bianco drappo.

Tela, 1.65 × 1.36. Dal convento dei SS. Giovanni e Paolo.

442. Francesco Maggiotto. — *La Pittura e la Scultura.*

Nato a Venezia nel 1750 dal pittore Domenico, di cui fu scolaro. Sentì il Piazzetta. Fu membro dell'Accademia. Morì nel 1805.

Una donna, in vesti violacee e rosee, è assisa con una maschera contro il fianco, in atto di reggere uno specchio che mostra ad un'altra donna, in bianco e turchino, la quale ha un idoletto nel grembo. A destra un putto e un giovane dal torso nudo, intento a disegnare.

Tela, 1.30 × 1.15. Dall'Accademia di pittura.

443. Pompeo Batoni. — *Madonna e Santi.*

Nacque a Lucca nel 1708, cominciò orafo, poi studiò con Sebastiano Conca e altri; lavorò a Roma, ove morì nel 1787. Fu uno dei principali assertori del neo classicismo.

La Vergine, in vesti rosse e turchine, è assisa in

trono col Bambino. A destra S. Agostino, in gialli paramenti vescovili, e S. Bruno, in bianco; a sinistra S. Romualdo, in bianco, e S. Chiara in monacale veste marrone.

Forse è un bozzetto. Tela, 0.75 × 0.48. Dall'Abate Parisi.

144. Rosalba Carriera. — *Ritratto di un giovinetto.*

Nacque a Venezia il 7 ottobre 1675, fu scolara di Giuseppe Diamantini, prima, di Antonio Balestra, poi. Si diè alla miniatura nel 1698, probabilmente sotto la direzione di Felice Ramelli. Verso il 1703 si dedicò al pastello, incitatavi da Cristiano Cole. Secondo altre fonti, ella avrebbe appresa la miniatura e il pastello alcun tempo prima, con la guida di Giovanni Antonio Vucovich-Lazzari. Viaggiò continuamente in Italia e all'estero, disputata da sovrani e da principi. Fu una ritrattista amabilmente superficiale. Morì il 15 aprile 1757.

Mezzo busto vestito di bianco a ricami turchini e rosei.

Pastello, 0.33 × 0.27. Dalla collezione Astori di Belluno.

145. Rosalba Carriera. — *Ritratto di giovinetta.*

Mezzo busto di profilo, con la testa di fronte.

Pastello, 0.34 × 0.27. Dalla collezione Astori di Belluno.

146. Maniera di Rosalba Carriera. — *Ritratto di vecchio.*

Pastello, 0.41 × 0.30. Dalla collezione Astori di Belluno.

147. Giuseppe Zais. — *Paesaggio con fontana e figure.*

Nacque nella prima metà del secolo XVII a Venezia, fu allievo dello Zuccarelli e del Simonini. Trovò a Venezia larga protezione

presso il console inglese Smith: nel 1774 entrò a far parte dell'Accademia di pittura, cui fin dal 1765 aveva regalato un paesaggio, quello ora segnato col n. 447. Morì a Treviso nel 1784.

Tela, 1.31 × 0.79. Dall'Accademia.

~~448~~. Antonio Visentini. — *Scenografia di una loggia e di ruderi; uomini intenti a trar rilievi e disegni.*

Nato a Venezia nel 1688, fu allievo ed aiuto di Antonio Pellegrini. Intagliò le vedute delle isole della laguna veneta: architettò il Palazzo a sinistra della Ca' D'Oro (1766) e quello del console Giuseppe Smith ai SS. Apostoli. Morì a Venezia nel 1782.

Tela, 1.30 × 0.92. Donata dall'autore all'Accademia di pittura, donde proviene.

~~449~~. Francesco Zuccarelli. — *Paesaggio collinoso con una donna, mucche, cani.*

Nato a Pitigliano nel 1702, trascorse alcuni anni della giovinezza a Firenze, scolaro di Paolo Anesi, di Gio. Maria Morandi e di Pietro Nelli, lavorando come pittore di figura e come incisore. Venuto a Venezia nel 1732, si diè alla pittura di paese, ispirandosi a Marco Ricci. Nel 1763 entrò a far parte dell'Accademia di pittura, della quale assurgeva nel 1772 alla presidenza. Lavorò molto a Bergamo, a Londra, dove fu due volte (1752 e 1768). Morì a Firenze nel 1788.

Tela, 0.26 × 0,35. Dono Molin.

~~450~~. Antonio Joli. — *Prospettiva di un antico bagno.*

Nacque a Modena intorno al 1700, fu allievo del Pannini a Roma. Nel 1736 era a Venezia. Viaggiò molto in Italia ed all'estero, lavorando come scenografo segnatamente. Nel 1782 era ancora professore all'Accademia.

Tela, 1,30 × 0,93. Dall'Accademia di pittura.

451. MICHELE MARIESCHI. — *Atrio di un edificio.*

Fu confuso col figurista Jacopo Marieschi († 1794). Morì giovane, nel 1743, dopo aver lavorato in Germania come vedutista e prospettico, inspirandosi ai Bibbiena. Nel 1741 pubblicò una serie di vedute di Venezia all'acquaforte. Nel Castello Sforzesco di Milano si vedono alcuni suoi dipinti.

Tela, 0.52 × 0.56. Dono Molin.

452. FRANCESCO ZUCCARELLI. — *Riposo in Egitto.*

Tela, 0.44 × 0.57. Dono Molin.

453 DOMENICO PELLEGRINI. — *Ritratto di Francesco Bartolozzi.*

Nato a Galliera nel 1759, morto a Roma nel 1840.

Scrive seduto ad un tavolo ingombro di carte. È vestito di rosso.

Fu attribuito al Reynolds, al Romney, ad Antonio Pellegrini.

Tela, 1.05 × 0.88. Dall'Accademia di pittura.

454. MARCO RICCI. — *Paesaggio con cascata.*

Nacque nel 1673 a Cividale di Udine. Menò vita disordinata. Avendo commesso un omicidio dovè fuggire a Spalato. Morì a Venezia nel 1729. Fu scolaro dello zio Sebastiano; sentì il Rosa ed il Magnasco.

Tela, 1.36 × 1.10. Dal Convento di S. Giorgio Maggiore.

455. ANTONIO DIZIANI. — *Paesaggio con cascata e la Maddalena.*

Figliuolo del pittore Gaspare (1689-1767), cui molti suoi paesaggi sono assegnati, fu seguace dello Zuccarelli. Nel 1774 entrò a far parte dell'Accademia, cui aveva offerto il quadro segnato ora col n. 455. Fu anche incisore.

Risale al 1766. Era attribuito allo Zuccarelli.

Tela, 1.31 × 1.17. Dall'Accademia.

456. Marco Ricci. — *Paesaggio collinoso, con una fontana, donne, cavalli.*

Tela, 1.35 × 1.97. Era nella Galleria Corniani Algarotti di Treviso. Fu acquistato dal conte Zanetti di Venezia.

457. Marco Ricci. — *Paesaggio montano, con torrente, lavandaie, monaci, cavalieri.*

Tela, 1.35 × 1.97. Si veda il n. 456.

458. Francesco Zuccarelli — *Paesaggio con S. Giovanni Battista.*

E' anteriore al 1771.

Tela, 1.31 × 0.93. Dall'Accademia di pittura.

459. Antonio Diziani. — *Paesaggio con Mosè ed il roveto ardente.*

Era attribuito a Gaspare Diziani.

Tela, 0.56 × 0.96. Dal convento di S. Giorgio Maggiore.

460. Antonio Diziani. — *Paesaggio con Mosè che riceve le tavole della legge.*

Si veda il N. 459.

461. Francesco Battaglioli. — *Vestibolo con prospettiva di scale, portici e logge.*

Nacque a Modena nel 1742, fu scenografo, prospettico e incisore. Nel 1772 entrò a far parte dell' Accademia veneziana di pittura.

Tela, 1.30 × 0.55. Dall' Accademia di pittura, cui fu donato dall'artista.

462. Gio. Battista Tiepolo. — *S. Elena che scopre la croce.*

A destra, presso la croce che stacca grandiosa sul cielo verdastro invaso da nuvole rosate, S. Elena, in vesti rosse gialle e verdi. A sinistra è una donna risanata al contatto del sacro legno. Molte figure. In alto angeli.

Dipinta tra il 1743-45 circa, a decorazione del soffitto della chiesa delle Cappuccine a Castello. Tela circolare, 4.90.

463. Antonio Canal, detto il Canaletto. — *Atrio e scalea di un edificio con figure.*

Nacque a Venezia il 18 ottobre 1697, e s'ebbe per diminutivo e vezzeggiativo il soprannome col quale è maggiormente conosciuto. Cominciò scenografo, come il padre, che lavorava insieme a Luca Carlevaris. Recatosi nel 1719 a Roma, subì l'azione del Pannini, eseguendo alcune vedute della Città. Fu anche impressionato, in seguito, dal Tiepolo, cui si ascrivono le figurette di alcuni suoi quadri, dal Longhi, dal Rosa. A Venezia fu molto protetto dall'Algarotti e dal console inglese Smith. Nel 1746 e nel 1751 fu a Londra. Morì a Venezia, di cui fu il principale illustratore settecentesco, il 20 aprile 1768. Incise anche all'acquaforte seguendo il Callot.

Era attribuito al Guardi. Segnatùra, forse apocrifa: *Antonio Canal 1765.* Dall'Accademia di pittura.

Tela, 1.30 × 0.93. Dall'Accademia.

464. Pietro Longhi. — *Il Mattino di una dama.*

Il suo cognome era Falcà; nacque nel 1702 e cominciò gettatore in argento come il padre. Fu poi scolaro di Antonio Balestra, e, a Bologna, di G. M. Crespi, detto lo Spagnuolo. Sentì Hogarth. Fu il rappresentante italiano della pittura di costume diffusa in tutta Europa, un cronista

a volte scialbo e oggettivo. Nel 1763 venne eletto presidente dell'Accademia di pittura. Fu anche ritrattista. Morì l'8 maggio 1785.

La dama, in vesti gialle a fiorami, è aiutata nell'abbigliarsi da una cameriera, mentre un'altra donna reca il caffè.

Tela, 0.59 × 0.47. Dono Contarini.

465. Pietro Longhi. — *Il maestro di ballo.*

Il maestro, vestito di giallo, guida la dama in bianca veste, nel passo di danza, mentre un'altra dama, in verde, assiste seduta a sinistra, e, nel fondo, un giovane accompagna col violino.

Tela, 0.59 × 0.47. Dono Contarini.

466. Pietro Longhi. — *Concerto.*

Tre musici innanzi ad un tavolo coperto di tappeto rosso. Dietro, un monaco e un abate intenti a giocare.

Tela, 0.59 × 0.47. Dono Contarini.

467. Pietro Longhi. — *La bottega dello speziale.*

Lo speziale, in veste gialla e turbante bianco, osserva una giovane donna malata, in vesti rosee e bianche. Un vecchio è intento a scrivere; un ragazzo attizza il fuoco. Due persone sedute. Nel fondo scansie con barattoli.

Tela, 0.59 × 0.47. Dono Contarini.

468. — Pietro Longhi. — *L'indovino.*

È ritto sopra un tavolo, vestito in rosso, in atto di divinar la ventura a un contadino. Alcune figure intorno. Nel fondo il portico del Palazzo Ducale.

Tela, 0.59 × 0.47. Dono Contarini.

~~169~~. Pietro Longhi. — *Il Sarto.*

Una dama, in vesti gialle, è seduta intenta ad osservare un drappo turchino a fiorami che un sarto le mostra. Una donna in vesti verdi reca una chicchera. Una ragazza, in rosa, scherza con un cagnolino.

Tela, 0.59 × 0.47. Dono Contarini.

~~170~~. — Pietro Gaspari. — *Prospettiva di una gradinata, portico e loggia.*

Uscì da una famiglia di pittori, architetti e scenografi. Nel 1772 entrò a far parte dell' Accademia veneziana di pittura. Lavorò alla corte di Baviera. Fu anche incisore. Morì dopo il 1782.

Segnatura: PETRVS GASPARI | FAT M.DCC LXXV.

Tela, 1.30 × 0.79. Dall'Accademia, per la quale il quadro fu dipinto.

~~171~~. Giuseppe Moretti. — *Prospettiva.*

Scenografo e prospettico. Nel 1776 regalò un suo dipinto all' Accademia veneziana di pittura, che lo accolse fra i suoi membri. Morì dopo il 1782.

L'angolo destro della *Libreria* è visto come dal portico del Palazzo Ducale, trasformato, questo, in una pomposa fabbrica classica.

Tela, 1.30 × 0.35. E' il quadro da lui offerto all' Accademia.

~~172~~. Attribuito a Bartolomeo Nazzari. — *Ritratto del doge Pietro Grimani.*

Nacque a Clusone Bergamasco nel 1699, fu discepolo del Ghislandi e poi del Trevisani e del Luti. Visse molto a Venezia; nel 1756

entrò nell' Accademia. Morì a Milano il 1758. Fu soprattutto ritrattista.

Tenne il Dogato tra il 1741-52. Mezza figura.

Era assegnato a Giuseppe Nogari. Tela, 0.80 × 0.65. Dall' Accademia di pittura.

473. Fortunato Pasquetti. — *Ritratto del doge Marco Foscarini.*

Nacque intorno al 1700; come ritrattista sentì il Cassana. Nel 1741 era direttore dell' Accademia. Morì poco dopo il 1772.

Tenne il Dogato dal 1762 al 1763. Mezza figura, quasi di fronte.

Tela, 0.81 × 0.65. Dall' Accademia di pittura.

474. Giambettino Cignaroli. — *La morte di Rachele.*

Nacque a Verona nel 1706; fu scolaro di Sante Prunati. Lavorò acclamatissimo a Venezia, a Parma, a Madrid, a Vienna. Morì nel 1770.

Rachele, in vesti rosee celesti bianche e gialle, giace sopra un letto avvolto in verdi cortine. Donne, bambini, uomini manifestano il loro cordoglio coperti di vesti turchine, gialle, rosse.

È l' ultima opera dell' artista.

Tela, 2.00 × 2.53. Dalla soppressa Scuola della Carità.

475. Alessandro Longhi. — *Ritratto del doge Alvise Mocenigo II.*

Nacque a Venezia nel 1733 dal pittore Pietro. Fu scolaro del padre e di Giuseppe Nogari. Lavorò come ritrattista e incisore. Morì nel 1813.

Mezza figura. Tenne il Dogato dal 1765 al 1779.

Tela, 0.80 × 0.65. Dall' Accademia.

176. Alessandro Longhi. — *Ritratto del doge Paolo Renier.*

Tenne il Dogato dal 1779 al 1789. Mezza figura.

Tela, 0.80 × 0.65. Dall' Accademia di pittura.

177. Fortunato Pasquetti. — *Ritratto del doge Francesco Loredan.*

Tenne il Dogato dal 1752 al 1762. Mezza figura.

Eseguito nel 1756. Fu attribuito ad Alessandro Longhi. Tela, 0.81 × 0.65. Dall' Accademia di pittura.

178. Pietro Longhi. — *Ritratto di Tommaso Temanza.*

Visse fra il 1705 e il 1789. Mezza figura in giubba marrone, volta verso sinistra, con un compasso in mano. Fu attribuita ad Alessandro Longhi.

Tela, 0.71 × 0.57. Dono di Francesco Lazzari.

179. Pietro Longhi. — *Un filosofo.*

È seduto, coperto di manto giallo, intento a leggere in un grosso volume che regge con la sinistra, facendosi lume con una candela. Fondo verdino. Segnatura: *Piero Longhi.* Fu attribuito ad Alessandro Longhi.

Tela, 1.30 × 0.91. Dall' Accademia.

180. Francesco Zuccarelli. — *Paese col riposo in Egitto.*

Tela, 1.05 × 0.82. Dono Molin.

181. Gio. Battista Tiepolo. — *S. Gaetano ha la visione della Sacra Famiglia.*

Sopra una loggia si vede a destra il Santo, ginocchioni in nera tonaca; in alto la Vergine, in vesti rosse e turchine, col capo avvolto in un bianco velo, Giuseppe, che regge il Bambino, in vesti gialle. Tre putti, due de' quali tendono dietro l'Eletta un drappo.

Tela, 1.27 × 0.73. Dalla Cappella del Palazzo Labia.

182. Luigi Crespi. — *Autoritratto.*

Fu figliuolo e scolaro del pittore Giuseppe. Continuò la *Felsina pittrice* del Malvasia. Morì nel 1779 a Bologna.

Due terzi di figura, in vesti verdognole; nella sinistra ha una tavolozza, con la destra sfoglia un libro. Segnatura: ALOYSIVS CANON . CRESPI BON . PROFESS . ACCAD . FLORENT . PARMEN . IN . VENET . PINXIT ANNO 1775

Tela, 1.13 × 0.95. Dall' Accademia.

183. Gio. Battista Piazzetta. — *Contadini al mercato.*

Nacque a Venezia il 17 febbraio 1682 da uno scultore in legno, fu scolaro di Antonio Molinari, e poi, a Bologna, di Giuseppe Crespi. Sentì anche il Guercino. Operò molto a Venezia. Le chiese della Fava, dei Gesuati, dei SS. Giovanni e Paolo (Cappella di S. Domenico) vantano le sue opere migliori. Fu anche un disegnatore mirabile, pieno di spirito e di gusto. La Galleria di Venezia vanta alcune sue teste maravigliose. Va notato, inoltre, come incisore. Venne eletto presidente dell'Accademia veneziana di pittura. Morì a Venezia nel 1754.

Due contadine conversano, l'una seduta, in vesti rosee, bianche e violacee, l'altra in vesti turchine e

rosse. A destra una coppia di innamorati. Nel tergo della tela l'iscrizione sepolcrale dell'artista, più diffusa di quella che si legge sulla sua tomba.

Risale probabilmente al 1740. Tela, 1.60 × 1.14. Acquistata dal negoziante Erenfreund.

484. Gio. Batt. Tiepolo. — *Giuseppe con Gesù Bambino e Santi.*

Giuseppe, avvolto in un giallo mantello, regge Gesù Bambino. A sinistra S. Francesco di Paola, in nero saio, a destra S. Anna, in vesti verdi, con in testa un drappo giallo; dietro, S. Antonio di Padova, in nero saio, e S. Pietro d'Alcantara.

Tela, 2.08 × 1.16. Da S. Prosdocimo a Padova, passò nella chiesa delle Cappuccine a Castello, poi nella famiglia Basso.

485. Rosalba Carriera. — *Ritratto del card. M. de Polignac.*

Mezza figura in vesti bianche rosse e turchine.

Pastello, 0.58 × 0.46. Dalla collezione Astori di Belluno.

486. Rosalba Carriera. — *Ritratto dell'abate Le Blond.*

Mezza figura. Identificazione incerta.

Pastello, 0.56 × 0.45. Dalla collezione Astori di Belluno.

487. Copia da A. Varotari, detto il Padovanino. — *Putti.*

Fu attribuito a Gregorio Lazzarini. Tela, 0.83 × 0.90. Dal Palazzo Ducale.

488. Gian Domenico Tiepolo. — *L'Istituzione dell' Eucarestia.*

Nacque nel 1727 dal grande pittore Giovanni Battista e da Cecilia Guardi, sorella del pittore Francesco. Fu scolaro ed aiuto del padre in Italia ed in Spagna. Entrò a far parte della Veneta Accademia di pittura nel 1756. Fu anche incisore. Morì nel 1804. Ricordiamo di lui la *Via Crucis* in S. Maria dei Frari.

Gesù, in vesti rosse e turchine, comunica gli Apostoli, che vestono in giallo verde e rosso. In alto angeli, in vesti arancione, rosse, turchine, gialle. Fondo architettonico.

Tela, 1.37 × 0.99. Dall' Accademia di pittura.

489. Rosalba Carriera. — *Autoritratto.*

Mezza figura quasi di fronte, in veste rossa.

Pastello, 0.50 × 0.40. Dalla collezione Astori di Belluno.

490. Rosalba Carriera. — *Ritratto di un nobile.*

Quasi mezza figura, in abito verde.

Pastello, 0.57 × 0.45. Dalla collezione Astori di Belluno.

491. Rosalba Carriera. — *Ritratto di un nobile.*

Mezza figura vestita di verde.

Pastello, 0.59 × 0.57. Dalla collezione Astori di Belluno.

492. Copia da A. Varotari, il Padovanino. — *Putti e faunetti.*

Fu attribuito a Gregorio Lazzarini. Tela, 0.83 × 0.98. Dal Palazzo Ducale.

493. Alessandro Longhi. — *L'Arte del disegno.*

Giovane donna seduta, in vesti gialle e celesti, intenta a scrivere. A sinistra un uomo coronato, in vesti rosse e gialle. Segnatura: *Alessandro Longhi.*

Tela, 1.27 × 0.93. Dall' Accademia di pittura.

494. Antonio Canal. — *La Scuola Grande di San Marco ed il canale limitrofo.*

Tela, 0.39 × 0.69. Dalla Galleria Manfrin.

495. Maniera di Rosalba Carriera. — *Ritratto femminile.*

Pastello, 0.56 × 0.44. Dalla collezione Astori di Belluno.

496. Rosalba Carriera. — *Ritratto femminile.*

Mezza figura in vesti rosee e turchine.

Pastello, 0.55 × 0.42. Dalla collezione Astori di Belluno.

497. Copia da Domenico Feti. — *Una Vecchia.*

Tela, 0.54 × 0.37. Dono Contarini.

498. Copia da Domenico Feti. — *Un Vecchio.*

Tela, 0.53 × 0.61. Dono Contarini (Deposito).

499. Domenico Robusti. — *Ritratto di Melchiorre Michiel.*

Due terzi di figura, in armatura, con manto rosso. Scritta: MELCHIOR MICHAEL | EQ. | MDLVIII.

Tela, 1.13 × 1.00. Dalla Procuratia de Citra.

500. Domenico Robusti. — *Madonna col Bambino e due Camerlenghi.*

La Vergine, in vesti rosse e turchine, è seduta col Bambino nel grembo; due Camerlenghi, in rosse vesti, l'adorano ginocchioni.

Tela, 1.33 × 1.74. Dal Magistrato dei Camerlenghi.

501. Maniera del Tintoretto. — *S. Paolo.*

Tutt' uno col n. 506. Tela, 1.09 × 0.39. Dono Contarini.

502. Copia da un fiammingo. — *Ritratto di un frate domenicano.*

Carta su tavola, 0.17 × 0.12. Dono Contarini. (Deposito).

503. Copia da Domenico Feti. — *La parabola del Samaritano.*

Si ricollega al n. 505. Tavola, 0.35 × 0.42. Dono Contarini.

504. Bernardino Barbatelli, detto Poccetti (Firenze 1544-1612). — *Incontro di Maria ed Elisabetta.*

Rame, 0.21 × 0.16. Da Rovigo. (Deposito).

505. Copia da Domenico Feti. — *Parabola del Seminatore di zizzania.*

Si ricollega al n. 503. Tavola, 0.60 × 0.44. Dono Contarini.

506. Maniera del Tintoretto. — *S. Pietro.*

Si ricollega al n. 501. Tela, 1.09 × 0.32. Dono Contarini.

507. Gregorio Lazzarini. — *La Carità.*

È seduta, in vesti violacee gialle e rosse, con tre bambini intorno. — Fondo di paese.

Tela, 1.67 × 1.35. Dal convento di S. Giorgio Maggiore.

508. Francesco Ruschi. — *Gesù e la Samaritana.*

Nacque a Roma e fu scolaro del Caravaggio. Operò intorno alla metà del secolo XVII, soprattutto nel Veneto.

Gesù, in vesti rosse e turchine, seduto presso un pozzo, conversa con la donna, vestita di giallo bianco e rosso. A sinistra due altre figure.

Tela, 1.10 × 1.47. Dal Palazzo Corner della Cà Grande.

509. Arte italiana, prima metà del secolo XVII. — *Il Diluvio universale.*

Tavola centinata, 0.53 × 0.29. Dono Contarini. (Deposito).

510 Maniera di Polidoro De' Renzi. — *Madonna col Bambino, il Battista e S. Lucia.*

Tavola, 0.51 × 0.41. Dono Contarini.

511. Arte italiana, secolo XVII. — *Riposo in Egitto.*

Tela, 0.58 × 0.45. Dono Contarini. (Deposito).

512. Alessandro Varotari, detto il Padovanino. — *La moglie di Dario.*

Mezza figura, in vesti turchine e rosse, seduta innanzi ad un tavolo, in atto di scrivere.

Tela, 1.17 × 1.00. Dono Contarini. (Deposito).

513. Attribuito a Domenico Robusti. — *Cristo risorto.*

Tela, 1.29 × 1.01. Dono Renier.

514. Pase Pace. — *Martirio di S. Sebastiano.*

Operò nella seconda metà del secolo XVII; è registrato tra il 1594-97 nella corporazione dei pittori di Venezia.

A sinistra il Santo, legato ad un albero; a destra, lontano, soldati, una città, e, in alto, angeli. Segnatura: PASE PACE.

Era attribuito all' Aliense. Tela centinata, 0.80 × 1.42. Dalla chiesa delle Vergini a Castello. (Deposito).

515. Andra Michieli, detto il Vicentino. — *Santi.*

Nato a Vicenza nel 1539, lavorò molto a Venezia. Nel Palazzo Ducale dipinse, tra l' altro, l' *Arrivo di Enrico III di Francia* (Sala delle quattro porte). Morì nel 1614.

In basso S. Francesco orante, ai lati S. Agostino, in vesti episcopali e Matteo de' Bassi, fondatore dell'ordine dei Cappuccini. In alto una gloria d' angeli dominata dall' Eterno. — Fondo di paese.

Tela centinata, 4.45 × 2.28. Dal convento dei Cappuccini a Montagnana (Deposito).

516. Paris Bordon. — *La Tempesta.*

Sulle onde infuriate un vascello a vele gonfie carico di demoni; una barca con quattro demoni; mostri; la gondola con i tre Santi. Nel fondo Venezia ai primi

chiarori dell'alba. — È anche attribuito a Giorgione o a Palma Vecchio. Molto restaurato.

Si veda il n. 320. Tela, 3.52 × 4.05. Dalla Scuola Grande di San Marco, Albergo.

517. Francesco Beccaruzzi. — *S. Francesco riceve le stimmate e Santi.*

Nacque a Conegliano intorno al 1492 ed operó nella prima meta del secolo XVI. Fu scolaro del Pordenone, sentì l'azione di Tiziano e del Lotto. Lavoró per Conegliano (S. Maria delle Grazie, S. Rocco), per Treviso, per Valdobbiadene (*Assunzione* c. 1544 in Duomo). Parecchie opere sue sono a Venezia e a Londra. Morì nel 1563.

In alto, a sinistra, S. Francesco, in saio grigio, che riceve le stimmate. In basso, da sinistra, S. Ludovico re, in tunica verde e piviale celeste a gigli d'oro, S. Bonaventura, in rosso abito da cardinale, S. Caterina, in vesti rosse e verdi, S. Girolamo, in paramenti bianchi e rossi, col leone ai piedi, S. Antonio di Padova, in saio grigio, S. Paolo, in verde e rosso. Segnatura: F. B. D. C.

Terminata nel 1545. Tela centinata, 4.40 × 2.51. Dalla chiesa di S. Francesco a Conegliano, altar maggiore.

518. Copia da Domenico Feti. — *Donna intenta a leggere.*

Tela, 0.72 × 0.77. Dono Contarini.

519. Alessandro Varotari detto il Padovanino. — *La Vanità.*

Due terzi di figura, con veste verde e un drappo rosso. Stringe nella sinistra una treccia.

Tela, 1.13 × 1.01. Dono Contarini.

520. Francesco Montemezzano. — *Venere.*

Nacque a Verona nella seconda metà del secolo XVI, fu scolaro di Paolo Veronese. Morì di veleno intorno al 1600.

È seduta seminuda, contro un fondo rosso: un amorino la incorona di fiori, un altro appare a destra con fiori.

Tela, 1.07 × 0.93. Dono Molin.

521. Niccolò Renieri. — *L'Annunziata.*

Nato a Maubeuge (Belgio), operò nella prima metà del secolo XVII. Studiò in patria, a Roma seguì il Manfredi caravaggesco Lavorò a Venezia.

È ginocchioni sopra un inginocchiatojo, in vesti rosse e turchine, intenta a leggere in un volume. Su nubi luminose appaiono la Sacra Colomba e teste angeliche.

Si ricollega al n. 522. Tela, 2.94 × 1.32. Dalla Chiesa di S. Teresa.

522. Niccolò Renieri. — *L'arcangelo Gabriele.*

Ginocchioni sulle nubi, con la destra protesa e nella sinistra un ramo gigliato. Vesti grigie rosse e gialle, ali azzurre. Due piccoli angeli.

Si veda il n. 521. Tela, 2.95 × 1.32.

523. Giuseppe Porta detto Salviati. — *Battesimo di Gesù.*

Nato a Castelnuovo di Garfagnana nel 1520, si trasferì nel 1535 a Roma, ove fu scolaro del fiorentino Francesco Salviati, col quale si recò a Venezia. Quivi si stabilì, dipingendo in molte chiese e nel Salone della *Libreria*. Pio IV lo richiamò a Roma per fargli decorare la Sala

Reale in Vaticano. Tornato a Venezia, lavorò in Palazzo Ducale, ma l'opera sua fu distrutta da un incendio nel 1575. Morì a Venezia nel 1570.

Gesù è nel mezzo e Giovanni gli versa sul capo l'acqua lustrale. A sinistra la Vergine, ginocchioni, in rosso e turchino, con un velo bianco sul capo, S. Caterina, in vesti bianche e rosse, e due angeli, l'uno in verde tunica, l'altro in rosso. In alto l'Eterno fra angeli.

Tela, 2.76 × 1.93. Dalla chiesa di S. Caterina a Mazzorbo. (Deposito).

524. Niccolò Renieri. — *Giuditta.*

Due terzi di figura, in vesti gialle e turchine, col seno nudo. Nella destra stringe una spada, nella sinistra il capo di Oloferne che una fantesca insacca.

Tela, 1.15 × 1.10. Dono Contarini.

525. Attribuito a Francesco da Santacroce. (1516-1584). — *La Pietà.*

Cristo morto giace in grembo alla Vergine, in vesti gialle e turchine. Ai lati, ginocchioni, S. Giobbe e S. Lazzaro, ambo ignudi. In alto due angeli.

Fu ascritta a Francesco Beccaruzzi. Più recente è stata assegnata a Francesco da Milano.

Tavola, 1.43 × 1.69. Dalla Chiesa di S. Francesco a Conegliano. (Deposito).

526. Camillo Berlinghieri, detto il Ferraresino. — *S. Sebastiano assistito da due donne.*

Nato circa il 1596 a Ferrara, ove fu scolaro di Carlo Bonomi. Nel 1632 si trasferì a Venezia, e quivi morì nel 1635. Fu anche incisore.

Tela, 2.02 × 1.46. Dalla Chiesa di San Niccolò da Tolentino. (Deposito).

527. Arte veneziana, secolo XVII. — *Ritratto di vecchia a mezza figura.*

Ritenuta la madre di Tiziano. Attribuita al Greco.

Tavola, 0.46 × 0.37. Dono Molin.

528. Felice Riccio, detto Brusasorci. — *Gesù in croce, lo Spirito Santo e l'Eterno fra angeli.*

Tavola, 0.46 × 0.35. Dono Molin. (Deposito).

529. Attribuito a Jacopo Robusti, detto il Tintoretto. — *Ritratto di Priamo da Lezze.*

Mezzo busto, volto verso destra, vestito di rosso.

Frammento con aggiunte. Era assegnato a Tiziano; si è fatto anche il nome di Damiano Mazza, suo scolaro.

Tela, 0.51 × 0.43. Dalla Procuratia de Citra.

530. Pietro Muttoni, detto Vecchia. — *Cristo della moneta.*

Nato a Venezia nel 1605, fu scolaro del Padovanino, imitò e falsificò le opere di Giorgione. Morì nel 1678.

Un uomo vestito di rosso, presso cui è un vecchio barbuto, offre al Cristo, che indossa tunica rossa e manto verde, la moneta.

Tela, 1.21 × 1.37. Dono Contarini.

531. Copia da Paolo Veronese. — *Convito in casa del Fariseo.*

L'originale è nella Pinacoteca di Torino (n. 580). Tela, 1.20 × 1.56. Dono Contarini. (Deposito).

532. Maniera di Paolo Veronese. — *S. Girolamo.*

Tela, 0.46 × 0.35. Dono Contarini. (Deposito).

533. Maniera di Felice Riccio, detto il Brusasorci. — *S. Sebastiano innanzi all' imperatore Diocleziano.*

Tavola, 0.45 × 0.33. Dall' ex-Monastero di S. Lorenzo.

534. Maniera di Paolo Veronese. — *Mezza figura di donna.*

Frammento, come i N. 535 e 556, della decorazione del soffitto nel Refettorio del Convento di S. Giacomo alla Giudecca. Tela, 0.38 × 1.31.

535. Maniera di Paolo Veronese. — *Testa giovanile.*

Si veda il N. 534. Tela, 0.47 × 0.41. (Deposito).

536. Pietro Mera, detto il Fiammingo. — *Cena in Emaus.*

Nacque nel Belgio, ma visse ed operò a Venezia durante la seconda metà del secolo XVI. Viveva ancora nel 1603.

Tavola, 0.51 × 0.65. Dal soppresso monastero di S. Giustina a Padova (Deposito).

537. Michele Parrasio. — *Ritratto virile a mezza figura.*

Tela, 0.66 × 0.62. Dalle Procuratie Nuove.

538. Jacopo Palma il Giovane. — *Susanna e i vecchi.*

Tela, 0.94 × 0.77. Dono Contarini.

539. Vitrulio Buonconsiglio. — *Allegoria del Monte Nuovissimo.*

Nato dal pittore Giovanni Buonconsiglio, detto il Marescalco, probabilmente nel 1494. Discende essenzialmente da Bonifacio Veronese. Lavorò tra il 1551-59 nel Palazzo dei Camerlenghi a Venezia e nella Scuola di S. Rocco. Morì dopo il 1573.

Alcuni uomini sono intenti a demolire due monti di pietre, come allusione all'ammortizzamento di un debito pubblico. L'opera fu ordinata da Gabriele Pizzamano. — Segnatura: VITRVLIO P.|; MONTE GRAVISSIMO | A CERVICIBVS REI | PV: SVBLATO; G. P. | 1559.

Tela, 2.03 × 1.51. Dal Magistrato del Monte Nuovissimo. Nel Palazzo Reale di Venezia si trova un'opera che faceva riscontro a questa: *Venezia incorona la Vittoria*, 1551.

540 e 541. Alessandro Varotari, detto il Padovanino. — *Un diacono riacquista la vista.*

Veste tunica bianca e dalmatica gialla; è assistito da un angelo. In alto la Vergine, in veste rossa e manto turchino, fra angeli.

Tela, 4.90 × 1.60. Dalla soppressa chiesa di S. Maria Maggiore.

542. Alessandro Varotari, detto il Padovanino. — *Medea uccide il figliuolo.*

Tela, 1.16 × 1.00. Dono Contarini. (Deposito).

543. Alessandro Varotari, detto il Padovanino. — *Erodiade.*

Indossa vesti rosse e turchine ed è in atto di estrarre la testa di S. Giovanni da un pozzo.

Tela, 1.12 × 0.98. Dono Contarini. (Deposito).

544. Tiberio Tinélli. — *Ritratto di Luigi Molin.*

Ritrattista, nato a Venezia nel 1586; fu scolaro di Leandro Bassano, ma imitò A. Van Dijck. Morì nel 1638.

Quasi a figura intera, vestito di nero, di fronte, col braccio destro appoggiato ad un tavolo.

Tela, 1.32 × 1.14. Dono Molin.

545 Arte veronese, fine del secolo XV. — *Il campo di Betulia.*

Paesaggio collinoso con tende e soldati. A destra una città, davanti alla cui porta stanno Giuditta, con una spada in mano, e una fantesca col mozzo capo di Oloferne. — Davanti di un cassone.

Tavola con aggiunte, 0.36 × 1.41. Dono Molin.

546. Alessadro Varotari, detto il Padovanino. — *Due putti ignudi che giocano.*

Tela, 0.80 × 0.50. Dono Contarini.

547. Alessandro Varotari, detto il Padovanino. — *Putti in camicinola rossa con un cane.*

Tela, 0.74 × 0.53. Dono Contarini.

548. Alessadro Varotari, detto il Padovanino. — *Orfeo ed Euridice.*

La donna, ignuda, trascina il giovane, in vesti verdi bianche e rosse, nel fuoco infernale. Presso lui è un animale mostruoso.

Tela, 1.65 × 1.16. Dono Contarini.

549. Alessandro Varotari, detto il Padovanino. — *Due putti ignudi che si accarezzano.*

Tela, 0.73 0.69. Dono Contarini.

550. Copia da Sebastiano del Piombo. — *Due donne e un uomo.*

L'originale è nella galleria di Oldenburg. Tela, 0.78 × 0.70. Dono Contarini.

551. Alessandro Varotari, detto il Padovanino. — *Ratto di Proserpina.*

Vulcano, ignudo, risaltante sopra un manto turchino, stringe nelle braccia Proserpina, anch'essa ignuda. A sinistra un amorino sopra un cocchio e vampe di fuoco.

Tela, 1.68 × 1.87 Dono Contarini.

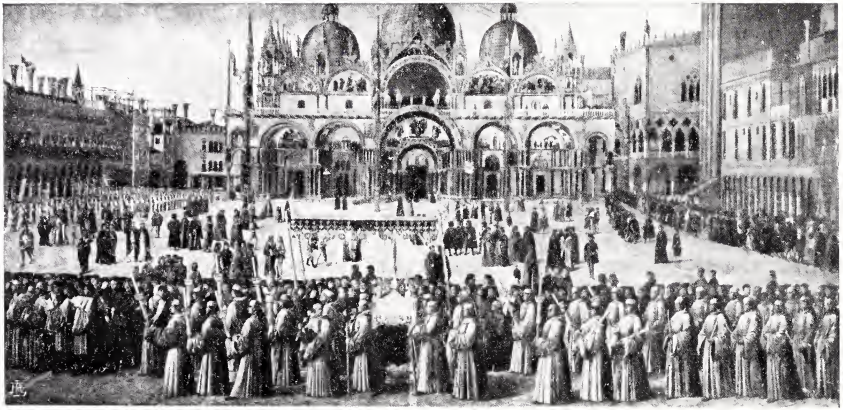
552. Pietro Damini. — *L'angelo custode.*

Nato a Castelfranco nel 1592, lavorò soprattutto a Padova, ove morì nel 1631.

Un angelo, in vesti rosse e gialle, indica a un giovane ginocchioni, in parte avvolto in un drappo verde,

N. 462. — Gio. Batt. Tiepolo.

S. Elena scopre la croce.



N. 567. — GENTILE BELLINI — *Processione in Piazza San Marco.*

un crocifisso. Altri angeli sollevano le rosse cortine di un' alcova, nella quale si vede un cadavere dalla cui bocca un d'essi ha tratta l'anima in sembianza di fanciulla. Segnatura: P. DE C. FRANCO F. | AN DNI MDCXXII.

Tela centinata, 3.17 × 1.71. Dalla chiesa di S. Agostino a Padova.

553. Niccolò Renieri. — *Sibilla Eritrea.*

È seduta, coperta di veste turchina e manto arancione, con una tavoletta scritta in mano.

Tela, 1.40 × 0.67. Dal convento di San Giobbe.

554. Copia da Tiziano. — *Venere e Adone.*

L'originale è nel Museo del Prado a Madrid (n. 422). Tela 0.62 × 0.52. Dono Contarini.

555. Battista d' Angelo, detto il Moro. — *Madonna e santi.*

Sopra un rozzo trono, a piè di un albero, siede la Vergine, in vesti rosse e turchine, col Putto ritto nel grembo. In basso il Battista, S. Marco e alcuni membri della famiglia Marcello. — Era attribuito a Francesco Alberti.

Tela centinata, 3.30 × 1.97. Dalla chiesa soppressa di S. Maria Maggiore, cappella Marcello.

556. Maniera di Paolo Caliari detto il Veronese. — *Mezzo busto di giovane uomo.*

Si veda il n. 534. Tela, 0.48 × 0.44. Dal convento soppresso di S. Giacomo alla Giudecca. (Deposito).

557. Andrea Meldolla, detto Schiavone. — *Gesù Bambino disteso sulla croce.*

Tavola, 0.51 × 0.57. Dono Molin. (Deposito).

558. Giovanni Antonio Fasolo. — *La probatica piscina.*

Nacque a Vicenza nel 1530 e vi morì nel 1572. Seguì Paolo Veronese.

Sui gradini di una scala, al sommo della quale si erge una porta monumentale, Gesù, in vesti rosse e turchine, soccorre gl' infermi. Predominano tonalità gialle rosse e verdi.

Tela centinata, 3.60 × 2.10. Dalla Chiesa di S. Rocco a Vicenza. (Deposito).

559. Jacopo Palma il Giovane. — *Liberazione di San Pietro.*

Il Santo, in vesti turchine e gialle, giace a destra, addormentato. A sinistra è un angelo in tunica rossa.

Tela, 0.70 × 1.00. Dono Contarini.

560. Alessandro Varotari, detto il Padovanino. — *Gesù morto sorretto da tre angeli.*

Era attribuito a Palma Giovane. Tela, 0.80 × 1.12. Dono Contarini (Deposito).

561. Lazzaro Sebastiani. — *Offerta della reliquia della Croce.*

Filippo de' Massari offre alla Scuola di S. Giovanni Evangelista la reliquia della Croce ch' egli aveva por-

tata da Gerusalemme. Si vede il prospetto della Scuola e l'interno della cappella. Nel fondo, a sinistra, i confratelli. Sul davanti gruppi di figure che assistono, in vesti per lo più grigie e rosse.

E' il primo di una serie di dipinti — n. 561-568 — illustranti i miracoli della Croce, che decoravano la Scuola. Tela, 3.15 × 4.33. Molto restaurato.

562. Giovanni Mansueti. — *Miracolo della croce.*

Toccando tre ceri benedetti con la sacra reliquia, la figliuola del confratello Benvenuto da S. Polo guarisce. La scena si svolge in una sala sontuosa alla quale si accede per una sontuosa scalea. Predominano tonalità rosse e verdi nelle vesti.

Tela, 3.60 × 2.95. Si veda il n. 561.

563. Gentile Bellini. — *Miracolo della croce.*

Nacque probabilmente nel 1429, dal pittore Jacopo. La sua prima opera datata risale al 1465, ed è il *S. Lorenzo Giustiniani* dell'Accademia, ma anteriori o coeve sono la *Madonna* della Galleria Mond a Londra, firmata, e le *Ante* dell'Organo di S. Marco, firmate, ora nel Museo della Basilica. Nel 1466 trattava per l'esecuzione di due tele con la Scuola Grande di San Marco. Nel 1469 venne nominato cavaliere e conte palatino. Da un documento del 1471 si deduce che si era stretto in società col fratello Giovanni. Nel 1474 gli venne affidata l'incombenza, vita natural durante, di sovraintendere all'assetto della Sala del Maggior Consiglio. Nel 1476 Antonio Rizzo fu incaricato di modellare alcuni bassirilievi dietro suoi disegni. Nel 1479 andò a Costantinopoli, inviato dalla Signoria a Maometto II, il quale aveva chiesto un buon ritrattista. E del Sultano egli eseguì alcuni ritratti, tra cui quello assai fine della Galleria Layard di Venezia, firmato e datato 1480. Nel 1492 si offrì di compiere alcune pitture nella Scuola Grande di San Marco; ma solo parecchi anni più tardi mantenne l'impegno. Quattro anni appresso cominciò a dipingere alcune tele per la Scuola di San Giovanni Evangelista. Nel 1506 era così oppresso da svariate commissioni, da non trovare il tempo di colorire un quadro

per Francesco Gonzaga. Morì a dì 23 febbraio 1507 lasciando incompiuta una grande tela con la *Predica di S. Marco* che venne terminata dal fratello (Brera). Eccelse nelle vaste composizioni, ricche di figure e di fabbriche, e in cui tuttavia i particolari sono mirabilmente curati, i personaggi vigorosamente individuati.

Davanti ad un altare sormontato da un alto baldacchino è ritto un sacerdote in bianca veste che protende un cero, col quale era stata toccata la reliquia della croce, a Pietro de' Ludovici, infermo; e questi d'un subito guarisce. Intorno gruppi di figure, per lo più in rosso. Segnatura: GENTILIS BELLINI | VENETI F.

Dipinta nel 1501. Molto danneggiata. Taluno vuol riscontrarvi anche la mano di aiuti. Tela, 3.65 × 2.56. Si veda il n. 561.

564. Giovanni Mansueti. — *Miracolo della croce.*

Non si riesce a far entrare la croce nella chiesa di San Lio, ov'è esposto il feretro di un confratello che l'aveva spregiata. La processione dei confratelli si arresta. Numerosi dignitarî e astanti, in vesti rosse e verdi generalmente, sono assiepati sulla fondamenta, nelle gondole, alle finestre delle case. L'artista si è raffigurato a sinistra, con in mano un cartello su cui si legge: OPVS | IOANNIS DE | MANSUETI | S VENETI | RECTE SE | NTIENTI | UM BELLI | NI DISCIPLI.

Dipinta probabilmente nel 1494. V'è un disegno agli Uffizi. Tela, 3.15 × 4.57. Si veda il n. 561.

565. Benedetto Diana. — *Miracolo della reliquia.*

Un bambino precipitato in un cortile è miracolosamente salvato da morte.

Eseguita fra il 1496-1500. Ridipinta e mutila. Tela, 3.63 × 1.44. Si veda il n. 561.

566. Vittore Carpaccio. — *Guarigione di un ossesso.*

A sinistra Francesco Querini, patriarca di Grado, sulla loggia del suo palazzo, in atto di risanare mercè la reliquia della croce un ossesso. Sulla fondamenta numerose figure; nel canale molte barche. Prevalgono tonalità rosse e verdi nelle vesti e le note bianche delle tonache dei confratelli. A destra il ponte di Rialto in legno, con passerelle centrali separabili. Al di là di esso case con *altane* e camini ad imbuto, il campanile cuspidato di S. Giovanni Grisostomo e quello dei SS. Apostoli. Quest' angolo del canale fu poi completamente rinnovato.

Nel 1544 il quadro venne mutilato di circa trenta centimetri nella parte inferiore, annuente Tiziano, per aprire una porta. Risale probabilmente al 1494. Alcuni disegni all'Albertina di Vienna.

Tela, 3.61 × 3.85. Si veda il n. 561.

567. Gentile Bellini. — *La processione in Piazza S. Marco.*

Il corteo, uscendo dalla Porta della Carta, si svolge in primo piano dinanzi ad una siepe di popolo. Piccoli gruppi di astanti son sparpagliati nei piani interni. Il vecchio in rossa tunica e con berretto in mano che si vede dopo il baldacchino — decorato degli stemmi delle Scuole Grandi — è il mercante bresciano Jacopo Salis che ottenne la grazia per il figliuolo morente mercè un voto alla reliquia della Croce. Nella folla predominano tonalità rosse. In fondo la Basilica di San Marco, a destra l'Ospedale Orseolo e il campanile,

spostato questo per far apparire l'angolo del Palazzo Ducale; a sinistra le Procuratie Vecchie, innanzi alle quali sono schiere di confratelli in attesa, e altre fabbriche. Segnatura: MCCCCLXXXXVI | GENTILIS BELLINI VENETI EQVITIS | CRUCIS AMORE INCENSVS OPVS.

A Giovanni Mansueti si devono le figure del fondo. Tela, 3.62 × 7.43. Si veda il n. 561.

568. Gentile Bellini. — *Miracolo della Croce caduta in canale.*

Mentre si trasportava la reliquia in solenne pompa alla Chiesa di San Lorenzo, essa cadde nel canale. La processione si indugia sul ponte. Gran folla è inginocchiata sulla fondamenta a sinistra; nell'acqua si affollano numerose imbarcazioni; e molti uomini si slanciano al ricupero del sacro legno, ma solo al Guardiano della Scuola Andrea Vendramin, è dato di riacquistarlo. In primo piano, a sinistra, Caterina Cornaro, Regina di Cipro. Segnatura incompleta e ripassata: GENTILI BELLINI VENETI F. | MCCCCC.

Restaurata. Tela, 3.16 × 4.22. Si veda il n. 561.

569. Giovanni Mansueti. — *S. Marco risana Anania.*

Davanti ad un sontuoso edificio a due piani gremito di spettatori S. Marco guarisce Anania. Predominano tonalità rosse. Segnatura: IOANNES DE MA | NSVETIS | FECIT.

Fa parte di una serie di quattro dipinti eseguiti per la Scuola

Grande di San Marco ad illustrazione della vita del titolare, dei quali uno è in questa raccolta segnato col n. 571, un altro è nella Galleria Liechtenstein a Vienna (1499), un terzo a Brera (n. 153). Tela, 3.62 × 3.99.

570. Gentile Bellini. — *S. Lorenzo Giustiniani.*

È in bianche vestimenta, rivolto di profilo a dritta, con la destra levata a benedire, Ai lati due religiosi adoranti, in vesti turchine, e due angeli, uno dei quali regge la mitra del Santo. Segnatura: MCCCCLXV | OPVS GENTILIS BELLINI | VENETI.

Una replica nell' Accademia Carrara a Bergamo e una nel Museo Ecclesiastico di Breslavia. Assai danneggiato. Tela, 2.21 × 1.55 Dalla chiesa della Madonna dell' Orto.

571. Giovanni Mansueti. — *Episodi della vita di S. Marco.*

Nell'atrio di un grandioso edificio, ergentesi al centro del quadro, S. Marco predica ad una turba di orientali. A sinistra l' Evangelista è figurato in prigione, visitato da Gesù e da un angelo. A destra, sotto una loggia, seggono magistrati. Gruppi di patrizi veneziani, di orientali a piedi ed a cavallo. Predominano toni rossi. Segnatura: IOANNES DE MANSVETIS FACIEBAT.

Si veda il n. 569. Tela, 3.62 × 6.07.

572. Vittore Carpaccio. — *Leggenda di S. Orsola.*

È espressa nei quadri distinti dai numeri 572-580. Essi ornavano la Scuola dedicata alla Santa, ch' era contigua alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. La leggenda, costituitasi verso il X secolo e consolida-

tasi per opera di Jacopo da Varagine (1202 - 1298) nella *Leggenda aurea*, si riferisce ad un episodio di martirio avvenuto nell'anno 385. Orsola, figliuola di Teonato (o Teodato, o Mauro), re della Gran Bretagna, è chiesta in isposa da Hereo (o Eterio, o Conone), erede di un re pagano d'Inghilterra. La Vergine consente, purchè il giovane prima delle nozze riceva il battesimo ed ella possa compiere un pellegrinaggio. E, mentre Hereo s'indugia in sacri esercizi, la fanciulla prende il mare seguita da undicimila vergini. Costrette dalla tempesta a sbarcare a Colonia, Orsola ha quivi la visione di un angelo che le ingiunge di recarsi a Roma e ritornar poi a Colonia a ricevervi il martirio. A Roma si unisce ai pellegrini papa Ciriaco, e tutti, sbarcati a Colonia assediata dagli Unni, vengono sgozzati. — Il Carpaccio modificò la seconda parte del racconto, facendo viaggiare i due fidanzati insieme e sopprimendo il primo approdo a Colonia. Quanto alla disposizione dei telai, eseguiti tra il 1490-98, taluno sostiene che essa andrebbe modificata in modo da far cominciare la narrazione a destra, facendo posto, inoltre, al quadro raffigurante l'Apoteosi della Santa fra l'ultimo ed il primo della serie.

Arrivo degli ambasciatori.

A sinistra, sotto una loggia, re Teonato, circondato da dignitarî, riceve l'ambasceria. Nel portico contiguo, a sinistra, personaggi della famiglia Loredan che commise al Carpaccio l'opera. Nel fondo edifici, un canale con navi. Predominano tonalità rosse e verdi. A destra, nella sua camera verginale, Orsola, in vesti grigie e rosse, enumera al genitore le condizioni ch'ella pone per consentire al matrimonio con Hereo. A pie' della scala è seduta una vecchia. Segnatura: OP. VICTORIS | CARPATIO | VENETI.

Tela, mutilata in alto ed a sinistra, 2.76 a 2.80 × 5.87. In basso a destra la tela era tagliata in modo da seguire lo sviluppo di una porta.

573. *Commiato degli Ambasciatori.*

In una sontuosa aula Teonato congeda gli ambasciatori, consegnando loro la risposta. Nel fondo un

segretario scrive sotto la dettatura di un gentiluomo. Vesti gialle rosse e verdi. A destra, attraverso una porta, si scorgono una scalea ed alcuni edifici. Segnatura ripassata: VICTORIS CAR | PACIO VENETI | OPVS.

Tela mutilata in alto e a destra, 2.80 × 2.53.

574. *Ritorno degli Ambasciatori in patria.*

A destra il re d'Inghilterra, assiso fra i dignitarî del suo regno sotto un baldacchino marmoreo, ascolta la risposta. Sui gradini del trono una scimmia in atto di schiacciare una noce. La folla si assembra dovunque, in vesti rosse verdi nere turchine. Fabbriche, ponti, canali, barche sopra uno sfondo di colline. Sul fronte della fabbrica centrale due bassirilievi: *Vulcano che foggia le ali ad un amorino* (imitazione di una targhetta ora nel Museo Archeologico di Venezia), *Un Nume, un araldo con caduceo, un guerriero con trofeo.* Segnatura: VICTORIS | CARPATIO | VENETI | OPVS.

Tela, 2.95 × 3.26.

575. *Incontro e partenza dei fidanzati.*

A sinistra Hereo prende congedo dai suoi genitori e dal suo popolo; a destra i due fidanzati s'incontrano, salutano quindi Teonato e la regina, e s'imbarcano sulla fondamenta dirimpetto fra una calca immensa di popolo. Predominano vesti rosse e verdi. Nello specchio d'acqua una nave è incurvata sul fianco per riparazioni, una è pronta a salpare con le vele gonfie.

Segnatura: VICTORIS | CARPATIO | VENETI | OPVS | MCCCCLXXXXV.

Un disegno parziale nel Museo Britannico di Londra, uno nella collezione Devonshire a Chatsworth. Per le torri a sinistra il C. s' inspirò ai disegni del Reuwich. Un piccolo quadro col *Congedo di Orsola dai genitori* fa parte della Galleria Layard di Venezia Tela, 2.77×6.11.

576. *Apoteosi di S. Orsola.*

Orsola, in veste turchina e manto rosso a ricami verdi, è ritta al centro sopra un fascio di palme, e intorno a lei sono inginocchiate le vergini, in vesti rosse verdi turchine, papa Ciriaco, e altri personaggi. Angeli e cherubi la festeggiano, e l' Eterno, figurato a mezzo busto, avvolto in rosso manto, l' attende con aperte braccia. Nel fondo, a sinistra, una collina sparsa di fabbriche e sormontata da un castello. Segnatura: OP. VICTORIS | CARPATIO | MCCCCLXXXXI.

Si han tre disegni nella raccolta Gathorne-Hardy a Londra. Tela mutila, 4.79 × 3.39.

577. *Incontro dei fidanzati con papa Ciriaco.*

Avviene davanti a Castel S. Angelo, che torreggia a destra, in parte trasformato. Il pontefice è seguito da un corteo di cardinali e vescovi, i giovani dai loro fedeli. Nel papa si vuol riconoscere Alessandro VI Borgia. Vesti rosse gialle turchine verdi. Segnatura: VICTORIS CAR | PATIO VENETI | OPVS.

Era unito al telero rappresentante il *Sogno di S. Orsola*. Tela mutila, 2.75 × 3.07.

578. *Il sogno di S. Orsola.*

La Vergine giace supina in un ampio letto su cui è distesa una coperta rossa, con la guancia appoggiata alla mano destra. L'angelo, in vesti azzurrine, è ritto sul limitare di una porta a destra, con nella mano una palma. Dalla finestra aperta s'effonde il primo albore mattinale. Segnatura forse apocrifa e quasi cancellata, con la data 1495. Sopra uno dei fiocchi del guanciale si legge: IN . FAN NTIA.

Molto restaurata. Un disegno agli Uffizi. Tela, 2.75 × 2.66; in origine, 2.95 × 2.80.

579. *Arrivo a Colonia.*

A destra la città fortificata, e, sulla riva, armati, in vesti rosse verdi e turchine; a sinistra il fiume con i vascelli dei pellegrini, sul primo dei quali si vedono il papa e le vergini che osservano la terra. Segnatura: OP. VICTORIS | CHARPATIO | VENETI MCCCC LXXXX M. | SEPTEMBRIS.

E' la prima opera del ciclo, cronologicamente, e la prima datata nella produzione dell'artista. Tela mutila, 2.78 × 2.56.

580. *Martirio delle vergini e funerale di S. Orsola.*

Le due scene son separate da una antenna alla cui base è lo stemma dei Loredan. A sinistra si svolge la strage; a destra è il feretro della santa sorretto da quattro vescovi. Fondo di alberi, lontano una città. Vesti rosse turchine gialle bianche. Segnatura: VICTORIS CARPATIO | VENETI OPVS | MCCCCLXXXXIII.

Tela mutila, 2.74 × 3.61.

581. Bartolomeo Vivarini e aiuti. — *Ancona.*

Nacque a Murano nel 1430, fu scolaro del fratello Antonio, col quale collaborò (*Ancona* della Pinacoteca di Bologna, 1450). Lavorò poi da solo, avvicinandosi all'arte di Andrea Mantegna. Al 1464 risale il Polittico con la *Madonna e Santi* dell'Accademia; al 1469 la *Madonna col Bambino e Santi* del Museo di Napoli. Del 1473 è il Trittico di S. Maria Formosa e il *S. Agostino* di S. Giovanni e Paolo. 1477 è datato il grande *Polittico* del Museo di Vienna, cui segue (1478) il Trittico di San Giovanni in Bragora. Negli ultimi anni egli si fece largamente aiutare dagli scolari, stemperando così la sua plastica efficacia ed il suo ardore religioso. Morì probabilmente intorno al 1499.

Nel pannello mediano è figurata la Natività di Gesù e, sopra, Cristo seduto sul sepolcro fra due angeli. Da sinistra: S. Francesco, S. Andrea, il Battista e S. Pietro; S. Paolo, S. Girolamo, S. Antonio di Padova e S. Teodoro. Nella predella, a mezze figure, Cristo fra gli apostoli. Segnatura: HOC OPVS SVMPTIBVS DOMINI ANTHONII DE CHARITATE CA | NONICI ECCLESIE DE CONVERSANO IN FORMAM REDACTVM EST 1475 — OPVS FACTVM VENETIIS PER BARTOLOMEVM VIVARINVM. (in parte cancellata).

Tavole con la cornice, 1.56 × 2.73 Dal Duomo di Conversano.

582. Jacopo Bellini. — *Madonna col Bambino.*

Fu figliuolo di un Niccolò battistagno. Nel 1437 venne ammesso alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, della quale quattro anni appresso era decano pel sestiere di San Marco. Lo stesso anno sopravanzava il Pisanello nella gara per un ritratto. Nel 1452 gli fu commesso dalla Scuola di S. Maria della Carità un gonfalone. Il successivo anno la figliuola Nicolosia andò sposa ad Andrea Mantegna. Si ha notizia di lavori da lui compiuti per S. Pietro di Castello (un S. Lorenzo Giustiniani, 1436), per il Patriarca (SS. Pietro e Paolo, 1437), per la Scuola di S. Giovanni Evangelista (1463), per la Scuola Grande

di San Marco (1466). Morì tra il 1470-71. Di lui si conoscono quattro opere firmate; la *Madonna* dell'Accademia, quella della Galleria Tadini a Lovere, quella della chiesa di Riviera a Casalfiumanese presso Imola (1448), e il *Cristo* del Museo di Verona. Inoltre, gli si attribuiscono alcuni quadri rappresentanti la *Vergine col Bambino* (a Bergamo, agli Uffizi, al Poldi Pezzoli, nella collezione Cagnola a Milano, nella chiesa della Beata Giovanna a Bassano, al Louvre — questo con Lionello d'Este), un *S. Girolamo* nel Museo di Verona, l'*Epifania* della raccolta Vendeghini a Ferrara. Di lui si hanno anche due libri di disegni (Louvre e Museo Britannico di Londra) che ne attestano, meglio dei dipinti, la mirabile virtù creativa, originale e drammatica, l'eletto sentimento. Su lui spiegò azione Gentile da Fabriano.

La Vergine è rappresentata a mezza figura davanti ad un parapetto, coperta di tunica rossa e sopra tunica verde aurata, in atto di sostenere il Bambino, in tunica rossa questo, seduto sopra un cuscino rosso, con la destra levata a benedire. Intorno alla cornice cherubi verdognoli. Segnatura: OPVS IACOBI BELLINI VENETI.

Probabilmente è la più antica opera nota del maestro. Tavola, 0.79 × 0.51. Dal Palazzo Ducale.

583. Giovanni Bellini. — *Madonna col Bambino.*

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è ritta a mezza figura dinnanzi a un parapetto sul quale sostiene il Figliuolo, in tunica verde e manto arancione, che ha la destra levata a benedire,

Tavola, 0.77 × 0.61. Dal Magistrato del Monte Nuovissimo.

584. Bartolomeo Vivarini. — *S. Maria Maddalena.*

Ritta verso sinistra, col vaso dell'unguento nella mano manca, un libro nella destra. Indossa veste rossa

e manto verde. Nel mezzo fondo rosso, ai lati fondo dorato.

Fa riscontro al n. 585. Tavola. 1.30 × 0.47. Dalla chiesa demolita di S. Geminiano.

585. Bartolomeo Vivarini. — *S. Barbara.*

È ritta, con una torre nella sinistra. Indossa veste verde e manto rosso. Fondo verde in mezzo, dorato ai lati. Segnatura: BARTHOLOMEVS VIVARINVS | DE MVRANO PINXIT 1490.

Fa riscontro al n. 584. Tavola. 1.30 × 0.47. Dalla demolita chiesa di San Geminiano.

586. Copia da Hans Memling. — *Ritratto di un giovane.*

Fu attribuito ad Antonello da Messina. Tavola. 0.26 × 0.19. Dalla Galleria Manfrin.

587. Arte padovana, fine del secolo XV. — *Una Santa Monaca a mezza figura.*

Recentemente è stato assegnato a Jacopo da Montagnana.

Tavola, 0.45 × 0.29. Dono Molin.

588. Andrea Mantegna. — *S. Giorgio.*

Nacque con tutta probabilità ad Isola di Cartura fra Padova e Vicenza nel 1431 da un Biagio falegname, e venne condotto ancor bambino a Padova, ove nel 1441 era già menzionato nella *fraglia* dei pittori. Tra il 1441-45 entrò nella bottega di Francesco Squarcione, nella quale stette sino al 1448, al più tardi. L'anno seguente venne chiamato a Ferrara da Lionello d'Este. Nel 1453 sposò Nicolosia, figliuola di Jacopo Bellini. A partire dal 1460 dimorò a Mantova, salvo

brevi soggiorni a Verona (1463), Firenze (1466), Roma (1488-1490), lavorando alacremente pei Duchi. E a Mantova morì nel 1506. Come pittore ed incisore fu il maggior maestro del suo tempo nell' Italia superiore e spiegò straordinaria azione intorno a sè. Le sue opere più cospicue sono i freschi nella chiesa degli Eremitani a Padova (1448-55), il *Trittico* di S. Zeno a Verona (1457-59), quello degli Uffizi, il *Ritratto del cardinale Scarampi* nel Museo di Berlino, la *Pietà* di Brera, gli affreschi della Camera degli Sposi nel Castello di Mantova (1474), il *Trionfo di Cesare* (1474 *c.*), ora a Hampton Court presso Londra, la *Madonna della Vittoria* al Louvre (1495-96), quella della Collezione Trivulzio (1497) a Milano, il *Parnaso* e la *Vittoria delle Virtù sui Vizii* al Louvre.

È ritto innanzi ad una porta, tutto chiuso nella grigia armatura, agile e vigoroso, con mezza lancia nella destra — chè l'estremo di essa è conficcato nella gola del mostro esamine. Al sommo pende una ghirlanda di frutti. Dietro, una collina sormontata da una città.

Opera giovanile da collocarsi fra il *Trittico* di S. Zeno e gli affreschi della Camera degli Sposi. Tavola originaria, 0.665×0.32. Dalla Galleria Manfrin.

589. Pietro de Saliba. — *Gesù alla colonna (mezzo busto).*

Nacque a Messina, operò sullo scorcio del secolo XV e il principio del secolo successivo; seguì Antonello da Messina. Lavorò anche a Venezia: in S. Maria Formosa è una sua *Madonna col Bambino*, firmata.

Copia, come il n. 1256 della Galleria di Budapest, del quadro di Antonello nella collezione Cook a Richmond.

Segnatura apocrifa: *Antonellus messaneus me pinxit.*

Tavola, 0.39 × 0.30. Dalla Galleria Manfrin.

590. Copia da Antonello da Messina. — *L'Annunziata.*

Segnatura falsa: ANTONELLVS . MESANIVS . PINSIT.

L' originale è nella Pinacoteca di Monaco. Tavola, 0.45 × 0.33. Dal Palazzo Ducale.

591. Giovanni Bellini. — *Madonna col Bambino.*

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è seduta in trono, in atto di adorare il Bambino che le giace nel grembo addormentato. — Segnatura: IOANNES BELLI | NVS P. Opera giovanile molto restaurata.

Dal Magistrato della Milizia di Mare o da quello dei Governatori delle entrate. Tavola, 1.20 × 0.63.

592. Giovanni Battista Cima da Conegliano. — *Tobia con l'angelo fra S. Giacomo e S. Nicola.*

Al centro l'angelo, in tunica azzurrina e manto rosso, presso il piccolo Tobia con calzoni rossi e tunichetta turchina a orli rossi sulla bianca camicia. A destra S. Nicola, in paramenti vescovili (tunica bianca e manto rosso a fiorami d'oro), a sinistra S. Giacomo, in vesti verdi e gialle. Segnatura: *Ioanis baptiste Conegliani Opus.* Tarda opera.

Tavola trasportata su tela e largamente restaurata, 1.60 × 1.80. Dall' Abbazia della Misericordia. Acquistata nel 1884.

593. Alvise Vivarini. — *S. Chiara.*

Nacque probabilmente dopo il 1446 e operò a Venezia nella seconda metà del secolo XV con grande successo. Fu scolaro dello zio

Bartolomeo, ma sentì vivamente l'azione di Antonello da Messina. Al 1475 risale la sua prima opera datata, cioè il *Polittico* di Montefiorentino. L'anno appresso entrava nella Scuola Grande di S. Maria della Carità, dalla quale veniva, però, escluso nel 1487, a causa della sua negligenza. Al 1480 risale la *Madonna e Santi* (n. 607) dell'Accademia. Qualche anno dopo dipinse la pala (n. 38) del Museo di Berlino. Al 1489 circa va riportata la *Madonna* della Chiesa del Redentore, che è la più alta affermazione della sua arte austera e squisita. L'anno precedente era stata accolta dalla Signoria la proposta da lui avanzata di eseguire un dipinto per la Sala del Maggior Consiglio ove lavoravano i Bellini, ed il 25 maggio 1492 egli cominciava quest'opera cui seguirono due altre lasciate incompiute. Nel 1492 terminò il *Redentore* di S. Giovanni in Bragora. Nel 1501 si obbligava a dipingere il « pennello » o stendardo per la Scuola Grande di S. Marco. Due anni appresso diè inizio alla *Pala* dei Frari terminata, per la morte che lo sopraggiunse (1503-5), da Marco Basaiti.

È figurata in nero abito monacale, rivolta verso destra, su fondo verde. Nelle mani un crocifisso e un libro legato in rosso. Fu dipinta probabilmente intorno al 1480.

Fa riscontro al n. 24 della Galleria dell'Accademia di Vienna. Tavola, 1.42 × 1.37. Dalla demolita chiesa di S. Daniele.

594. Giovanni Bellini. — *Madonna col Bambino.*

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è seduta davanti ad un parapetto sul quale sostiene il Bambino ignudo, ritto in atto di benedire. Fondo di paese. Segnatura: IOANNES BELLINVS.

Opera della maturità. Tavola, 0.78 × 0.58. Dono Contarini.

595. Giovanni Bellini. — *Cinque Allegorie.*

Da sinistra: I. Bacco ritto sopra un cocchio tirato da tre putti, coronato di foglie, con una patera colma di frutta nella sinistra; e a lui davanti Marte, armato

di lancia e scudo — la Sensualità difesa dalla Virtù. II. Una donna seduta in una barca, con un globo sul ginocchio sinistro, circondata da putti, staccante sopra un mirabile fondo di paese vespertino — la Fortuna o Venere dominatrice del mondo. III. Figura metà feminea e metà bestiale, alata, bendata, con le zampe artigliate su due globi e nelle mani due anfore, contro un paese azzurrino — la Fortuna o la *Summa Virtus*. IV. Donna ignuda, ritta con uno specchio nelle mani sopra un piedistallo, presso il quale son tre putti — la Previdenza o la Verità. V. Due uomini sopportano una conchiglia dalla quale sbuca un altro uomo nella cui bocca sprizza veleno un serpente, che s'attorce intorno alle sue braccia — la Calunnia o l'Infamia mascherata. Cielo di tramonto. Segnatura: IOANNES BELLINVS P.

Opera tarda. Decoravano probabilmente un cassone. Tavole, 0.32 × 0.215; 0.337 × 0.215, 0.27 × 0.185; 0.34 × 0.21; 0.34 × 0.215.

596. Giovanni Bellini. — *Madonna col Bambino.*

È la famosa Madonna degli Alberetti. Stacca a mezza figura, in rossa veste e manto turchino contro una tenda verde, sorreggendo il Bambino in piedi sopra un parapetto. Ai lati due alberi sul cielo azzurro. Segnatura apocrifa: IOANNES BELLINVS P. | 1487.

Molto restaurata. Tavola, 0.74 × 0.57. Dono Contarini.

597. Copia da G. B. Cima da Conegliano. — *Madonna col Bambino.*

L'originale è nella Galleria Nazionale di Londra. Tavola, 0.72 × 0.59. Dono Renier.

598. Pseudo Boccaccino — *S. Giovanni tra due apostoli.*

Sotto questo nome si eran venute raggruppando alcune opere di un artista lombardo, un tempo confuso con Boccaccio Boccaccino, che sentì l'azione di Leonardo e si stabilì, dopo la caduta di Ludovico il Moro, a Venezia. Sembra si possa identificare con Giovanni Agostino da Lodi, cui appartiene una tavoletta firmata nella collezione Carlo Bazzero a Milano.

Figurati a mezzo busto, il Santo in veste violacea, il vecchio a destra in giallo, il giovane a sinistra in rossa tunica e manto turchino.

Fu attribuito a Boccaccio Boccaccino. Tavola, 0.38 × 0.53. Dono Renier.

599. Pseudo Boccaccino. — *Lavanda dei piedi.*

A destra è Gesù ginocchioni, in veste bianca, benedicente un apostolo, in vesti turchine e gialle, cui si appresta a lavare i piedi. Dietro, gli altri apostoli, in vesti rosse verdi bianche turchine gialle. Segnatura: MCCCCC.

Fu attribuita al Perugino e al Boccaccino. Tavola, 1.33 × 1.11. Dalla Galleria Manfrin.

600. Boccaccio Boccaccino. — *Sposalizio di S. Caterina.*

Nacque nel 1467 a Ferrara, da Antonio, artista cremonese al servigio degli Estensi. Fu scolaro probabilmente di Ercole de' Roberti o di Domenico Panetti, ferraresi. Più tardi, recatosi a Venezia, subì l'azione dei Bellini, di Cima e di Giorgione. Lavorò a Ferrara, a Venezia, a Cremona soprattutto, decorando con affreschi quel Duomo. E quivi morì nel 1524-25.

In un paese con sfondo di lago e monti azzurrini

siede a manca la Vergine, che indossa veste rossa e manto turchino, ed è in atto di sorreggere il Bambino ignudo. A sinistra S. Caterina, in veste rossa e manto grigio scuro a risvolti gialli, a destra S. Rosa, avvolta in un manto rosso, S. Pietro, in giallo manto, S. Giovanni, in tunichetta grigia e manto verde.

Restaurata, specie il manto di S. Pietro. Tavola, 0.87 × 1.40. Dono Contarini.

601. Maniera di Girolamo da Santa Croce. — *S. Jacopo Apostolo.*

Era attribuito a Paolo Zoppo. Segnatura apocrifa: *Marci Zotti opus.* Tavola, 0.45 × 0.35. Dono Molin.

602. Giovanni Buonconsiglio detto il Marescalco. — *S. Benedetto, S. Tecla e S. Cosmo.*

Nacque a Vicenza nella seconda metà del secolo XV. Sentì Bartolomeo Montagna e Giovanni Bellini. Si trasferì giovane a Venezia, ove si trovovava nel 1495. Le più antiche sue opere datate risalgono al 1497. Manifestazioni considerevoli della sua arte sono, fra l'altro, la *Pietà* del Museo di Vicenza, firmata, i *Tre Santi* di S. Giacomo dell'Orio a Venezia, la *Pala* del Duomo di Montagnana (1513). Morì tra il 1535-36.

Mezze figure: l'una in nero, l'altra in verde, l'ultima in rosso.

Frammento di una pala già nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano alla Giudecca. Segnatura (un tempo nella parte mediana del quadro): *1497 adij 22 decẽbrio | Joanes Bonichõsilij. Mare | schalchus. da Vicenza.* P.

Tavola, 0.82 × 0.68. Dalla Galleria Manfrin, alla quale venne dalla Galleria Corniani Algarotti di Treviso.

603. Giovanni Battista Cima da Conegliano. — *La Madonna col Bambino tra il Battista e S. Paolo.*

La Vergine stacca sopra una tenda rosso scuro, in veste rossa e manto turchino, reggendo il Bambino ignudo sulla gamba destra. A sinistra S. Giovanni, coperto di una pelle marrone e di manto verde, dall'altra parte S. Paolo, in tunica verde e manto rosso, intento a leggere in un libro. Nel fondo, a sinistra, montagne azzurre, a destra una collina verdeggiante sormontata da un castello.

Tarda opera. Fu attribuita a Girolamo da Udine o ad un seguace di Cima. Tavola, 0.80 × 1.18. Dono Contarini.

604. Giovanni Battista Cima da Conegliano. — *Pietà.*

Cristo è sorretto da Nicodemo che è avvolto in un manto giallo. A destra Giovanni, in vesti verdi e rosse, e la Maddalena, in vesti rosse e verdi; a sinistra la Vergine, in tunica violacea e manto turchino, e una pia donna, in rosso e giallo. Segnatura: *Ioannes baptiste coneglianensis | opus.*

Opera giovanile. Tavola ad olio, 0.70 × 1.13. Dono Renier.

605. Pseudo Boccaccino. — *Madonna col Bambino tra S. Girolamo e S. Simeone.*

Mezze figure. La Vergine è in veste rossa e manto turchino a risvolti gialli, S. Girolamo, a destra, in tu-

nica verde e manto rosso, S. Simeone in tunica rossa e manto verde.

Tavola, 0.70 × 1.10. Dal soppresso convento di S. Giobbe o dalla chiesa demolita delle Vergini.

606. Jacopo da Montagnana. — *L'Arcangelo Gabriele.*

Nacque tra il 1440-43 a Montagnana. Nel 1458 entrò nella bottega di Francesco dei Bazelieri a Padova. Intorno al 1472 lavorava a decorare la cappella Gattamelata al Santo. Al 1495 van riportati gli affreschi del Palazzo Vescovile, nel quale è anche un suo quadro raffigurante *L'annunciazione.* Lavorò nel Palazzo Comunale di Udine ove sopravvivono dell' opera sua soltanto alcuni frammenti. Morì dopo il 1499.

Ginocchioni, in tunica bianca con maniche rosse; nella sinistra ha un ramo gigliato.

Attribuito a Bernardo Parentino e a Dario da Treviso. Si ricollega al n. 608. Tavola, 1.80 × 0.75, Da S. Maria a Monteortone (Padova).

607. Alvise Vivarini. — *Madonna e Santi.*

La Vergine, in veste rossa e manto giallo ad aurei ricami con risvolti turchini, è assisa in trono reggendo il Bambino ignudo sulla gamba sinistra. A destra S. Gioacchino, in turchino e rosso, S. Francesco, in saio grigio, e S. Bernardino, in saio giallo; a sinistra S. Anna, in veste turchina e manto giallo, S. Antonio di Padova, in saio grigio, e S. Ludovico, in saio giallo e manto verde. Dietro, una tenda verde. Segnatura ALVVIXE VIVA | RIN . P. MCCCCLXXX.

Tavola, 1.71×1.92. Dalla soppressa chiesa di S. Francesco a Treviso.

608. Jacopo da Montagnana. — *L' Annunziata.*

Ginocchioni a braccia conserte, in veste rossa e manto turchino a risvolti verdi.

Si veda il n. 606. Tavola, 1.80 × 0.75.

609. Giovan Francesco Caroto. — *Madonna col Bambino.*

Nato a Verona intorno al 1480, fu scolaro da prima di Liberale, e poi, probabilmente, del Mantegna a Mantova. Sentì anche il Buonsignori e Raffaello. La prima sua opera datata è il quadro con la Madonna (1501) nella Galleria di Modena, del quale il dipinto n. 609 dell' Accademia è una replica migliorata. Ad esso è, verosimilmente, anteriore la *Madonna* n. 198 del Louvre ascritta a torto a Girolamo dai Libri. L' affresco rappresentante l' *Annunciazione* (1508) in S. Girolamo di Verona tradisce l' influsso di Leonardo. L' opera sua maggiore è costituita dai malandati freschi di S. Eufemia a Verona (Cappella Spolverini: storie di Tobia e di S. Rocco). Nelle chiese di Verona sono molti suoi dipinti; in S. Fermo una *Madonna e Santi* (1528), in S. Giorgio in Braida i *SS. Sebastiano e Rocco*, la *Trasfigurazione*, la *S. Eufemia* (1535), ultima sua opera datata. Parecchi se ne vedono nel Museo. Fu anche medaglista. Morì nel 1555.

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è seduta in aperto paese; presso lei è il Bambino ignudo, il quale con la sinistra le tira il manto sul capo mentre nella destra stringe un compasso. La veste gialla di lui è nel grembo materno. Segnatura: IO. F. CHAR | O | TVS.

Tela, 0.59 × 0.47. Dalla Galleria Maldura di Padova.

610. Giovanni Bellini. — *Madonna col Bambino tra S. Paolo e S. Giorgio.*

Mezze figure davanti ad un parapetto. Nel mezzo la Vergine, in veste rossa e manto turchino a risvolti gialli,

con drappo bianco sul capo, che sorregge il Divino, staccando sopra una tenda color rosso; a destra S. Giorgio, in armatura, con la lancia, a sinistra S. Paolo con una grande spada, in tunica verde e manto rosso. Segnatura: IOANNES BELLINVS.

Dipinta probabilmente sullo scorcio del secolo XV. Tavola, 0.65 ×0.88. Dono Renier.

611. Giovanni Battista Cima da Conegliano. — *Incredulità di S. Tommaso.*

Cristo è nel mezzo, avvolto in un manto bianco, col torace ignudo: egli, stringendo il polso di S. Tommaso, (in vesti verdi e rosse) guida la mano di lui a toccar la ferita. A destra il vescovo S. Magno, in bianco camice ad appezzamenti rossi e piviale verde ricamato in oro. Nel fondo paese montuoso.

Dipinto circa il 1504 per la Scuola dei Muratori a S. Samuele. Un altro quadro del Cima raffigurante il medesimo soggetto si trova nella Galleria Nazionale di Londra (n. 816). Tavola, 2.08 × 1.40.

612. Giovanni Bellini. — *Madonna col Bambino.*

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è rappresentata a mezza figura, assisa davanti ad un parapetto, contro un fondo di paese. Regge sulla gamba sinistra il Bambino coperto di una camiciuola bianca. In alto una corona di cherubi rossi.

Opera della maturità. Tavola, 0.77 × 0.61. Probabilmente dalla Scuola Grande della Carità.

613. Giovanni Bellini. — *Madonna col Bambino tra la Maddalena e S. Caterina.*

Mezze figure La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è seduta in mezzo col Bambino sulla gamba destra. A dritta la Maddalena, in vesti verdi e rosse, i biondi cappelli sciolti sulle spalle, le braccia conserte sul seno; dall' altra parte S. Caterina, in vesti gialle e rosse, a mani giunte.

Opera della maturità con replica al Prado (n. 50). Tavola, 1.57×0.71. Dono Renier.

614. Arte Padovana, seconda metà del secolo XV. — *Gesù in trono tra S. Agostino e S. Francesco.*

Nove stemmi ridipinti con iniziali. Datato MCCCC6VIIII. ADI. II. GENER. Si ricollega ai n. 620 e 622. Era attribuito a Bartolomeo Vivarini. Tela, 1.36 × 2.62. Dal Palazzo Ducale, Magistrato del Cattaver.

615. Bartolomeo Vivarini. — *Ancona.*

Nello sportello centrale è figurata la Vergine, in veste rossa e manto turchino a risvolti verdi, seduta in un trono sul quale risalta un drappo rosso, in atto di adorare a mani giunte il Bambino che le giace ignudo nel grembo; nei laterali i SS. Giovanni Battista, in violaceo e rosso chiaro, Andrea, in turchino e verde, Pietro, in turchino e giallo, e Domenico, in bianco e nero Fondo dorato. Segnatura: $\overline{\text{OPVS}}$ $\overline{\text{BA}}$ | TOLOMEI $\overset{\text{I}}{\text{V}}$A-RINI DE MURANO. $\overline{\text{M}}$CCCC$\overline{\text{L}}\overline{\text{X}}\overline{\text{IIII}}$.

Tavole, 1.16 × 0.47; 1.04 × 0.32)4. Dalla demolita chiesa di S. Andrea della Certosa.

616. Maniera dei Vivarini. — *Madonna col Bambino.*

Fu attribuito a Gregorio Schiavone. Tavola centinata, 0.52 × 0.32. Dal demolito monastero di S. Croce.

617. Francesco Benaglio. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Nacque nel 1432 circa a Verona, da Pietro della Biada; si mosse soprattutto nell'orbita del Mantegna. La più antica sua opera nota è il *Trittico* di S. Bernardino a Verona, compiuto nel 1462. Nel 1475 venne condannato alla prigione per aver dipinto, d'incarico dei Bollani e dei Malaspina, figure oscene sul Palazzo dei Sacramoso. Parecchie opere sue sono nel Museo di Verona. Gli si ascrivono anche i freschi della Cappella Lavagnoli in S. Anastasia. Morì prima del 1492. Ebbe un fratello, Donato, e un figliuolo, Girolamo, anch'essi pittori.

La Madonna, in veste rossa e manto turchino, è seduta sopra un trono a fondo rosso col Bambino sulla gamba sinistra. Due angeletti in tuniche gialle suonano, seduti a pie' del trono, due altri in tuniche verdi stan dietro di esso. A destra S. Giorgio, in rosso e turchino, e S. Stefano, in camice bianco e dalmatica verde; a sinistra S. Lorenzo e S. Girolamo, ambo in rossi paramenti. Fondo di cielo turchino con nuvole a cirri.

Era attribuita a Pier Maria Pennacchi. Tela, 1.40 1.85. Dalla sede dell'ex Delegazione di Padova. Acquistata nel 1904.

618. Alvise Vivarini. — *S. Giovanni Battista.*

Di profilo a sinistra, affisato al cartello con la scritta ECCE AGNVS DEI che stringe nella sinistra. Indossa una specie di tunichetta grigia, fermata alla cintura da una fascia arancione, e mantelletto verde.

Si ricollega al n. 619. Tavola, 1.33 × 0.51. Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano.

619. Alvise Vivarini. — *S. Matteo.*

Indossa tunica verde e manto rosso chiaro. Nella destra ha una penna, nella sinistra un libro semiaperto.

Si veda il n. 618.

620. Arte Padovana, seconda metà del secolo XV. — *S. Vincenzo Ferreri.*

Si ricollega ai n. 614 e 622. Tela, 1.30 × 0.55. Dal Palazzo Ducale, Magistrato del Cattaver. (Deposito).

621 - 621ª - 621ᵇ - 621ᶜ. Maniera dei Vivarini. — *Quattro trittici* a fondo dorato.

I. la Vergine, in veste rossa e manto turchino, adora ginocchioni, insieme a Giuseppe, in vesti rosse e gialle, il Bambino. Pastori e angeli su fondo di paese. A sinistra S. Girolamo, in rosse vestimenta, a destra S. Ludovico vescovo, in bianco verde e marrone. II. S. Sebastiano, tra il Battista a sinistra, con manto verde sulle spalle, e S. Antonio Abate, in vesti marrone. III. S. Lorenzo, in vesti bianche e rosse, tra il Battista, avvolto in un manto violaceo, e S. Antonio di Padova, in saio grigio. IV. La Madonna, in veste rossa e manto turchino, tra S. Francesco, in saio verdognolo e S. Teodoro, in vesti rosse e verdi.

Dipinti intorno al 1471 per la Chiesa della Carità. Delle lunette che li sormontavano una è a Brera (n. 173), un'altra nel Museo di Vienna (n. 50), una completa e una incompleta nel Museo Correr di Venezia. La tavola mediana del I., già assegnata a V. Crivelli, fu spedita a Brera donde tornò nel 1808, quella del IV. ha sostituito l'originaria che raffigurava S. Orsola. Ciascuna tavola: 1.05 × 0.385. Di recente sono stati ascritti alla scuola di Giambellino.

622. Arte Padovana, seconda metà del secolo XV. — *S. Elena.*

Si ricollega ai n. 614 e 620. Tela. 1.30 × 0.55. Dal Palazzo Ducale, Magistrato del Cattaver. (Deposito).

623. Giovanni Battista Cima da Conegliano. *S. Cristoforo.*

È coperto di un giubbetto turchino, fermato sulla bianca camicia da un nastro arancione che gira intorno alla cintura, e da un mantello rosso, ed è ritto coi piedi nell'acqua di un lago, reggendo sulla spalla sinistra il Bambino Gesù coperto di tunichetta verde, che ha nella mano manca un globo sormontato dalla croce.

Pannello centrale di un polittico dipinto per la Scuola dei Mercanti. Tavola, 1.43 × 0.65.

624. Maniera di Antonello da Messina. — *L'Annunziata.*

È ginocchioni, in veste rossa e manto turchino.

Portelle d'organo. Tela, 1.48 × 0.85. Dall'Ufficio dei Sopra Censori.

625. Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna. — *Trittico.*

Antonio Vivarini nacque verso il 1415-20. Dal 1441 al 1449 lavorò in collaborazione con Giovanni d'Alemagna. Anteriori a questo periodo sono la fastosa *Adorazione dei Magi* del Museo di Berlino, in cui si riscontra l'influsso di Gentile da Fabriano e del Pisanello, il *Polittico* del Duomo di Parenzo, firmato e datato 1440 ecc. Quali frutti della collaborazione si annoverano specialmente le tre pale della Cappella di S. Tarasio in S. Zaccaria, firmate e datate 1443,

e l' *Incoronazione della Vergine* in S. Pantaleone, firmata e datata 1444, oltre il *Trittico* dell' Accademia. Morto nel 1450 Giovanni d'Alemagna, Antonio si strinse in società col fratello Bartolomeo: ricordiamo il *Polittico* (1459) della Galleria di Bologna e quello del Municipio di Osimo. L' ultima opera di Antonio, interamente di sua mano, è la *Pala* della Galleria Vaticana, firmata e datata 1464. Morì trà il 1476-91.

Nel pannello centrale è figurata la Vergine, in veste rossa e manto turchino, con corona sul capo, seduta in trono sotto un baldacchino retto da angeli, in vesti verdi rosse e turchine, in atto di reggere sulla gamba sinistra il Bambino Gesù. In quello a manca S. Girolamo, in rosso abito cardinalizio, col modello di una chiesa, e S. Gregorio, in pontificali paramenti bianchi e rossi; nell' altro S. Ambrogio e S. Agostino, in paramenti vescovili bianchi e rossi. Segnatura: M 446 IOHANES. ALAMANVS. ANTONIVS. D. MVRIANO.

Tele, 3.38×2.04; $(3.38 \times 1.38)2$. Scuola Grande della Carità, Sala dell' Albergo (cioè quella in cui ora si trova).

626. Tiziano Vecellio. — *Presentazione di Maria al Tempio.*

A destra, a sommo della scalea che dà accesso al tempio, il Gran Sacerdote, in paramenti bianchi e verdi a ricami d'oro, attende la piccola Maria, che ascende sola, coperta di una veste azzurra, circonfusa di un alone di luce. A sinistra una folla di dignitarî in roboni rossi e neri e di donne in giallo chiaro in verde in rosso; alle finestre altre figure. Nel mezzo una vecchia in veste turchina e drappo bianco intorno al capo, seduta, con un canestro pieno d' uova a lei presso.

Nel fondo fabbriche marmoree, una piramide, monti azzurri contro un cielo invaso da nuvole luminose.

Dipinto tra il 1534-38 per la Scuola della Carità e collocato dopo qualche peripezia nel posto che attualmente occupa. Tela, 3.45 × 7.75.

627. Alessandro Varotari detto il Padovanino. — *La Parabola delle Vergini sagge e stolte.*

In basso figure di donne giacenti o in atto di far sacrificio, in vesti rosse gialle turchine. In alto la Trinità e una gloria d'angeli.

Dipinta fra il 1636-37. Tela ovale, 3.50 × 5.40. Decorava con altri due ovali il soffitto della chiesa degli Incurabili. Dal Palazzo Ducale.

628. Cosimo Tura. — *Madonna col Bambino.*

Nacque probabilmente intorno al 1430 a Ferrara, ove abitualmente visse, lavorando per la Corte estense. Appartiene alla prima generazione dei maestri ferraresi — che modella plasticamente le figure e ne ricerca l'essenza drammatica e singolare. Intorno al 1469 collaborò largamente alla decorazione della delizia estense di Schifanoia. Al 1469 risalgono anche i due quadri del Coro del Duomo (*S. Giorgio* e l'*Annunciazione*). Tra il 1469-71 dipinse nella cappella del Castello di Belriguardo presso Voghera. Ricordiamo ancora la *Pietà* del Louvre e la *Madonna e Santi* della Galleria Nazionale di Londra.

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, con un panno bianco sul capo, è seduta innanzi ad un parapetto reggendo il Bambino ignudo che è immerso nel sonno. Dall'alto pendono due grappoli d'uva. Scritta: SVIGLIA EL TVO FIGLIO DOLCE MADRE PIA | PER FAR IN FIN FELICE (l'anima) MIA....

Tavole, compresa la cornice originale, 1.19 × 0.59. Originariamente in casa Bertoldi a Merlara presso Este; acquistato a Venezia.

629. Giovanni Battista Piazzetta. — *Due teste giovanili* a chiaroscuro.

Tavola, 0.41 × 0.32. Dono Michelangelo Guggenheim.

630. Giovanni Battista Piazzetta. — *Madonna col Bambino.*

La Vergine, a mezza figura, in vesti rosse e turchine, il capo avvolto in un panno verdino, dà latte al Putto ignudo.

Tela, 0.52 × 0.43. Originariamente nella Galleria Corniani-Algarotti di Treviso. Dono Michelangelo Guggenheim.

631. Maniera di Bartolomeo Montagna. — *Battesimo di Gesù.*

Tavola mutilata, 1.10 × 0.48. Dono Michelangelo Guggenheim. (Deposito).

632. Domenico Robusti. — *Flagellazione di Gesù.*

Gesù è seduto, con la parte inferiore del corpo avvolta in un manto rosso. Intorno a lui sono manigoldi che s'apprestano a suppliziarlo, in vesti rosse turchine verdi, e soldati.

Tela, 2.17 × 3.34. Dalla Chiesa di S. Croce a Belluno.

633. Attribuito a Bartolomeo Manfredi. — *Giuocatori di scacchi.*

Tela, 0.94 × 1.31. Dono Contarini (Deposito).

634. Jacopo Palma il Giovane. — *Il figliuol prodigo.*

Tela, 0.92 × 1.17. Dono Contarini (Deposito).

635. Maniera di Bonifacio Pitati e Aliense. *Madonna col Bambino e Santi.*

Ritenuto anche di Giorgione con ripassature dell'Aliense. Tela, 0.93 × 0.87. Dal Palazzo Ducale (Deposito).

636. Giovanni Agostino Cassana. — *Ritratto del doge Giovanni Corner II (1709-1722).*

Tela, 0.75 × 0.61. Acquisto.

637. Pietro de Witte o Candido. — *Circoncisione.*

Nacque a Bruges nel 1548, ma lavorò generalmente in Italia, ove fu aiuto del Vasari. Morì a Monaco di Baviera nel 1628, ai servigi del duca Massimiliano.

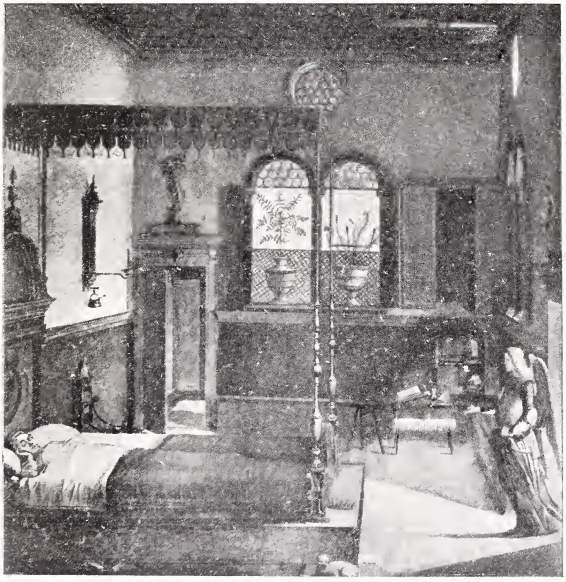
Dall'eredità Massari di Verona. Rame, 0.26 × 0.21.

638. Arte italiana, secolo XVIII. — *Ritratto di G. B. Piazzetta.*

Tela, 0.98 × 0.75. Dono Giuseppe Bertini.

639. Andrea Previtali o Cordegliaghi. — *Natività di Gesù.*

Nacque a Bergamo nella seconda metà del secolo XV, fu scolaro di Giovanni Bellini e sentì l'influsso del Lotto. Operò a Bergamo, ove si trovano molte opere sue in S. Spirito: *Il Battista e quattro Santi* (1515) e *una Madonna e due Sante* (1525), — in S. Ales-



N. 578. — Vittore Carpaccio — *Il sogno di S. Orsola.*

N. 588. — Andrea Mantegna — *S. Giorgio.*

sandro in Croce una *Crocifissione* (1524), — nel Duomo una Pala d'altare (1524); — nella Galleria una *Madonna tra S. Domenico e S. Sebastiano*, (1506) e un'altra *Madonna* del 1514. Morì nel 1528.

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è ginocchioni, insieme a Giuseppe, che veste tunica turchina e manto giallo, innanzi alla culla in cui giace il Divino, adorato anche dal bue e dall'agnello. A sinistra, in un piano interno, due donne in turchino, una in giallo. Nel fondo figurette; in alto l'Eterno.

Si ricollega al n. 640 e ai dipinti con la *Discesa al Limbo* e il *Passaggio del Mar Rosso* nel Palazzo Ducale. Tela, 1.35 × 2.15. Dalla Chiesa del Redentore.

× 640. Andrea Previtali o Cordegliaghi. — *Crocifissione.*

Cristo è confitto alla croce, a pie' della quale sono la Vergine, le Marie, S. Giovanni e la Maddalena, che s'abbraccia al legno disperatamente. Vesti generalmente rosse e turchine. Paese collinoso con cielo che s'infosca.

Tela, 1.35 × 2.15. Si veda il n. 639.

641. Carlo Ridolfi. — *La Trinità, la Madonna con la Maddalena S. Caterina e un domenicano, reggenti un pannello su cui è dipinta l'immagine di S. Domenico.*

Nacque a Lonigo vicentino nel 1602, fu scolaro a Venezia dell'Aliense. E a Venezia visse e operò. Scrisse le *Vite dei pittori veneziani* e le *Meraviglie della pittura veneziana*. Morì nel 1658.

Vesti rosse, turchine, gialle ecc.

Segnatura: RODVLPHIVS | EQVES | P. — ANNO DNI CIↃ IↃC LVI.

Tela centinata, 2.68 × 1.44. Dono Michelangelo Guggenheim. (Deposito).

642. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Coronazione di spine.*

Gesù dalle carni seminude, risaltanti sul manto rosso e sul perizoma velato d'ombra, è coronato di spine da un manigoldo semi avvolto in un drappo turchino.

Tela probabilmente mutila, 1.44 × 1.15. Acquistato a Venezia.

643. Luca Giordano. — *Deposizione dalla croce.*

Nacque a Napoli nel 1632, fu scolaro del padre, ma si inspirò, volta a volta, allo Spagnoletto, a Pietro da Cortona, al Veronese, a Tiziano, pur mantenendo una sua personalità, soprattutto nell'audacia ed nel movimento delle composizioni, nel brio decorativo, nelle gioiose effusioni di luce. Fu soprannominato *fa presto* per la eccezionale sua rapidità nell'esecuzione, ma certo molti dipinti di scolari, di aiuti, di imitatori, gli si ascrivono a torto, accentuando l'ineguaglianza evidente della sua produzione. Le chiese ed il Museo Nazionale di Napoli sono piene di opere sue; ricordiamo l'*Apparizione di S. Nicola* (1655) ed i freschi della cupola (1678) — questi inspirati al Lanfranco — in S. Brigida; il grande affresco rappresentante la *Cacciata dei mercanti dal tempio* (1684) sulla parete interna della facciata del Gesù la *Apparizione della Croce* in S. Giuseppe delle Scalze, la *Natività* in S. Teresa a Chiaia. Roma ha il suo capolavoro, la *Disputa di Gesù* della Galleria Corsini. Nel Museo di Vienna è una squisita serie di tele raffiguranti la *Vita della Vergine*. Lavorò, inoltre, di affresco nel Palazzo Riccardi di Firenze, nella Badia di Montecassino, nel Palazzo Reale di Madrid e all'Escurial. Morì nel 1705.

A destra il Cristo è disceso dalla croce da tre uomini; la Maddalena, in vesti celesti e marrone chiaro,

con i biondi capelli sciolti, gli bacia i piedi. A sinistra, in basso, la Vergine, in veste rossa e manto turchino con un panno bianco sul capo, e S. Giovanni, in tunica verde e manto rosso; in alto angeli.

Tela centinata, 4.44 × 2.42. Dalla Chiesa di S. Maria del Pianto.

644. Antonio Rossi o Ros (n. 1525 c. a Tai di Cadore). — *Madonna col Bambino e angeli.*

Segnatura: OPVS ANTONII RVBEI.

Tavola a tempera, 1.01 × 0.66. Era nell' Oratorio dei Zamberlani a Pieve di Cadore. Dono Michelangelo Guggenheim. (Deposito).

645. Attribuito a Marco Basaiti. — *Ritratto di un gentiluomo.*

Si tratta probabilmente di una falsificazione.

Tela, 0.31 × 0.245. Acquistato a Padova.

646. Attribuito a Giovanni Contarini. — *Ritratto virile* a mezza figura.

Tela, 0.57 × 0.44. Acquisto

647. Arte francese, secolo XVIII. — *Ritratto del marchese Letellier de Louvois.*

Mezza figura. Identificazione incerta.

Tela ovale con aggiunte, 0.52 × 0.45. Probabilmente era nella Galleria della duchessa di Berry. Acquisto.

648. Bernardo Bellotto. — *Veduta del Canal Grande allo sbocco del Bacino di S. Marco.*

Nacque a Venezia il 30 gennaio 1720 e fu scolaro dello zio Antonio Canal. Nel 1740 si recò a Roma. Viaggiò senza posa in Italia ed all'estero.

Nel 1748 era pittore di corte a Dresda, nella cui Accademia entrò il 1764; nel 1770 viveva alla Corte di Stanislao II a Varsavia, ove morì nel 1780, a dì 17 ottobre. Fu pittore e incisore. Le più importanti collezioni di opere sue si vedono a Dresda, Vienna e Varsavia.

Non posteriore al 1744. Tela, 0.48 × 0.75. Proprietà della famiglia Manin di Venezia; poi nella collezione Cernazai del Seminario di Udine.

649. Bernardo Bellotto. — *Il Canal Grande all' altezza della Salute con vista parziale del bacino di S. Marco.*

Tela, 0.92 × 0.58. Si veda il n. 648.

650. Lorenzo Veneziano. — *Sposalizio di S. Caterina.*

La Vergine, in veste rosea e manto azzurro, ambo a ricami d'oro, è assisa, con ai piedi il rosso sole e l'azzurra luna, entro una mandorla aurata intorno alla quale son disposti angeli musicanti. Sul ginocchio destro ella regge il Bambino, coperto di veste verde e manto vermiglio, il quale si volge verso di lei, mentre con la destra porge l'anello nuziale a S. Caterina, vestita questa di una tunica rossa a ricami d'oro. Fondo verde ridipinto. Segnatura: MCCCLVIIII^{o} AL XX... (de) FEVRANO FO FATA | S. ANCONA^{TA} P(er) MAN DE LORĒÇO PENTOR IN VENEXIA^{o}.

È con tutta probabilità il pannello mediano di un polittico. Gli ornamenti delle aureole sono posteriori all'epoca in cui fu dipinto. Tavola, 0.92 × 0.58. Dalla famiglia Manin di Venezia passò nella collezione Cernazai di Udine e poi in quel Seminario.

651. ~~Sebastiano Ricci~~. — *Il miracolo del paralitico.*

Gesù è ritto a destra sopra un palco, in vesti rosse e turchine, in atto di benedire il paralitico che discende ignudo alcuni gradini, recando sul capo il proprio letto. Intonazione generale marrone. Figure in vesti rosse verdi e turchine.

Tela, 0.61 × 0.45. Acquisto.

652. Jacopo da Ponte detto il Bassano. — *S. Girolamo.*

È seduto in una grotta, seminudo, staccando sopra un drappo rosso e uno grigio: contempla un crocifisso che s'erge a lui davanti sopra alcuni libri. A sinistra è un teschio.

Tela, 1.85 × 1.545. Era nella Galleria Widmann a Venezia. Acquistato presso Alessandro Bedendo a Mestre.

653. Copia dal Tintoretto. — *Giudizio Universale.*

L'originale è nella chiesa della Madonna dell'Orto. Tela centinata, 1,25 × 0.66. (Deposito).

654. Arte veneta, secolo XVI. — *Incontro di papa Alessandro III e del doge Sebastiano Ziani davanti alla Chiesa della Carità.*

Tela, 1,84 × 2.31. Dal Palazzo Ducale.

655. Jacopo da Ponte detto il Bassano. — *Ritratto virile.*

Mezza figura, quasi di fronte, in giubba nera e colletto bianco.

Tela, 0.65 × 0.45. Acquisto.

656. Giovanni Battista Piazzetta. — *Gesù crocifisso.*

Stacca sopra un fondo di cielo tempestoso.

Tela, 0.98 × 0.63. Dagli eredi di Giacomo Favretto.

657. Pier Maria Pennacchi. — *Morte della Vergine.*

In una piccola abside è collocato il letto funebre sul quale Maria, giace supina, avvolta in un manto turchino. Un sacerdote legge le preci: intorno sono molte figure, in vesti rosse turchine e gialle. Segnatura frammentaria ... TRVS ... ARIA ...

È molto restaurato. Tela, 1.35 × 1.67. Era nella collezione Cernazai, poi nel Seminario di Udine.

658. Giovanni Battista Cima da Conegliano. *Madonna e Santi.*

La Madonna, in veste rossa e manto turchino a risvolti gialli, siede in trono col Bambino. A destra S. Vittore, in rosso e verde, a sinistra S. Dionisio, in

paramenti vescovili bianchi e rossi. Lunetta con Cristo tra i SS. Pietro e Paolo.

Forse è opera della scuola. — Fu assegnata a Giambellino. Tavola, 0.75×1.35; 1.40×1.35. Dalla chiesa di S. Dionisio a Zermen presso Feltre.

659. Quirizio da Murano. — *Il Redentore.*

È seduto in trono, vestito di tunica rossa e manto riccamente dorato. Egli offre l'ostia a una devota, tutta in nero, inginocchiata ai suoi piedi. In alto due angeli in tunica rossa, con cartelli. Paesaggio lagunare stilizzato.

Segnatura: VIRICIVS DE MVRANO. Opera tarda.

Tela, 1.45×0.88. Originariamente nel Convento di S. Chiara a Murano; dagli eredi Marcato.

660. Maniera del Tintoretto. — *Crocifissione e gloria celeste.*

Abbozzo a chiaroscuro.

Tela, 1.68×1.30. Dono Michelangelo Guggenheim.

661. Paolo Caliari detto il Veronese. — *S. Nicola accolto dal popolo di Mira.*

Otto figure in due gruppi, in vesti bianche rosse verdi, rilevantisi sopra un cielo turchino invaso da nuvole rosate.

Si veda il n. 256. Tela rotonda mutilata, 1.98.

662. Arte italiana, secolo XVIII. — *La Maddalena.*

Tela, 0.99×0.75. Dono Contarini. (Deposito).

663. Copia da Raffaello. — *La Madonna della Perla.*

L' originale è nel Museo del Prado (n. 301) a Madrid. Tela, 1.46 × 1.12. Dono Contarini.

664. — *Quattordici pitture e miniature di figure, paesi, nature morte ecc.*

Dono Contarini (Deposito).

665. Arte bolognese, secolo XVII. — *Agaz che sacrifica agli idoli.*

Tela, 0.91 × 1.30. Dono Contarini (Deposito).

666. Copia da Rembrandt. — *Ritratto virile.*

Due terzi di figura.

Tela, 1.00 × 0.84. Dono Contarini.

667. Pietro Damini. — *Ritratto di un giovane.*

Mezza figura.

Tela, 0.62 × 0.56. Dono Contarini.

668. Arte italiana. — Copia dal *Giudizio Universale* di Michelangelo, ecc. in miniatura (10 pezzi).

Dono Contarini (Deposito).

669. Arte italiana, secolo XVII. — *David.*

Tela, 1.75 × 1.41. Dono Contarini (~~Deposito~~).

670. Maniera del Caravaggio. — *Giuocatori.*

Tela, 1.18 × 1.33. Dono Contarini.

671. Domenico Feti. — *La Meditazione.*

Nacque a Roma nel 1589, fu scolaro di Ludovico Cardi, detto il Cigoli, ma sentì vivamente l'azione dei maestri veneti e del Caravaggio. Morì a Venezia intorno al 1624. Belle opere sue, fantasiose, vivaci nel colorito, sono nel Museo di Vienna. Nella Galleria Corsini a Roma è una tela raffigurante un *Mendicante*, mirabile di vigoria naturalistica e pittoresca.

Giovane donna ginocchioni, in atto di contemplare un teschio. Vesti bianche e verdi.

Tela, 1.75 × 1.39. Dono Contarini.

672. Maniera del Caravaggio. *Suonatori.*

Tela, 1.18 × 1.36. Dono Contarini (Deposito).

673. Copia da Domenico Feti. — *La parabola del tesoro.*

Tela, 2.05 × 1.53. Dono Contarini (Deposito).

674. Copia da Rubens. — *Apollo e Marsia.*

Tela, 0.59 × 0.51. Dono Contarini (Deposito).

675. Copia da Domenico Feti. — *La benedizione di Giacobbe.*

Tela, 1.03 × 0.75. Dono Contarini.

676. Arte bolognese, secolo XVII. — *Giovane guerriero con teschio e un vecchio.*

Mezze figure.
Scritta TITIANVS VECELLIVS IUNIOR.
Tela, 0.73 × 0.73. Dono Contarini.

677. Copia da Raffaello. — *Trasfigurazione.*

Rame, 0.94 × 0.62. Dono Contarini (Deposito).

678. Copia da Domenico Feti. — *Ritratto virile.*

Due terzi di figura.
Tela, 1.03 × 0.79. Dono Contarini.

679. Copia da Francesco Spezzini. — *Morte di Maria.*

Si veda il n. 688. Rame, 0.97 × 0.62. Dono Contarini (Deposito).

680. Arte toscana, secolo XVII. — *Incoronazione di Maria.*

Rame, 0.45 × 0.28. Dono Contarini.

681. Maniera dei Bassano. — *Le tessitrici.*

Tela, 0.67 × 0.67. Dono Contarini.

682. Arte italiana, secolo XVII. — *San Girolamo.*

Tela, 0.70 × 0.63. Dono Contarini.

683. Copia da Rubens. — *Venere e Adone.*

L'originale è nel Museo di Pietroburgo (n. 549).

Tela, 0.58 × 0.68. Dono Contarini (Deposito).

684. Iacopo Palma il Giovane. — *Il figliuol prodigo.*

E ginocchioni a destra, in parte coperto da un drappo rosso. Il padre è curvo su lui, in vesti rosse; presso è un servo in giallo. Altre figure in rosso e verde.

Tela, 0.91 × 1.16. Dono Contarini.

685. Copia Fiamminga. — *Bagno.*

Tavola, 0.38 × 0.31. Dono Contarini.

686. — *Ritratti, paesi* ecc. in miniatura (12 pezzi).

(Deposito).

687. Arte italiana, secolo XVII. — *Ecce homo.*

Tavola, 0.18 × 0.13. Dono Contarini (Deposito).

688. Copia da Francesco Spezzini. — *Morte di Maria.*

Si veda il n. 679. Rame, 0.45 × 0.28. Dono Contarini (Deposito).

689. Attribuito a Felice Brusasorci. — *Soggetto mitologico.*

Pietra, 0.53 × 0.40. Dono Contarini (Deposito).

690. Arte italiana, secolo XVI. — *Ritratto virile* a mezzo busto.

Tavola, 0.22 × 0.18. Dono Contarini.

691. Copia da Hans Holbein. — *Ritratto virile.*

Tavola, 0.21 × 0.15. Dono Contarini.

692. Imitazione raffaellesca. — *Ritratto virile* a mezzo busto.

Tavola, 0.25 × 0.18. Dono Contarini.

693. Arte veneta (copia). — *Ritratto virile.*

Tavola, 0.22 × 0.17. Dono Contarini.

694. Imitazione Raffaellesca. — *Ritratto di cardinale.*

Tavola, 0.25 × 0.18. Dono Contarini.

695. Copia. — *Testa giovanile.*

Tavola, 0.18 × 0.15. Dono Contarini.

696. Arte bolognese, secolo XVII. — *S. Giovanni Battista.*

Tavola, 0.23 × 0.18. Dono Contarini (Deposito).

697. Maniera di Domenico Feti. — *Testa virile.*

Tavola, 0.22 × 0.18. Dono Contarini (Deposito).

698. Arte italiana, secolo XVI. — *S. Elena.*

Tavola, 0.29 × 0.19. Dono Contarini (Deposito).

699. Arte italiana, secolo XVII. — *Testa di contadina.*

Tavola, 0.17 × 0.11. Dono Contarini (Deposito).

700. Arte fiamminga, secolo XVIII. — *Ritratto muliebre.*

Tela, 0.29 × 1.18. Dono Contarini (Deposito).

701. Attribuito a Felice Brusasorci. — *Martirio di S. Giustina.*

Tavola ovale, 0.22 × 0.33. Dal convento di S. Michele a Murano.

702. Catarino Veneziano. — *Trittico.*

Fondo dorato. Nel mezzo l'*Incoronazione della Vergine*: sopra un medesimo trono seggono la Vergine, coperta di veste rossa e manto turchino a fiorami d'oro, e Gesù, in tunica turchina e manto rosso a fiorami d'oro, che le pone sul capo la corona. Dietro il trono spunta il globo notturno stellato e, al di là di esso, cinque angeli musicanti. A destra è S. Nicola, in saio nero, a sinistra S. Lucia, in veste rossa e manto verde, ambo a fiorami. Reca la scritta: CHATA PINXIT.

Tavola centrale: 0.99 × 0.54; laterali 0.88 × 0.42 2.

703. Girolamo dai Libri. — *Madonna col Bambino e due angeli.*

Nato a Verona intorno al 1474 da Francesco miniatore di libri — donde il cognome — fu scolaro del padre, e, al par di lui, miniatore. Imitò, poi, il Caroto ed il Mantegna, senti il Morando. Nelle chiese e nel Museo di Verona son conservati molti suoi dipinti. In S. Anastasia è una *Madonna e Santi* del 1512; in S. Giorgio in Braida una *Madonna con due Vescovi* del 1526 — probabilmente la maggiore opera sua — nel Museo una *Madonna con S. Giuseppe e Tobia*, una *Vergine con S. Paolo ed Andrea*, ambo del 1530, ecc. Morì il 9 luglio 1555.

La Madonna, in vesti rosse e turchine, è seduta in atto di dar latte al Bambino. Risalta sopra una tenda verde. Ai lati due Angeli, in vesti rosse e turchine. Fondo di paese. Assai malandato.

Tavola, 0.78 × 1.11. Da Ernesto Guadagnini, Venezia.

704. Maniera di Francesco Guardi. — *Veduta dell' isola del Lazzaretto nuovo.*

Tela, 0.22 × 0.32. Dalla Famiglia Cadorin, San Fior di Conegliano.

705. Maniera di Francesco Guardi. — *L' isola di S. Spirito.*

Tela, 0.22 × 0.31. Si veda il n. 704.

706. Maniera di Francesco Guardi. — *Veduta di un' isola.*

Tela, 0.325 × 0.525. Dono Michelangelo Guggenheim.

707. Giovan Battista Pittoni. — *La Maddalena.*

È in una grotta, coperta di veste grigia e manto

rosso: contempla dolorando un crocifisso che stringe nella destra.

Tela, 0.47 × 0.37. Dono di Guglielmo Bode.

708. Gerolamo Romanino. — *Madonna col Bambino.*

Nacque intorno al 1485 a Brescia; e poichè la sua famiglia era oriunda da Romano sul Serio fu chiamato Romanino. Sentì il Civerchio ed il Ferramola, oltre al Savoldo. Al 1511 risale la bella Pala di San Francesco a Brescia. Due anni appresso creò la sua opera maggiore, la *Madonna e Santi* del Museo di Padova, mirabile sinfonia di toni aurati e rossi, imponente e fervida. Tra il 1519-20 eseguì quattro affreschi nel Coro del Duomo di Cremona, cui sono contemporanei due altri rappresentanti *Cristo in Emaus* e la *Maddalena che lava i piedi a Gesù*, ora nella Galleria di Brescia. Nel 1540 dipinse alcuni freschi nel Castello di Trento; più tardi lavorò alla decorazione del Castello Malpaga presso Bergamo. Ultime opere sue sono le ante dell'organo del Duomo di Brescia. Morì nel 1566.

La Vergine a mezza figura, in vesti rosse e gialle aurate, sostiene il Bambino, coperto di una bianca camicia, sopra un cuscino giallo. Fondo scuro.

Tavola, 0.37 × 0.30. Dalla Famiglia Pochetti di Brescia.

709. Francesco Guardi. — *L'isola di S. Giorgio.*

Nacque il 5 ottobre 1712 a Venezia da una famiglia di artisti; la sorella Cecilia sposò nel 1719 il Tiepolo. Fu scolaro di Antonio Canal. Visse a Venezia, e nel 1761-63 faceva parte dell'Accademia di pittura. Nulla appar notevole nella sua vita, che si chiuse il 1 gennaio 1793. Le più cospicue collezioni di opere sue sono al Louvre, nella Galleria Wallace e nella Galleria Nazionale di Londra. Notevoli dipinti suoi sono anche nel Museo Correr di Venezia e nella Galleria di Bergamo. Fu il maggior vedutista veneziano del secolo XVIII, evocatore fantasioso delle bellezze lagunari, uno dei precursori del moderno paesaggio e dell'impressionismo.

A sinistra l'isola di S. Giorgio, a destra la Giudecca. Numerose gondole e barche a vela con figurette in vesti gialle bianche turchine.

In molte collezioni si vedono quadri analoghi (Bergamo, Londra, Glasgow, Modena ecc. Dalla collezione M. A. Fébure a Parigi. Tela, 0.69 × 0.93. Dono del Principe di Lichtenstein.

710. Antonio Canal detto il Canaletto. — *Veduta di un' isola.*

Tela, 0.43 × 0.55. Da Romeo Gottardo, Venezia.

711. Sebastiano Ricci. — *Apollo e Marsia.*

Marsia è seduto nel mezzo sopra un poggio, avvolto in un manto giallo, Apollo è a sinistra, coperto in parte da un drappo verde. Presso lui si vede un satiro. A destra ninfe ignude.

Tela, 1.00 × 1.35. Da Belluno. Acquisto.

712. Sebastiano Ricci. — *Il fallo di Callisto.*

Una giovane ignuda mostra a Diana il gonfio ventre di Callisto. Ninfe ignude, cani. In alto putti. Una grotta con lago.

Tela, 1.00 × 1.35. Da Belluno. Acquisto.

713. Andrea Meldolla detto Schiavone. — *Deucalione e Pirra.*

Un uomo e una donna in atto di sollevare e scagliar massi, l'uno in veste arancione, l'altra in rosso; putti ignudi, due coppie di amanti ignudi. Paese.

Tavola, 0,405 × 1.185. Acquistato nel 1904.

714. Andrea Meldolla detto Schiavone. — *Il giudizio di Mida.*

A sinistra Mida e un satiro, nel mezzo un pastore che suona, e Apollo con la cetra. A destra una donna. Vesti gialle rosse turchine su fondo glauco di paese.

Tavola, 0.405 × 1.185. Si veda il n. 713.

715. Michele Marieschi. — *Veduta fantastica.*

Un fiume, rovine, un ponte, fabbriche, figure e animali.

Tela, 0.62 × 0.96. Acquisto 1909.

716. Attribuito a Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Ritratto virile.*

Mezzo busto. Assai malandato.

Tela, 0.54 × 0.42. Dono di Carlo Haas.

717. Placido Fabris. — *Ritratto di Giuseppe Danieli* a mezza figura.

Tela, 0.57 × 0.465. Dono di Giuseppina Muzzarelli.

718. Placido Fabris. — *Ritratto di Caterina Danieli* a mezza figura.

Tela, 0.57 × 0.465. Dono di Giuseppina Muzzarelli.

719. Sebastiano Ricci. — *Cristo crocifisso fra i due ladroni.*

Tela, 0.75 × 0.60. Acquisto.

720. Maniera di Gentile da Fabriano. — *Madonna col Bambino.*

Tavola, 0.74 × 0.52. Dono di Casimiro Sipriot.

721. Giuseppe Zais. — *Paesaggio con Agar e l'angelo.*

Tela, 0.72 × 0.96. Dall' Accademia.

722. Giuseppe Zais. — *Paesaggio con Tobia e l'angelo.*

Tela 0.71 × 0.95. Dall' Accademia.

723. Giovanni Francesco del Zotto di Tolmezzo. — *Madonna col Bambino.*

Nato a Tolmezzo nel 1450 circa, morì dopo il 1508. Fu essenzialmente un frescante: decorò le chiese di S. Antonio (1489) in Barbeano, di S. Antonio (1493) e di S. Martino a Socchieve, di S. Lorenzo a Forni di Sotto, di S. Floriano a Forni di Sopra, la Parrocchiale (1499) di Provesano.

La Vergine, in veste dorata e manto turchino, con un bianco drappo intorno al capo, è seduta innanzi ad un parapetto reggendo il Bambino ignudo assiso sopra un cuscino verde. In alto angeli musicanti.

Tavola, 0.755 × 0.50. Dono di Antonio dal Zotto.

724. Lorenzo Lotto. — *Ritratto d'ignoto.*

Nacque nel 1480, probabilmente a Venezia, e fu seguace di Alvise Vivarini, ma subì svariati influssi. La sua prima opera datata è il *S. Girolamo* del Louvre (1500), cui seguono la *Pala* di S. Cristina presso Treviso (1505-6) e la grandiosa *Ancona* (1508), già in S. Domenico, ora nel Palazzo Comunale di Recanati. Nel 1509 fu a Roma, occupato a

decorare insieme ad altri le *Stanze* immortalate poi da Raffaello. Al 1516 risale la *Pala* di S. Bartolomeo a Bergamo. E in questa città, ove dimorò parecchi anni — dal 1518 al 1523 ininterrottamente — lasciò alcune fra le maggiori sue creazioni, quali la *Madonna e Santi* (1521) di S. Bernardino, in cui il fervore religioso trabocca in una stupenda espansione di vita. Seguono l' *Annunciazione* (1527-28) in S. Maria Sopra Mercanti a Recanati, il *Trionfo della Castità* nella Galleria Rospigliosi a Roma, il *S. Niccolò* (1529) della chiesa dei Carmini a Venezia. Nell'ultimo periodo egli, che già tra il 1522-28 aveva prodotti mirabili ritratti, dipinse l' *Uomo dal guanto* (1542-43), ora a Brera, il quale per la sovrana distinzione e la squisita sensibilità psicologica ond'è animato, va considerato una delle più elette manifestazioni della pittura del Rinascimento. Morì a Loreto, oblato della Santa Casa nel 1556.

Due terzi di figura vestita di rosso, quasi di fronte, con una carta piegata nella destra. Fondo verde scuro.

Tavola, 0.77×0.57. Acquistato dalla collezione Carradori di Recanati.

725. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Purificazione di Maria.*

A sinistra il Sacerdote, con piviale e mitra gialla, dietro un tavolo tra due assistenti, in vesti rosse e turchine. A lui la Vergine, in vesti rosse e turchine, presenta il Bambino. A destra una donna in vesti gialle e rosse, con un bimbo in collo. A sinistra Giuseppe seduto sui gradini, in giallo e rosso, e un chierico in paramenti verdi con un cero. Nel fondo un' esedra e figure.

Tela, 2.37 × 2.97. Dalla chiesa dei Gesuiti.

726. Arte spagnuola, fine del secolo XVI. — *Adorazione dei pastori.*

Il Divino giace a sinistra, adorato dalla Vergine, in veste rossa e manto turchino, col capo avvolto in

un bianco velo, da Giuseppe e dai pastori, che indossano vesti bianche rosse e verdi. È attribuito a J. da Ponte.

Tela, 1.11 × 1.60. Dai Principi Ruffo.

727. Michele Marieschi. — *Veduta fantastica.*

Rovine pastori e animali in primo piano. Nel fondo un lago e monti

Tela, 0.545 × 0.825. Acquisto 1903.

728. Michele Marieschi. — *Veduta fantastica.*

Riva di un lago con una loggia a destra; un obelisco, figure in vesti gialle rosse e turchine.

Tela, 0.545 × 0.825. Acquisto 1903.

729. Maniera di J. da Ponte. — *Il Ricco Epulone.*

Tela, 0.59 × 0.46. Dono di Michelangelo Guggenheim.

730. Lorenzo Lotto. — *Natività.*

A destra la Vergine, in vesti rosse e turchine, adora ginocchioni il Bambino verso il quale scendono in lunga teoria angeli in vesti bianche gialle turchine e rosse. A sinistra Marco Loredan, podestà e capitano di Feltre, ginocchioni, in rosso, presentato da un santo in vesti rosse e gialle.

È il dipinto che ricorda il Vasari in casa di Tommaso da Empoli, fiorentino, a Venezia. Acquistato dalla famiglia Pisoni a Milano. Fu inspirato da un quadro analogo nella maniera di Gerard David (Museo di Vienna). Vien riportato al 1512 da alcuni, da altri al 1544 c. Tela, 1.32 × 1.04.

731. Arte veneziana, secolo XVI. — *Due figure.*

Un vecchio, in tunica grigia e sopratunica rossa, parla ad una giovane donna, in vesti grigie e gialle. Mezze figure.

1.02 × 1.18. Si veda il n. 733. Dal Palazzo Gregorina detto Chitarra alle porte della Mira, ora demolito.

732. Giovanni Buonconsiglio. — *Madonna col Bambino.*

La Vergine è assisa entro una nicchia reggendo il Bambino ignudo nel grembo. Le tonalità sono alterate. Rosso è il drappo teso nel fondo della nicchia e rosso il risvolto del manto dell'Eletta.

E' posteriore probabilmente al 1512. Parte di composizione ad affresco, staccata dall'Ospedale dei SS. Gerolamo e Filippo Neri a Montagnana e trasportata su tela 3.04 × 1.91.

733. Arte veneziana, secolo XVI.

Una donna, in vesti rosse e bianche, è in atto di suonar la chitarra, accompagnata da un'altra donna. Mezze figure.

1.015 × 1.18. Si veda il n. 731.

734. Pier Maria Pennacchi. — *L'Annunciazione — S. Pietro.*

In una camera dalle pareti a intarsiature marmoree si vede a dritta la Vergine, avvolta in un manto turchino a risvolti gialli, ginocchioni innanzi ad un leggio, con un libro aperto nella sinistra; a manca è l'Angelo,

in grigie vesti, che entra da una porta benedicendo con la destra e recando nell' altra mano un ramo gigliato. Da una finestra aperta si scorge il paese. Nel rovescio del pannello sinistro è figurato S. Pietro, in vesti rosse e gialle.

Erano le portelle d' organo di S. Maria dei Miracoli. Quella con l' Annunciata passò a S. Francesco della Vigna, l' altra con Gabriele nella collezione Langton Douglas a Londra, la terza con S. Pietro ai Frari. Non si ha notizia del pannello con S. Paolo corrispondente a quello che rappresenta la Vergine. Tele, ciascuna: 2.245 × 1.055.

735. Francesco Morone. — *Madonna col Bambino e S. Rocco.*

Nato a Verona, probabilmente fra il 1470-71, fu scolaro e aiuto del padre Domenico. Sentì anche il Mantegna ed il Montagna. La decorazione della sagrestia di S. Maria in Organo a Verona esprime il più alto grado dell' arte sua. Morì il 16 maggio 1529.

La Vergine, in veste rossa e manto turchino, è seduta reggendo il Bambino ignudo sulla gamba destra. Alla sua sinistra è S. Rocco, in tunica rossa e mantello giallo con rivestimento nero sulle spalle: egli indica con la sinistra la ferita e nella destra stringe un bastone. Fondo rosso scuro. Segnatura: DXVII ADI VII AVOSTO.

Tela, 1.17 × 1.16. Frammento di una composizione a fresco staccata dalla casa Steccanella in Cazzano di Tramigna presso S. Bonifacio Veronese.

736. Bernardino Licinio. — *Arrigo Licinio e la sua famiglia.*

Davanti ad un parapetto un uomo vestito di nero e una donna vestita di rosso si stringono la mano.

Dietro, una donna in verde e un giovane in veste arancione.

Tela, 1.00 × 1.24. Dalla famiglia Fiorenzi di Osimo.

× 737. Girolamo Romanino. — *Pietà.*

Il Cristo morto è deposto sopra un bianco lenzuolo e sorretto dalla Vergine chiusa in un manto turchino, circondato dalle Marie, da Giovanni, dalla Maddalena ecc., in vesti rosse verdi e arancione. Segnatura: HIERONYMI RV | MANI BRIXIANI | OPVS. M. D. X. MENSE DECEMBRI.

Tavola, 1.83 × 1.84. Dalla chiesa di S. Lorenzo a Brescia. Acquisto 1909.

738. Marcello Fogolino e aiuti. — *Fregio bacchico con rappresentazioni di Virtù.*

Affresco, 1.06 × 31.22. Era nella casa Balbi-Valier detta Caimpenta presso Vicenza. Acquisto 1909.

739. Giulio Carpioni. — *Baccanale.*

Nacque nel 1611 a Venezia, fu scolaro del Padovanino e subì l'azione di Simone Contarini. Dipinse generalmente baccanali. Morì a Verona nel 1674. Fu anche incisore.

Donne e bambini ignudi intorno a Bacco. Drappi gialli rossi e turchini. A destra una statua.

Tela, 0.96 × 0.78. Dono di Giuseppe Rossi.

740. Jacopo Amigoni. — *Anzia e Abrocome alle feste di Diana.*

Nacque a Venezia nel 1675, sentì Sebastiano Ricci e il Tiepolo, il Solimena ed i maestri francesi. Lavorò molto in Germania, poi a Lon-

dra (1729), a Parigi (1736), a Madrid (1747), ove morì nel 1752. Fu anche incisore.

Anzia ed Abrocome sono nel mezzo. Intorno molte figure. Tonalità per lo più sbiadite; monti verdini nel fondo.

Gli fu commesso nel 1742. Tela, 0.535 × 0. 705. Dalla Galleria Algarotti. Acquisto 1911.

741. Giovan Battista Pittoni. — *I Romani saccheggiano il Tempio di Gerusalemme.*

L'interno del tempio con sacerdoti e soldati. Tonalità dell'ambiente verde; vesti rosse, gialle, turchine, verdi.

Tela, 0.545 × 0.72. Dalla Galleria Algarotti. Acquisto 1911.

742. Sebastiano Ricci. — *Il satiro alla mensa del contadino.*

Il satiro ignudo rivolge la parola al contadino, presso cui è la moglie, con un bimbo in collo, e un giovinetto; in primo piano, a sinistra, una vecchia, a destra una giovinetta che mangia la minestra. Vesti gialle turchine e rosse.

Tela, 0.545 × 0.725. Dono di Antonio Salvatori.

743. Jacopo Amigoni. — *Venere e Adone.*

La dea, seminuda, cerca trattenere il giovane attratto dalla caccia. Quattro putti, un cane. Note di rosso turchino bianco giallo verde su fondo verde scuro di paese.

Tela, 0.52 × 0.73. Acquisto 1910.

744. Arte veneziana, secolo XVIII. — *Ritratto di dama.*

Tela, 0.60 × 0.46. Acquisto 1910.

745. Pietro Longhi. — *Ritratto di Clemente XIII.*

Mezza figura, in sacri paramenti bianchi e rossi, ritta dinanzi ad un tavolo con una carta nella sinistra.

Tela, 0.99 × 0.74. Acquisto 1910.

746. Alessandro Magnasco. — *Paesaggio fantastico con monaci camaldolesi.*

Tela, 0.94 × 0.69. Acquisto 1910.

747. Giuseppe Bazzani. — *Adorazione dei Magi.*

Nato a Reggio Emilia nel 1690; morto a Mantova nel 1769.

La Madonna veste di rosso vivo e turchino. Le altre figure indossano vesti gialle verdi e rosse.

Tela ovale, 1.04 × 0.78. Dono di Antonio Salvadori.

748. Giuseppe Bazzani. — *Riposo in Egitto.*

La Vergine, in vesti rosse e turchine, dà latte al Bambino. Dietro è un asino, cui Giuseppe, in vesti grigie e rosse, s'appoggia nel sonno. In alto tre testine angeliche.

Tela ovale, 1.04 × 0.78. Dono di Antonio Salvadori.

Benedetto Caroliano

749. ~~Domenico Feti.~~ — *Un suonatore.*

Mezza figura semivestita, in bianco e turchino, in atto di suonare. Nel fondo a destra uno specchio d'acqua e monti.

Tela, 0.28 × 0.43. Acquisto 1910.

750. Giulio Carpioni. — *Presentazione al tempio.*

La Vergine, in vesti gialle e rosse, presenta il Bambino al Sacerdote che indossa un manto giallo. Altre figure.

Tela, 0.58 × 0.80. Acquisto 1909.

751. Luca Giordano. — *Crocifissione di San Pietro.*

Il Santo, coi lombi avvolti in un perizoma, vien legato alla croce, che è tirata e raddrizzata da alcuni uomini. Svariate tonalità grigie accese da qualche rosso. Sfondo di cielo tempestoso avvivato nell'alto da luce celeste su cui risaltano angeli. Segnatura: *L. Giordano F. 1692.*

Tela, 1.98 × 2.59. Acquisto 1910.

752. Alessandro Varotari. — *Madonna e Santi.*

A destra la Madonna in trono col Putto, in vesti rosse turchine e gialle; sui gradini il Battista, in bianco e verde, a sinistra S. Francesco, in saio giallognolo e S. Antonio. Paese. Segnatura: PICTOR PATAVINVS | F.

Tela, 2.81 × 1.62. Dalla chiesa dei Servi.

753. Arte veneta, secolo XVIII. — *Ritratto.*

Tela, 0,50 × 0.40. Acquisto 1913.

754. Pietro Berrettini da Cortona. — *Daniele nella fossa dei leoni.*

Nacque nel 1596 a Cortona, fu scolaro del fiorentino Andrea Commodi e di Baccio Ciarpi. S' impose a Roma come uno dei più noti voli decoratori barocchi. Gli affreschi del salone del Palazzo Barberini, quelli della chiesa di S. Maria della Vallicella ne esprimono a pieno la bella facilità. Fu anche architetto e dei più espressivi del periodo (facciata di *S. Maria in Via lata* a Roma). Morì nel 1669.

Il profeta, in vesti verdi e turchine, è in mezzo ai leoni, rapito nella contemplazione della S. Trinità che gli appare in una gloria angelica.

Tela, 4.43 × 2.25. Dalla distrutta chiesa di S. Daniele.

755. Ludovico Lipparini. — *Ritratto di Leopoldo Cicognara.*

Nato a Bologna nel 1800, morì a Venezia nel 1856.

È vestito di nero, seduto, con un libro nella destra.

Tela, 1.18 × 0.93. Donato nel 1903 dalla contessa Contarini dal Zaffo.

756. Francesco Hayez. — *Distruzione di Gerusalemme.*

Nacque a Venezia nel 1791, fu il caposcuola dei romantici in Italia. Una delle sue opere più famose è *Il Bacio* della Pinacoteca di Brera. Morì nel 1882 a Milano.

Nel mezzo un bastione, dal quale vengono precipitati uomini e donne. Dietro, fabbriche. Ovunque imperversa la strage. A sinistra e nel fondo fumo e vampe d' incendio.

Fu dipinto nel 1867. Tela, 1.83 × 2.52. Donato dall' autore alla Accademia.

757. Antonio Zona. — *Incontro di Paolo Veronese giovanetto con Tiziano, sul ponte della Paglia.*

Nato a Mira (Padova) nel 1815, morto a Roma nel 1892.

Tela, 2.61 × 3.32. Regalata nel 1861 dall' imper. Francesco Giuseppe I.

758. Giovanni Buonconsiglio detto il Marescalco. — *Madonna e Santi.*

La Vergine è seduta col Bambino ignudo nel grembo. Indossa vesti rosse e turchine e risalta sopra una tenda rossa, al pari di S. Caterina, che è in vesti gialle. A sinistra il Battista su fondo di paese. Segnatura: *Joanes Boni consili Dito | Mareschalcho.*

Tavola, 0.81 × 1.11. Era nella famiglia Linasi a Padova. Acquisto.

759. Paolo Caliari detto il Veronese. — *Adorazione dei Magi.*

A sinistra la Vergine, in vesti rosse e turchine, col Bambino, e S. Giuseppe, in grigio e giallo, adorati dai Magi Séguito dei Re. Vesti gialle, rosse, verdi. In alto angeli in rosse vesti.

Tela mistilinea, 4.20×4.20. Decorava il soffitto di S. Niccolò della Lattuga.

760. Francesco Hayez. — *Armida e Rinaldo.*

E' il saggio del pensionato romano del 1812. Tela, 1.98 × 2.95. Dall' Accademia, cui l' A. la donó.

761. Francesco Hayez. — *Autoritratto.*

Mezza figura seduta. Veste di nero. Fondo verde chiaro.

Risale al 1878. Tela ovale, 0.86 × 0.69. Donato dall' A. all' Accademia.

762. Pietro Antonio Novelli. — *La pittura, l' invenzione e il disegno.*

Nacque a Venezia nel 1728. Lavorò nelle chiese e nel Palazzo Ducale. Morì nel 1804.

Un vecchio ignudo intento a disegnare; una giovane donna coperta da un velo verde chiaro; una donna vestita in verde e rosso con tavolozza, presso la quale è un putto.

Tela, 1.30 × 1.83. Dall' Accademia, cui l' Autore la donò nel 1776.

763. Arte italiana, secolo XVIII. — *Guerriero romano.*

Tela, 1.36 × 1.02. Dall'Accademia.

764. Antonio Zona. — *Toliolo e la sua sposa lasciano la casa di Raynello.*

Presentato al concorso accademico del 1844. Tela, 1.68 × 2.28. Dall' Accademia.

765. Niccolò Renieri. — *Ritratto di tre inquisitori.*

Stemmi e nomi di Marino Barbaro, Giovanni Garzoni e Bernardo Michiel. Tela, 1.60 × 2.25. Dal Palazzo Ducale, Sala degli Inquisitori.

766. Niccolò Renieri. — *Ritratto di tre avogadori.*

Stemmi.

Dal Palazzo Ducale, sala dell'Avogaria di Comune. Tela, 1.62 × 3.22.

767. Albano Tomaselli. — *La dogaressa Foscari contende al Senato il cadavere del marito.*

Nato a Strigno (Trentino) nel 1833, morto nel 1858.

Tela, 0.46 × 0.38. Saggio dell' alunnato di Roma. Dall'Accademia.

768. Antonio Zona. — *Autoritratto* a mezzo busto.

Tela, 0.52 × 0.40. Dall' Accademia.

769. Leonardo Gavagnin. — *Ritratto di Gerolamo Contarini* a mezza figura.

Tela, 0.54 × 0.455. Dono Contarini.

770. Francesco Hayez. — *Ritratto di Michelangelo.*

Mezzo busto in nero su fondo verde, rivolto a sinistra in atto di guardare allo spettatore.

Saggio dell' alunnato di Roma. Tela, 0.58 × 0.46. Dall' Accademia.

771. Vincenzo Giacomelli. — *Temistocle.*

Tela, 1.14 × 0.85. Dall' Accademia.

772. Ludovico Lipparini. — *Ritratto del maresciallo Marmont.*

Tela, 0.92 × 0.78. Dall' Accademia.

773. Francesco Hayez. — *Aristide.*

Seduto, in vesti bianche e violacee, in atto di scrivere.
Tela, 1.63 × 1.26. Dall' Accademia.

774. Giacomo Casa. — *Mercato orientale.*

Nato nel 1835 a Conegliano, morto a Roma nel 1887.
Tela, 0.40 × 0.61. Acquisto.

775. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *Il figliuol prodigo — La Religione — La Giustizia — La Legge — La Fortezza.*

Ottagono centrale: a destra, il giovane che s' incontra col padre, a sinistra una donna e un servo; nel fondo i familiari sotto una pergola. Le Virtù son figurate sulle nubi, la Giustizia e la Religione sedute, la Fortezza in audace attitudine, la Legge ritta. Vesti rosse verdi gialle turchine.

Soffitto della retro-stanza dei capi del Consiglio dei X (Palazzo Ducale). I. 2.03 × 2.03, II. e III. 0.68 × 2.03, IV. e V. 2.03 × 0.68.

776. Andrea Michieli detto il Vicentino. — *Deposizione.*

Cristo è disceso dalla croce da alcuni uomini. A sinistra la Vergine svenuta, a destra la Maddalena; molti soldati. Vesti rosse turchine verdi arancione.

Tela, 2.28 × 3.84. (Deposito).

777. Bernardo Strozzi detto il Prete Genovese. — *Convito in casa del Fariseo.*

Gesù, in vesti rosse e turchine, siede a mensa insieme a parecchi convitati. Ai suoi piedi è la Maddalena, in vesti verdi e gialle. Agli estremi servi con vivande. Vesti rosse verdi gialle.

Tela, 2.72 × 2.42. Da Vicenza. Acquisto. Un disegno particolareggiato in casa Gorleri de Diano a Venezia.

778. Vittore Ghislandi. — *Ritratto del conte Gio. Batt. Vailetti.*

Detto anche Fra Galgario. Nacque a Bergamo nel 1665, studiò dapprima col padre, poi col Bombelli; morì nel 1743. Fu ritrattista di grido. I migliori saggi dell'operosità sua si trovano a Bergamo: nella Galleria, nelle collezioni Mario Paciani e Giulio Marenzi soprattutto.

È ritto in giubba dorata a rossi fiorami e manto verde ad aurei ricami, appoggiandosi con la sinistra ad una poltrona rossa. Tutte le altre tonalità intorno sono variazioni di rosso.

Tela, 2.30 × 1.38. Acquisto 1912.

779. Giuseppe Borsato. — *Sala delle quattro porte nel Palazzo Ducale.*

Tela, 0.49 × 0.66. Dono del Principe Giovanelli, Presidente dell'Accademia tra il 1878-86. (Deposito).

780. Benedetto Montagna. — *Madonna col Bambino e Santi.*

Figliuolo del pittore Bartolomeo, nacque sullo scorcio del secolo XV. Fu scolaro ed aiuto del padre, e ne subì vivamente l'influsso. La

N. 592. — Cima da Conegliano — *Tobia e l'Angelo.*

N. 626. — TIZIANO — *Presentazione della Vergine al tempio.*

prima notizia certa sul suo conto risale al 1521. Nel 1522 dipingeva in S. Agostino di Padova. Nel 1528 eseguì la *Madonna e Santi* di Brera; nel 1535 la *Trinità adorata dalla Vergine e dal Battista* nel Museo di Vicenza. Sembra che vivesse ancora nel 1552. Fu anche incisore.

Sopra un trono dorato siede la Vergine, in veste dorata e manto turchino. A destra è S. Rocco, in rosse vesti, a manca S. Sebastiano, ai piedi un angioletto che suona, in alto due con corona.

Tela, 3.43 × 1.88. Da S. Maria del Carmine a Vicenza. (Deposito).

781. Vincenzo Catena. — *Tre Santi.*

Assai malandato. Tavola, 1.70 1.80. Dalla chiesa dei Frari (Deposito).

782. Maniera di Niccolò Renieri. — *Ritratti di Avogadori.*

Tela, 1.63 × 1.60. Dal Palazzo Ducale, Avogaria di Comun.

783. Sebastiano Ricci. — *Cristo e la Samaritana.*

Gesù è in vesti rosse e turchine, la donna in vesti turchine e gialle.

Tela, 1.13 × 1.465. Acquisto 1913. (Deposito).

784. Arte veneziana, secolo XVI. — *La Giustizia e Santi.*

La Giustizia, in vesti violacee turchine e verdi, è assisa in trono fra due leoni. A sinistra S. Girolamo con manto rosso, a dritta S. Andrea, in vesti verdi e gialle, e il Battista. Quattro stemmi con iniziali.

Tela, 2.03 × 2.80. Dal Palazzo Ducale (Deposito).

785. Jacopo Robusti detto il Tintoretto. — *La Vergine appare a S. Girolamo.*

Il santo, in parte coperto da un manto verde smeraldo, col rosso cappello cardinalizio ai piedi, è scosso nelle sue meditazioni dall'apparizione della Vergine, in vesti rosse e turchine, che si libra in una gloria di angeli. A destra, dietro un monte, sorge il sole, raggiando e traendo sprazzi dalle vegetazioni.

Dalla Scuola di S. M. della Consolazione o S. Girolamo, ora Ateneo Veneto. Tela, 2.79 × 1.96.

786. Arte veneta, metà circa del sec. XIV. — *Madonna col Bambino, angeli e devoti.*

Fondo dorato. La Vergine, coperta di tunica rossa e manto turchino ambo a fiorami d'oro, è assisa in trono: con la destra apre il manto per accogliervi i donatori — l'uno con robone e berretto marrone, l'altra con veste rossa a orli dorati — con la sinistra regge un ovale a fondo verde variato dall'aurea raggiera che s'effonde dal Divin Bambino, figuratovi in tunica dorata, seduto sull'arco celeste in atto di protendere la destra a benedire stringendo nella sinistra un fiore. In alto si librano due angeli, l'uno in tunica verde e manto rosso, l'altro in tunica verde e manto violaceo, i quali con una mano pongono la corona sul capo dell'Eletta, con l'altra tendono dietro Lei un drappo rosso vivo a fiorami d'oro.

É il più vetusto esemplare della Galleria, tutto penetrato di riflessi bizantini, fors'anche opera greca. Lo si può avvicinare alla lu-

netta della sagrestia della Salute raffigurante *La Vergine col Bambino adorata dal doge Francesco Dandolo* (1339-40).

Tavola, 1.60 × 1.07 (con la cornice). Acquisto 1913.

787. Giorgio Anselmi. — *L'Olimpo.*

Nato a Verona nel 1725, morto nel 1797.

Tela, 0.63 × 0.52. Bozzetto di un soffitto del Palazzo Paletta a Verona. Acquisto 1913.

788. Alessandro Varotari detto il Padovanino. — *Discesa dello Spirito Santo.*

La Vergine, in veste rossa e turchina, è circondata dagli apostoli, in vesti gialle rosse turchine. Segnatura: ALEXANDRI VAROTARII | PATAVINI OPVS.

Tela, 4.66 × 2.20. (Deposito).

789. Attribuito a Gian Domenico Tiepolo. — *Glorificazione della croce.*

Bozzetto per decorazione di soffitto.

Tela, 0.52 × 0.51. Acquistato nel 1913 da Generoso Anes di Toledo.

790. Angelo Trevisani. — *Cristo scaccia i mercanti dal tempio.*

Nacque a Treviso e fu scolaro dello Zanchi. Lavorò molto a Venezia durante la prima metà del secolo XVIII.

Nel mezzo, in fondo, un'ara fumante e alcuni sacerdoti. A sinistra, in primo piano, Cristo, in vesti rosse e turchine, che sferza i mercanti, i quali si danno alla fuga. Predominano note rosse e turchine.

Tela, 1.20 × 2.00. Bozzetto per una tela già nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano alla Giudecca. Acquisto 1912.

791. Gio. Antonio Fumiani. — *Bozzetto di soffitto.*

Nato nel 1643, si educò a Bologna sotto Domenico degli Ambrogi. Lavorò molto a Venezia, facendosi nome soprattutto con le tele che decorano, ordinate in un insieme, il soffitto della Chiesa di S. Pantaleone. Morì nel 1710.

In una loggia vengono battezzate alcune figure. In alto due angeli. Vesti rosse e gialle generalmente.

Bozzetto per un soffitto di Chiesa. Tela, 0.85×1.15. Acquisto 1912.

792. Attribuito a Girolamo Forabosco. — *Davide.*

Nato a Padova nel primo trentennio del sec. XVII, morto a Venezia nel 1680.

Tela, 1.16 × 0.84. È probabilmente copia con qualche variante del quadro della Galleria Liechtenstein di Vienna.

793. Jacopo Amigoni. — *Ester sviene innanzi ad Assuero.*

La giovane, in vesti bianche e celesti, è sorretta da alcune donne; Assuero, in vesti verdi rosse e bianche, si leva dal trono. Altre figure.

Tela, 1.12 × 1.48. Acquistato nel 1913 a Padova.

794. Jacopo Amigoni. — *Salomone incitato ad adorare gli idoli.*

È in trono a sinistra, in veste gialla. Nel mezzo un uomo, in vesti bianche e gialle, ginocchioni, con incensiere. Donne con corone, putti, vecchi.

Tela, 1.12 × 1.48. Si veda il n. 793.

795. ~~Alessandro Magnasco~~ Marco Ricci. — *Paesaggio fantastico* con figure.

Tela, 0.36 × 0.50. Acquistato nel 1913.

796. Antonio Diziani. — *Paesaggio alpestre con cascata figure e animali.*

Contadini in vesti rosse turchine e gialle.

Tela, 0.56 × 0.73. Acquistato nel 1914.

797. Antonio Diziani. — *Paesaggio alpestre con lago figure e animali.*

Contadini in vesti rosse turchine e gialle.

Tela, 0.56 × 0.73. Si veda il n. 796.

798. Antonio Zona. — *Ritratto.*

Tela, 0.78 × 0.65. Dall' Accademia. (Deposito).

799. Alessandro Varotari detto il Padovanino. — *Visitazione di S. Elisabetta.*

A sinistra le due sante donne, l' una in veste rossa e manto grigio verde, l' altra in giallo. A destra Giuseppe in violaceo e giallo, e due donne. In alto due angeli si abbracciano.

Tela, 3.80 × 1.60. Dalla chiesa di S. Maria Nuova. (Deposito).

800. Pietro Mera. — *Gesù a mensa servito dagli angeli.*

Vesti rosse turchine e gialle. In alto altri angeli. Fondo di paese.

Tela, 0.63 × 0.75. Acquisto 1912. (Deposito).

801. Gregorio Lazzarini. — *Mosè fa sgorgare l'acqua dalla rupe.*

Mosè domina, in vesti rosse e gialle, in mezzo al suo popolo che si disseta. Vesti rosse gialle turchine.

Tela, 1.59 × 2.22. Dal convento dei SS. Giovanni e Paolo. (Deposito).

802. Arte veneta, secolo XVI. — *Putti.*

Tela, 4.95 × 0.98. (Deposito).

803. Gio. Battista Pittoni. — *Presentazione al tempio.*

Chiaroscuro.

Tela mutilata e danneggiata, 3.20 × 4.80. (Deposito).

804. Giovanni Mansueti. — *L'Arcangelo Gabriele.*

Tela in pessime condizioni, 3.45 × 1.75. (Deposito).

805. Attribuito a Bartolomeo Manfredi. — *Giuocatori.*

Tela, 1.28 × 0.94. (Deposito).

806. Arte bolognese, secolo XVI. — *Paesaggio col Riposo in Egitto.*

Tela, 1.02 × 1.43. (Deposito).

807. Attribuito a Michelangelo Cerquozzi. — *Caccia.*

Tela, 0.52 × 0.93. (Deposito)

× × 808. Pietro Longhi. — *Ritratto d' uomo.*

Mezza figura, in abito color marrone: nella destra ha un libro, nella sinistra una carta.

Tela, 0.81 × 0.615. Acquisto 1914.

SCULTURE

A) Arte italiana, prima metà del secolo XVI. — *Statua femminile.*

È priva delle mani. Marmo, 1.54 × 0.61 × 0.38. Dal Demanio.

B) Giacomo Fantoni detto Colonna. — *Il Redentore.*

Operò molto a Venezia; morì a Bologna nel 1540.

Marmo, 1.29 × 0.53 × 0.34. Da S. Croce alla Giudecca.

C e C1) Alessandro Vittoria. — *Busti di Domenico e Francesco Duodo.*

Nacque a Trento nel 1525; fu scolaro di Jacopo Sansovino; morì nel 1608. Lavorò generalmente a Venezia, affermandosi soprattutto come ritrattista. Ma fu anche efficace animatore di sacre figurazioni. Ricordiamo i busti dell' Ateneo Veneto e quelli del Seminario, la statua di *S. Zaccaria* sul portale della chiesa dedicata al Santo.

Il primo è segnato: ALEXANDER VICTORIA F. Del secondo v' è una replica in terracotta, firmata, nel Museo Correr e una in marmo nel Museo André di Parigi. Acquistati nel 1899 dai conti Balbi-Valier di Monselice. Marmi: 1) 0.82 con lo zoccolo × 0.64 × 0.30; 2) 0.85 (c. l. z.) × 0.61 × 0.30.

D) Bartolomeo Giolfino. — *Ancona.*

Nacque a Verona; se ne han notizie dal 1433 al 1486.

Altare dorato a due serie di nicchie: nella inferiore la Vergine col Bambino tra quattro Santi: nella superiore l'Eterno, la Vergine e Gesù tra quattro mezzi busti di Santi. Segnatura ... ANCONA A FATO BARTOLAMIO ITA ... | DI VERO . A A. 1470.

Era nella chiesa di S. Giovanni di Rodi a Pressana, Acquistata nel 1909 dalla famiglia Querini Stampalia di Venezia. Legno, 3.08 × 1.87.

E) Antonio Canova. — *Dedalo e Icaro.*

Nacque a Possagno Veneto nel 1757; fu l'acclamato caposcuola del neo-classicismo in Italia. Morì nel 1822. Tra le molte opere sue citiamo la *Venere* della Galleria Borghese di Roma e il *Monumento a Clemente XIII* nella Basilica Vaticana.

Eseguito nel 1779 per commissione del procuratore Pier Vittorio Pisani. Marmo 1.83 (col plinto) × 0.93 × 0.74. Dall'Accademia di Belle Arti.

E I) Antonio Canova. — *Ercole e Lica.*

È il modello in gesso (1796) di un gruppo (1802) esposto nel Palazzo Corsini di Roma commessogli dal duca Onorato Gaetani d'Aragona. 3.31 × 2.23 × 1.45. Donato dal Vescovo Sartori Canova.

E II) Antonio Canova. — *Pietà.*

Primo bozzetto (forse 1819) per un gruppo ch'ei modellò anche in grandi dimensioni in gesso (1820-21, Possagno) ma che fu tradotto in marmo dal Barozzi. Terracotta, 0.22 × 0.345 × 0.18. Acquisto 1911.

F) Arte italiana, f. XVIII - pr. XIX sec. — *Antinoo.*

Marmo, 0.87 × 0.35 × 0.26. Dono Molin;

G e GI e GII) Angelo Pizzi. — *Napoleone I. Maria Luisa — Francesco I. d'Austria.*

Nato a Milano 1775; morto 1819.

Marmi, 0.78 (con lo z.) × 0.57 × 0.36; 0.79 × 0.51 × 0.28; 0.84 × 0.65 × 0.35. Dal Palazzo Ducale.

H) Giuseppe Bernardi. — *Ritratto del pittore Odorico Politi.*

Marmo, 0.78 (con lo z.) × 0.55 × 0.30. Dall'Accademia di Belle Arti.

I) Antonio d' Este. — *Autoritratto.*

Nato a Venezia nel 1754, morto a Roma nel 1837,

Marmo, 0.71 (con lo z.) × 0.58 × 0.28. Dall'Accademia di Belle Arti.

L, LI LII) Rinaldo Rinaldi. — *Adone — Tiziano — Chirone e Achille.*

Nato a Padova nel 1793, morto nel 1858.

Marmi, 1.60 (con lo z.) × 0.58 × 0.35; 0.75 × 0.55 × 0.30; 1.13 × 0.52 × 0.80. Dall' Accademia di Belle Arti.

M e MI) Jacopo de Martini. — *Busto di Venezia — Adone.*

Nato a Venezia nel 1793, morto nel 1841.

Marmi, 0.86 (con lo z) 0.60 × 0.36; 1.63, 0 63 × 0.53. Dall' Accademia di Belle Arti.

N) Luigi Zandomeneghi. — *Ritratto di Leopoldo Cicognara* (medaglione).

Nato a Colognola veronese nel 1778, morto a Venezia nel 1850.

Marmo, diam. 0.70. Dall' Accademia di Belle Arti.

O) Lorenzo Moretti Larese. — *Ritratto di Sebastiano del Piombo.*

Nato a Venezia nel 1807, morto nel 1885.

Marmo, 1.00 (con lo z.) × 0.67 × 0.44. Dall' Accademia di Belle Arti.

P, P I, P II) Luigi Borro. — *Ritratto di Giambellino* — Due altirilievi: *Cristo guarisce gli infermi* e *Deposizione.*

Nacque a Vittorio Veneto nel 1826, morì nel 1886 a Venezia, cui lasciò la sua opera maggiore, il *Monumento a Manin* (1875) eretto nel campo omonimo.

Marmo, 0.90 (con lo z.) × 0.70 × 0.42; gessi (il primo è il saggio per l'alunnato di Roma, 1850): 1.41 × 2.23; 0.90 × 1.71. Dall'Accademia di Belle Arti l'uno; acquistato l'altro.

Q e Q I) Luigi Ferrari. — *Francesco Giuseppe I. d'Austria* — *Umberto I.*

Nato a Venezia nel 1810, mortovi nel 1894.

Marmi, 1.07 (con lo z.) × 0.85 × 0.40; 1.09 × 0.80 × 0.45. Dall' Accademia di Belle Arti.

DISEGNI

Per essi v'è uno speciale catalogo. (Gino Fogolari, ed. Alfieri e Lacroix, Milano, 1913). Ricordiamo soltanto qualche foglio fra i più importanti: n.i 1-14, Scuola di Giovannino de Grassi, 102, Benozzo Gozzoli; 114 e 115, Giovanni Bellini; 117, Moroni; 120, Tintoretto: 162, Giambellino; 167, Andrea Solario, 177 Michelangelo; 185, Tintoretto, 198, Perugino; 215, 216, 228, 230, 236, 238, 256, 259, Leonardo; 293, 299, 300-304, 317-323, Piazzetta; 456, Mabuse; 505, Tintoretto.

INDICE DELLE OPERE

Aeken (van) Girolamo (Bosch) p. 70.
Alberegno Iacobello p. 16.
Alboni Paolo p. 121.
Aliense (Ant. Vasssilacchi) p. 192.
Amigoni Jacopo p. 215, 216, 228.
Andrea da Murano p. 17.
Anselmi Giorgio p. 227.
Antonello da Messina p. 176, 188.
Arte bolognese p. 9, 34, 57, 131, 133, 200, 202, 204.
— fiamminga p. 55, 71, 120, 150, 203, 205, 230.
— fiorentina p. 30.
— francese p. 74, 195, 205, 230.
— italiana p. 17, 151, 192, 199, 200, 202, 203, 204, 205, 221, 231, 232.
— napoletana p. 37, 133.
— padovana p. 7, 32, 174, 187, 188.
— senese p. 6.
— spagnuola p. 211.
— tedesca p. 120.
— toscana p. 33.
— veneta p. 4, 5, 6, 9, 10, 14, 15, 19, 20, 41, 54, 82, 103, 133, 156, 197, 204, 213, 217, 218, 225, 226, 230.
— veronese p. 159.
Barbatelli Bernardino p. 150.
Barocci Federico (Fiori) p. 34.
Basaiti Marco p. 24, 37, 52, 55, 195.
Bassano Francesco (da Ponte) p. 125, 128, 129, 130.
Bassano Jacopo p. 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 197, 198, 212.
— Leandro p. 84, 89, 124, 126, 127, 128, 129, 130.
Batoni Pompeo p. 136.
Battaglioli Francesco p. 140.
Bazzani Gaspare p. 217.
Beccaruzzi Francesco p. 153.
Bellini Gentile p. 163, 165, 166, 167.
— Giovanni p. 22, 38, 45, 173, 176, 177, 178, 183, 184, 185.
— Jacopo p. 172.
Bello Marco p. 52.
Bellotto Bernardo p. 195, 196.
Benaglio Francesco p. 186.
Berchem Nicola p. 119.
Berck-Heyde Gherardo p. 121.
Bernardi Giuseppe p. 233.
Berlinghieri Camillo p. 155.
Berrettini Pietro p. 219.
Bissolo Francesco p. 41, 46, 48.
Boccaccino Boccaccio p. 179.
Boccaccino - Pseudo p. 179, 181.
Bono Bartolomeo p. V.
Bonvicino Alessandro p. 104, 114, 115.
Bordone Paris p. 107, 110, 112, 152.
Borro Luigi p. 234.
Borsato Giuseppe p. 224.
Bosch. (Girol. Aeken) p. 70.
Bosschaert Ambrogio p. 72, 74.
Bramer Leonardo p. 119.
Breughel Giovanni detto dei Velluti p. 74.

NB. Il numero in grassetto indica la pagina in cui si trova la biografia dell'artista.

Brand Cristiano j. p. 118.
Bril Matteo p. 69.
— Paolo p. 57.
Brusasorci (Felice Riccio) p. 116, 156, 157, 203, 205.
Buonconsiglio Giovanni p. 180, 213, 220.
Buonconsiglio Vitrulio p. 158.
Busati Andrea p. 42.
Busi Giovanni p. 38, 63, 104.
Caliari Benedetto p. VI, 90. 93.
— Carlo p. VI, 88, 89, 90, 91, 92, 116.
— Paolo p. VI, 21, 30, 74, 75, 76, 77, 78, 90, 91, 92, 93, 94, 114, 156, 157, 161, 199, 220.
Callot Jacopo p. 56, 57, 58.
Campagnola Domenico p. V, 67.
Canal Antonio p. 141, 149, 208.
Canova Antonio p. 232.
Caravaggio (Mich. Amerisi) p. 201.
Cariani (Gio. Busi) p. 38, 63, 104.
Caroto Gio. Francesco p. 183.
Carpaccio Vittore p. 29, 46, 47, 165, 167-171.
Carpioni Giulio p. 215, 218.
Carriera Rosalba p. 131, 137, 147, 148, 149.
Casa Giacomo p. 223.
Cassana Gio. Agostino p. 134, 135, 192.
Catarino Veneziano p. 11, 205.
Catena Vincenzo p. 38, 39, 118, 225.
Cerquozzi Michelangelo p. 230.
Cignaroli Giambettino p. 144.
Cima Gio. Battista p. 20, 60, 61, 66, 176, 178, 181, 184, 188, 198.
Civetta (Enrico Met di Bles) p. 71.
Coninck (de) David p. 120.
Contarini Giovanni p. 84, 116, 195.
Cordegliaghi (Andrea Previtali) p. 192, 193.
Corona Leonardo p. 82.
Covpel Antonio p. 122.
Cozzi Marco p. V.
Cranach Luca p. 71.
Crespi Luigi p. 146.
Crivelli Carlo p. 53, 54.
Dal Zotto Gio. Fr. p. 210.
Damini Pietro p. 160, 200.
D'Angelo G. B. (Il Moro) p. 79, 161.
D'Este Antonio p. 233
Diana Benedetto p. 43, 44, 45, 164.
Dijck (van) Antonio p. 68, 121.
Diziani Antonio p. 139, 140, 229.
Donato Bergamasco p. 50 (1).
Dosso Dossi p. 104.
Dughet Gaspare p. 119.
Dürer Alberto p. 120, 133.
Dusart Cornelio p. 58.
Elsheimer Adamo p. 121.
Fabris Placido p. 133, 209.
Fantoni Giacomo p. 231.
Fasolo Gio. Antonio p. 162.
Ferrari Luigi p. 234.
Ferri Ciro p. 133.
Feti Domenico p. 149, 150, 153, 201, 202, 204, 218.
Fiori Federico (Barocci) p. 34.
Florigerio Sebastiano p. 63.
Fogolino Marcello p. 65, 215.
Forabosco Gerolamo p. 228.
Franceschi o Franchoys Paolot p. 37.
Franceschi (dei) Piero p. 30.
Francia Francesco p. 32.
Fumiani Gio. Ant. p. 228.
Fyt Giovanni p. 118.
Garofalo (Benv. Tisi) p. 33.
Gaspari Pietro p. 143.
Gavagnin Leonardo p. 222.
Gentile da Fabriano p. 210.
Ghislandi Vettore p. 224.
Giacomelli Vincenzo p. 222.
Giambono Michele p. 4. 19.
Giollino Bartolomeo p. 232.
Giordano Luca p. 194, 218.
Giorgio Schiavone p. 31.
Giovanni d'Alemagna p. 31, 188.
Giovanni da Bologna p. 12.
Girolamo dai Libri p. 206.
Grimaldi Gio. Francesco p. 36.

(1) Conviene leggere non 1528-30, ma 1[illegible] Nel fondo del dipinto è riprodotto il panorama di Gerusalemm[illegible] nio di Salomone, secondo i disegni del Reuwich.

Guardi Francesco p. 206, 207.
Hayez Francesco p. 219, 220, 221, 222, 223.
Heinz Giuseppe p. 122.
Heusch (di) Jacopo p. 119.
Hoet Gherardo p. 35.
Holbein Hans p. 204.
Hondecoeter Melchiorre p. 117, 118.
Ignoto p. 31, 48
Jacobello del Fiore p. 3, 10.
Jacopo da Montagnana p. 182, 183.
Jacopo da Valenza p. 39.
Janssens Cornelio p. 68.
Joli Antonio p. 138.
Juvenel Paolo p. 122, 123.
Lambertini Michele p. 15.
Lazzarini Gregorio p. 132, 136, 151, 230.
Lebrun Carlo p. 123.
Liberi Pietro p. 131.
Licinio Bernardino p. 105, 214.
Lipparini Ludovico p. 219, 223.
Lippi Filippo p. 31.
Longhi Alessandro p. 144, 145, 149.
Longhi Pietro p. 141, 142, 143, 145, 217, 231.
Lorenzo Veneziano p. 5, 6, 7, 198.
Lotto Lorenzo p. 210, 212
Luciani Sebastiano (del Piombo) p. 49, 160.
Lys (van der) Giovanni p. 58.
Maestro delle mezze figure p. 71.
Maestro di Flémalle p. 72.
Maggiotto Domenico p. 134.
— Francesco p. 136.
Magnasco Alessandro (1) p. 217, 229.
Manfredi Bartolomeo p. 191, 230.
Mansueti Giovanni p. 40, 50, 163, 164, 166, 167, 230.
Mantegna Andrea p. 174.
Marconi Rocco p. 66, 107, 109, 115,
Marescalco (Gio. Buonconsiglio) p. 180, 213, 220.
Marieschi Michele p. 139, 209, 212.
Martini (de) Jacopo p. 233.
Martino da Udine (Pellegrino da San Daniele) p. 61.
Marziale Marco p. 40.
Meldolla Andrea (Schiavone) p. 94, 95, 112, 114, 115, 116, 162, 208, 209.
Memling Hans p. 71, 174.
Mera Pietro p. 157, 229.
Met di Bles Enrico, detto il Civetta p. 71.
Metsu Gabriele p. 73.
Michele di Matteo Lambertini p. 15.
Michieli Andrea (Vicentino) p. 152, 223.
Mierevelt Michele p. 123.
Mola Pier Francesco p. 34.
Molyn Pietro p. 72.
Montagna Bartolomeo p. 41, 42, 191.
— Benedetto p. 224.
Montemezzano Francesco p. 154.
Moor Antonio p. 73.
Moranzone Jacopo p. 9.
Moretti Giuseppe p. 143.
Moretti-Larese Lorenzo p. 234.
Moretto da Brescia (A. Bonvicino) p. 104, 114, 115.
Morlaiter Michelangelo p. 132.
Moro, Gio. Batt. d'Angelo p. 79, 161.
Morone Francesco p. 214.
Mulier Pietro (Tempesta) p. 120.
Muttoni Pietro (dalla Vecchia) p. 156.
Nazzari Bartolomeo p. 143.
Niccolò di Maestro Pietro p. 13.
Nieulandt (van) Adriano p. 121.
Novelli Pietro Antonio p. 221.
Ochtervelt Jacopo p. 70.
Ostade (van) Adriano p. 56, 59.
— (van) Isacco p. 56, 69.
Padovanino (A. Varotari) p. 81, 147, 148, 151, 153, 158, 159, 160, 162, 190, 218, 227, 229.

1) Di questo artista è stata ommessa la biografia. Nacque a Genova nel 1667, fu scolaro di Filippo Abbiati a Milano; morì 1749. Dipinse generalmente scene di genere e paesaggi con brio fantasioso.

Palladio Andrea p. V.
Palma Giovane (I. Negretti) p. 83, 86, 88. 94, 96, 158, 162, 192.
— Vecchio (I. Negretti) p. 59, 105, 107, 109, 203.
Parrasio Michele p. 77, 99, 157.
Pase Pace p. 152.
Pasquetti Fortunato p. 144, 145.
Pellegrini Domenico p 139.
Pellegrino da San Daniele (Martino da Udine) p. 61.
Pennacchi Girolamo p. 50.
— Pier Maria p. 44, 198, 213.
Piazzetta Gio. Battista p. 146, 191, 198.
Pietro de Saliba p. 175.
Pistoia Jacopo p. 112.
Pitati Bonifacio p 94, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 107, 110, 112, 192.
Pittoni Gio. Battista p. 135, 206, 216, 230.
Pizzi Angelo p. 233.
Ponte (da) Maniera p. 202.
Ponte (da) Francesco (Bassano) p. 125, 128, 129, 130.
— Leandro (Bassano) p 84, 89, 124, 126, 127. 128, 129, 130.
— Jacopo (Bassano) p. 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 197, 198, 212.
Pordenone (da) Gio. Antonio p. 104, 106, 109. 111.
Porta Giuseppe (Salviati) p. 154.
Previtali Andrea (Cordegliaghi) p. 192, 193.
Quirizio da Murano p. 18, 19, 199.
Raffaello p 200, 202, 204.
Rembrandt p. 200.
Renieri Niccolò p. 154, 155, 161, 221, 222, 225.
Renzi (dei) Polidoro p. 108, 112, 151.
Ribera Giuseppe (Spagnoletto) p. 35
Ricci Marco p. 139, 140.
— Sebastiano p. 134, 136, 197, 208 209, 225.
Riccio Felice (Brusasorci) p. 116.
Ridolfi Carlo p. 193.
Riley Giovanni p. 119.
Rinaldi Rinaldo p. 233.
Robusti Domenico p. 80, 89, 96, 149, 150, 152, 191.
— Jacopo p. 26, 27, 28, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 95, 99, 150, 156, 194, 197, 199, 209, 211, 223, 226.
Romanino Girolamo p. 207, 215.
Rossi o Ròs Antonio p. 195.
Rubens P. P. p. 201, 203.
Ruschi Francesco p 151.
Saftleven Ermanno p. 122.
Salvi Gio. Batt. (Sassoferrato) p. 131.
Salviati Giuseppe (Porta) p. 154.
Santacroce Francescó p. 51, 67.
— Francesco (Rizzo) p. 60, 64, 113.
— Gerolamo p. 62. 64, 65, 67, 180.
— Pier Paolo p. 61, 65.
Savoldo Gio. Gerolamo p. 113, 116.
Schalcken Godfredo p. 73.
Schedone Bartolomeo p. 36.
Sebastiani Lazzaro p. 51, 54, 162.
Simone da Cusighe p. 12.
Sirani Gio. Andrea p. 133.
Snayers Pietro p. 57.
Spezzini Francesco p. 202, 203.
Steen Giovanni p. 69.
Strozzi Bernardo (il Prete Genovese) p. 132, 224.
Swanevelt (van) Ermanno p. 118.
Tiepolo Gian Battista p. 116, 141, 146, 147.
— Gian Domenico p. 148, 227.
Tinelli Tiberio p. 159
Tintoretto (J. Robusti) p. 26. 27. 28, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 95, 99, 150, 156, 194, 197, 199, 209, 211, 223, 226.
— (D. Robusti) p. 80, 89, 96, 149, 150, 152, 191.
Tiziano p. VI, 24, 108, 126, 161, 189.
Tomaselli Albano p. 222.
Torbido Francesco (il Moro) p. 96.
Trevisani Angelo p. 227.
Tura Cosimo p. 190.
Turchi Alessandro (Orbetto) p. 35.
Valkenborch (van) Luca p. 122.

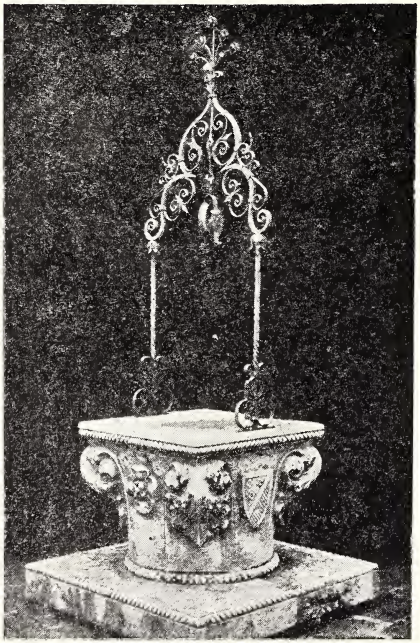
Varotari Alessandro (Padovanino) p. 81, 147, 148, 151, 153, 158, 159, 160, 162, 190. 218, 227, 229.
Vassilacchi Antonio (Aliense) p. 192.
Vecellio Francesco p. 113, 115.
— Tiziano p. VI, 24, 108, 126, 161, 189.
Velde (van der) Guglielmo p. 58.
Verendael (van) Nicola p. 120.
Vigri Caterina p. 32
Visentini Antonio p. 138.
Vittoria Alessandro p. 231.
Vivarini Alvise p. V, 176, 182, 186, 187.
— Antonio p. 31, 188.
Vivarini Bartolomeo p. 17, 172, 173, 174, 185.
Vois (de) Adriano p. 59.
Vytembroech Mosè p. 56, 58.
Wael Cornelio p. 56.
Werner Tamm Francesco p. 120.
Weyden (van der) Ruggero p. 72.
Witte (de) Pietro (Candido) p. 192.
Wijck Tommaso p. 74.
Zais Giuseppe p. 137, 210.
Zanchi Antonio p. 135.
Zandomeneghi Luigi p. 234.
Zona Antonio p. 220, 221, 222, 229.
Zuccarelli Francesco p. 138, 139, 140 145.

A. Della Toffola

Via 22 Marzo 2424 — Venezia

Laboratorio di Scultura Decoratura in Pietra e Marmi

Fondamenta Malcanton
N. 3630=30a



Fiorerie
Vasi = Puteali
Fontane
Caminetti
Figure Ornamentali
Tavole e Banchine per Giardini

Altari e Monumenti Funerari

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00143 0368